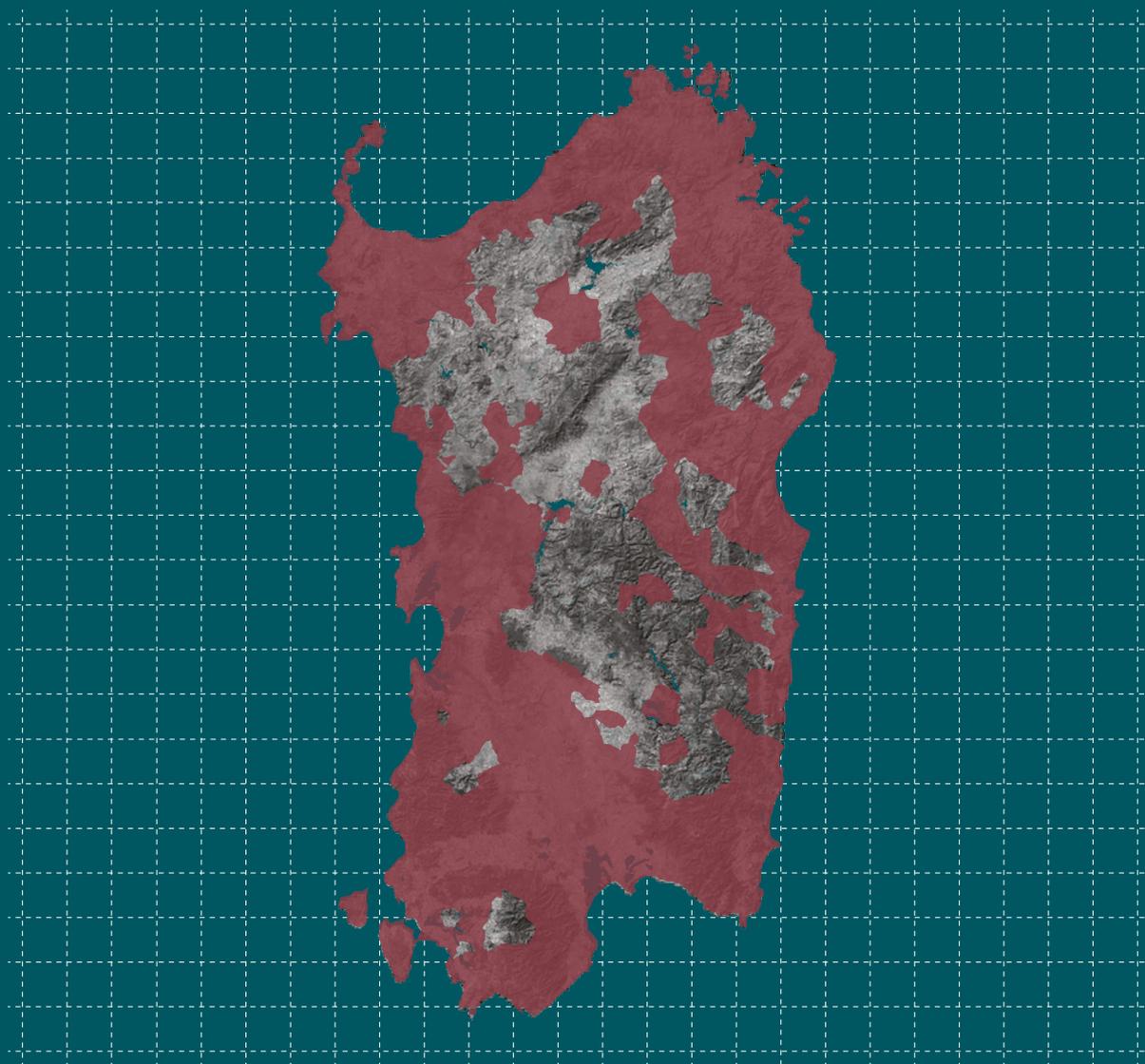




# Sul bordo del Cratere

Indagini e scenari per le aree interne della Sardegna



*Giulia Maria Antonella Finà  
Agostino Strina*

Relatrice: *Prof.ssa Francesca Governa*  
Correlatore: *Prof. Angelo Sampieri*



# Sul bordo del Cratere

Indagini e scenari per le  
aree interne della Sardegna

**Politecnico di Torino**

Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile (LM-4)

Luglio 2019

Candidati

*Giulia Maria Antonella Finà*

*Agostino Strina*

Relatrice

*Prof.ssa Francesca Governa*

Correlatore

*Prof. Angelo Sampieri*



**POLITECNICO  
DI TORINO**





# Indice



## Introduzione

9



## 1. La Demografia in Sardegna

15

Studio sulle dinamiche demografiche dei comuni dell'Isola

### 1.1 Storia demografica in Sardegna

17

1.1.1 Studi sulla demografia sarda dal 1800

17

### 1.2. La demografia sarda oggi

23

1.2.1 Il sistema spaziale sardo: arcipelago di frammenti

23

1.2.2 Saldo naturale, composizione e distribuzione della popolazione

24

1.2.3 Tre tipi di residenzialità in Sardegna

30

1.2.4 L'importanza dei flussi migratori nell'equilibrio demografico

32

1.2.5 Il pendolarismo nella quotidianità sarda

35

### 1.3. Previsioni demografiche

42

1.3.1 Premessa metodologica

42

1.3.2 Verso il declino e l'invecchiamento della popolazione

49

### 1.4. Indicatori del malessere demografico

50

1.4.1 Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna (IDMS)

50

1.4.2 Stato di malessere demografico (SMD)

57

1.4.3 I comuni a rischio di estinzione	61
1.4.4 (Non) correlazione tra spopolamento e dotazione di servizi essenziali	63



## 2. Interpretare la marginalità 65

Tra territorio, politiche e sviluppo locale

<b>2.1 (Ri)Conoscere la marginalità</b>	<b>67</b>
2.1.1 Marginalità come concetto trasversale, relativo e dinamico	67
2.1.2 Le diverse "nature" della marginalità	69
2.1.3 La necessità di passare da politiche <i>people-based</i> a <i>place-based</i>	70
<b>2.2 Le politiche di sviluppo locale</b>	<b>74</b>
2.2.1 L'importanza del territorio nello sviluppo locale	74
2.2.2 Politiche di sviluppo locale in Sardegna	76
2.2.3 Aree di applicazione delle politiche di sviluppo locale	97
2.2.4 Criticità delle politiche di sviluppo locale in Sardegna	102



## 3. Cratere Sardegna 105

Spazializzazione, dal bordo alla membrana

<b>3.1 Verso la definizione del cratere</b>	<b>107</b>
3.1.1 Nota metodologica	107
3.1.2 La natura dei territori sardi: urbani e rurali	108
3.1.3 Le aree interne secondo la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)	114
3.1.4 Dentro e fuori il cratere, la definizione dei filtri	121





<b>3.2 Un Cratere?</b>	<b>132</b>
3.2.1 Oltre il cratere	133
3.2.2 Dal bordo alla membrana	134

## **4. Esplorare la membrana** **137**

Lo spazio del progetto

<b>4.1 Tre campioni</b>	<b>138</b>
<b>4.2 Anglona</b>	<b>140</b>
4.2.1 Sistemi generatori	146
4.2.2 Infrastrutture della mobilità	152
4.2.3 Economia	156
4.2.4 Turismo	169
4.2.5 Mercato immobiliare	176
4.2.6 Servizi	179
4.2.7 Gli spazi dello spopolamento	198
4.2.8 Flussi	205
4.2.9 Membrana	208
<b>4.3 Ogliastra</b>	<b>212</b>
4.3.1 Sistemi generatori	218
4.3.2 Geomorfologia	222
4.3.3 Infrastrutture della mobilità	226
4.3.4 Economia	230
4.3.5 Turismo	240
4.3.6 Mercato immobiliare	248



4.3.7 Servizi	251
4.3.8 Gli spazi dello spopolamento	266
4.3.9 Flussi	271
4.3.10 Membrana	274

#### **4.4 Villanova** **278**

4.4.1 Sistemi generatori	284
4.4.2 Geomorfologia	290
4.4.3 Infrastrutture della mobilità	294
4.4.4 Economia	298
4.4.5 Turismo	309
4.4.6 Mercato immobiliare	316
4.4.7 Servizi	319
4.4.8 Gli spazi dello spopolamento	334
4.4.9 Flussi	337
4.4.10 Membrana	340

## **Conclusioni**

La membrana come spazio strategico  
dove operare nuove trasformazioni

**345**

## **Bibliografia**

**349**

## **Ringraziamenti**

**361**



Ove non specificato diversamente, fotografie, disegni, mappe ed altri elaborati sono sempre da considerarsi di produzione dei due autori.

# Introduzione

Il cratere è una figura ricorrente in molti studi sulla Sardegna usata per descrivere le dinamiche che la caratterizzano. L'Isola sembra infatti profilarsi come sempre più vuota al centro, quasi a voler suggerire l'esistenza di due distinte "Sardegne" che corrono a velocità diverse: una "forte", lungo la costa, dove sono collocati anche i principali centri urbani, ed una "debole" delle aree interne, marginali, il cratere appunto.

Questa "seconda isola" è quella che più necessita di urgenti interventi di sviluppo e trasformazione. In primo luogo, per avviare processi che possano renderla più competitiva e ridurre i divari rispetto alle aree forti; in secondo luogo, perché l'indebolimento delle aree marginali può portare a un peggioramento di tutto il sistema regionale.

Riprendendo la metafora con cui, a metà del XX secolo, Manlio Rossi Doria (in un testo ripubblicato nel 2005, a cura di Gorgoni) definì le montagne e le aree interne del mezzogiorno l'*osso* del Sud, contrapposto alla *polpa* delle pianure e delle aree agricole più sviluppate e prospere, molti studiosi hanno successivamente sottolineato che se l'osso si indebolisce e si disarticola anche la ricca polpa alla fine si sfalda o si deforma (con riferimento alla Sardegna, ad esempio Angius, 2013).

Questa ricerca parte dal concetto di Cratere Sardegna, per poi discutere tre tesi che forniscono la struttura del ragionamento. In *primis* si sosterrà come il cratere sia una figura troppo semplice per rappresentare le dinamiche sarde. In secondo luogo, si promuoverà l'idea che il cratere non abbia un bordo interno netto, ma che questo abbia uno spessore, che sia in realtà uno spazio vasto, mutevole, variabile ed eterogeneo, un'area definibile come membrana. Infine, la terza tesi rappresenta, forse, la presa di posizione più forte della ricerca: le aree nella membrana sono quelle con un forte potenziale, quelle su cui lavorare, lo spazio prioritario e strategico dove operare delle politiche, dei

progetti e delle trasformazioni. Questa presa di posizione è particolarmente rilevante in un contesto come quello attuale caratterizzato da risorse economiche sempre più scarse e sempre più numerosi campi che presentano gravi criticità.

L'obiettivo finale della tesi è la configurazione di scenari diversificati a cui associare politiche di sviluppo locale che tengano in considerazione le specificità della membrana nella loro eterogeneità e possano avviare processi di recupero e trasformazione.

## **Struttura della tesi**

Il presente lavoro si apre con un primo capitolo dedicato allo studio delle dinamiche demografiche. Queste giocano un ruolo chiave nel fotografare una realtà preoccupante, contraddistinta da continui fenomeni di spopolamento e da un costante invecchiamento della popolazione. Particolare attenzione viene data alle previsioni demografiche curate da Massimo Esposito (2012a) ipotizzando l'andamento demografico sardo dei prossimi 50 anni, basandosi su tre fattori fondamentali: la fecondità, la mortalità e le migrazioni.

Vengono inoltre esplorati i differenti sistemi spaziali che configurano l'Isola. Lo schema urbano della Sardegna è strutturato attorno ad alcune importanti polarità e ad un tessuto diffuso, un arcipelago di frammenti, di piccole dimensioni e senza soluzione di continuità. Il sistema urbano è caratterizzato da un'alta frammentazione, dove convivono le principali città, le loro aree di gravitazione, nonché aree marginali, periferiche e costiere.

Nel secondo capitolo viene invece esplorato il tema della marginalità (e dei concetti collegati di margine e confine), indagando le varie declinazioni teoriche del fenomeno, definendolo come un concetto trasversale, relativo e dinamico. Questo passaggio è particolarmente rilevante ai fini della ricerca perché permette di definire un quadro interpretativo con cui confrontarsi con il fenomeno della marginalità, definendone il sistema in cui “vive” e la relativa scala, concentrandosi inoltre nel capire come il fenomeno possa influenzare le future progettualità.

Successivamente è stato trattato il tema delle politiche di sviluppo locale, sottolineando l'esigenza di superare un approccio *people based* a favore di uno *place based* (Rodríguez-Pose, 2018; Barca et al, 2012) che metta le caratteristiche peculiari del territorio al centro (non limitandosi a trattarlo come mero contenitore di fenomeni economici), prevedendo processi di *governance* e permettendo di mobilitare le risorse latenti di un territorio, avviando nuovi processi di sviluppo e trasformazione. Inoltre, sono state analizzate le principali politiche di sviluppo locale attualmente predisposte a livello regionale, nazionale ed Europeo evidenziandone le caratteristiche salienti, le innovazioni, gli eventuali risultati nonché le numerose criticità.

Nei numerosi studi sulla Sardegna che ricorrono alla metafora del cratere vengono sempre teorizzate le sue caratteristiche economiche, demografiche e sociale, nonché le leggi che lo governano, ma mai si è rappresentato quali siano le conformazioni che fisicamente esso assuma nel territorio regionale.

Il terzo capitolo spazializza il cratere: questo avviene tramite la definizione di un quadro interpretativo che individui la “natura” della marginalità nel contesto sardo. Vista la difficoltà e complessità nel trovare parametri convincenti per definire univocamente ciò che è e ciò che non è marginale, è stato scelto di utilizzare un approccio disaggregato: si parte dal considerare inizialmente la Sardegna come completamente marginale, per poi definire per sottrazione ciò che è esterno al cratere. Per fare ciò sono stati usati dei filtri sul territorio, escludendo i poli urbani e i centri secondari, le aree rurali specializzate e intermedie, le aree con Stato di Malessere Demografico (SMD) buono o discreto e le aree a vocazione turistica.

Con la metodologia proposta è stato possibile visualizzare in modo chiaro le aree che si collocano “dentro” o “fuori” il cratere. Tuttavia, emerge come la forma ottenuta sia in realtà una figura tutt'altro che uniforme, essa si configura in modo diversificato nello spazio, complicandosi notevolmente. In questo contesto il bordo interno assume un ruolo principale: passa da essere uno spazio lineare, bidimensionale, ad uno ampio, sfumato, fluido, uno spazio con uno spessore (vario ed eterogeneo) che è definibile come membrana. Tutto il bordo interno è una membrana, questa è fortemente influenzata dalle dinamiche fisico-geografiche e socioeconomiche che caratterizzano il luogo in cui si trova. Proprio per questo non si può identificare come figura

unica, ma piuttosto come tante diverse sfumature dello stesso concetto base che però assumono caratteristiche peculiari e uniche.

Nel quarto e ultimo capitolo viene approfondita l'ultima tesi: le aree nella membrana sono lo spazio prioritario e strategico su cui lavorare. Per far ciò sono stati selezionati tre campioni della membrana: l'Anglona, l'Ogliastra ed il Villanova, tre aree scelte perché molto diverse tra loro e rispondenti quindi a casistiche generali con le quali approssimarsi alle caratteristiche presenti nel territorio regionale.

Le varie indagini svolte sono state condotte in una prima fase attraverso l'analisi di documenti ufficiali e altre fonti bibliografiche, successivamente, attraverso un viaggio di oltre 2000 km nelle aree di bordo del cratere. Il risultato è stato l'elaborazione di mappature, interviste e documentazioni fotografiche per ogni area studio.

Infine, nelle conclusioni, viene fatta una riflessione generale sull'applicabilità della metodologia utilizzata nelle tre aree studio su altre aree membrana e provare a riformulare l'immagine della marginalità delle aree interne sarde.





# La Demografia in Sardegna

## Studio sulle dinamiche demografiche dei comuni dell'Isola

Lo schema urbano della Sardegna è strutturato attorno ad alcune importanti polarità e ad un tessuto diffuso, di piccole dimensioni e senza soluzione di continuità; un sistema urbano caratterizzato dall'alta frammentazione, dove convivono le principali città, le loro aree di gravitazione, aree marginali, periferiche e costiere.

*Entrato nel territorio che ha Eutropia per capitale, il viaggiatore vede non una città ma molte, di eguale grandezza e non dissimili fra loro, sparse per un vasto e ondulato altopiano. Eutropia è non una ma tutte queste città insieme”*

*(Calvino, 1972, p. 62)*

La descrizione di Eutropia è calzante nel descrivere la Sardegna urbana e la sua struttura, volendone identificare le sue più importanti caratteristiche. Le città della Sardegna sono molte, piccole e grandi, diffuse o nascoste, ci sono grandi non-città, nodi di una piccola e intensa urbanizzazione, elementi in un vasto territorio che stanno ancora cercando il loro equilibrio. (Boggio, Brundu, Memoli, 2007)

L'evoluzione sociale (demografica, storica, economica) ha portato la Sardegna ad essere un'Isola sempre più vuota al centro, che rafforza la sua presenza

lungo la costa, il risultato è una mappa della Sardegna evocativamente identificabile come un cratere, vuoto al centro e colmo ai lati, come un guscio vuoto, oppure ancora come una ciambella (Esposito, 2012b).

Nel seguente capitolo analizzeremo in modo sintetico l'evoluzione storica nonché l'attuale panorama della demografia in Sardegna, focalizzandoci sulle dinamiche che hanno portato all'attuale struttura a cratere e sul modo in cui lo spopolamento sta cambiando ed influenzando le configurazioni spaziali.

## **1.1 Andamento demografico della Sardegna**

La Sardegna ha attratto l'attenzione di molti studiosi che negli ultimi due secoli hanno sviluppato studi e ricerche inerenti campi di studio molto diversificati.

L'intrinseca condizione storica sarda ha portato a delle condizioni d'isolamento e di quasi estraneità rispetto al resto del paese, che al tempo stesso convivono con un insieme di legami evidenti con la vicenda culturale mediterranea.

Uno sviluppo spesso contraddittorio e discusso, dove una trama di rapporti esterni è contrapposta ad una spiccata fisionomia a sé, un ritmo peculiare di conservazione, rielaborazione e sviluppi dato dai modi di vita interni, dalla discontinuità delle relazioni con il mondo extra-isolano e dalla mancata o ritardata partecipazione a rivoluzioni culturali decisive nella storia del continente (Cirese, 2006)

Come vedremo, da un punto di vista demografico, l'Isola è sempre stata contraddistinta da una ridotta densità abitativa, nonché da una quasi totale assenza di case sparse; inoltre, si è registrata una radicale redistribuzione della popolazione sul territorio regionale dopo la Seconda guerra mondiale, con un progressivo abbandono delle aree interne a favore dello sviluppo delle aree costiere e di pochi centri urbani di grandi dimensioni (Pozzi, 2012).

### **1.1.1 - Studi sulla demografia sarda dal 1800**

Francesco Corridore (1902), pioniere degli studi di demografia storica in Sardegna, nello studiare la popolazione sarda dal 1479 al 1901, commentava la bassa densità della popolazione dell'isola riscontrata nel censimento del 1901 individuandone con precisione la causa demografica: il tasso di fecondità molto basso dovuto ad un limitato numero di matrimoni, nonché tardivi rispetto

alla media nazionale. La popolazione della Sardegna si auto-regola frenando la propria crescita per adeguarsi ad un'economia arretrata e statica, uno sviluppo che rispecchia il modello malthusiano<sup>1</sup>. È importante sottolineare però che già al tempo la ricerca non si limitava ad una pura lettura asettica dei numeri ma teneva in considerazione anche temi sociali, osservando come la quantità degli abitanti non costituisce obbligatoriamente un elemento di forza, ma al contrario potrebbe costituirne la debolezza quando sia ottenuta a sé, senza un parallelo aumento della qualità della vita. (Breschi, 2012; Corridore, 1902)

La scarsa popolazione della Sardegna è un tema presente in tutti, senza alcuna eccezione, gli scritti che, nella prima metà dell'Ottocento, commentano e analizzano, con vario grado di profondità, la condizione socioeconomica dell'Isola alla vigilia dell'Unità.

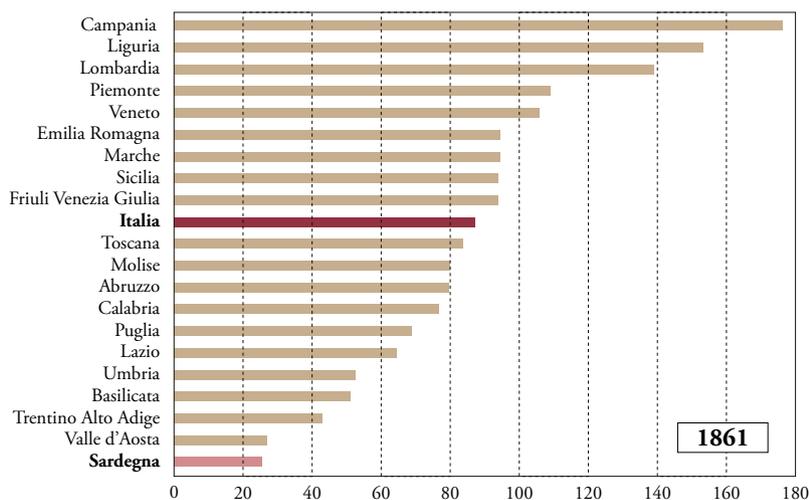
La struttura urbana sarda è stata contraddistinta da una forte polarità delle città di Cagliari e Sassari (legate soprattutto dalla SS131, a partire dal 1829), creando nuclei di influenza gravitazionale (con Nuoro ed Oristano che rappresentavano le città di rango inferiore del sistema ed una serie di piccoli e piccolissimi nodi distribuiti in modo disomogeneo). Le funzioni "alte" (politiche, amministrative, economiche e simboliche) erano distribuite tra le due "capitali", producendo nel resto del territorio, in particolare nelle periferie e nelle aree interne, forme durature di squilibrio territoriale. Da un lato la forte polarizzazione urbana ha sottratto energia e risorse alle aree interne della regione, dall'altra ha portato gli attori delle due città principali a credere in un diritto indeterminato alla spartizione del privilegio territoriale. (Boggio, Brundu, Memoli, 2007)

Il primo censimento ufficiale della popolazione sarda fu indetto dai Savoia nel 1728, questo mostrava una popolazione di circa 311.900 abitanti, in seguito la popolazione ha registrato un continuo trend di incremento demografico che ha portato ad un aumento della popolazione sarda, sebbene con varie combinazioni dovute a fenomeni naturali e migratori, culminato con il censimento del 1991 che registrava il record di 1.684.200 abitanti. Nel primo Censimento Generale della popolazione del nuovo Regno d'Italia,

1. Il modello di Malthus risale al 1798 e si propone di costruire un modello matematico della evoluzione di una popolazione in presenza di risorse illimitate e in assenza di predatori o antagonisti per l'utilizzo delle risorse. Sotto queste ipotesi, i fattori di evoluzione sono essenzialmente il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

[online] <http://calvino.polito.it/~mazzi>

emersero in modo chiaro gli elementi caratterizzanti della popolazione sarda. In *primis* una cronica mancanza di popolazione, nel 1861 di 609.015 residenti su un territorio di oltre 24 mila kmq, con una densità media di 25,3 abitanti per kmq, il valore più basso di tutta la nazione. (Breschi, 2012; ISTAT, 1968).



**Diagramma 1**

Densità della popolazione residente per regioni (ai confini attuali) al 1861 (ab. per kmq). Breschi (2012)

Inoltre, emerse anche l'altro grande tratto distintivo della Sardegna, la modesta presenza, quasi un'assenza, di popolazione sparsa. Il censimento del 1861 rilevò tre tipologie di insediamento: accentrata, in nuclei abitativi (definiti casali nel censimento) e sparsa. Le case sparse erano una vera e propria eccezione, circa il 6,3% (40 mila su una popolazione di circa 600 mila). Una quota lontana dalla media nazionale che era circa il 32%. (Breschi, 2012)

La popolazione della Sardegna crebbe significativamente tra gli anni 50 e gli anni 90 del '900, passando da 1.276.000 abitanti nel 1951 (corrispondenti a 53 ab/km<sup>2</sup>) a 1.648.200 nel 1991 (corrispondenti a 68 ab/km<sup>2</sup>) grazie

principalmente ad un relativamente alto tasso di crescita ed al relativo ritardo nelle transizioni demografiche rispetto alla media italiana. In particolare, l'intenso incremento naturale compensò largamente i fenomeni migratori che caratterizzarono gli anni '50, '60 e '70, dove le principali destinazioni erano rappresentate dalle aree urbane ed industriali del nord Italia e dell'Europa occidentale, prevalentemente Germania e Belgio. (Leone, Gentileschi, Loi, 1979)

Fino alla metà del '900 l'Isola era caratterizzata da un bilanciamento ben più preciso dell'attuale nella dicotomica aree interne/aree costiere, pur già con forti disparità tra "centri" (Cagliari e Sassari) e "periferie", prima che cominciasse la graduale ed inarrestabile discesa della popolazione verso quote minori e i flussi verso le coste, animati dai traffici e dal turismo. (Corsale, 2016)

Successivamente alla Seconda Guerra Mondiale la Sardegna è scenario di un duplice movimento migratorio, che in prima cifra riguarda imponenti flussi di popolazione attratti dalle città industriali del settentrione d'Italia e del nord Europa; mentre in seconda fase, e non di meno importante misura, consiste nella migrazione interna della popolazione dall'entroterra rurale nelle più importanti aree urbane. In primo luogo, si osserva che lo spostamento dalle campagne alle città, ovunque operanti in quegli anni, in Sardegna avviene anche in spazi urbani che esprimono ancora deboli condizioni di urbanità, debolmente sostenute da funzioni di rango superiore e da gravitazioni locali più che sub-regionali. (Boggio, Brundu, Memoli, 2007)

In particolare, tra il 1961 ed il 1971 il tasso naturale era positivo in 361 comuni su 377, risultando particolarmente alto nei comuni di Cagliari e Sassari, incluse le aree suburbane d'influenza, e il nord dell'Isola. In queste aree, industria, infrastrutture, costruzioni, servizi e, al nord-est dell'isola i primi sviluppi turistici, attirarono giovani famiglie dal resto della regione. In quel periodo solo 16 comuni mostravano già fenomeni di spopolamento, questi erano piccoli e collocati in aree collinari tra Oristano e Sassari. Nella successiva decade, tra il 1971 ed il 1981, l'incremento naturale era ancora generalizzato e largamente positivo, particolarmente nell'area dell'hinterland cagliaritano che cresceva molto velocemente. Nonostante ciò,

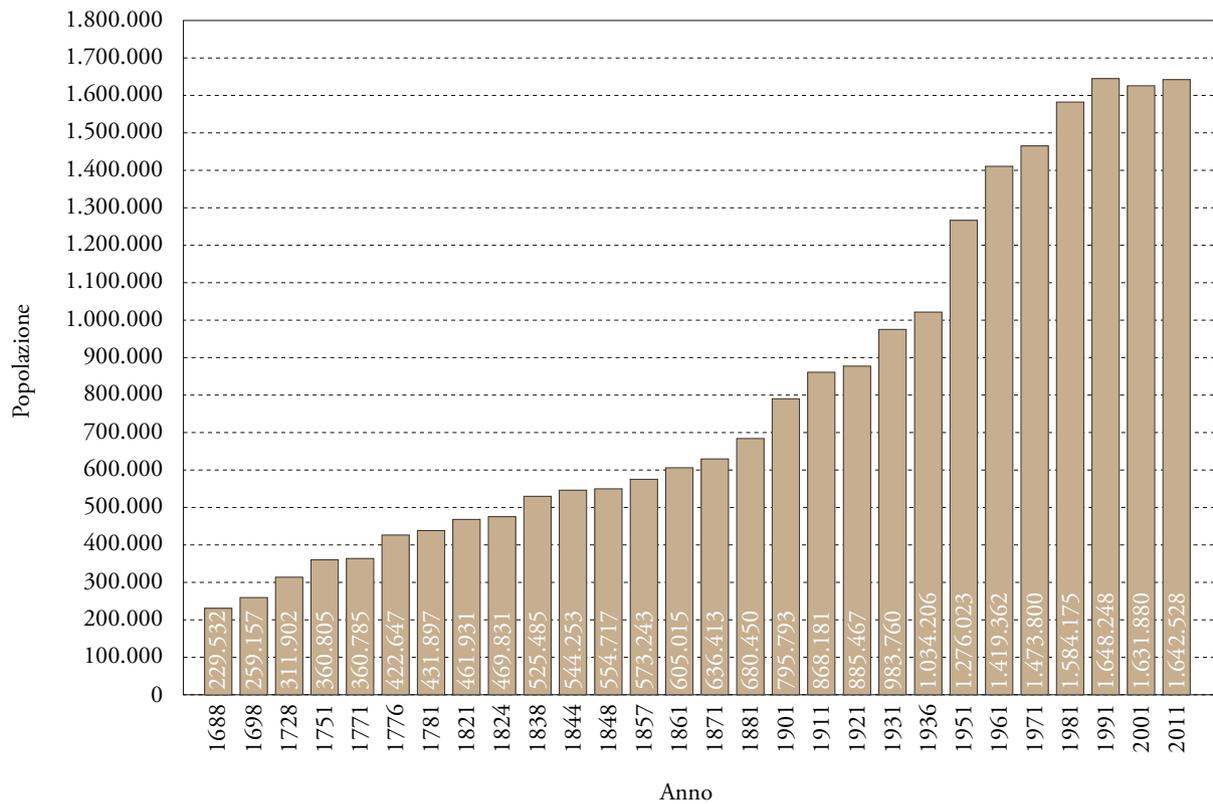
significativi segni di rallentamento erano visibili, 52 comuni, principalmente in aree collinari e nella parte centro-occidentale dell'isola registravano già un tasso naturale negativo. (Corsale, 2016; Abis, 2007; Bottazzi e Puggioni, 2012; Cencini, Dematteis, Menegatti, 1983)

In seguito, dagli anni 80 in poi, il ruolo rivestito dal saldo naturale e dai flussi migratori si ribaltò, l'incremento naturale crollò ad un livello significativamente negativo e l'emigrazione diminuì; più di 130 comuni, ovvero 1/3 del totale, principalmente localizzati nelle aree interne delle provincie di Nuoro, Oristano e Sassari, avevano un tasso negativo, dove l'unico centro dinamico era il polo urbano di Cagliari e la costa nordest dell'Isola. Il forte declino della natalità ed in modo particolare un prolungamento della vita media ha prodotto un conseguente importante invecchiamento della popolazione. (Corsale, 2016).

Il 1991 segnò l'inizio di un periodo di stagnazione demografica, che portò all'avvio di un grave declino durante il XXI secolo; la riduzione del tasso di natalità fu molto più intensa e solo 1/3 dei comuni sardi registrava un tasso naturale positivo, in particolare solo le aree urbane di Cagliari, Sassari, Nuoro e delle coste nordorientali segnavano ancora una crescita stabile.

Tra il 2001 ed il 2011, il tasso naturale rimase stabile in solo una piccola frazione delle municipalità, se al censimento del 1951 l'età media della popolazione era di 28,8 anni, nel 2011 l'età media è salita a 43,7. Così, se nel 1951 vi erano solo 26 ultrasessantacinquenni ogni 100 individui con meno di 20 anni, nel 2011 gli ultrasessantacinquenni sono diventati ben 112 ogni 100 abitanti con meno di 20 anni, si è dunque avuto un sorpasso degli anziani sui giovani, secondo una dinamica comune ad altre regioni e territori.

In parte escluse da queste dinamiche sono le aree urbane estese di Cagliari e Sassari e alcune aree costiere ad est e nordest, queste aree sono caratterizzate da attività turistiche, costruzioni e servizi, e da una crescente rilocalizzazione residenziale dai centri urbani di Sassari e Cagliari (dove alti costi e basso comfort spinse le giovani famiglie) verso le periferie. È significativo segnalare come un nuovo fenomeno di immigrazione dall'estero ha causato la crescita di popolazione osservata tra il 1991 e 2011. (Corsale, 2016)



**Diagramma 2** - Evoluzione popolazione in Sardegna nel periodo 1688-211

Fonte: Corsale A. (2016) su dati ISTAT (2012)

## 1.2 La demografia sarda oggi

Come accennato nel paragrafo precedente, la Sardegna attuale deriva dalle evoluzioni che hanno segnato l'Isola nel secondo dopoguerra. Il progressivo e costante spostamento delle popolazioni dalle aree interne dell'isola verso le coste e i centri urbani, la crisi del settore agrario e di quello minerario che alimentavano l'economia dei piccoli centri interni, nonché il graduale fallimento dei tentativi di industrializzazione promossi nella prima metà degli anni '60, hanno portato sostanziali squilibri socio-spaziali.

Il numero di abitanti dal 1961 è cresciuto di oltre 250.000 unità, circa il 18% del totale, ed è, al 2017, di circa 1.650.000. Una crescita che va di pari passo alla generale crescita nazionale nello stesso periodo (20%), ma che negli ultimi anni ha subito un'inversione di tendenza. Infatti, come vedremo nei paragrafi successivi, mentre inizialmente la crescita demografica era sostenuta dal saldo naturale fortemente positivo prima e dai movimenti migratori poi, attualmente il saldo migratorio non è più abbastanza elevato da compensare il saldo naturale ormai stabilmente negativo. (ISTAT, 2017; Esposito, 2012a)

### 1.2.1 - Il sistema spaziale sardo: arcipelago di frammenti

La distribuzione territoriale della popolazione non è omogenea, nell'isola vi è un forte sbilanciamento verso le coste e i poli urbani di Cagliari, Sassari e Olbia con la restante area nord-orientale di più recente sviluppo (che si estende dal golfo di Orosei a Santa Teresa di Gallura) con una vocazione più turistica. Questo fenomeno provoca un continuo svuotamento delle aree interne dell'Isola, con la popolazione attratta da una parte dalle possibilità che possono offrire i contesti costieri con un apparato turistico in forte sviluppo, dall'altra dai vantaggi e i servizi che può garantire un contesto urbano.

La Sardegna risulta quindi formata da tanti differenti sistemi spaziali che

vivono affiancati senza comunicare, in un susseguirsi di spazi dedicati al turismo, sempre più numerosi, e spazi dedicati ad un'economia che si fonda sull'industria, la pastorizia, l'agricoltura e l'estrazione mineraria, che fatica a risultare competitiva nei mercati attuali.

Una situazione ben descritta dalla definizione che dà Francesco Boggio:

*Il corema (sistema spaziale) sardo pare essere scomposto in un arcipelago di frammenti che vicendevolmente si voltano le spalle.  
(Boggio, Brundu, Memoli, 2007, p. 311)*

### **1.2.2 - Saldo naturale, composizione e distribuzione della popolazione**

La Sardegna è una delle regioni italiane con la più bassa densità demografica, infatti, nonostante la crescita della popolazione fra il 1861 e il 2011 grazie alla quale si è arrivati ad una densità media attuale di circa 70 ab/km<sup>2</sup>, si è comunque ben lontani dagli oltre 420ab/km<sup>2</sup> di Lombardia e Campania o dalla media nazionale di 200 ab/km<sup>2</sup>.

La forma dell'insediamento non mostra significativi cambiamenti nel tempo. Secondo l'ISTAT (2013) infatti l'habitat disperso (popolazione che vive nelle case sparse) ancora oggi è un fenomeno del tutto marginale, mentre il modello insediativo basato sui nuclei urbani si è sempre più rafforzato, tanto che ormai il 95% dei sardi vive in aree urbanizzate, in particolare nei tre centri maggiori dell'isola, dove vive il 49% della popolazione.

La generale tendenza alla decrescita demografica non riflette però un andamento equilibrato nel territorio regionale ma è specchio dei vari e forti squilibri regionali. Vi sono infatti comuni che registrano importanti crescite demografiche, in particolar modo nei principali poli urbani: nell'area metropolitana di Cagliari, nell'area di Sassari e l'area di Olbia. (Esposito, 2012a)

Ancora oggi nell'area metropolitana di Cagliari prosegue un fenomeno di

ridistribuzione della popolazione dal capoluogo regionale verso le aree di cintura. Questo fenomeno, associabile alla contro-urbanizzazione sviluppata a partire dagli anni 60 e 70 del '900, in principio negli USA per poi estendersi a tutto l'occidente, nasce con il diffondersi di un inedito modello di mobilità (automobilistico) che porta ad un allargamento degli spazi della quotidianità e quindi a nuove opportunità insediative per la popolazione. Negli anni 80, nel quadro di una popolazione urbana relativamente stabile, si assiste sia ad una perdita più pronunciata di popolazione residenziale nella città compatta, sia ad una sorta di selezione delle aree di crescita demografica che diventano sempre di più quelle periurbane in genere. (Lanzani, 2003)

Cagliari oggi continua a cedere popolazione ai comuni limitrofi, portandoli ad una grande crescita, anche del 70% della popolazione, seguendo un andamento demografico che accomuna attualmente (con le ovvie peculiarità locali) quasi tutte le città del mondo occidentale.

Molteplici possono essere le ragioni che hanno inciso su questo fenomeno, tra le altre: i prezzi favorevoli delle aree dell'hinterland, la ricerca di tipologie abitative che rispondono a nuove esigenze, la convenienza delle imprese ad avere una localizzazione esterna alla città, vicina alle maggiori infrastrutture di comunicazione, che comporta vantaggi in termini di logistica, comunicazione ecc.

L'inedita mobilità nonché le nuove dinamiche appena descritte hanno portato alla nascita di fenomeni specifici come quello del pendolarismo, aspetto approfondito in successivi paragrafi.

Il comune di Sassari invece vive fenomeni molto diversi da quelli del capoluogo regionale, infatti grazie alla grande estensione dell'area comunale si è ben lontani dalla sua saturazione. Nonostante ciò, l'area del sassarese perde potere gravitazionale a causa dell'indebolimento del polo industriale di Porto Torres, con Alghero e Stintino che rimangono veri e propri comuni a vocazione turistica.

Olbia, unica area ancora in crescita demografica e con un ruolo sempre più centrale per l'organizzazione e lo sviluppo del territorio circostante, si distingue per il suo ruolo di organizzazione del territorio più che per città turistica in sé.

Anche i comuni di Oristano e Nuoro hanno recentemente registrato una

leggera crescita demografica, a discapito però dello svuotamento delle aree circostanti, le loro aree urbane estese infatti subiscono in generale una diminuzione.

Al contrario, i principali centri urbani del Medio Campidano e del Sulcis-Iglesiente non riescono collocarsi in modo indipendente nel territorio regionale rimanendo dipendenti dai poli urbani principali. Queste aree, fondamentalmente di cultura mineraria e industriale, dal 1991 hanno subito una netta flessione demografica che continua tutt'ora, spesso in favore dell'agglomerazione cagliaritano.

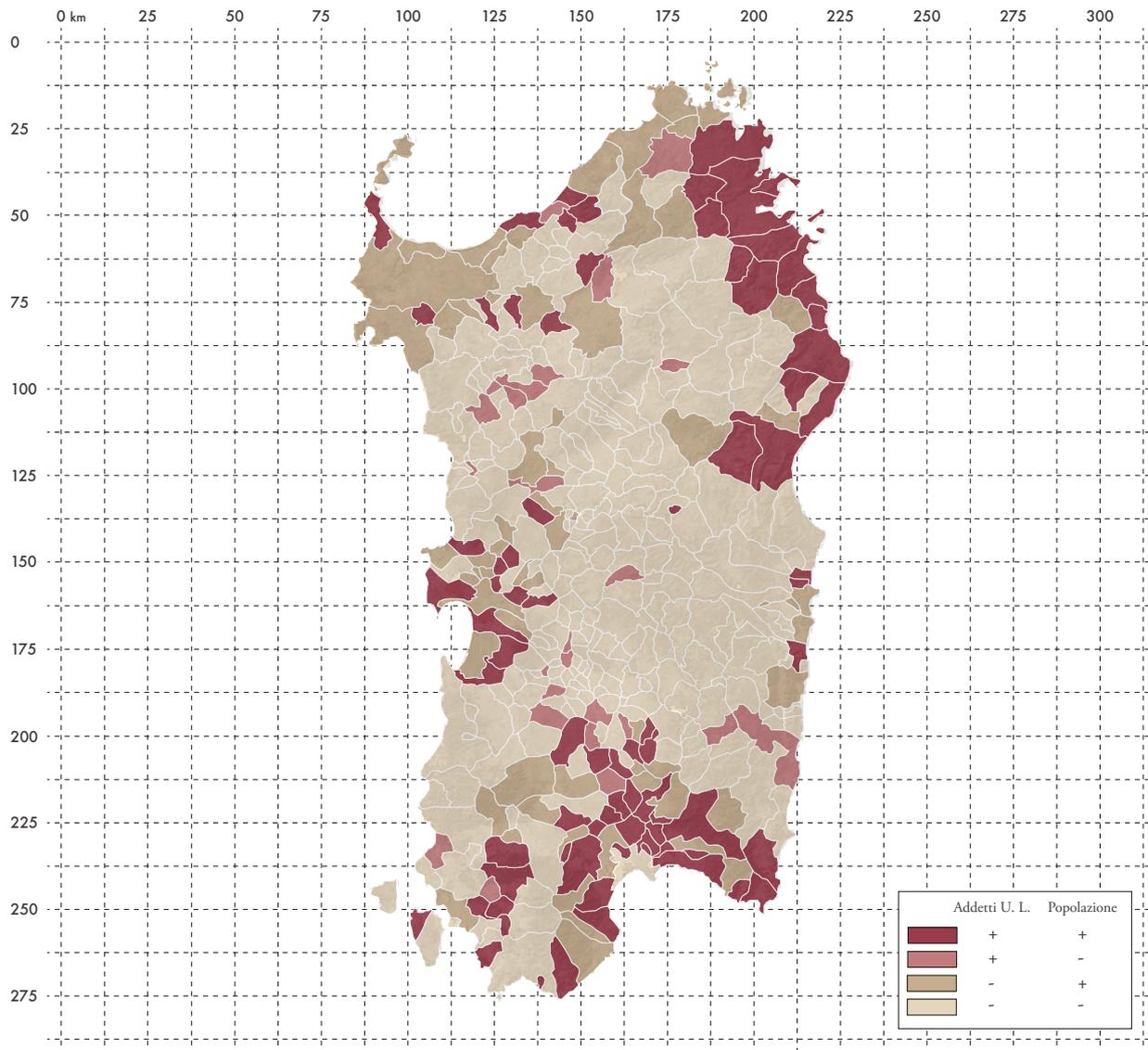
Con lo sviluppo del settore turistico nelle aree costiere con economia basata principalmente su turismo e settore terziario-amministrativo l'evoluzione demografica degli ultimi decenni è stata favorevole, ne è un esempio la forte crescita di comuni costieri nord-orientali, come Dorgali (+8%) e Posada (+45%).

In contrapposizione a questi i più piccoli comuni interni, principalmente situati in territori collinari e montuosi, a vocazione agro-pastorale stanno andando incontro ad una flessione demografica sempre più intensa.

All'ingresso del nuovo millennio, la metà dei comuni meno popolati conteneva appena il 10% della popolazione. La loro dimensione media era pari a 924 abitanti (con un minimo inferiore a 100 e un massimo appena sopra a 1700): una soglia che non è idonea, secondo i recenti trend demografici, a garantire una lunga prospettiva (cioè non oltre 2-3 generazioni) a larga parte di questi piccoli comuni. (Breschi, 2012)

Questo fenomeno, come detto, raramente interessa comuni costieri, di solito si concentra in comuni dell'entroterra isolano, situati in montagna o in territori collinari, con meno di 3000 abitanti e distanti dai centri urbani, tutto questo comporta una parziale compromissione degli equilibri demografici. (Esposito, 2012a; Angius, 2013)

Fra le cause principali dello spopolamento vengono considerate in particolare l'economia e le possibilità di lavoro, non è però detto che ci sia sempre un legame diretto di causa-effetto fra questi aspetti. Come dimostra lo studio di Brunella Brundu (Boggio, Brundu, Memoli, 2007), è possibile mettere in



**Mappa 1** - Variazioni assolute di addetti Unità Locali e di popolazione residente 1981-2001.

Scala: 1:2.000.000 Fonte: Brundu (2007)

relazione le variazioni assolute degli addetti in unità locali (lavoratori) e le variazioni di popolazione residente nei diversi comuni, dando ad entrambe segno positivo o negativo in base al trend e verificando in quali aree i segni coincidessero e in quali fossero invece discordanti.

Come emerge dalla mappa 1, la regione è in gran parte caratterizzata da aree con entrambi i parametri che segnano variazioni negative, specialmente nelle aree centrali. Ci sono però eccezioni date dall'area del cagliaritano e dei comuni costieri galluresi e del baroniese con variazioni entrambe positive. Anche in questo caso è evidente lo sbilanciamento della popolazione sarda che tende a spostarsi verso le coste.

Pochi e distribuiti in maniera frammentata e apparentemente casuale sono i comuni caratterizzati dal fenomeno intermedio, ovvero con variazioni di segno opposto con diminuzione di addetti e aumento di popolazione o viceversa. Questa distribuzione interessa però anche comuni di notevole importanza come Sassari, Alghero, Nuoro, Oristano, Santa Teresa o Pula.

Uno degli indicatori più rilevanti per spiegare l'attuale situazione demografica è il saldo naturale, questo fino agli inizi degli anni '90 ha avuto segno positivo, favorendo la crescita della regione, successivamente l'andamento è rapidamente mutato seguendo una tendenza in via di consolidamento in tutta Italia. Solo il 20% dei comuni sardi ha attualmente un saldo naturale positivo, concentrati nell'area di Sassari, del cagliaritano e le aree costiere della Gallura, della Baronia e dell'Ogliastra, comuni situati in aree caratterizzate fortemente da attività turistiche o che accolgono gli abitanti dei poli principali.

Già nel 2012 il tasso di natalità di 7,6‰ e il tasso di mortalità del 9,5‰ facevano intravedere uno scenario sempre più preoccupante per il contesto regionale.

Un altro indicatore importante dal punto di vista demografico è il tasso di fecondità<sup>2</sup>. Il valore medio sardo è estremamente basso (1,11 nel 2013), addirittura inferiore a quello nazionale già di per sé spaventosamente basso (1,25), questi valori risultano preoccupante se si pensa che per dare alla popolazione la possibilità di mantenere la propria struttura nel tempo è necessario un valore di almeno 2,1.

Il saldo naturale negativo e l'aspettativa di vita che continua a crescere<sup>3</sup>

2. Numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni).

3. Attualmente è di 85 anni per le donne e 79,2 anni per gli uomini, una delle più alte al mondo, specialmente nella Sardegna centro-occidentale con la presenza di molti ultracentenari.

portano la popolazione verso un sempre più repentino invecchiamento. L'indice di invecchiamento<sup>4</sup> sardo è del 164,1%, più alto di quello nazionale che è di 148,7%, ed è ovunque progressivamente crescente, specialmente nelle aree di Oristano (190%), Carbonia-Iglesias e Medio Campidano (prossime al 180%). A queste aree si contrappongono l'area di Cagliari, con valori dell'indice intorno al 140% e di Olbia, con indice del 106,1%, uniche aree in cui l'indice è più basso della media nazionale.

Inoltre, anche l'indice di struttura della popolazione attiva<sup>5</sup>, che considera la popolazione in età lavorativa, indica come le componenti più anziane risultano ormai numericamente più rilevanti di quelle giovani. (Esposito, 2012a).

La situazione demografica e spaziale attuale della Sardegna può essere sintetizzata secondo alcune polarità facilmente riconoscibili e che vivono dinamiche molto differenti:

- Tre aree urbane principali: Cagliari, Sassari-Alghero ed Olbia in cui l'integrazione fra turismo e industrie ha creato un ambiente e l'organizzazione spaziale tipica dello *sprawl* urbano.
- Polarità secondarie, riferimento per gli apparati sub-locali (Tempio, Nuoro Oristano Carbonia-Iglesias e Tortoli).
- Il sistema multipolare del medio Campidano che si sviluppa in due direzioni verso Cagliari e verso Oristano, lungo le strade e le ferrovie.
- Il sistema turistico delle coste, demograficamente attrattivo, molto sviluppato nel nord dell'isola e in sviluppo anche nel resto del perimetro dell'isola tranne nelle aree del sud ovest meno sviluppate in cui è in corso un fenomeno di ripopolamento, inverso rispetto alle aree interne;
- Il baricentro della popolazione si sposta sempre più verso sud, rafforzando l'area metropolitana di Cagliari che risulta avere quasi un terzo della popolazione dell'intera Sardegna, con un conseguente accentramento dei servizi a discapito delle aree interne.

4. Rapporto fra abitanti con più di 65 anni e quelli con meno di 15 anni

5. Rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 40 e i 64 anni e quella di età compresa fra i 15 e i 39 anni

Questi scenari disegnano un'isola sempre più vuota al centro, che rafforza la sua presenza lungo la costa. Il risultato è una mappa della Sardegna vocativamente identificabile come un cratere, vuoto al centro e colmo ai lati, come un guscio vuoto, oppure ancora come una ciambella (Esposito, 2012b).

### **1.2.3 - Tre tipi di residenzialità in Sardegna**

È importante notare come i dati forniti dalle municipalità sul numero dei residenti sono basati principalmente sulla dichiarazione di residenza prevista per legge e sono così viziati da alcune difformità. Oltre a quelle che potremmo definire residenze reali, possiamo affiancare altri due tipi di residenza, le residenze fittizie e le residenze fluttuanti. I valori di residenza anagrafica sommano le quote reali con le fittizie, mentre le residenze fluttuanti sfuggono ai dati ufficiali.

Le fittizie rappresentano quella porzione di popolazione che risulta residente nel comune ma che in realtà non vi risiede, ad esempio a livello regionale è da considerare l'alto numero di studenti universitari che vivono a Sassari, Cagliari o fuori regione ma continuano a mantenere la residenza nei paesi di origine; o ancora i casi di spostamento di residenza nelle seconde case per l'ottenimento di sgravi fiscali.

Le residenze fluttuanti invece sono quelle rappresentate dalla popolazione che non è ufficialmente residente in un comune, ma vi abita per un periodo di tempo che va oltre la semplice vacanza (per periodi che possono arrivare ad oltre sei mesi), utilizzando così i servizi forniti dai comuni in modo quasi assimilabile ai residenti reali. Questo porta ad avere squilibri consistenti nella pianificazione dei servizi, pensati per un numero inferiore rispetto ai reali utilizzatori. (Corsale, 2016)

Oggi il fenomeno della residenzialità fluttuante ha assunto dimensioni sempre più considerevoli, grazie anche alle variazioni dei flussi turistici dovuti ad una più diffusa ed economica mobilità; si pensi ad esempio alla consistente

presenza in Sardegna delle compagnie aeree low cost che hanno allo stesso tempo sia abbassato il prezzo d'ingresso dei turisti nell'isola, sia ampliato il network portandolo a scala europea.

Per avere un'idea della dimensione del fenomeno turistico e del contributo alla residenzialità fluttuante ci si può riferire a statistiche ufficiali e non ufficiali.

Le statistiche ufficiali sul fenomeno turistico si riferiscono a domanda turistica (arrivi e presenze) e offerta ricettiva presente nel territorio (esercizi e posti letto), ma non sempre i dati ufficiali sono in grado di dare informazioni soddisfacenti, non forniscono infatti dati sulla targhettizzazione degli utenti e sottostimano i flussi turistici, in quanto tralasciano il ruolo delle seconde case nonché case-vacanza<sup>6</sup>. (CRENoS, 2006)

Per ovviare alle mancanze dei dati in indagini qualitative e quantitative si possono utilizzare fonti non ufficiali. In questo caso l'obiettivo finale è quello di costruire basi di dati per successive analisi e definire metodologie replicabili e confrontabili. Per ipotizzare l'incidenza della residenzialità fluttuante nei comuni costieri e non si può procedere con l'analisi di diverse tipologie di dati e indicatori alternativi, non strettamente legate alle dinamiche della popolazione, come la produzione di rifiuti solidi urbani, i consumi di energia elettrica, l'attività dei depuratori, i dati dei flussi telefonici ecc.

Ad esempio, nel Piano Regionale di Sviluppo del Turismo Sostenibile (CRENoS, 2006) vi è esplicita la metodologia per poter rilevare le residenze fluttuanti attraverso l'analisi della produzione di rifiuti solidi urbani. La metodologia utilizzata per la valutazione delle presenze nei comuni costieri, ha previsto la stima iniziale della produzione media giornaliera di rifiuti per singolo residente, ricavata a partire dalla media dei quattro mesi con minore produzione di rifiuti<sup>7</sup>. Questa base è servita per ricavare, per differenza, l'insieme dei rifiuti ascrivibili alla popolazione fluttuante per ogni mese. La successiva divisione per la quantità pro-capite di produzione per residente consente di ricavare una stima del numero di presenti non residenti per mese e la media di quelli giornalieri.

Per quanto non si possa attribuire a queste stime una validità assoluta, si può tuttavia osservare come esse evidenzino valori di presenze giornaliere

6. Uno dei problemi principali nella stima dell'offerta ricettiva presente nel territorio è che importanti tipologie di ricettività sfuggono alle rilevazioni statistiche ufficiali. Questo è il caso di coloro che soggiornano nelle seconde case in quanto non esistono metodologie consolidate di calcolo di questo tipo di presenze ed è dunque necessario definire una metodologia che, con l'incrocio di alcune variabili, giunga ad una misura e rappresentazione del fenomeno in maniera quanto più vicina alla realtà. Gli unici dati ufficiali utilizzabili per mappare le seconde case sono quelli ISTAT, nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, in cui si distinguono le abitazioni in base al tipo e all'utilizzo, individuando per ogni comune il numero delle abitazioni non utilizzate e vuote.

7. I mesi di minima sono stati individuati nel periodo novembre-febbraio in cui, data la caratterizzazione marino-balneare del sistema turistico regionale, il flusso turistico è minimo. (CRENoS, 2015)

stimate comparabili con quelle ricavate dalla stima dei posti letto discussa in precedenza, fattore che pare confermarne la validità generale.

Dalle analisi svolte con gli indicatori alternativi emergono realtà, anche inaspettate e in aree dell'Isola non costiere, in cui la residenzialità fluttuante ha una forte incidenza. Questo è il caso di piccole realtà come Sennariolo o Villanova Monteleone, in cui vi è un forte dinamismo di stranieri, per lo più di nazionalità inglese o francese, che hanno qui le seconde case e in cui vi trascorrono periodi lunghi. (SardegnaTurismo, 2017)

La residenza fluttuante diventa quindi un aspetto fondamentale nello studio del fenomeno dello spopolamento, aree con tassi ufficiali di decrescita rilevanti in realtà potrebbero essere caratterizzate da una dinamica della popolazione inedita. Il tema dei servizi e del loro adeguamento, oggi sviluppati solo per la residenza anagrafica, apre a interessanti temi di dibattito. Inoltre, questo potrebbe definire nuove condizioni spaziali, ed ancora portare ad interventi rilevanti dal punto di vista architettonico (come il recupero di manufatti abbandonati e/o non finiti) all'interno dei paesi, definire nuovi sistemi architettonici (attraverso contaminazioni internazionali date dal mix culturale dei "fluttuanti") o far rinascere elementi tradizionali (in modo più o meno stereotipato<sup>8</sup>).

#### **1.2.4 - L'importanza dei flussi migratori nell'equilibrio demografico**

Negli ultimi anni l'instabile equilibrio demografico della regione è stato mantenuto grazie alla componente migratoria, con i flussi in entrata concentrati in corrispondenza dei poli principali, al contrario delle aree interne dove prevalgono ancora i flussi migratori in uscita.

L'isola è caratterizzata da molti flussi migratori, sia al suo interno che verso e dall'esterno, è quindi importante analizzare e dare una visione generale del saldo migratorio, dato dalla somma dei flussi in entrata e in uscita.

8. In alcune aree turistiche sarde l'utilizzo di uno stile architettonico locale si realizza solo a costo di una radicale trasformazione dei significati di quella forma e anche della perdita del suo possibile valore documentale, o di un'artificiosa invenzione paesistico-edilizia. Si pensi alla costruzione ex-novo di un paesaggio-tipico-turistico come quello della Costa Smeralda, scenario distintivo di un'offerta turistica strettamente connessa con l'immagine di un paesaggio, dove vengono utilizzate delle forme architettoniche stereotipate riconducibili alla tradizione ma a cui non appartengono realmente. (Lanzani, 2003)

La Sardegna, come l'intero Paese, è diventata recentemente terra di immigrazione, invertendo almeno in termini numerici una consolidata tradizione emigratoria; ad un bilancio migratorio composto da un alto numero di ingressi, in larga parte non nazionale, si contrappone un minore, ma comunque presente deflusso di popolazione giovane<sup>9</sup>.

Oggi infatti la visione dell'emigrazione da parte dei giovani sta cambiando, grazie anche ad iniziative che mirano allo scambio culturale, come i programmi Erasmus, Globus e Master&Back<sup>10</sup>. È importante sottolineare come l'emigrazione, in particolare quella giovanile, non sia più un fenomeno solamente dettato dalla pura necessità, ma possa essere interpretato come una scelta personale in virtù di una maggiore predisposizione alla mobilità, che vede il contesto nazionale ed internazionale come elemento fondamentale all'interno del percorso di formazione e di vita; il fenomeno migratorio è quindi associato ad un approccio di tipo umanistico che tiene in considerazione i migranti come decision-makers. (Cocco, Fenu, Lecis Cocco-Ortu, 2016)

Da quanto emerge dai dati ISTAT dal 2002 al 2013 in Sardegna c'è stato un bilancio positivo per quanto riguarda le migrazioni, in questo arco di tempo il saldo migratorio riusciva ancora a bilanciare il saldo naturale negativo dell'isola.

Il bilancio delle migrazioni nel contesto regionale attuale ha assunto un valore positivo dello 0,7%. Sono però da considerare le dinamiche interne dell'isola, infatti il valore totale è trainato dall'hinterland di Cagliari e Sassari, dalla città di Olbia e dai centri turistici della costa nordorientale e orientale, che attirano ancora flussi nazionali e internazionali. Al contrario, nelle aree agricole interne dell'Ogliastra, dell'Oristanese, del Medio Campidano, di Nuoro e Carbonia-Iglesias il saldo migratorio continua ad avere un valore negativo. È infatti nelle aree interne della Sardegna, dove son mancati gli afflussi migratori, che si son verificati i casi più gravi di collasso demografico che minano la sopravvivenza di piccole municipalità autonome. (Esposito, 2012b)

Negli ultimi anni, come detto, c'è stato un rinnovato aumento delle migrazioni verso l'esterno dell'isola, questo segue il trend che caratterizza l'Italia in cui è aumentato il numero di persone che migra da sud verso nord

9. Il fenomeno emigratorio, composto principalmente da giovani, non è più esclusivamente appannaggio della popolazione con alti livelli di formazione. Infatti, quella con un alto livello di preparazione è passata dal 19% degli anni '80 al 35% attuale, ma la scelta di andare all'estero non è più solo una "fuga di cervelli", infatti persone con diversi livelli di istruzione decidono di emigrare. (Puggioni e Zurrù, 2008)

10. Master and Back è uno strumento della RAS che ha l'obiettivo di aumentare le competenze dei giovani laureati sardi, accrescendone il potenziale professionale e occupazionale. Il programma dà valore al percorso di studi compiuto e ne sostiene il perfezionamento presso università di eccellenza operanti al di fuori del territorio regionale, attraverso un percorso di alta formazione qualificato. Successivamente gli studenti mettono a disposizione del territorio sardo le competenze e le professionalità acquisite fuori regione.

[online] disponibile a: [www.regione.sardegna.it/masterandback/](http://www.regione.sardegna.it/masterandback/)

e verso l'estero.

Chi va via dalla regione per l'estero predilige Germania (28.6%) Francia (23.7%) e Belgio (12.4%) in Europa, ma buona parte sceglie l'America Latina (15%). Nel 2014 più di 100.000 sardi erano residenti all'estero e il numero di sardi che lascia l'isola negli ultimi anni sta ricominciando a salire. (Aru, 2016)

Al contrario dei flussi in uscita dal territorio regionale e nazionale, solo dagli anni '80 in Italia il fenomeno immigratorio ha raggiunto numeri significativi. Inizialmente vista come terra di passaggio, solo recentemente anche come luogo in cui stabilirsi, la percentuale di popolazione straniera in Italia è cresciuta contestualmente alla crescita negli altri stati europei. Infatti, mentre nel 1991 gli stranieri a livello nazionale erano lo 0,7% della popolazione, nel 2017 sono stati registrati in numero maggiore del 8%, percentuale comunque lontana dalle più alte incidenze in Europa (Austria 15.8%, Belgio 11.9%, Irlanda 11.8%, Germania 11.2%, Spagna 9.5%). (Eurostat, 2018)

L'aumento dei flussi migratori in entrata influisce positivamente sulla situazione demografica rendendo il saldo migratorio totale positivo, questo unito al più alto tasso di natalità degli stranieri e ad un'età media più bassa, contrasta in parte gli effetti del saldo naturale negativo e rallenta l'invecchiamento della popolazione. (Bottazzi e Puggioni, 2012)

Per quanto riguarda la distribuzione degli stranieri nel territorio il 61,8% vive nel nord Italia, mentre solo il 14% risiede nelle regioni del Sud. (ISTAT, 2013)

Anche in Sardegna l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente. Nell'isola gli stranieri agli inizi degli anni '90 erano 7.235 (circa lo 0,4% della popolazione), nel 2013, con un numero di residenti più o meno uguale, il numero degli stranieri è cresciuto fino a 35.600 individui (circa il 2,2% della popolazione).

La percentuale di stranieri in Sardegna è la più bassa fra tutte le 20 regioni Italiane, questo non è sorprendente vista la condizione economica e geografica dell'isola, che la rende la penultima regione in termini di attrattività per gli stranieri. Nonostante ciò l'Isola è una delle regioni in cui il

livello d'integrazione è migliore<sup>11</sup>. Il contesto delle piccole cittadine favorisce l'integrazione degli stranieri nella società e nell'economia locale.

La distribuzione interna degli stranieri non è omogenea, come le popolazioni autoctone gli stranieri si concentrano soprattutto nelle città e lungo la costa, in particolare la provincia di Cagliari (11.824 su 35.610) e Olbia (più di 8.600). Gli stranieri scelgono queste aree perché il mercato del lavoro offre più opportunità di inserimento e l'integrazione risulta più semplice.

La provenienza degli stranieri residenti in Sardegna è composta principalmente da Rumeni, seguiti da Senegalesi, Cinesi e Ucraini, una composizione molto simile a quella italiana dove oltre questi gruppi ci sono uno straordinario numero di diverse etnie.

Gli stranieri presenti in Sardegna son per la maggior parte donne (57%, più della media nazionale che si ferma al 53%) e con un'età media inferiore a quella della popolazione autoctona (35,2 anni contro 44,1).

Metà delle immigrate lavora nel settore domestico, infatti con la popolazione che invecchia e la crescente richiesta di aiuto domestico questi settori non hanno sentito la crisi. (Aru, 2016; Caritas-Migrantes, 2014).

È interessante segnalare come nel 2013 più del 40% degli stranieri fosse *over-educated* per il loro lavoro, in percentuale il doppio degli Italiani, e questa discrepanza si fa più alta per le donne, in quanto confinate in settori a bassa competenza, la conseguenza di questa situazione lavorativa svantaggiosa è un salario minore tra gli Italiani e gli stranieri, inoltre il gap si sta incrementando<sup>12</sup> (UNAR, 2014).

L'immigrazione in Sardegna può essere considerata un fenomeno sociale rilevante, un problema fondamentale rimane però l'acquisizione della cittadinanza, regolata da leggi molto restrittive, nonostante la presenza di stranieri rappresenti ormai una variabile fondamentale.

### 1.2.5 - Il pendolarismo nella quotidianità sarda

Un altro fenomeno da considerare nell'analisi delle dinamiche demografiche

11. Settima regione italiana per integrazione (CNEL, 2013)

12. Nel 2014 l'Italia si posiziona al 129° posto su 142° per livello di discriminazione di genere per il salario. (World Economic Forum, 2014)

è il pendolarismo. Come visto, lo sviluppo di nuovi mezzi di trasporto e infrastrutture ha portato all'allargamento degli spazi della vita quotidiana, questo porta quindi molti studenti e lavoratori a spostarsi quotidianamente nel territorio per poter raggiungere il luogo di lavoro o studio.

Dai dati sul pendolarismo in Sardegna del censimento 2011 e i dati annuali forniti dall'ISTAT fino al 2014 emerge che il 43,4% della popolazione residente nella regione si sposta giornalmente per motivi di lavoro o studio. Questa è una media di poco inferiore a quella nazionale che è invece di 48,6%. (Esposito, 2015)

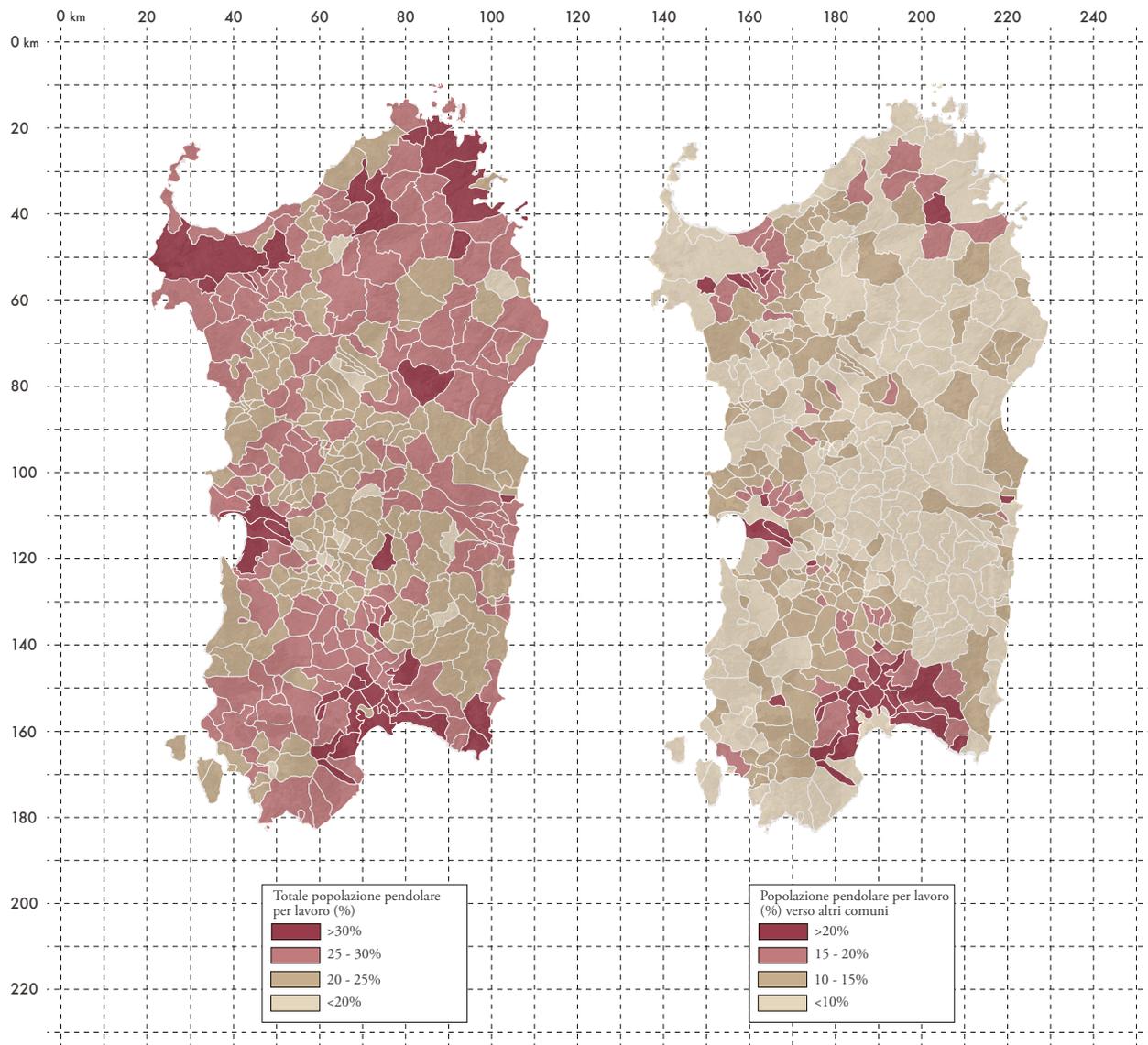
Il rapporto fra gli spostamenti per studio e quelli per motivi di lavoro è di 1,9 in favore dei secondi. Sono dunque quasi il doppio gli abitanti che si muovono per ragioni di lavoro rispetto a quelli per motivi di studio, anche in questo caso si segue la media nazionale il cui rapporto è 2.

Per comprendere meglio l'incidenza del fenomeno del pendolarismo per lavoro o studio nell'isola Esposito (2015) elabora una serie di mappe, facendo riferimento alla matrice degli spostamenti (ISTAT, 2014), in cui sono riportati per ciascun comune in numero di persone che si spostano giornalmente per lavoro o studio.

Gli spostamenti per motivi di lavoro, come anche quelli per motivi di studio, riguardano tre tipologie di movimenti: i movimenti che avvengono all'interno del comune di residenza, quelli verso altri comuni e quelli da altri comuni.

Per entrambi i tipi di pendolarismo vengono rappresentati sia gli spostamenti totali (che comprendono sia gli spostamenti da altri comuni sia quelli interni al comune) sia gli spostamenti verso altri comuni.

Per quanto riguarda i movimenti totali per motivi di lavoro, come si può notare dalla mappa 2 (affianco), le aree con incidenza più elevata di pendolarismo sono quelle più prossime alle principali polarità urbane della regione: Cagliari, Sassari e Olbia accompagnate da Nuoro e Oristano. Anche nei comuni posti lungo le principali arterie stradali vi è una rilevante componente di pendolarismo. I valori più bassi invece si concentrano nei comuni di più piccole dimensioni e più lontani dai principali centri urbani. Se si considerano solo dei movimenti in uscita verso altri comuni si delineano più marcatamente i contorni delle aree vaste di Cagliari, Sassari e, in maniera



**Mapa 2** - Percentuale di popolazione che si sposta per motivi di lavoro, totale (sinistra) e verso altri comuni (destra).

Fonte: Esposito (2015) su dati ISTAT (2011)

più limitata, si rilevano i centri nell'immediato entroterra Olbiese.

Allo stesso modo, se si osservano i dati sui flussi di pendolarismo per motivi di lavoro (ISTAT, 2011) utilizzando la divisione territoriale per Sistemi Locali del Lavoro (SLL)<sup>13</sup> si può notare come nelle aree dei maggiori centri abitati gli spostamenti avvengano in larga parte all'interno di uno stesso SLL, gli spostamenti in entrata ed uscita costituiscono quindi una minima parte dei movimenti totali. In particolare, nei sistemi di Cagliari, Sassari, Olbia, Nuoro e Oristano al massimo il 10-15% degli spostamenti (sia in entrata che in uscita) avviene da differenti SLL.

I movimenti negli altri SLL (pur risultando in percentuale decisamente minore rispetto agli SLL dei maggiori centri abitati) risultano più bilanciati tra spostamenti in entrata/uscita ed interni; in particolare, i movimenti in uscita/entrata si concentrano verso/da SLL contigui e verso Sassari e Cagliari.

Per comprendere meglio la sfera di influenza delle due principali città sarde, Cagliari e Sassari, Esposito (2015) mette in evidenza singolarmente i dati sulla provenienza delle entrate nei due comuni (mappa 3).

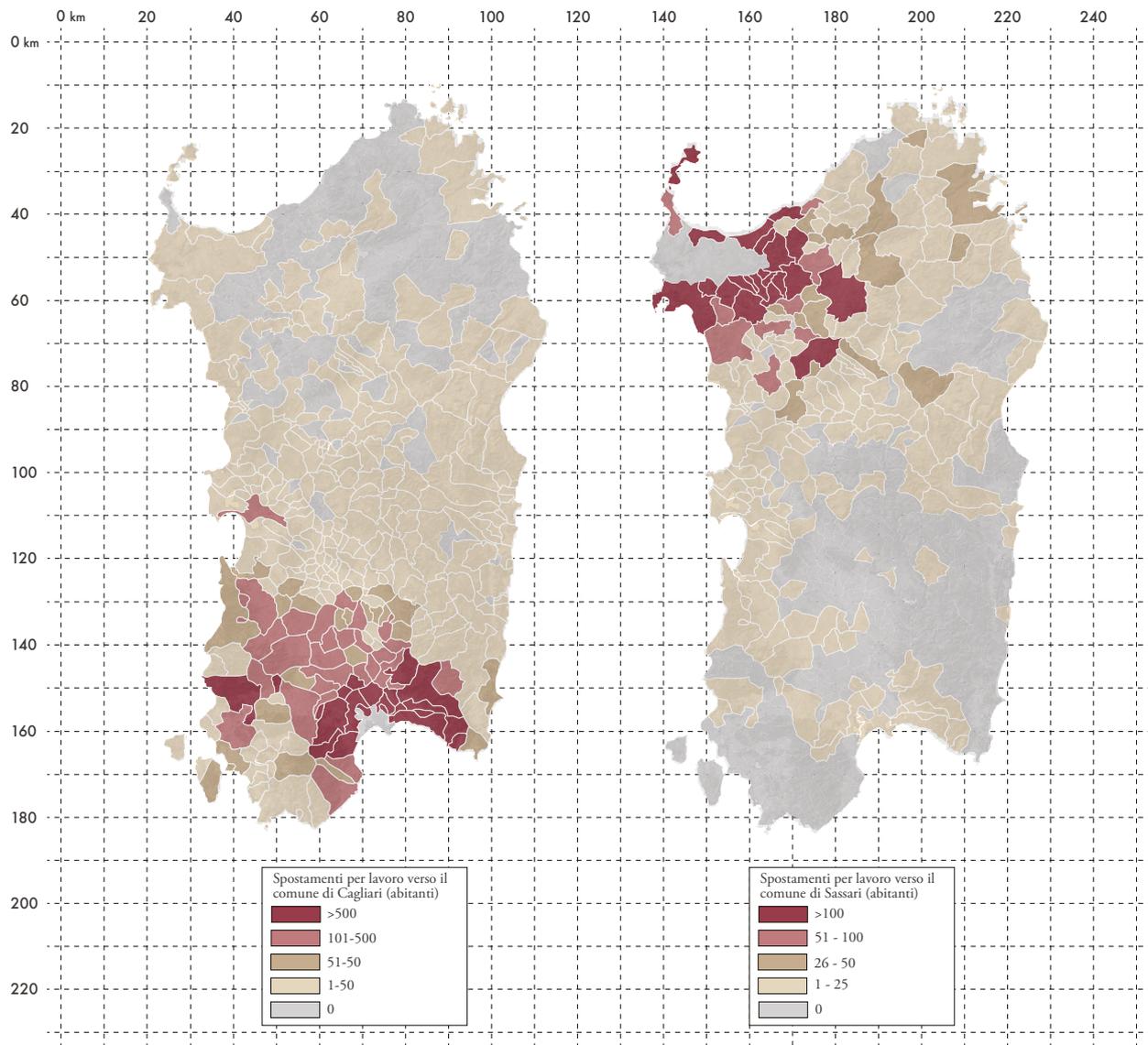
Per Cagliari la sfera d'influenza comprende, come visto, principalmente i comuni dell'area vasta, ma si estende per tutto il sud e buona parte del centro dell'isola con movimenti di rilievo che riguardano anche parte dell'oristanese. Verso il nord dell'isola i numeri si riducono drasticamente, ma non spariscono del tutto, molti centri del Sassarese e della Gallura sono protagonisti di scambi quotidiani con il capoluogo.

Per quanto riguarda l'influenza che esercita Sassari nel territorio questa è più ridotta, sia da un punto di vista quantitativo che spaziale. Anche in questo caso gli spostamenti di maggior rilievo provengono dai più vicini centri della provincia, Alghero, Porto Torres e Sorso in particolare, ma l'area d'influenza si estende nel Nord dell'isola fino ad Olbia e in maniera inferiore verso Sud, lungo la SS 131.

Analogamente agli spostamenti per motivi di lavoro vengono analizzati da Esposito (2015) gli spostamenti nell'isola per motivi di studio (mappa 4).

Il range dei movimenti è più contenuto rispetto a quello dei lavoratori perché risente maggiormente della struttura per età della popolazione. Per questo

13. I Sistemi Locali del lavoro costituiscono una disaggregazione del territorio italiano funzionale per lo sviluppo locale, possono essere definiti come aggregazioni di unità territoriali che identificano mercati di lavoro omogenei, dove per mercati di lavoro omogenei devono intendersi aree geografiche nelle quali si realizza una sovrapposizione tra domanda ed offerta di lavoro. In altri termini i SLL sono dati da gruppi (cluster) di unità territoriali contigue nelle quali le professionalità e le competenze possedute ed offerte dagli individui corrispondono, in una certa misura, con quelle domandate dalle imprese.



**Mappa 3** - Spostamenti per motivi di lavoro verso i comuni di Cagliari (sinistra) e Sassari (destra).

Fonte: Esposito (2015) su dati ISTAT (2011)

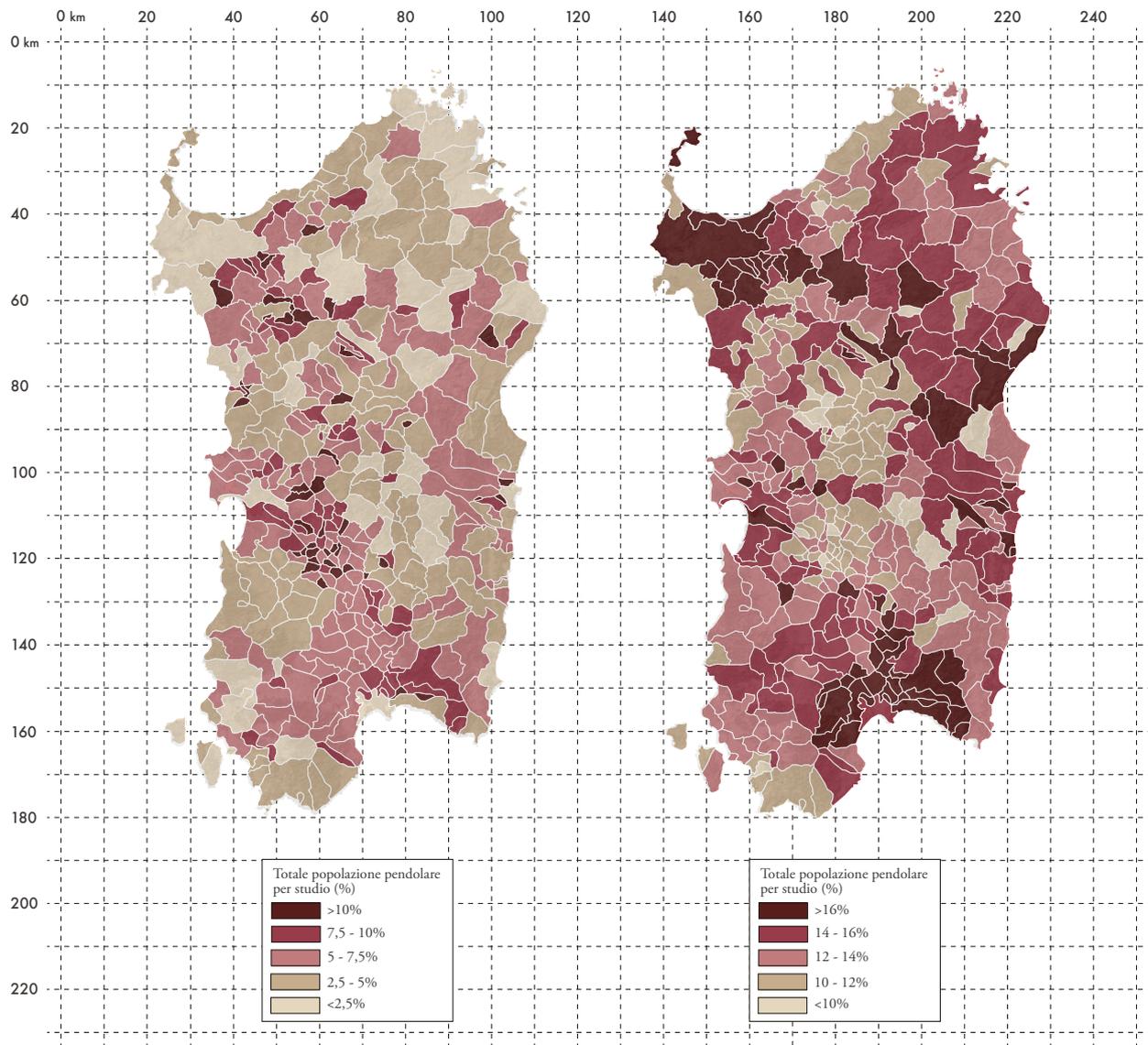
motivo emergono, oltre le aree contigue ai poli urbani principali, alcune aree della Sardegna orientale dove ancora oggi la componente giovanile è relativamente più significativa.

Come per gli spostamenti dei lavoratori però, nell'analisi di quelli degli studenti verso altri comuni restano sostanzialmente riconoscibili gli effetti attrattivi esercitati dalle polarità urbane della regione.

Un ultimo importante aspetto della pendolarità riguarda il tempo necessario per raggiungere il luogo di lavoro o di studio.

Il 60,6% dei pendolari sardi impiega meno di 15 minuti per gli spostamenti (di breve durata), mentre solo il 3,3% impiega più di 60 minuti per raggiungere il luogo di lavoro o studio (spostamenti di lunga durata). Dati in linea con le altre regioni non fittamente popolate.

Infine, considerando il mezzo utilizzato per gli spostamenti, a prevalere con una certa ampiezza è il mezzo proprio, prescelto da oltre il 66% dei sardi; ancora limitato è, conseguentemente, il ricorso ai mezzi pubblici (11.9%), dato questo inferiore alla media nazionale che si attesta sul 16,3%. (Esposito, 2015)



**Mappa 4** - Percentuale di popolazione che si sposta per motivi di studio, totale (sinistra) e verso altri comuni (destra)

Fonte: Esposito (2015) su dati ISTAT (2011)

## 1.3 Previsioni demografiche

Per quanto riguarda il futuro demografico della Sardegna ci si può affidare agli studi curati da Massimo Esposito (2012b, 2016), nel quale ipotizza l'andamento demografico sardo dei prossimi 50 anni<sup>14</sup>, basandosi sui dati dei censimenti decennali forniti dall'ISTAT. I risultati dello studio si possono riassumere in tre ipotesi derivate dall'analisi ISTAT (bassa, centrale, alta), dando inoltre una visione di come potrebbe evolversi la popolazione sarda se i trend demografici rimanessero quelli attuali.

### 1.3.1 - Premessa metodologica

I fattori fondamentali su cui si basa lo studio sono tre: la fecondità, la mortalità e le migrazioni<sup>15</sup>(Terra Abrami, 1998).

Nelle regioni settentrionali si registra un leggero irrobustimento dei tassi di fecondità, mentre nelle regioni centrali e meridionali non vi è alcuna ripresa, la Sardegna rientra in quest'ultima casistica, qui il tasso di fecondità risulta essere molto basso, con valori molto inferiori alla soglia di rimpiazzo.

Il tasso di mortalità è strettamente correlato alla speranza di vita, attualmente calcolata in 79 anni per gli uomini e 84 per le donne (ISTAT 2016a), nel prossimo futuro la vita media dovrebbe allungarsi di circa 1 anno ogni 10 anni di calendario; a beneficiare di questi miglioramenti saranno soprattutto le classi anziane, infatti per i più giovani i rischi di morte son già molto bassi. (Esposito, 2012a)

Infine, le migrazioni assumono particolare importanza sia per i benefici immediati nell'accrescimento demografico sia per l'abbassamento dell'età media, che comporta tassi di fecondità mediamente più alti delle popolazioni autoctone, questo il fattore che più rapidamente può determinare cambiamenti

14. Dato riferito alle otto province in cui la Sardegna era divisa dal 2005 al 2016: Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio-campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari.

15. Fecondità, mortalità e flussi migratori devono tener conto di due variabili fondamentali che ne condizionano l'attendibilità: il contesto spaziale e quello temporale. Per quanto riguarda il contesto spaziale è importante scegliere la dimensione degli aggregati territoriali, in questo caso le province; infatti inferiore è la dimensione dell'area di studio, maggiore è l'omogeneità dei comportamenti demografici, ma vi è un maggior rischio di ottenere risultati non corretti. Nelle previsioni demografiche ha un elevato peso specifico la variabile tempo, infatti più si dilata il tempo della previsione minore sarà la precisione delle previsioni. Queste saranno basate su un arco temporale di 50 anni, occorre in ogni caso valutare con la dovuta cautela i risultati ottenuti, specie quando ci si inoltra verso il medio e lungo termine (oltre i 20-25 anni). (Esposito, 2012)

nella struttura della popolazione, mortalità e fecondità risultano fattori più stabili nel breve e medio periodo (Esposito, 2012a).

### **Ipotesi centrale**

L'ipotesi previsiva centrale si fonda su un graduale recupero del tasso di fecondità, con un moderato aumento del numero medio di figli per donna da 1,1 a 1,5-1,6.

Per le migrazioni si assume una sostanziale invarianza del saldo di partenza per l'intero periodo previsionale.

Per la mortalità invece si seguono le soglie d'evoluzione previste dall'ISTAT, con la speranza di vita che dovrebbe essere alla fine del periodo previsionale di 84 anni per gli uomini e 90 per le donne (ISTAT, 2016a).

La struttura per età di partenza, comune a tutte le ipotesi, è quella relativa al 1° gennaio 2016 (ISTAT, 2016b).

	<b>2016</b>	<b>2026</b>	<b>2036</b>	<b>2046</b>	<b>2056</b>	<b>2066</b>
<b>Cagliari</b>	561.289	550.126	526.917	495.180	452.166	405.113
<b>Carbonia - Iglesias</b>	127.062	119.777	109.723	97.345	83.861	71.158
<b>Medio Campidano</b>	99.320	92.086	83.456	73.896	63.207	52.644
<b>Nuoro</b>	157.078	147.691	136.685	124.005	108.839	93.841
<b>Ogliastra</b>	57.318	55.366	53.016	50.184	46.328	42.261
<b>Olbia - Tempio</b>	160.368	168.285	172.510	174.334	172.128	167.186
<b>Oristano</b>	161.600	152.994	142.871	131.487	117.795	104.080
<b>Sassari</b>	334.103	328.888	317.859	302.260	280.837	257.969
<b>SARDEGNA</b>	1.658.138	1.615.214	1.543.044	1.448.691	1.352.162	1.194.253

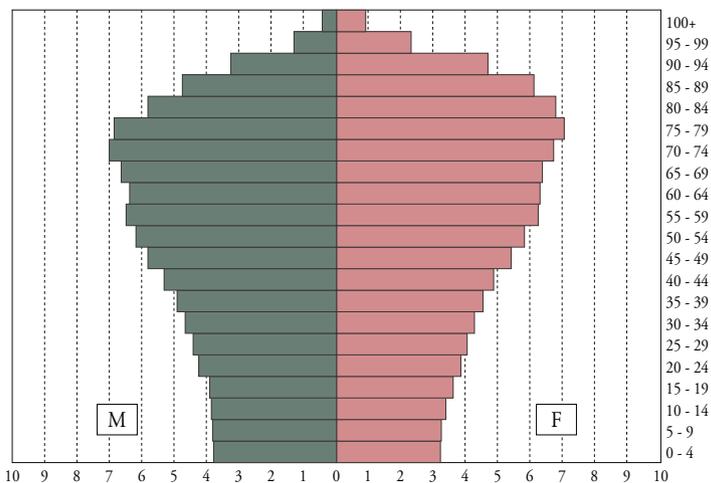


**Tabella 1**

Previsione popolazione 2016-2066. Ipotesi centrale. Esposito (2016)

I risultati di questa previsione vedono una diminuzione quasi immediata della popolazione sarda, del 10,5% nel primo venticinquennio, fino al 28,8% nel secondo.

La piramide dell'età assume al 2066 forma opposta a quella canonica, rappresentando l'alto indice di invecchiamento che raggiunge la popolazione, fino al 378%, con un'età media di 52 anni.



**Diagramma 3**

Ipotesi centrale. Piramidi delle età a confronto 2016-2066. Esposito (2016)

**Ipotesi alta**

L'ipotesi previsiva alta ipotizza invece una evoluzione più favorevole dei parametri demografici. Per la fecondità si stima un aumento del numero medio di figli per donna da 1,1 a 1,6 nel medio periodo e un ulteriore recupero fino a 1,8 nel lungo periodo.

Si ipotizza un consistente aumento del saldo migratorio, considerato ovunque positivo.

Anche per la mortalità si ipotizzano aumenti della speranza di vita più alti, di 6 anni nel medio periodo e 8 nel lungo, arrivando a 88 anni per gli uomini e 92 anni per le donne.

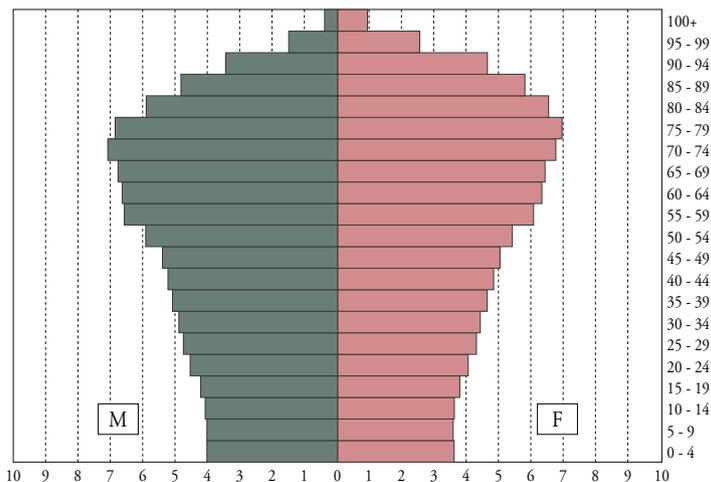
	2016	2026	2036	2046	2056	2066
<b>Cagliari</b>	561.289	559.591	548.430	530.106	498.408	461.515
<b>Carbonia - Iglesias</b>	127.062	124.254	119.355	112.418	103.726	95.477
<b>Medio Campidano</b>	99.320	94.929	89.722	83.844	76.468	68.958
<b>Nuoro</b>	157.078	152.434	146.730	139.551	129.826	120.272
<b>Ogliastra</b>	57.318	56.099	54.624	52.749	49.889	46.886
<b>Olbia - Tempio</b>	160.368	172.531	182.032	189.751	193.034	193.540
<b>Oristano</b>	161.600	155.248	147.821	139.332	128.566	117.906
<b>Sassari</b>	334.103	335.649	333.119	326.983	314.047	299.216
<b>SARDEGNA</b>	1.658.138	1.650.753	1.621.824	1.574.735	1.493.963	1.403.771



**Tabella 2**

Previsione popolazione 2016-2066. Ipotesi alta. Esposito (2016)

Anche nel caso in cui lo scenario assumesse i valori più favorevoli dell'ipotesi alta non ci sarebbe comunque un accrescimento della popolazione, nemmeno in un breve periodo, in quanto la situazione demografica si manterrebbe pressoché stabile nel medio termine (nel 2040), perdendo comunque lo 0,5% della sua consistenza nei primi 10 anni, percentuale però che si alza fino al 4% nel medio periodo e al 15% nel lungo.



**Diagramma 4**

Ipotesi alta. Piramidi delle età nel 2066. Esposito (2016)

Come per l'ipotesi centrale solo la provincia di Olbia-Tempio segue un trend crescente, anche se con un incremento sempre minore, per tutto il periodo previsionale, inoltre la zona di Cagliari mantiene per più tempo il beneficio dato dalla crescita demografica nei primi 15 anni.

L'indice di vecchiaia aumenterebbe, fino al 361% nel medio periodo per poi abbassarsi a 342% nel lungo, con un'età media che in questo caso si alzerebbe fino a 51,7 anni.

### Ipotesi bassa

Nell'ultima ipotesi derivata dall'Istat si ipotizzano parametri demografici più sfavorevoli di quelli nell'ipotesi centrale, con l'evoluzione molto più contenuta dei parametri demografici.

L'aumento del tasso di fecondità è molto modesto e concentrato nel breve e medio periodo, con un aumento del numero di figli da 1,1 a 1,3 per donna.

In questa ipotesi anche il saldo migratorio avrebbe un'evoluzione negativa, con una riduzione al punto di rimanere positivo solo nelle ripartizioni di Sassari, Cagliari e Olbia-Tempio ma con valori ridotti rispetto a quelli attuali.

Infine, anche per la speranza di vita si ipotizza un progresso più contenuto, di circa 4 anni nel medio e lungo periodo.

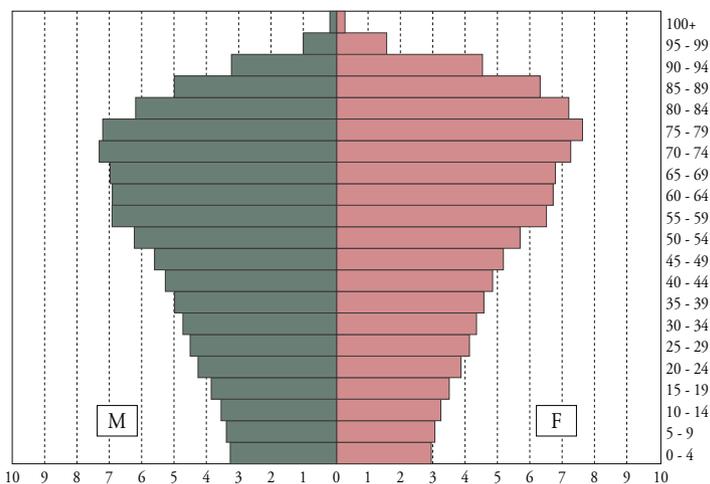
	2016	2026	2036	2046	2056	2066
<b>Cagliari</b>	561.289	545.701	514.039	471.363	416.893	359.371
<b>Carbonia - Iglesias</b>	127.062	118.200	105.761	90.617	74.770	60.263
<b>Medio Campidano</b>	99.320	91.030	80.692	69.229	56.900	45.067
<b>Nuoro</b>	157.078	145.658	131.079	114.303	95.779	78.184
<b>Ogliastra</b>	57.318	54.648	50.966	46.501	41.234	35.997
<b>Olbia - Tempio</b>	160.368	162.463	159.250	152.700	142.168	129.405
<b>Oristano</b>	161.600	150.052	135.537	119.348	101.729	84.954
<b>Sassari</b>	334.103	322.940	303.236	277.838	247.076	215.860
<b>SARDEGNA</b>	1.658.138	1.590.691	1.480.559	1.341.900	1.176.549	1.009.101



**Tabella 3**

Previsione popolazione 2016-2066. Ipotesi bassa. Esposito (2016)

Gli effetti di questo scenario mostrano un ingente calo demografico in tutta l'isola, ad esclusione della provincia di Olbia-Tempio, dove la popolazione dovrebbe mantenersi costante nei primi 20 anni. Nel complesso l'isola perderebbe circa il 40% della popolazione.



**Diagramma 5**

Ipotesi bassa. Piramidi delle età nel 2066. Esposito (2016)

Anche per quanto riguarda l'incrementi dell'età media e l'indice di vecchiaia ci sarebbe un netto aumento, visibile nella piramide delle età. L'indice di vecchiaia diventerebbe 419% nel lungo periodo e l'età media di 53,6 anni.

**Ipotesi a parametri costanti**

Infine, nell'ipotesi a parametri costanti si ipotizza che nel prossimo cinquantennio fecondità e mortalità rimangano costanti con i valori attuali, quindi tasso di fecondità a 1,1 e aspettativa di vita di 79,5 anni per gli uomini e 84,2 per le donne. Il saldo migratorio è assunto nullo per tutta la durata della previsione.

Nel caso in cui gli attuali parametri demografici rimanessero invariati nel tempo e non vi fosse una componente migratoria positiva gli effetti sarebbero più negativi di quelli ottenuti con l'ipotesi bassa, visibili sin dai primi anni della previsione.

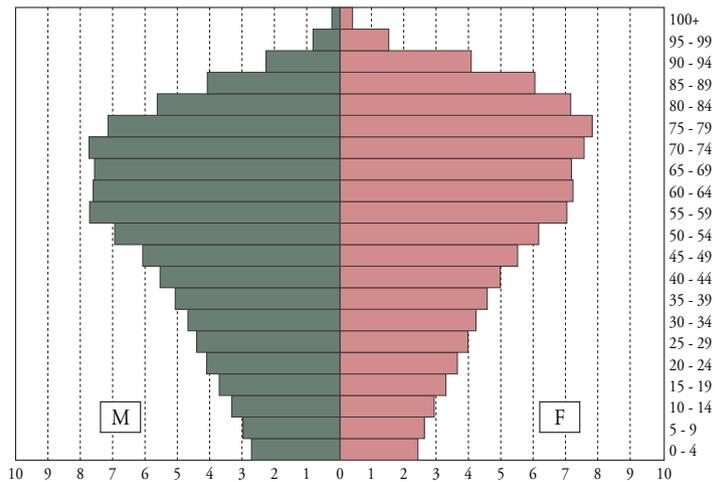
	2016	2026	2036	2046	2056	2066
<b>Cagliari</b>	561.289	531.121	482.823	423.314	355.573	289.534
<b>Carbonia - Iglesias</b>	127.062	117.614	104.136	88.244	72.253	57.804
<b>Medio Campiadano</b>	99.320	92.219	82.490	71.348	59.489	48.263
<b>Nuoro</b>	157.078	147.815	134.973	119.493	102.531	86.688
<b>Ogliastra</b>	57.318	53.994	49.366	43.825	37.680	31.790
<b>Olbia - Tempio</b>	160.368	154.438	142.880	128.189	110.464	92.314
<b>Oristano</b>	161.600	148.479	131.810	113.199	93.701	75.600
<b>Sassari</b>	334.103	314.525	285.409	250.367	211.401	174.093
<b>SARDEGNA</b>	1.658.138	1.560.206	1.413.886	1.237.979	1.043.091	856.088



**Tabella 4**

Previsione popolazione 2016-2066. Ipotesi a parametri costanti. Esposito (2016)

La popolazione inizierebbe a ridursi ovunque da subito e ad un ritmo sempre crescente. Alla fine del periodo si arriverebbe ad avere poco più della metà della popolazione attuale, con un indice di vecchiaia 377,4 ed un'età media di 52.9 anni. L'annullamento del saldo migratorio porterebbe anche la provincia di Olbia-Tempio a decrescere a differenza di tutte le altre ipotesi.



**Diagramma 6**

Ipotesi a parametri costanti. Piramidi delle età nel 2066. Esposito (2016)

### 1.3.2 - Verso il declino e invecchiamento della popolazione

In conclusione, emerge come nel lungo periodo non si vedono alternative al declino e all'invecchiamento della popolazione: le dinamiche dei parametri demografici non saranno in grado di assimilare gli effetti dei mutamenti nei comportamenti riproduttivi degli ultimi 30 anni e delle uscite per morte delle generazioni del baby – boom. (Esposito, 2017)

Negli anni successivi all'ultimo censimento il trend demografico della Sardegna, secondo i dati ISTAT annuali, si sta orientando verso una decrescita, con ritmi che probabilmente saranno più veloci di quanto si poteva preventivare, soprattutto a causa del tasso di fecondità che sembra stentare a riprendersi e delle migrazioni, anch'esse inferiori alle stime previsionali. Con qualche approssimazione si potrebbe dire che ci stiamo muovendo in una direzione più vicina alla cosiddetta "ipotesi bassa".

Secondo Esposito, per arginare queste tendenze è possibile agire incrementando i flussi migratori e favorendo, con opportuni interventi, una strutturale ripresa della fecondità.

Un incremento strutturale dei flussi migratori in entrata costituirebbe una leva molto efficace a sostegno della popolazione, sia nel breve che nel medio-lungo termine, con potenziali benefici riflessi anche sui tassi di fecondità. È infatti ipotizzabile, per la compagine degli immigrati, una struttura per età più giovane ed un maggiore dinamismo nei comportamenti riproduttivi. Per un miglioramento del tasso di fecondità appare fondamentale la predisposizione di più incisive politiche per la famiglia che incentivino le giovani coppie sul versante lavorativo e su quello dei servizi per l'infanzia. L'obiettivo è ridurre il divario fra i livelli di fecondità desiderati e quelli osservati, che nella maggioranza dei casi è dovuto ad impedimenti di natura socioeconomica. (Esposito, 2017)

## **1.4 Indicatori del malessere demografico**

L'eterogeneità e la complessità degli aspetti che entrano in gioco nelle dinamiche dello spopolamento hanno creato l'esigenza di monitorare a scala territoriale il fenomeno. L'avvio di molteplici studi e ricerche, principalmente per mezzo della RAS, ha portato alla definizione di strumenti specifici, indicatori multicriterio con l'obiettivo di "fotografare" sia gli svantaggi presenti sul territorio sia il fenomeno dello spopolamento vero e proprio.

Nei paragrafi successivi saranno descritti in modo sintetico gli indicatori IDMS (Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna) e SMD (Stato di Malessere Demografico) che, come vedremo, saranno molto utili sia per comprendere le diverse dinamiche dello spopolamento, sia per immaginare azioni di governance più calate sul territorio regionale, indicatori che sono attualmente alla base delle politiche nazionali e regionali.

### **1.4.1 - Indice di Deprivazione Multipla della Sardegna (IDMS)**

Da circa 10 anni alcuni paesi, tra cui l'Inghilterra, il Galles, la Scozia, l'Irlanda del nord, il Sudafrica ecc., hanno realizzato e periodicamente aggiornato un Indice di deprivazione multipla, un sistema informativo che consente di monitorare la situazione socioeconomica e ambientale in termini di svantaggi relativi ad aree circoscritte di territorio.

L'indice finale sardo esprime un indice di disagio a scala comunale che viene articolato in sette domini: la povertà assoluta, i risultati scolastici, la dotazione di servizi, la disoccupazione, la causa di mortalità, l'inquinamento ambientale, i livelli di criminalità.

Sebbene alla parola deprivazione possa essere attribuito un significato

intuitivo, nella letteratura scientifica non vi è una definizione chiara e universalmente accettata. Emergono, al più, alcuni concetti generalmente condivisi che permettono di identificarla come un fenomeno che non descrive soltanto una condizione individuale di privazione materiale, ma comprende una serie di fattori che determinano per gli individui inseriti in un dato contesto fisico-spaziale e socio-relazionale, una generale mancanza di risorse e opportunità. (Bottazzi, 2011)

L'IDMS rappresenta il primo esempio in Italia di questo tipo di elaborazioni realizzato con una batteria ampia (sette domini) di indicatori statistici, questo permette quindi di pianificare interventi di spesa pubblica per lo sviluppo in maniera più coerente per i singoli territori, rispondendo in modo puntuale alle diverse problematiche che li affliggono, valutando su base oggettiva la possibile ripartizione territoriale delle risorse e degli interventi, nonché di controllare l'efficacia ex post. (RAS, UE, Repubblica Italiana, 2011)

L'indicatore finale, ovvero l'Indice comunale di deprivazione multipla viene calcolato<sup>16</sup> con la *proxy* della media ponderata degli indicatori riguardanti i singoli domini<sup>17</sup>, la procedura statistica ha previsto una suddivisione in pesi così composta:

- Reddito (29%)
- Istruzione (19%)
- Accesso ai servizi (19%)
- Salute (12%)
- Occupazione (12%)
- Ambiente (4,5%)
- Criminalità (4,5%)

È stata inoltre considerata e inglobata nel dato finale la possibilità che i pesi oscillino attorno al loro 10%

Tra i sette domini considerati per configurare l'indice finale, quelli di maggiore interesse ai fini della nostra ricerca, in particolare per le ricadute socioeconomiche e fisico-spaziali sul territorio, sono quelli inerenti al reddito, all'istruzione e all'accesso ai servizi.

16. Per la metodologia completa utilizzata per calcolare l'Indice comunale di deprivazione multipla, le diverse fonti utilizzate per i dati, le basi teoriche su cui sono strutturati i domini, nonché le deduzioni parziali dei rispettivi domini si rimanda al volume "Gli svantaggi dei comuni sardi; Sistema informativo IDMS 2011, PO FESR Sardegna 2007/2013" curato dalla Regione Autonoma della Sardegna con il cofinanziamento dell'Unione Europea, dello Stato e della stessa RAS. Nel 2012 è stato pubblicato un aggiornamento dell'indice con l'utilizzo di dati più recenti, tutte le mappe (salvo indicazioni specifiche) presenti nel capitolo fanno riferimento al volume "Indice di deprivazione multipla della Sardegna 2012" (RAS, EU, Repubblica Italiana, 2012)

17. È bene sottolineare come l'IDMS rappresenta esclusivamente gli svantaggi dei comuni entro scale normalizzate da 0 a 1, il fatto che un territorio si trovi in una posizione bassa nella classifica decrescente degli svantaggi, anche con punteggio pari a 0, non indica che sia privo di disagi e tantomeno che sia connotabile con una condizione di benessere, dimensione quest'ultima non indagata negli studi sulla deprivazione.

Provincia	Indicatore finale	Reddito	Occupazione	Istruzione	Servizi	Ambiente	Criminalità	Salute
		Incidenza delle famiglie con reddito al di sotto della soglia di povertà	Indice di svantaggio occupazionale	Indice di sintesi	Indice di sintesi	Indice di svantaggio ambientale	Tasso di sicurezza sociale	Indice di sintesi
Cagliari	0,42	0,04	0,15	0,80	0,40	1,00	0,575	0,1
Carbonia - Iglesias	0,16	0,00	0,00	0,94	0,11	0,65	0,103	0,0
Medio Campidano	0,81	0,87	1,00	0,92	0,39	0,46	0,000	1,0
Nuoro	0,43	0,83	0,40	0,15	0,39	0,22	0,195	0,2
Ogliastra	0,00	0,37	0,65	0,00	0,38	0,00	0,135	0,0
Olbia - Tempio	0,05	1,00	0,18	0,32	0,00	0,34	1,000	0,4
Oristano	1,00	0,91	0,88	0,56	1,00	0,20	0,082	1,00
Sassari	0,44	0,16	0,50	1,00	0,55	0,26	0,403	0,44

**Tabella 5 - IDMS, Indice di deprivazione multipla della Sardegna, per province**

Fonte: RAS, EU, Repubblica Italiana (2011)

Gianfranco Bottazzi (2011), commentando i dati inerenti alla deprivazione e povertà, in particolare a quelli inerenti al reddito, fa alcune osservazioni sintetiche sul panorama sardo:

– Le zone urbane appaiono generalmente caratterizzate da una minore incidenza della povertà, con un conseguente reddito medio più alto. Stupisce il valore di Olbia, la zona nonostante sia caratterizzata da uno straordinario dinamismo rispetto al resto della regione, ha indici di povertà molto elevati. Ulteriori ricerche potrebbero indagare se ci troviamo di fronte ad una evasione-elusione particolarmente accentuata nella zona oppure se è presente una distribuzione dei redditi molto squilibrata.

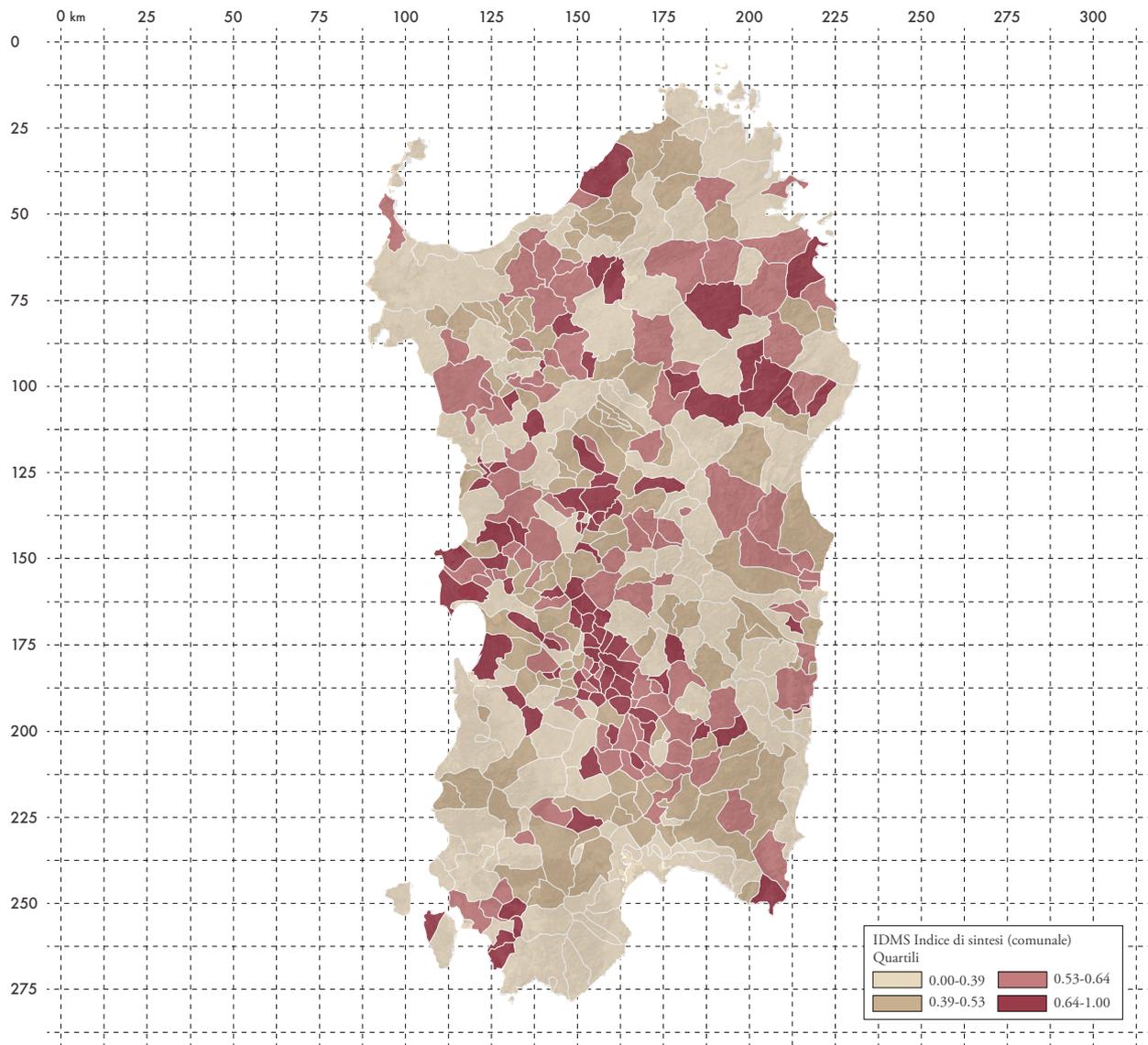
– I territori che appaiono caratterizzati da una minore povertà corrispondono più o meno alla vasta area delle cosiddette “aree interne”, aspetto emerso in un numero ormai consistente di analisi e ricerche

– La distribuzione appare a “macchia di leopardo” con comuni vicini e verosimilmente molto simili in termini socioeconomici con valori di reddito e povertà molto differenziati. In queste aree rivestono particolare importanza i redditi di auto-consumo, redditi reali che però non rientrano né alla contabilità nazionale né sono sottoposte al fisco. Questo unito ad alcune economie di vicinato ancora verosimilmente presenti fa certamente sì che il reddito reale delle famiglie sia almeno parzialmente superiore a quello che risulta dalla dichiarazione dei redditi.

– Al di là di ragioni di equità fiscale, anche l’evasione fiscale meriterebbe qualche indagine più approfondita in modo da avere un’idea più veritiera delle reali condizioni in termini di reddito.

Un altro dominio che merita di essere approfondito, in particolare per uno sviluppo socioeconomico che può indurre, è quello inerente al campo dell’istruzione, questo è presente in tutti gli indici di deprivazione multipla sinora costruiti per scopi “generali”.

All’interno del volume sull’IDMS, Antonello Angius (2011), analizza il



**Mapa 5** - IDMS, Indice di deprivazione multipla della Sardegna, quartili.

Fonte: RAS, EU, Repubblica Italiana (2011)

sistema d'istruzione sardo, inserito nel panorama italiano ed europeo. Emerge come l'Italia si trova agli ultimi posti nei livelli di istruzione secondaria superiore e terziaria<sup>18</sup>, con la Sardegna che si posiziona nelle retrovie a livello nazionale, collocandosi al terzultimo posto per l'istruzione secondaria superiore e ultima assoluta per istruzione universitaria, con appena l'8,4% della popolazione.

Le debolezze del sistema d'istruzione sardo sono croniche, già nel 1964 il Centro regionale di Programmazione riportava dati allarmanti sul livello di istruzione nell'isola, poiché sono state spese ingenti risorse per il miglioramento dell'istruzione regionale si può dedurre come queste siano state inefficienti.

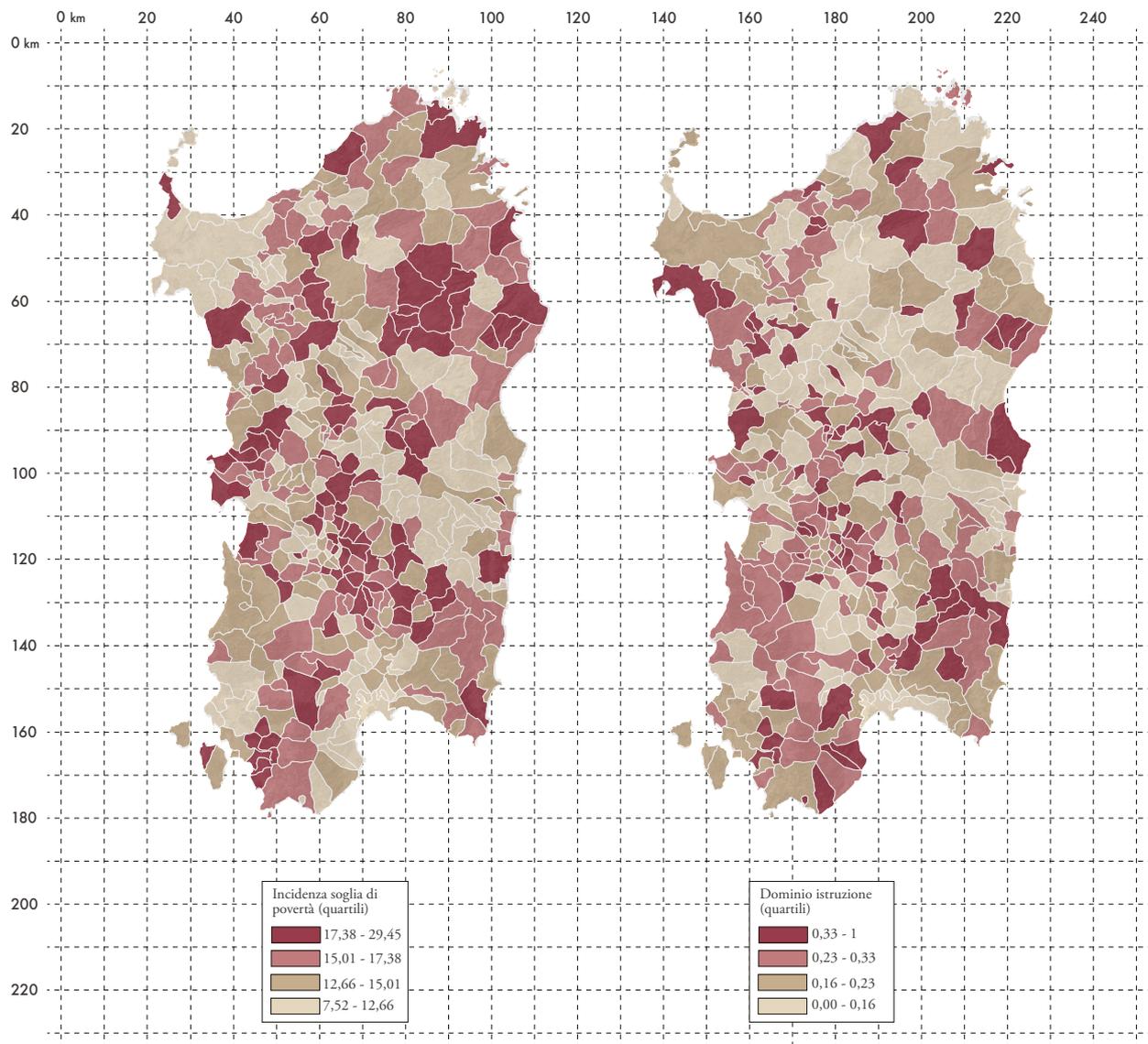
È importante sottolineare come, in ottica di intervento sui territori, la letteratura scientifica e le evidenze empiriche in essa mostrano come il rapporto tra istruzione e benessere ha un preciso verso di causalità: se l'istruzione è un aspetto importante di sviluppo economico e sociale, comprese le maggiori aspettative di vita, per contro un PIL elevato non è indispensabile per ottenere i migliori risultati nell'istruzione (Angius, 2011).

È interessante notare come le aree che registrano un alto indice di sintesi del dominio istruzione, e quindi maggiore disagio, non siano quelle che possiamo catalogare come aree interne ed in via di spopolamento, al contrario analizzando la geografia comunale e provinciale degli svantaggi scolastici si nota come la provincia di Cagliari è quella di gran lunga più affetta nel complesso da disagio, seguita da Carbonia-Iglesias, Sassari, Medio-Campidano. A metà strada si collocano Oristano, poi Olbia-Tempio e in coda, Nuoro e l'Ogliastra<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi i risultati dell'indagine sottolineano come l'isola possa essere divisa in sistemi territoriali. Le città principali compongono la prima classe di sistemi, caratterizzata da una forte presenza di servizi, che si espande alle loro periferie. Una seconda classe, segnata da alcune discontinuità territoriali, è quella degli spazi interstiziali che compongono alcuni territori dell'Ogliastra, della Barbagia e del medio campidano, meno densi sul piano dei servizi e non equamente serviti dalle infrastrutture. Un

18. Solo il 53% degli italiani ha un "diploma" o titolo equivalente, rispetto al 72% della media dei paesi EU-19. Considerando l'istruzione terziaria (lauree, dottorati ecc.), che qualifica la classe dirigente di uno stato, solo il 14% degli italiani tra i 25-64 anni ha raggiunto tale livello di studi, la media OCSE è esattamente il doppio. (OECD, 2010)

19. L'IDMS si basa su dati principalmente a livello comunale, per alcuni domini si è utilizzata anche una comparazione provinciale, a questo proposito bisogna sottolineare come l'indice si basa sul vecchio assetto provinciale e non sulle nuove province istituite con L.R. N. 2 del 4 febbraio 2016 (Regione Autonoma della Sardegna).



**Mappa 6A** - IDMS, Incidenza delle famiglie al di sotto della soglia di povertà assoluta, quartili (a sinistra)

**Mappa 6B** - IDMS, Indice di sintesi del dominio istruzione, quartili (a destra)

Fonte: RAS, EU, Repubblica Italiana (2011)

terzo sistema è quello rappresentato dai comuni costieri a vocazione turistica, caratterizzati da una prepotente crescita, spesso squilibrata, in termini economici, urbanistici, infrastrutturali e degli stessi servizi.

*A una Sardegna ripiegata in sé, sulle città principali, pare corrispondere una frammentazione e “irrigidità” verso le coste, coste verso le cui città continuano a “tendere” per proporre una maturità di scala maggiore, a detrimento di spazi interni decisamente meno compiuti.  
(Memoli, 2011, p.62)*

#### 1.4.2 - Stato di Malessere Demografico (SMD)

Le dinamiche sia evolutive che insediative della popolazione<sup>20</sup> hanno portato all'elaborazione di un indicatore composito unidimensionale volto a “misurare” lo Stato di Malessere Demografico.

L'SMD è un indicatore sviluppato da Gianfranco Bottazzi e Giuseppe Puggioni, in una ricerca commissionata dalla Regione Autonoma della Sardegna sulle dinamiche e tendenze dello spopolamento<sup>21</sup> regionale (RAS, 2006). L'indicatore è stato aggiornato dagli stessi autori in una successiva pubblicazione sui comuni in estinzione e sulle dinamiche dello spopolamento in Sardegna, curata dal Centro Regionale di Programmazione e dall'Università di Cagliari (RAS, 2013).

L'indicatore proposto, che fa riferimento ai comuni considerati ai confini del 2011, si compone di due parti: la prima (svnp)<sup>22</sup> tiene conto degli episodi di spopolamento pesati con l'ammontare (in termini di gravità) della perdita di abitanti, mentre la seconda (ism)<sup>23</sup> fa riferimento a 4 caratteristiche della popolazione, espressive della sua struttura e del suo movimento naturale, che forniscono sicure indicazioni sullo stato di salute di una popolazione. Gli episodi di spopolamento, osservabili nei 6 intervalli intercensuari dell'arco temporale 1951-2013, sono stati considerati sia in base al loro numero, sia per la loro sequenza e collocazione temporale (Puggioni, 2016)

20. Dinamiche che hanno determinato il già enunciato flusso migratorio interno, con una conseguente diminuzione dei piccoli centri, in particolare quelli localizzati nelle aree interne, ed un conseguente aumento della popolazione dei centri urbani e dei loro hinterland

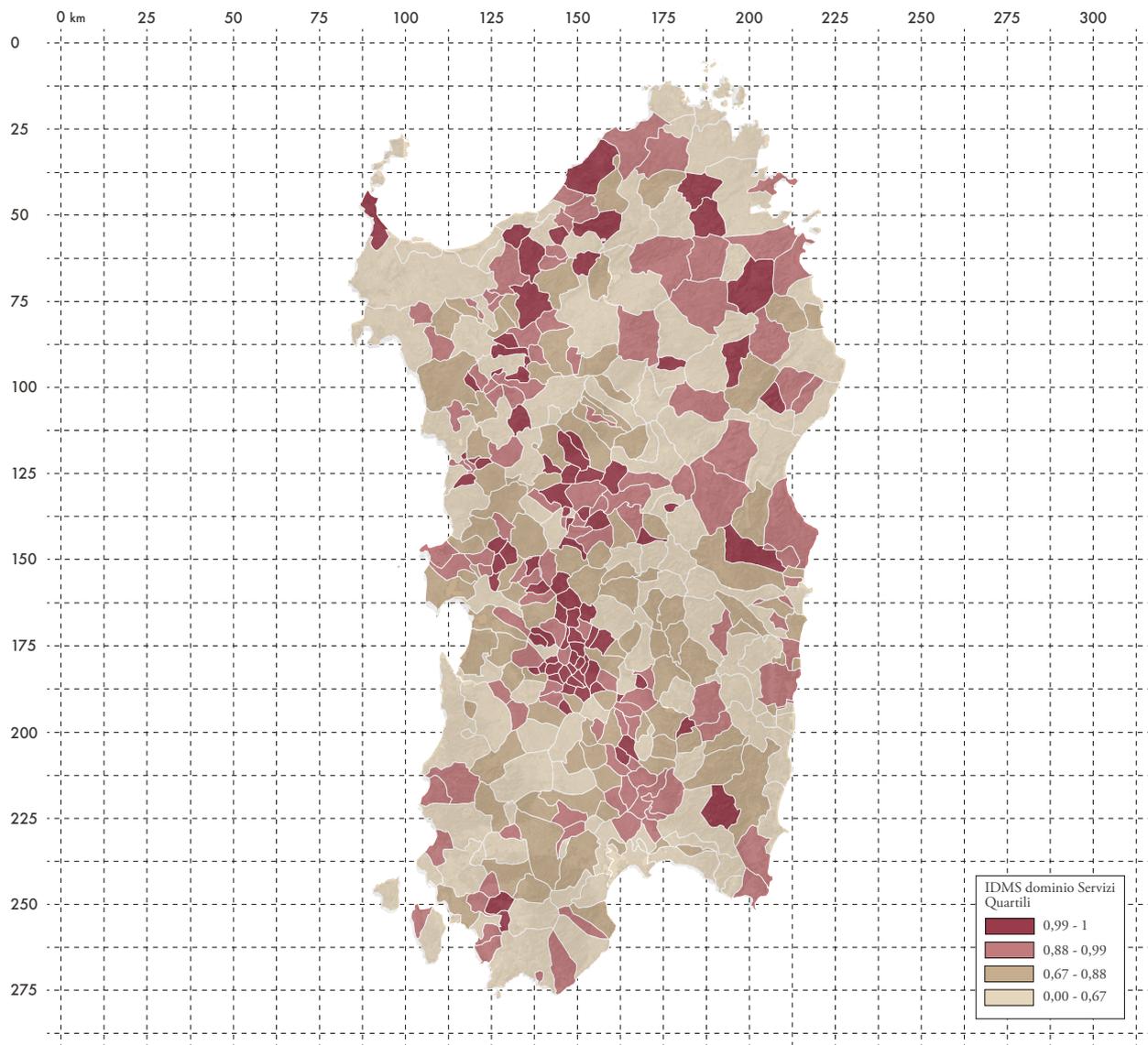
21. Dove per spopolamento si intende la diminuzione del numero di abitanti tra la fine e l'inizio di un dato arco temporale al netto di aumenti o diminuzioni di popolazione per distacco o aggregazione di zone abitate. (Puggioni, 2007)

22. svnp1:

- Sequenza dei segni del saldo della popolazione relativo a ciascuno dei 6 intervalli intercensuali compresi tra il 1951 e il 2011;
- Variazione percentuale della popolazione dal 1951 al 2011;
- Variazione percentuale della popolazione dal 2001 al 2011;

23. ism:

- Indice di eccedenza percentuale dei nati sui morti nel ventennio 1991-2011;
- Indice di vecchiaia nel 2011;
- Indice di squilibrio generazionale primario nel 2011;
- Indice di dipendenza totale dei presunti non attivi nel 2011.



**Mappa 7 -** Indice di sintesi del dominio servizi, quartili.

Fonte: RAS, EU, Repubblica Italiana (2011)

Stimando che la dimensione del fenomeno “salute demografica” può considerarsi unidimensionale, è stato calcolato<sup>24</sup> il valore di SMD per tutti i comuni dell'Isola. In base ai dati ricavati si è proceduto alla classificazione dei comuni secondo cinque categorie di stato di salute: buona, discreta, precaria, grave e gravissima.

La tabella seguente riepiloga la situazione in termini di “salute demografica” dei 377 comuni sardi al 2011. Il bacino di sofferenza è dato da una porzione di territorio regionale rappresentato da comuni contigui (secondo una chiara continuità territoriale) che riguarda oltre un quarto della superficie regionale e circa il 9% della popolazione residente. Da tenere sotto controllo è anche l'area di salute demografica “precaria” che sommata alla fascia precedente interessa un preoccupante 55% del territorio regionale e il 32,6% della popolazione.

La dimensione demografica dei comuni evidenziata dalla tabella 6 è correlata allo spopolamento. La piccola dimensione, per le scarse possibili sinergie di tipo sociale ed economico, così come per il ridotto peso elettorale e la conseguente scarsa capacità di pressione politica (dato anche l'invecchiamento mediamente elevato degli abitanti) sembra condannare tali territori a una spirale negativa. (Bottazzi e Puggioni, 2013)

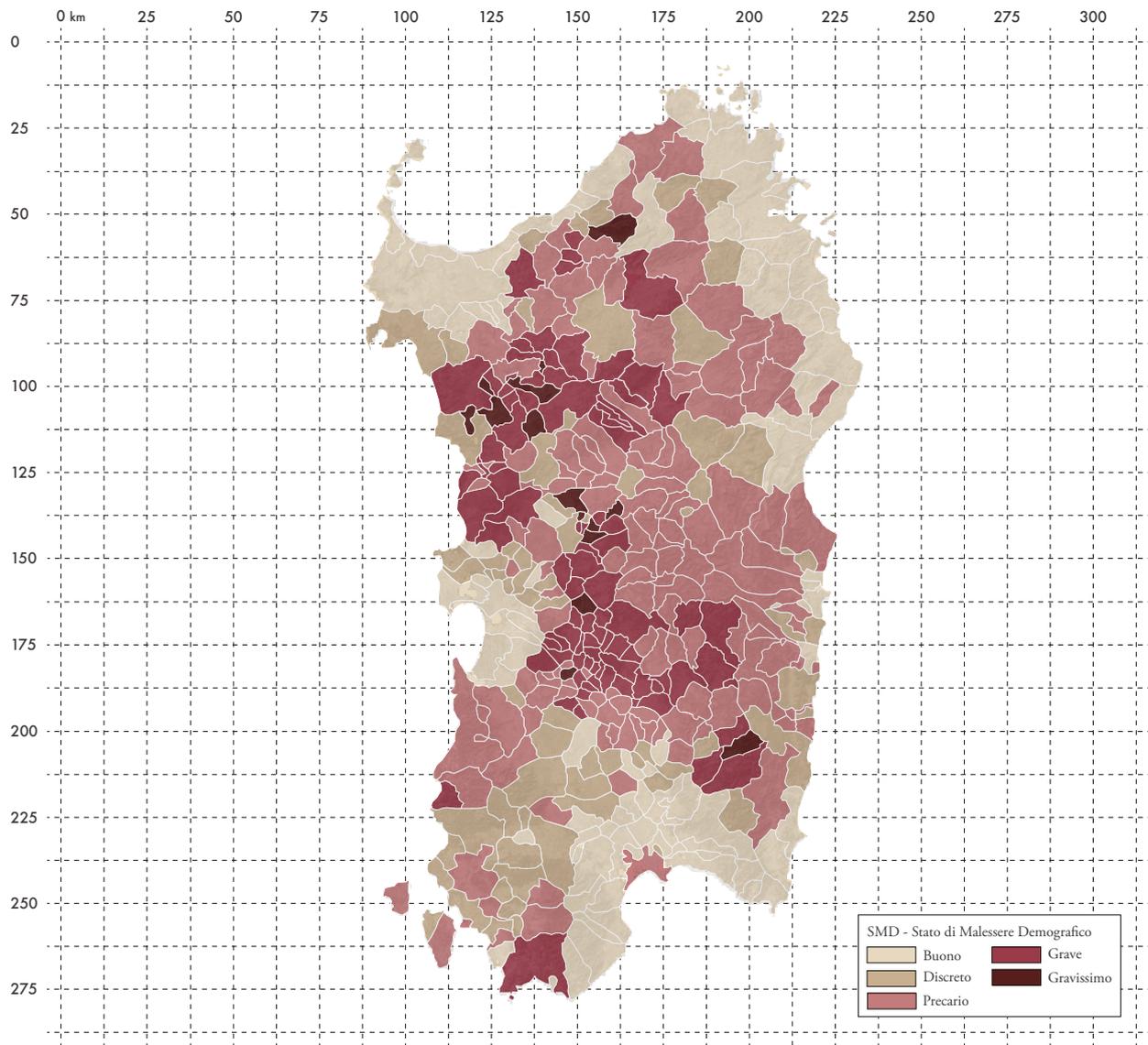
Salute demografica	Numero comuni	Popolazione	Superficie (kmq)	Ampiezza media dei comuni	Popolazione (%)	Superficie (%)
<b>Buona</b>	82	757.285	6.287,98	9.235	46,2	26,1
<b>Discreta</b>	66	346.948	4.548,41	5.257	21,2	18,9
<b>Precaria</b>	101	394.874	6.841,38	3.910	24,1	28,4
<b>Grave</b>	113	133.200	5.960,16	1.179	8,1	24,7
<b>Gravissima</b>	15	7.055	462,10	470	0,4	1,9
<b>Totale</b>	377	1.639.362	24.100,02	4.348	100,0	100,0

24. Per una descrizione dettagliata dell'indice SMD, della metrologia utilizzata per il calcolo e di tutti i dati completi divisi per comune e fascia si rimanda al volume “Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna” (RAS, 2016) Sotto il profilo metodologico l'indicatore proposto è una nuova formulazione di quello presentato da G. Bottazzi e G. Puggioni, Lo spopolamento in Sardegna come tendenza di lungo periodo, in “Dinamiche demografiche in Sardegna tra passato e futuro” – a cura di M. Breschi, Forum, Udine, 2012.



**Tabella 6**

La salute demografica dei comuni sardi al 2011. RAS (2013)



**Mappa 8 - Comuni secondo lo Stato di Malessere Demografico (SMD)**

Fonte: RAS (2013)

### 1.4.3 - I comuni a rischio di estinzione

All'interno della stessa pubblicazione sui comuni in estinzione e sulle dinamiche dello spopolamento in Sardegna (RAS, 2013), basandosi su proiezioni statistiche a partire da tendenze demografiche rilevate, aggiornate con i dati del censimento 2011, individuano i comuni che risultano più a rischio di desertificazione demografica.

I comuni a rischio vengono classificati attraverso 8 indicatori (7 elementi riferiti a condizioni passate ed 1 elemento riferito alle previsioni demografiche sulla popolazione dei comuni al 2035) in comuni di Fascia A che identificano i comuni a rischio scomparsa (su cui viene fatta anche una proiezione di desertificazione demografica) e Fascia B che indentificano i comuni “in attuale e prevedibile malessere demografico”.

Tra tutti i 377 comuni sardi, quelli classificati come di Fascia A sono 31, di questi 4 sono situati in montagna, 26 nelle zone di collina interna, 1 in quelle di collina litoranea e nessuno nelle regioni di pianura. Come dimensione demografica, 13 comuni hanno meno di 500 abitanti e nessuno oltre 1.000. I comuni di fascia B sono distribuiti principalmente nelle province di Sassari, Oristano e Nuoro, tutti i comuni in condizione di attuale e prevedibile malessere demografico sono risultati al di sopra dei 500 abitanti. Di essi 8 hanno meno di 1.000 abitanti, 18 tra 1.000 e 2.000, 12 tra 2.001 e 3.000 e 10 oltre i 3.000 abitanti. (Atzeni, Puggioni, 2013)

Oltre a considerare il fenomeno dello spopolamento da un punto di vista storico attraverso proiezioni statistiche di natura demografica si può arricchire il quadro interpretativo con dei fattori extra-demografici in modo da poter formulare previsioni e delineare possibili piani di intervento.

La dotazione di servizi di base all'interno del territorio comunale può essere significativa in quanto la presenza o assenza di questi può influire sulle dinamiche dello spopolamento. Nello studio di Puggioni e Atzeni (2013) sono stati mappati nei comuni a rischio a rischio di scomparsa e/o in condizione di attuale e prevedibile malessere demografico, la presenza di otto servizi di base: guardia medica, ufficio postale, commissariato, farmacia, banca, scuola elementare, media e superiore, assegnando un punteggio da 1 (tutti i di base servizi presenti) a 0 (nessun servizio base presente).

L'indagine ha evidenziato come entro i 79 Comuni individuati sono presenti in quasi tutti i centri abitati l'ufficio postale (77 presenze) e la farmacia (75 presenze). Seguono la banca (61 presenze), il commissariato (49 presenze) e le scuole elementari (49 presenze). I servizi con minore diffusione sono la scuola media (39 presenze), la guardia medica (26 presenze) e, come prevedibile, la scuola superiore (8 presenze).

Solo due comuni non possiedono alcuno dei servizi di base, all'inverso, in sette comuni i sono presenti tutti i servizi considerati. La maggior parte dei Comuni (50) può contare in ogni caso sulla presenza nel proprio territorio di una quota parte di servizi piuttosto elevata: da 0,5 a 0,88 come valore indicizzato.

Oltre alla sola dicotomica assenza/presenza dei servizi un ulteriore elemento che può concorrere alla carenza, più o meno grave, dei servizi è dato dalla facilità di accesso ai servizi e quindi alla loro facilità di raggiungimento degli stessi, sia con mezzi di trasporto pubblici che privati.

L'indicazione del Disagio di Accesso ai Servizi (DAS) ha proprio lo scopo di valutare quanto forte sia il disagio di accesso ai servizi di base, questo indicatore è particolarmente utile per valutare l'accesso ai servizi per la parte di popolazione più anziani, non autosufficiente o che si trovi in una situazione di fragilità.

È opportuno sottolineare che la mancanza di servizi sul territorio e il relativo "disagio di accesso ai servizi" non implica di per sé una relazione causale diretta con il fenomeno, è verosimile infatti che tale condizione non lo preceda, ma lo segua o lo accompagni, accentuandone semmai l'evoluzione. Apportando una, forse estrema, semplificazione si può dire che nelle dinamiche di spopolamento concorrono soprattutto i fattori di repulsione rispetto a quelli di attrazione e che tra le cause di repulsione che favoriscono l'abbandono di un territorio la sotto dotazione dei servizi base è sicuramente una delle componenti principali. (Puggioni, 2016)

#### **1.4.4 - (Non) correlazione tra spopolamento e dotazione di servizi essenziali**

Gli studi che hanno portato alla formulazione dell'IDMS e dell'SMD hanno permesso la creazione di strumenti adeguati ad avviare delle riflessioni specifiche sulle relazioni che intercorrono tra le situazioni di disagio sul territorio e il fenomeno dello spopolamento; cercando di capire se esista, e eventualmente in quale misura, un nesso di casualità tra i vari aspetti.

Comparando gli indici non sono state rilevate significative correlazioni dirette fra i singoli ambiti tematici di svantaggio, inclusa la dotazione di servizi essenziali, e lo spopolamento. In particolare, è utile sottolineare come non è stata riscontrata una correlazione significativa fra i valori di disagio entro il dominio dei servizi del sistema informativo IDMS e lo SMD<sup>25</sup>. (Angius, 2013)

Si può sostenere quindi come lo spopolamento è sicuramente una delle conseguenze di una situazione di svantaggio, che però non può essere ricondotta a singoli ambiti ma piuttosto ad un complesso di fattori.

Come vedremo l'appartenere ad uno specifico sistema locale influenza in modo consistente quelli che potrebbero essere gli strumenti dello Sviluppo Locale, che trasversalmente potrebbero incidere sulla flessione demografica. Nel successivo capitolo approfondiremo questi temi, con particolare attenzione al tema della marginalità, delle aree interne e delle Politiche di Sviluppo Locale

25. Ad esempio, lo specifico indicatore DAS, che monitora il disagio di accesso ai servizi, rileva come solo 4 dei 31 comuni classificati di FASCIA A per l'SMD presentino un valore di "disagio grave" nella disponibilità di servizi.



# Interpretare la marginalità

## Tra territorio, politiche e sviluppo locale

Il *Cratere Sardegna*, un'isola sempre più vuota al centro e sempre più concentrata sulla costa e sui poli urbani crea forti squilibri socio-territoriali. La marginalità e le aree rurali risultano essere temi interessanti (e necessari) da approfondire in logica di un futuro progetto a scala locale. I “luoghi che contano” si confrontano e si scontrano con quelli “che non contano”, creando delle differenze più o meno dicotomiche. Obiettivo del capitolo sarà il cercare una definizione al concetto di *marginalità*, prestando particolare importanza al quadro interpretativo con cui decideremo di approcciarci al fenomeno e alla relativa scala di questo.

Nei paragrafi seguenti vedremo come le Politiche di Sviluppo Locale si sono evolute nel tempo, cambiando la loro struttura, adeguandosi a nuovi paradigmi ed evolvendo da politiche di stampo strettamente economico a politiche dove il territorio e il carattere locale assumono un'importanza sempre più rilevante. Analizzeremo inoltre quali sono le principali politiche a scala regionale, nazionale ed europea oggi attuate per lo sviluppo delle aree marginali e/o rurali, evidenziandone le caratteristiche salienti, le innovazioni, gli eventuali risultati nonché le criticità.



## 2.1 (Ri)Conoscere la marginalità

All'interno del processo di definizione del *Cratere Sardegna*, affrontare il tema della marginalità e dell'identificazione dei territori marginali, della relazione tra l'urbano ed il rurale, tra gli spazi che contano e quelli che non contano, diventa un passo quasi necessario.

*“La pluralità di significati e di sensi attribuiti a uno stesso significante, il margine, e all'universo concettuale che lo accompagna (marginalità, marginale, marginalizzazione), così come i vari piani (sociale, economico, politico...), scale (quartieri, città, regioni...) e riferimenti spaziali (aree, spazi, luoghi, territori...) di analisi, ne rendono arduo qualsiasi tentativo di sistematizzazione esaustiva.”*

(Aru e Puttilli, 2014, p.6)

Come enunciato dalle parole di Aru e Puttilli (2014), in letteratura le concettualizzazioni del margine sono tante, diverse e alle volte antitetiche, non c'è dubbio però che la dimensione del fenomeno è tale che la marginalità si presenta come uno dei caratteri distintivi della società contemporanea. In questo testo non ci occuperemo di trovare una definizione univoca e definitiva, nonché una resa completa e ragionata di tutte gli aspetti e le variabili che contribuiscono alla *marginalità*, in quanto esula dagli obiettivi del volume; piuttosto ci concentreremo nel capire come il fenomeno possa influenzare le future progettualità, attraverso la definizione di un quadro interpretativo che cerchi di contestualizzare il fenomeno.

### 2.1.1 - Marginalità come concetto trasversale, relativo e dinamico

Sebbene parte del dibattito sulla marginalità faccia riferimento esclusivamente a condizioni di indigenza economica e di qualità ambientale della vita,

attraverso un'impostazione determinista che tende a definire il margine come "dato di fatto", oggi il concetto di marginalità è da intendersi in modo più ampio e può essere applicato anche a condizioni di svantaggio culturali, sociali, politiche e spaziali. La marginalità è così un concetto trasversale e può quindi essere interpretata solo con un approccio interdisciplinare. (Balestrieri, 2006)

Gallino (2004) definisce la marginalità come la situazione di chi (individuo/ gruppo o territorio) occupa una posizione nei punti estremi di un sistema o di più sistemi nella stessa società, quindi in una posizione posta in un certo senso al di fuori del sistema stesso, ma in contatto con esso, restando escluso tanto dal partecipare alle decisioni che governano il sistema nonché dal godimento delle risorse, delle garanzie, dei privilegi che il sistema assicura ai suoi membri, pur avendone analogo diritto dal punto di vista dei principi condivisi dal sistema stesso.

La marginalità quindi, oltre ad essere un concetto trasversale, può, e deve, essere considerata un concetto relativo e dinamico. Relativo in quanto cambia in base ai parametri scelti per definirla, ma anche in base alla scala di osservazione adottata; non esiste marginalità se non riferita a un determinato sistema e allo stesso tempo il fatto di occupare una posizione marginale rispetto a quel sistema non implica che si occupi una posizione analoga rispetto a tutti i sistemi. Dinamico, sia perché il modo di intenderla e di generarla si è moltiplicato nel tempo sia perché l'essere marginale può essere una condizione temporanea; sebbene la marginalizzazione sia un processo costantemente presente nelle dinamiche sociali urbane e non, i meccanismi di formazione e mantenimento non sono, infatti, sempre gli stessi ma si trasformano nel tempo (Balestrieri, 2011; Maciocco e Pittaluga, 2006).

Il margine diviene così l'esito mutevole di un processo in perenne negoziazione, fatto di dinamiche relazionali tanto materiali quanto immateriali e simboliche, che legano spazi e individui, attraverso lo spazio, spazi differenti ecc. Assumerà quindi rilevante importanza nella nostra ricerca la definizione di un *frame*, un quadro interpretativo, che identifichi in maniera chiara qual è il sistema individuato e la natura della marginalità in Sardegna.

### 2.1.2 - Le "nature" della marginalità

*Sebbene all'interno di una lettura generale ne venga data un'unica interpretazione, un'accezione fortemente negativa, che porta ad identificare le aree marginali soltanto come aree della privazione, della segregazione e dell'esclusione, questa rappresenta senza dubbio un aspetto che ne connota la definizione ma che allo stesso tempo non la comprende tutta. [...] Le aree marginali sono spazi intermedi, la cui identità non può essere definita in maniera unica, non sono "fuori" e non sono "dentro" a nessun sistema, ma si trovano più semplicemente "tra". (Balestrieri, 2011, p. 23)*

Il margine è un "confine", e come tale può essere ricondotto a molteplici accezioni, elemento di separazione e demarcazione da un lato e meccanismo di collegamento e di scambio dall'altro, aprendo anche a domande inedite: è possibile essere in maniera inequivocabile dentro o fuori, centrali o marginali? (Graham, 2006), la marginalità è un concetto finito o possono esistere delle sfumature? (Aru e Putilli, 2014)

Le aree marginali possono essere spazio di "radicale apertura", ovvero sistema che scambia materia ed energia con l'esterno piuttosto che di chiusura. (Hooks, 1998). Luoghi della "resistenza" in cui affermare la propria individualità altrimenti negata, un rifiuto al tentativo di omologazione, una posizione per difendere la propria diversità, il proprio essere altrimenti (Routledge, 1999). Le aree marginali sono anche aree di "segregazione", dove si materializza l'esclusione dell'altro programmata dal centro, un'esclusione ragionata, imposta, regolata da norme, che diventa non soltanto fisica ma anche sociale, economica, politica, culturale e in quanto tali si prestano a diventare incubatrici di violenza alimentata dal senso di discriminazione provato dai loro abitanti. Le aree marginali, sono infine, il residuo, i luoghi abbandonati, un tempo terra di nessuno, destinati agli esclusi (Soja, 1996; Balestrieri, 2011).

È inoltre interessante notare come gli spazi della marginalità assumano forme spaziali differenti a seconda delle dinamiche sociali e dei processi spontanei e/o guidati (da soggetti istituzionali o privati) coinvolti.

Questa dinamica è stata studiata principalmente in ambito urbano, ai luoghi dell'esclusione imposta e subita (spazi della segregazione: ghetti, favelas, etc) si affiancano i luoghi di esclusione voluta (gli spazi della chiusura: enclaves, gated cities etc) e gli spazi della marginalità dissimulata (come le politiche di gentrificazione).

Queste diverse "nature" della marginalità urbana possono trovare dei parallelismi nelle aree rurali; nelle future fasi della ricerca, dopo l'identificazione del quadro interpretativo che ne definisca la scala, sarà interessante studiare come gli spazi della marginalità possano essere ottenuti attraverso una metodologia che tenga in considerazione una molteplicità di aspetti.

### **2.1.3 - La necessità di passare da politiche *people-based* a *place-based***

L'aggettivo *marginale* è comunemente collegato ad una condizione di svantaggio e di esclusione rispetto ad un sistema centrale/principale. In questo quadro interpretativo come si inserisce il territorio geografico marginale? il territorio implica dominanza, un modello che porta allo squilibrio (Farinelli, 1983). Dominanza presente a livello urbano nel modello centro/periferia, dicotomia che ne diviene l'emblema, ma anche nel modello composto da aree urbane/rurali che, come vedremo, più rispecchia la condizione sarda.

La disciplina, salvo alcuni tentativi, ha sempre tentato di intervenire sulla marginalità secondo una visione ordinatrice e omologante, la strategia politica prevalente è quella di spostare le persone dove ci sono le opportunità (città e grandi agglomerati) e non spostare le opportunità nelle zone in declino, rinnegare gli *spazi marginali* ad aree senza prospettive per il futuro, perseguendo quindi delle politiche esclusivamente *people-based*. (Rodríguez-Pose, 2018)

*L'indebolimento delle aree interne non è l'inevitabile frutto di cambiamenti sistemici irresistibili, ma deriva in gran misura da politiche*

*errate: riforme istituzionali cieche-ai-luoghi; investimenti pubblici che hanno assecondato il mantra (infondato) di un'inevitabile concentrazione nelle metropoli benefica per tutti; e infine sussidi pubblici elargiti a pioggia nei territori impoveriti dalle prime due politiche, per sopirne le tensioni sociali.*

*(Barca, 2018, p.83)*

Le aree marginali vengono quindi spesso associate ad aree dove le prospettive future di sviluppo sono pressoché assenti, l'assenza di queste prospettive innesca un processo di distacco da un luogo che, in mancanza di efficaci contromisure, appare irreversibile. È l'inizio dell'abbandono dei luoghi, generato da una perdita di interesse nei confronti di spazi che non sono più in grado di rispondere alle esigenze della popolazione (Balestrieri, 2011), abbandono che può rappresentare un fattore determinante nelle dinamiche demografiche.

Come studiato da Rodríguez-Pose (2018) la continua visione negativista da parte degli accademici e del mondo politico nei confronti di quelli che vengono definiti "spazi che non contano" da parte degli studiosi e della politica viene percepita dalla popolazione come l'imposizione di una visione prevalente da parte di una *elite*. Un'élite che sta dicendo loro che l'alternativa è quella di affrontare un lento declino, probabilmente attenuato dai tentativi di decentralizzazione dei poteri, o di lasciare i luoghi in cui la maggior parte di loro era nata e cresciuta. Sentirsi dire che dove vivi e dove ti trovi non ha importanza ha portato molti di questi cosiddetti "luoghi che non contano" alla rivolta contro lo status quo, rivolta arrivata attraverso una fonte inattesa: il voto elettorale, attraverso un'ondata di populismo politico con forti basi territoriali, piuttosto che sociali.

Complessivamente, la paura di rimanere indietro e di non avere un futuro sta portando a una reazione che sta iniziando ad avere gravi conseguenze politiche, sociali ed economiche, come sottolineato da Rodrik (2017) ciò che suscita l'opposizione popolare non è ineguaglianza di per sé, ma la percepita ingiustizia.

L'intervento attraverso politiche di sviluppo "tradizionale", orientate al sostegno dell'offerta, attraverso politiche di sostegno al reddito e/o dei

grandi progetti di investimento (es. la Cassa del Mezzogiorno nel Sud Italia) ha generalmente fallito, portando a economie permanentemente assistite e protette. Luoghi come il Mezzogiorno in Italia o la Germania dell'Est hanno avuto, come conseguenza, la sempre più dipendenza dai trasferimenti e dal *welfare* dal governo centrale. (Rodríguez-Pose e Fratesi, 2007, 2016)

Per Rodríguez-Pose (2018), sono quattro le ragioni fondamentali che potrebbero spiegare l'ascesa del populismo e perché questa è stata ignorata in precedenza:

- Considerare i tipi sbagliati di esternalità negative all'interno delle aree urbane, come le rendite fondiari alta, la congestione e l'inquinamento piuttosto che disagio sociale ed economico, reale o percepito in molte aree non agglomerate.
- Ignorare una forma importante di disuguaglianza, considerando la disuguaglianza territoriale come quasi irrilevante o secondarie.
- Sopravvalutando la capacità e la volontà delle persone di muoversi, non considerando il costo economico e/o emotivo necessario.
- Trascurare o ignorare il potenziale economico di molte aree in ritardo di sviluppo.

Particolare rilevanza in ottica progettuale assume l'ultimo punto. Innanzitutto, non tutte le aree in ritardo di sviluppo e in declino sono prive di un potenziale economico. Come indicato da Barca, McCann e Rodríguez-Pose (2012, p.149, traduzione degli autori), "attingere al potenziale inutilizzato nelle aree intermedie e in ritardo non solo non è dannoso per la crescita aggregata, ma può effettivamente migliorare sia la crescita a livello locale che nazionale".

La risposta secondo Rodríguez-Pose (2018) è quindi l'utilizzo di un diverso tipo di interventi, allontanandosi dal *welfare* classico, da politiche protezioniste basate sull'assistenzialismo e da progetti enormi che finiscono nella creazione di cattedrali nel deserto.

Si devono quindi sviluppare politiche che non sono più *people-based* ma

*place-based*, attraverso queste politiche è quindi necessario concentrarsi sullo sfruttare il potenziale latente e offrire opportunità a quelle persone che vivono in luoghi marginali, che "non contano, migliorando le opportunità della maggior parte dei territori, indipendentemente dal loro livello di sviluppo, tenendo conto del contesto locale. In questa prospettiva la marginalità, oltre che elemento di crisi rappresenta una possibile percorso per un'analisi interpretativa della sua diversità.

La maggior parte della ricerca sulla marginalità e sulla conseguente disuguaglianza si è concentrata al livello nazionale; Glaeser et al. (2009) sottolineano come la disuguaglianza dovrebbe essere studiata a livello locale così come a livello nazionale, l'esperienza di disuguaglianza di fasce della popolazione è modellata infatti dall'ambiente locale. Bisognerebbe quindi puntare ad avere politiche diffuse, basate sul duplice approccio regionale/nazione, che si avvicinino al potenziale non sfruttato in tutte le regioni in modo coordinato e sistematico.

## 2.2 Le politiche di sviluppo locale

In Italia gli squilibri socio-spaziali tra territori non sembrano diminuire, questi possono essere identificati a livello locale come nazionale, fra aree forti ed aree marginali, ma anche fra Nord e Mezzogiorno.

Il periodo di recessione che ha caratterizzato l'ultimo decennio ha aumentato le differenze strutturali ed economiche tra le aree, oggi è nata quindi l'esigenza di un ripensamento delle politiche di sviluppo, per un recupero della competitività perduta, prestando particolare attenzione anche ad aree periferiche e rurali, che possono rilevarsi fondamentali per una crescita inclusiva ed equilibrata. Come visto nei paragrafi precedenti una vasta letteratura concorda come questo possa avvenire solo attraverso politiche di sviluppo locale. Come vedremo, queste dovrebbero essere sviluppate con un approccio *place-based*, dove il territorio svolge un ruolo sempre più fondamentale (non limitandosi a solo contenitore di fenomeni economici), prevedendo processi di *governance* partecipativi e permettendo di mobilitare le risorse latenti di un territorio. (Seminara, 2016)

### 2.2.1 - L'importanza del territorio nello sviluppo locale

Come detto, i problemi dello sviluppo sono stati affrontati in passato secondo un approccio principalmente economico d'impronta neoclassica, consolidando nel corso degli anni un'immagine semplificata della dimensione spaziale e temporale.

Secondo Governa (2001), in passato lo spazio è stato per lo più rappresentato come un contenitore di funzioni ed attività al servizio dell'economia. In seguito, negli studi sullo sviluppo economico locale, il territorio, seppure gradualmente, diviene una dimensione fondamentale nell'interpretazione dei

fatti economici.

*L'attenzione verso il territorio, e la conseguente necessità di ripensare in maniera meno schematica e lineare il rapporto dei fenomeni economici con la dimensione territoriale, scompagina il quadro di certezze su cui si era costruita l'interpretazione dello sviluppo dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta. [...] Dagli anni Settanta, si assiste invece ad una progressiva ridefinizione del modo di considerare il territorio e le sue specificità, con la conseguente crescente attenzione verso le contingenze, le differenze e le specificità locali, cioè verso buona parte di ciò che le scienze socioeconomiche hanno a lungo considerato come elementi residuali o devianti.*

*(Governa, 2001, p.2)*

Questo nuovo approccio porta con sé due cambiamenti principali, il primo è a proposito della concezione dello *spazio*: allo spazio omogeneo ed indifferenziato si sostituisce il concetto di *territorio*, inteso come entità complessa e multidimensionale. Il secondo cambiamento, strettamente connesso al precedente, è relativo alla concezione dello sviluppo. Tale cambiamento riconosce cioè che i processi dello sviluppo non rispondono a logiche puramente economiche e, inoltre, non sono riducibili ai soli dati quantitativi. Il cambiamento dallo spazio-supporto allo spazio-territorio segna quindi anche il cambiamento nella concezione dei processi dello sviluppo: da una visione di tipo funzionale ad una di tipo territoriale. (Governa, 2001)

Si assiste quindi ad un cambiamento dei modelli utilizzati nelle politiche di sviluppo rurale, l'approccio esogeno allo sviluppo rurale viene sostituito da un approccio endogeno. Esso privilegia il modello di sviluppo locale, interpretato come il prodotto di impulsi locali e generato in gran parte dalle risorse locali. I benefici derivanti da questo tipo di sviluppo tendono ad essere mantenuti all'interno dell'economia locale, con una maggiore salvaguardia nei confronti delle risorse locali. (Seminara, 2016; Picchi, 1994; Slee, 1994)

Pensare a delle politiche con un approccio *place-based* porta così alla necessità di riconoscere l'autonomia del locale e il ruolo svolto dalle specificità dei

singoli luoghi come substrato locale dei processi di sviluppo. Paradossalmente, in uno scenario in cui il capitale si muove sempre più a livello globale, fa da corollario il ritorno in forza delle località e delle specificità locali. In questo quadro, le possibilità di ogni singolo centro dipenderanno non tanto dalla sua dimensione economico-demografica, quanto piuttosto dal continuo processo di costruzione di una specializzazione, dalla capacità di “integrarsi” nella rete dell’economia mondiale. (Seminara, 2016)

### **2.2.2 - Politiche per lo sviluppo locale in Sardegna**

Un ruolo centrale nella visione *place-based* lo acquisisce l’ente pubblico, questo infatti dovrebbe puntare ad innescare processi di comprensione e pianificazione del territorio di riferimento, cercando di andare oltre a logiche di campanilismo prettamente amministrative e promuovendo lo sviluppo dell’area rurale in quanto tale dall’alto. (Seminara, 2016)

La Regione Autonoma della Sardegna, attraverso il Centro Regionale di Programmazione (C.R.P.) ha attuato, e sta attuando, molteplici politiche volte allo sviluppo locale, queste sono inquadrare all’interno di programmi operativi comunitari, nazionali nonché regionali, attuati in modo congiunto, con un approccio della programmazione unitaria delle varie risorse, Nei successivi paragrafi daremo una panoramica sulle diverse politiche per lo sviluppo locale, sottolineando l’approccio multilivello allo sviluppo rurale, partendo dalla *Strategia Europa 2020*, per finire con le strategie specifiche, nazionali e regionali, pensata per le aree interne, evidenziandone le caratteristiche salienti, le innovazioni, gli eventuali risultati nonché le criticità.

#### **2.2.2.1 - EUROPA 2020**

La *Strategia Europa 2020* è il programma dell’UE per la crescita e

l'occupazione per il decennio 2010-2020. Nata per mettere l'accento su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile (Commissione Europea, 2018).

La Strategia interviene su cinque aree strategiche, con degli obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- Occupazione: il 75% della popolazione tra 20 e 64 anni dovrà avere un'occupazione;
- Innovazione: il 3% del PIL pubblico e privato dell'UE dovrà essere investito in Ricerca e Sviluppo;
- Cambiamento climatico ed energia: riduzione del 20% sia delle emissioni dei gas serra che dei consumi da fonti primarie, incremento sino al 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili;
- Istruzione: l'abbandono prematuro degli studi dovrà scendere al 10% e il completamento degli studi universitari della popolazione tra i 30 e i 34 anni dovrà essere almeno il 40%;
- Povertà ed emarginazione: superamento del rischio di povertà o di esclusione per almeno 20 milioni di persone.

### **2.2.2.2 - PO FESR**

La Regione Sardegna beneficia del contributo dei fondi europei attraverso il *Programma Operativo 2014-2020* finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Il PO FESR destina oltre 930 milioni di euro alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e

inclusiva. Fanno da corollario al Programma alcuni documenti che delineano specifiche strategie relative all'agenda digitale, alle aree interne e alle aree urbane, al rafforzamento amministrativo e alla specializzazione intelligente.

1. Le informazioni complete sugli strumenti operativi che compongono il Prs 2014-2019 sono presenti sul sito SardegnaProgrammazione ([www.sardegnaprogrammazione.it](http://www.sardegnaprogrammazione.it))

### **2.2.2.3 - Programma regionale di sviluppo (Prs)**

Il *Programma regionale di sviluppo* (Prs), introdotto dalla legge regionale n. 11 del 2006 e approvato nel maggio 2007, è un documento obbligatorio ed è il principe della programmazione regionale, il piano attualmente in attuazione è quello relativo al quinquennio 2014-2019.<sup>1</sup>

Nel Prs sono esplicate tutte le strategie e le modalità previste per arrivare agli obiettivi della *Strategia Europa 2020*, che possiamo dividere in modo esemplificativo in:

- Politiche specifiche per le aree urbane;
- Politiche specifiche per le aree interne.

Nei paragrafi successivi esplicheremo solo quelle strettamente legate alle aree interne, in particolare la *Strategia Nazionale delle Aree Interne* (SNAI), il *Programma Territoriale* e lo *Sviluppo Locale di tipo partecipativo* (CLLD – LEADER).

Le strategie previste per le aree interne seguono un duplice approccio:

- Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- Programma territoriale (strategia parallela regionale per le aree interne).

## Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Le Aree Interne<sup>2</sup> rappresentano una delle "Sfide territoriali" per la Programmazione 2014-2020, sono definite interne:

*Quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.*

(Agenzia per la Coesione Territoriale, 2013, p.5).

Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio nonché offerta locale calante di servizi pubblici e privati, l'innovazione inoltre è stata scoraggiata da fenomeni di comunitarismo locale chiuso a ogni apporto esterno.

Le aree interne italiane possono essere descritte partendo da molteplici aspetti. Prima di tutto in termini di capitale territoriale non utilizzato, la decrescita economica e l'emigrazione si sono lasciate alle spalle molti "paesaggi dell'abbandono". In secondo luogo, in termini di costi sociali, il dissesto idrogeologico ad esempio è un tema di enorme rilevanza nelle aree interne italiane, ma ve ne sono altri ugualmente importanti legati alla insufficiente manutenzione, come la perdita di diversità biologica, il degrado dei paesaggi umani e la perdita di conoscenza tradizionale. Il terzo livello di descrizione riguarda il disagio sociale legato alla carenza dei servizi di base che nella società europea contemporanea identificano la "cittadinanza", vale a dire istruzione, sanità, mobilità, connettività virtuale (accesso ad internet), oltre a ridurre il benessere degli abitanti delle aree interne, la scarsità quantitativa/qualitativa dei servizi di base è un disincentivo alla residenza. Considerando quanto sia elevata la quota della popolazione che vive nelle aree interne,

2. La SNAI definisce in maniera precisa e puntuale le Aree Interne, nonché tutti gli elementi che costituiscono la strategia, le metodologie adottate e le basi teoriche. Questo paragrafo è un'estrema sintesi dell'"Accordo di Partenariato 2014-2020 - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013" redatto dall'Agenzia per la coesione territoriale (2013) italiana. Si rimanda al testo completo, presente in bibliografia, per ulteriori informazioni e approfondimenti.

questa situazione di disparità ha un evidente rilievo sociale e politico.

Da un punto di vista metodologico la SNAI prevede caratteristiche peculiari: l'applicazione ad un numero limitato di aree, un carattere nazionale e il prevedere due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità, collegamento alla rete). Inoltre, prevederà tempi certi, uno stretto e aperto monitoraggio degli esiti e il confronto delle esperienze realizzate attraverso una Federazione di progetti.

Al centro della strategia nazionale per le aree interne vi è la qualità della vita delle persone; in sintesi la strategia persegue 5 obiettivi-intermedi:

- Aumento del benessere della popolazione locale;
- Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
- Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
- Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
- Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi cinque obiettivi-intermedi sono perseguiti attraverso due classi di azioni (strumenti), ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale. Le due classi di azioni sono:

- Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali;
- Progetti di sviluppo locale.

La produzione e offerta sul territorio di servizi che nella società contemporanea si qualificano come diritti di "cittadinanza" (sanitari, istruzione e formazione professionale, mobilità e la diffusione capillare delle tecnologie di comunicazione telematica) sono stati definiti come "pre-condizioni dello

sviluppo”. La tesi di fondo è che i progetti di sviluppo locale, sui quali sino ad oggi si è posta quasi esclusivamente l’attenzione, non generano l’ammontare di effetti attesi o non generano alcun effetto in mancanza di queste precondizioni.

I progetti di sviluppo locali si inseriscono all’interno di un panorama dove ogni area interna offre una diversità di qualche tipo: di stile vita, di aria, di alimentazione, di relazioni umane, di natura. L’intervento per innescare processi di sviluppo nelle aree interne va focalizzato dunque su tali “specificità”, su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche (ma non solo) alle consistenti potenzialità di risorse nascoste che esistono in queste aree.

La doppia anima della Strategia Aree Interne, che punta alla valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree in un’ottica di sviluppo, concorrendo allo stesso tempo anche ad un obiettivo di sostenibilità e di tutela del territorio, fa sì che i punti focali siano alcuni, e non altri (auto-selezione):

- Tutela del territorio e comunità locali;
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- Sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- Saper fare e artigianato.

Il principale obiettivo della SNAI rimane comunque il contrasto del fenomeno dello spopolamento, ossia l’inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità.

Uno strumento di riflessione importante sulle caratteristiche peculiari della SNAI e sull’applicazione a livello nazionale è rappresentato dalla voce dei

sindaci delle aree marginali, analizzate e commentate da Fabrizio Barca (2018) e raccolte in un volume dedicato (Lucatelli e Monaco, 2018).

Per Barca (2018) dalle interviste emerge come diversi siano i “valori aggiunti” della SNAI, prima di tutto l’essere una strategia che mette in discussione l’approccio classico delle politiche di sviluppo locale (basare sul vecchio modello del «progetto cantierabile», dove conta la spesa e non l’effetto) e lo fa soprattutto mescolandosi alle attività ordinarie, prevedendo un duplice intervento sia nella costruzione di opportunità di lavoro e impresa ma soprattutto nel migliorare l’accesso e puntare ad una migliore qualità dei servizi fondamentali.

La Strategia inoltre è fattore di rottura rispetto agli equilibri esistenti e alla conservazione, apre ai giovani (e tali sono molti dei sindaci coinvolti); sindaci che vengono indotti dalla strategia ad una maggiore collaborazione, non più limitati ad un approccio locale ma prevedendo Unioni che possano costruire una massa critica permanente grazie a cui, essi “possano contare”.

*[...] è proprio il cambiamento di cultura che tutti i sindaci segnalano, non a caso, come l’impatto più forte e visibile che la Strategia avrebbe già avuto. Nonostante tutte le resistenze indicate, nonostante solo ora si apra la fase dei progetti, dalle parole dei sindaci emergono quattro segni di un cambiamento di cultura che sarebbe già avvenuto.*

*(Barca, 2018, p.88)*

La Strategia «porta a livello nazionale questioni locali», o meglio «porta il livello nazionale sul territorio»

Barca (2018) sottolinea però come proprio a questo ultimo aspetto è collegata una delle maggiori criticità; emerge infatti dalle varie testimonianze come lo Stato, quando si arriva al dunque, non si mostra capace di adattare davvero le proprie regole omogenee alle esigenze delle aree, pure espresse sulla base di analisi e di un impegno strategico. Una resistenza che può mettere a repentaglio l’intera Strategia.

Anche l’Unione Europea si inserisce all’interno di questa criticità, qui la problematica è ricondotta al metodo obsoleto dei “bandi a stampino” per cui sono i territori a dover concorrere per progetti che non aderiscono alla

propria esigenza, piuttosto che essere i metodi di allocazione dei fondi ad adattarsi alla domanda emersa da un percorso strategico.

Infine, emergono quelli che possono essere definiti come i limiti della Strategia stessa, dalla voce dei sindaci ne emergono tre. Il primo riguarda il non avere predisposto già dalle fasi iniziali un'assistenza tecnica adeguata per i nuovi "sistemi comunali" che si andavano a formare, che consentisse loro di misurare, rilevare, definire standard tecnici, stante la grave debolezza delle strutture amministrative degli stessi comuni. Non essere stati sufficientemente severi dal centro quando regioni o gli stessi territori hanno candidato aree progetto eterogenee, incapaci di esprimere davvero un disegno comune ed infine il tema dei temi troppo lunghi.

*L'esito finale del processo di cambiamento avviato e in cui in tanti abbiamo investito con convinzione non è scritto. Il bilancio generale dipenderà in forte misura dalla capacità della classe dirigente politica nazionale di tenere la barra ferma su un metodo che, per sua natura, è aperto a continuo apprendimento e miglioramento, ma che richiede tempo e perseveranza. Anzi, di più: dipenderà dalla capacità di dare evidenza politica e valore nazionale alla Strategia aree interne, e di impegnare le amministrazioni centrali settoriali dello Stato nel dare urgente seguito e impulso ai progetti di cambiamento condivisi con le aree progetto e le regioni, rimuovendo gli ostacoli che le frenano dall'aderire al nuovo modo di amministrare che la Strategia richiede. È un forte, sentito e potenziato, impegno politico che le testimonianze raccolte chiedono a chi governa il Paese.*

*(Barca, 2018, p.88)*

## La SNAI in Sardegna

La prima area pilota selezionata in Sardegna è stata l'Alta Marmilla, ha poi seguito lo stesso percorso della SNAI anche il territorio del "Gennargentu-Mandolisai".

Per l'individuazione delle aree si è seguito un procedimento articolato, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha lavorato ad una prima mappatura, che identifica in prima istanza la natura di Area interna nella "lontananza" dai servizi essenziali; la mappa delle aree interne della Sardegna proposta dal DPS-UVAL (Unità di valutazione degli investimenti pubblici) è stata oggetto di rilettura da parte del Centro Regionale di Programmazione, con il supporto operativo del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Sardegna, e ha portato all'elaborazione di una mappa delle aree interne regionali.

Nel lavoro di classificazione delle aree interne della Sardegna sono stati introdotti alcuni correttivi alla metodologia proposta dal DPS-UVAL, necessari ad una sua contestualizzazione rispetto alla realtà regionale.

Il NVVIP ha lavorato per l'individuazione di una rosa di territori potenzialmente candidabili a divenire aree progetto nell'ambito della SNAI, affiancando alla lettura delle mappe disponibili, una selezione di tutti i comuni rispondenti in positivo ai seguenti tre indicatori:

- Comune non costiero,
- Comune con Stato Malessere Demografico (SMD) grave o gravissimo,
- Comune ricadente in aree periferiche o ultra-periferiche

Successivamente, per restringere il campo di applicazione, si è deciso di stressare due parametri:

- Aree periferiche o ultra-periferiche, sono state selezionate esclusivamente le aree con almeno l'80% del loro territorio ricadenti nella tipologia considerata;

- Percentuale di abitanti residenti in Comuni con SMD grave o gravissimo.

Dall'incrocio di tali dati sono emerse due aree candidabili alla sperimentazione della SNAI: Alta Marmilla e Gennargentu-Mandrolisai.<sup>3</sup>

A Novembre 2018, l'Area dell'Alta Marmilla ha completato tutte le fasi ed è stata approvata la strategia d'area da parte del Dipartimento delle Politiche di Coesione, cui è seguita l'approvazione da parte della Giunta Regionale e la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione in ambito regionale. La fase conclusiva sarà la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro tra Stato, Regione Sardegna e Unione dei Comuni Alta Marmilla. E per l'attuazione degli interventi si procederà attraverso convenzioni attuative.

La seconda area SNAI del Gennargentu Mandrolisai sta lavorando alla chiusura della "Bozza di Strategia" e al programma delle attività di scouting che porteranno alla predisposizione del "Preliminare di Strategia".

“Alta Marmilla Ecosistema Innovativo” è il nome scelto per la *strategia d'area* dell'Alta Marmilla, l'obiettivo atteso è quello del miglioramento delle competenze del capitale umano, riduzione del disagio e promozione del benessere formativo e sociale. Si basa sullo scommettere e investire prioritariamente sul futuro dei ragazzi, rendendo attraente l'offerta formativa, strettamente connessa alle nuove opportunità di lavoro, così da invogliare studenti e famiglie, insegnanti, operatori scolastici e socioeconomici alla permanenza nel territorio, ma soprattutto andando ad attrarre nuove residenze. La strategia si articola su quattro ambiti tematici: Istruzione, Salute, Accessibilità e Coesione/Competitività.<sup>4</sup>

La SNAI in Sardegna si avvia quindi alla fase di attuazione, dopo una lunga fase di definizione della strategia, avviata nel 2014 con la successiva selezione delle aree nel 2015.

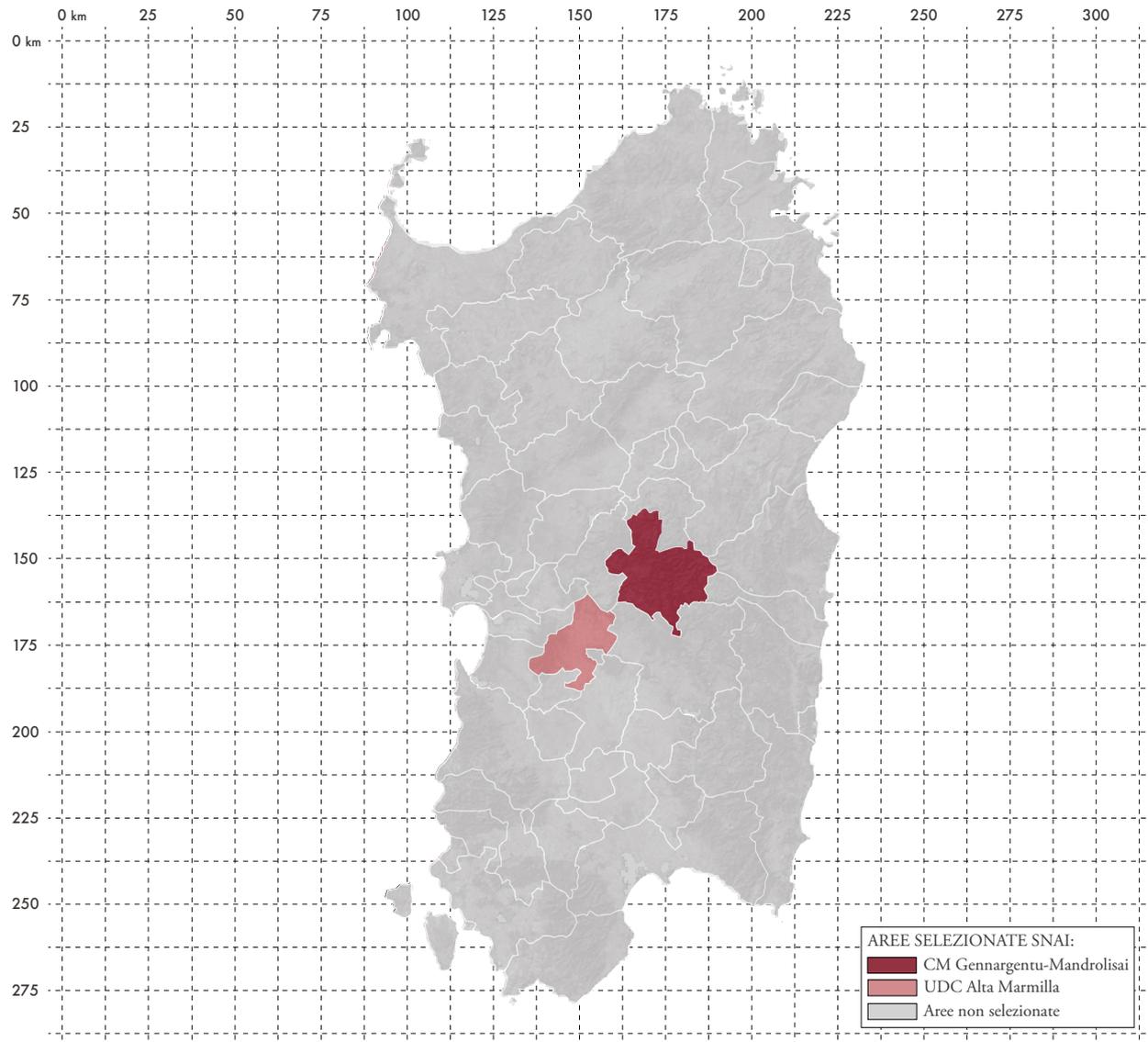
Data l'iniziale fase di attuazione non è possibile fare un'analisi sugli impatti che la strategia avrà nei territori coinvolti, sicuramente le forti basi teoriche

3. Delibera del 10 febbraio 2015, n. 6/13, Regione Autonoma della Sardegna

4. Delibera del 25 luglio 2017, n. 36/23, Regione Autonoma della Sardegna

e la struttura innovativa della strategia, se verranno rilevati risultati positivi, potrà fare da base per future politiche territoriali.

Tra le criticità, sicuramente l'eccessiva lunghezza temporale della fase di definizione della strategia (giustificata solo in parte dal carattere innovativo della strategia stessa) e una mancata integrazione (prevista) tra la SNAI ed i programmi LEADER, nonché la difficoltà di finanziare la strategia con le politiche ordinarie. Inoltre, a livello regionale emerge una certa difficoltà nell'interazione con i diversi Ministeri coinvolti per le politiche ordinarie, pur esistendo un coordinamento nazionale per le aree interne, questo porta anche alla difficoltà entrare nello specifico delle unicità regionali.



**Mapa 1** - Aree sperimentali SNAI in Sardegna  
Fonte: Delibera del 10 febbraio 2015, n. 6/13, Regione Autonoma della Sardegna

## **Programma Territoriale della Sardegna (Prs)**

La Programmazione Territoriale della Sardegna (Strategia 5.8 del Prs) nasce con il nuovo approccio della programmazione unitaria delle risorse regionali, nazionali ed europee, con l'obiettivo di valorizzare le aree interne e mirare al rilancio di tutte le aree della Sardegna, puntando sulle vocazioni e potenzialità proprie di ciascun territorio. È una strategia parallela alla SNAI avviata nel 2015 e ne rispecchia tutti quelli che sono i principi, comuni alla Strategia Europa 2020; questa viene però applicata a tappeto su tutto il territorio regionale e non solo su poche zone sperimentali. (Centro regionale di Programmazione, 2015)

La *Programmazione Territoriale*, come previsto nel Programma Regionale di Sviluppo (Prs) 2014-2019, sposta l'attuazione dei progetti a livello territoriale, con il coinvolgimento delle Unioni di Comuni (ed associazioni di Unioni di Comuni) o delle Comunità Montane, nella definizione di progetti di sviluppo, con un'assunzione di responsabilità per quanto riguarda l'attuazione.

La Regione Sardegna, attraverso il Centro Regionale di Programmazione, che coordina l'intero processo, e le direzioni generali dei diversi assessorati competenti per materia, accompagna i territori nella scelta delle idee vincenti che andranno a costituire il Progetto di Sviluppo Territoriale.

Le Unioni di Comuni/Comunità Montane indicano quella strategia di sviluppo vogliono perseguire e gli *asset* sui cui si vuole investire e la Regione mette in campo i vari assessorati con tutte le specifiche. Viene quindi capovolto l'approccio allo sviluppo, non più bandi regionali che soddisfano parzialmente ed in modo frammentato le esigenze del territorio ma l'elaborazione di un piano di sviluppo da parte delle Unioni e la Regione svolge una funzione di coordinamento delle varie azioni.

Il percorso prevede il coinvolgimento della Segreteria Tecnica del Partenariato, nel supporto alle parti istituzionali, economico e sociali e alle imprese, nella definizione della strategia di sviluppo per il territorio.

Si accede alla procedura attraverso la manifestazione d'interesse senza mettere

i territori in competizione fra loro, mirando a costruire progetti di sviluppo del territorio validi e finanziabili, attingendo dai Programmi Nazionali ed Europei.

La domanda può essere presentata solo da Comuni associati in Unioni o Comunità montane, il progetto deve partire dal basso, coinvolgere anche le imprese locali e realizzarsi in 36 mesi, non oltre il 2023, questo a causa della natura dei finanziamenti europei. (SardegnaProgrammazione.it).

La base territoriale è l'intero territorio della Regione con l'esclusione delle aree urbane e l'area del Sulcis (Sud-ovest dell'isola), coperto da uno specifico piano di sviluppo, il *Piano Sulcis*, che prevede finanziamenti ad hoc.

La Programmazione Territoriale è organizzata in tre fasi di attuazione:

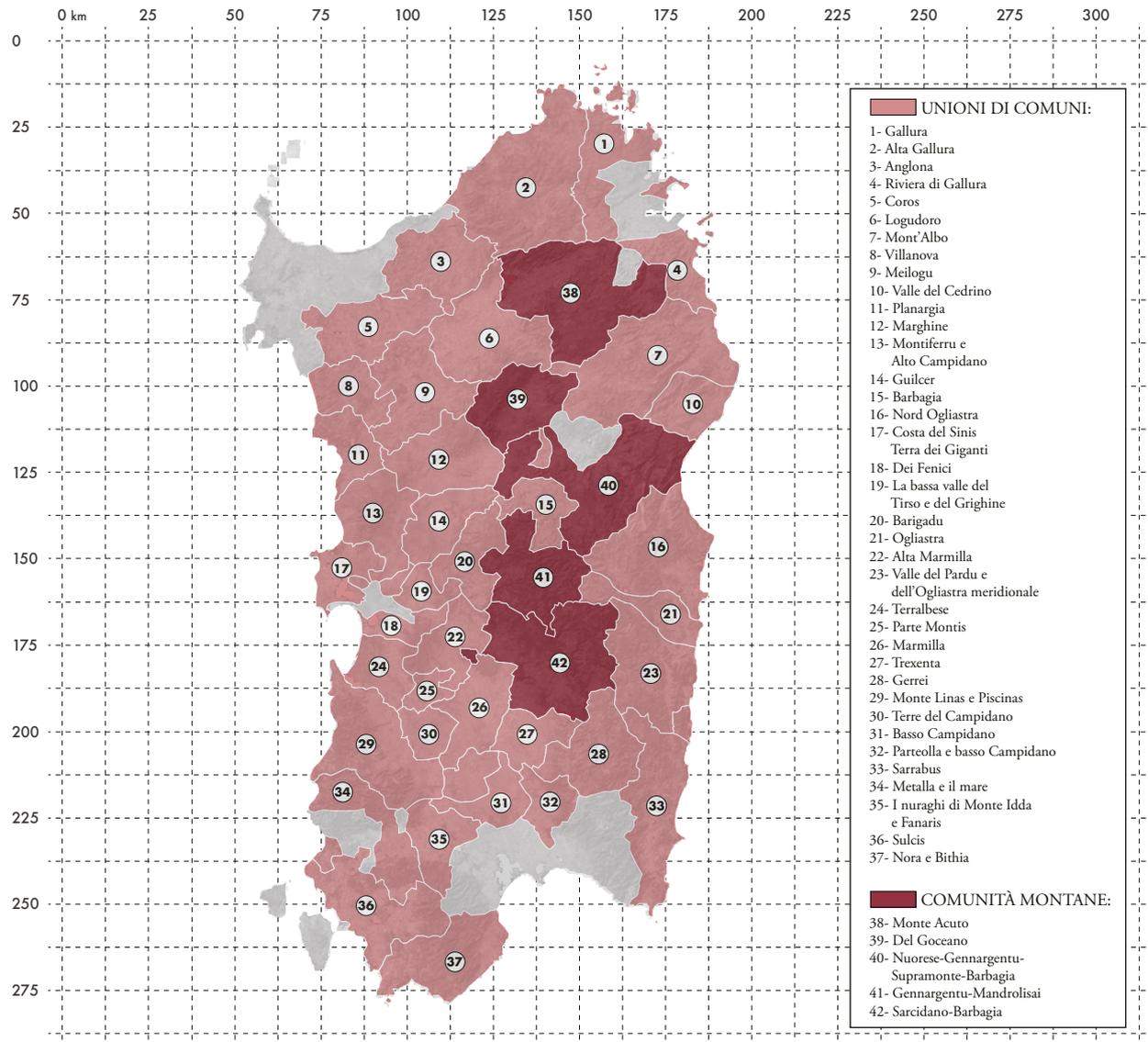
- Fase 1: Manifestazione d'interesse (fase iniziale che prevede la candidatura delle Unioni di Comuni attraverso la produzione di schede d'intervento semplificate)
- Fase 2: Accordo Programmatico (Dopo delle tavole di lavoro di progettazione dove i vari territori fanno scelte specifiche di intervento, principalmente sui temi del lavoro e dei servizi alla popolazione, in base alle proprie peculiarità, si sottoscrive l'Accordo Programmatico tra Regione e le Unioni)
- Fase 3: Convenzione Attuativa, i Progetti Territoriali vengono approvato (in questa fase le Unioni costituiscono l'Ufficio Unico di Progetto, unico interlocutore tra Regione ed Unioni, è il soggetto che dovrà gestire il progetto, controllare la spesa, monitorare gli indicatori fisici ed economici, nonché inizialmente dare delle garanzie sull'attuazione dei programmi, elemento necessario per accedere ai finanziamenti).

Al Novembre 2018, il 100% dei territori ha completato la Fase 1. Tredici Unioni di Comuni hanno sottoscritto l'Accordo Programmatico (Fase 2): Parteolla-Basso Campidano, Parte Montis, Ogliastra (3 Unioni di Comuni),

Gallura (2 Unioni), Marghine, Anglona-Coghinas-Coros (2 unioni), Villanova, Montalbo, la CM Nuorese-Gennargentu-Supramonte-Barbagia e la CM del Monte Acuto. 8 Unioni di Comuni tra i 13 prima elencanti hanno firmato la Convenzione Attuativa (Fase 3).

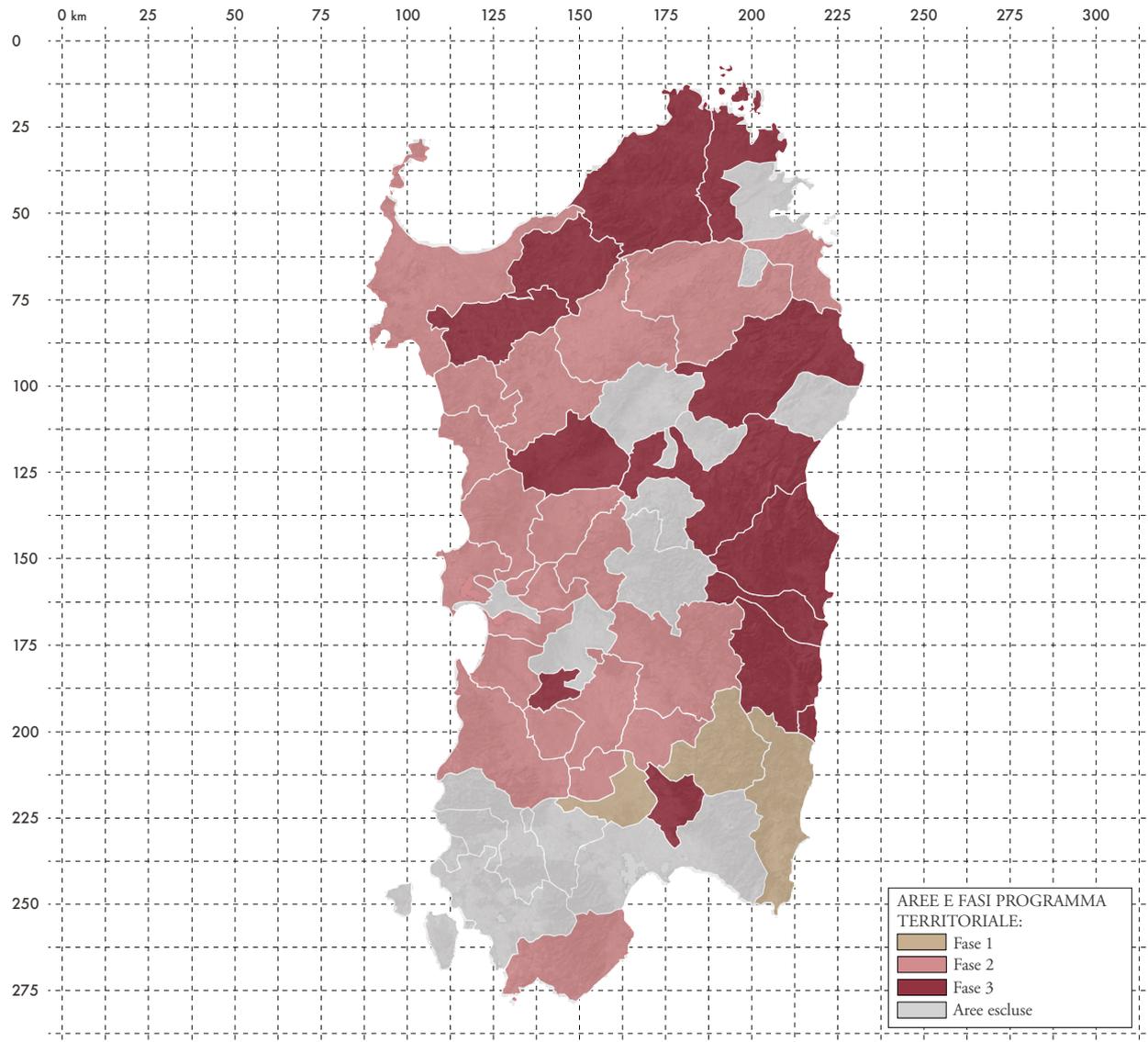
L'attuazione dei programmi da parte delle Unioni dei Comuni viene monitorata attraverso un sistema informatico della Regione (Sistema Monitoraggio e Controllo, SMEC) che va a monitorare quelli che sono gli indicatori fisici associati al programma nonché quelli finanziari e procedurali. Allo stato attuale nessuna delle Unioni di Comuni/CM ha terminato l'applicazione del proprio progetto, non sono quindi disponibili valutazioni sull'impatto del Progetto Territoriale sul territorio, bisogna inoltre precisare che la strategia non prevede la verifica degli effetti dei singoli progetti ma solo una valutazione dell'intero progetto da parte del Nucleo di Valutazione (con una valutazione intermedia e una valutazione a fine programma), non vengono quindi monitorati gli impatti dei singoli progetti delle Unioni dei Comuni che, date le caratteristiche di unicità, meriterebbero dei monitoraggi puntuali.

Come già detto in precedenza le Unioni di Comuni scelgono in modo autonomo su quali aspetti intervenire, da un'analisi tematica sui progetti territoriali approvati appare evidente come tutte le Unioni si indirizzano sui temi del lavoro e dei servizi, con focus sul turismo, la valorizzazione delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, del patrimonio culturale, artigianale ed enogastronomico. Il fenomeno dello Spopolamento viene affrontato in modo trasversale, andando a lavorare su uno o pochi aspetti alla volta, quasi sempre i medesimi (nonostante la forte territorializzazione alla base del Programma Territoriale) senza prevedere delle azioni specifiche collegate al fenomeno.



**Mapa 2 - Unioni di Comuni e Comunità Montane in Sardegna**

Fonte: SardegnaAutonomie.it [18/04/19]



**Mapa 3 - Programma Territoriale (RAS)**  
 Unioni dei Comuni aderenti al programma e fasi di attuazione al Gennaio 2018

Fonte: Sardegnaprogrammazione.it [18/04/19]

#### 2.2.2.4 - Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Sardegna è il principale strumento di finanziamento per il settore agricolo, agro-industriale e forestale e per lo sviluppo rurale dell'Isola.

Il PSR è anche lo strumento di programmazione della politica di sviluppo rurale finanziata dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), che definisce, in coerenza con gli obiettivi della strategia Europa 2020, l'Accordo di Partenariato nazionale e i Programmi nazionali (PSRN), gli interventi regionali per il periodo di programmazione 2014/2020, in particolare con lo strumento locale LEADER – CLLD

#### LEADER - CLLD

Lo *Sviluppo locale di tipo partecipativo* (CLLD), precedentemente LEADER, è uno strumento normato dai regolamenti europei<sup>5</sup> per il perseguimento di strategie di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale, elaborate dagli attori pubblici e privati dei territori rurali interessati.

In Sardegna lo sviluppo locale di tipo partecipativo è:

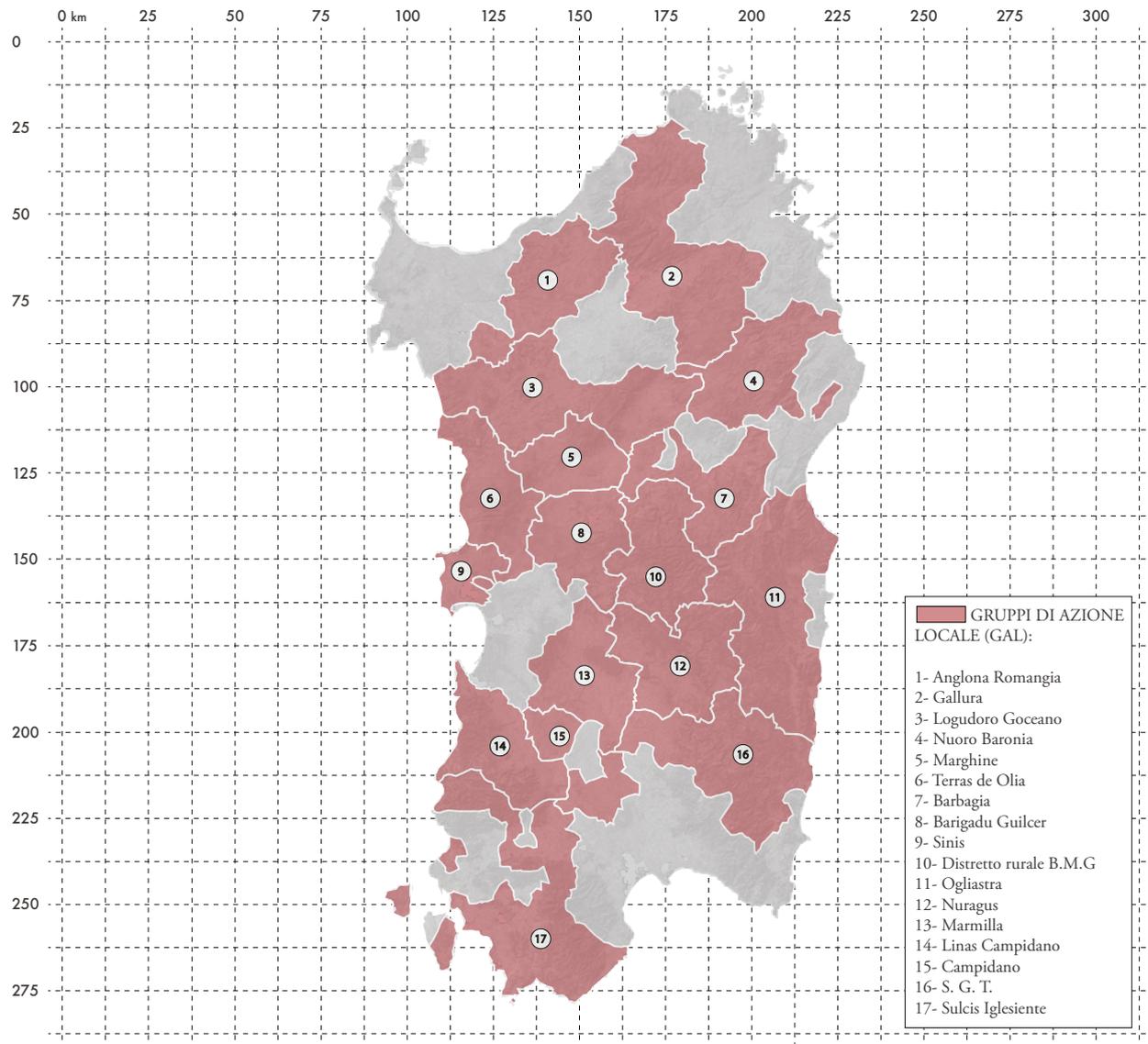
- Concentrato sui territori caratterizzati da rilevante calo demografico, da frammentazione amministrativa, da carenza di servizi e da fragilità del sistema produttivo. Tali territori comprendono i 281 comuni della zonizzazione LEADER 2007-2013 più ulteriori 11 comuni;
- Gestito da Gruppi di Azione Locale<sup>6</sup> (GAL) con una popolazione compresa tra i 15.000 e i 100.000 abitanti, composti da un partenariato pubblico-privato, dotati di una struttura tecnica adeguata e costituiti in una forma giuridica atta a garantire la partecipazione democratica e dal basso del territorio. A livello decisionale almeno il 50% deve essere rappresentato da portatori

5. Reg. (UE) n. 1303/2013, artt. da 32 a 35;  
Reg. (UE) n. 1305/2013, artt. da 42 a 44

6. I Gruppi di Azione Locale (GAL) sono raggruppamenti di partner che rappresentano sia le popolazioni rurali, attraverso la presenza degli enti pubblici territoriali (comuni, province e comunità montane), sia le organizzazioni degli operatori economici presenti nel territorio. I GAL, attraverso la predisposizione e l'attuazione dei Piani d'Azione (PdA), che sono lo strumento programmatico per la definizione e l'attivazione della strategia di sviluppo locale di ogni GAL, partecipano all'attuazione del PSR 2014-2020. Al Novembre 2018, sono stati istituiti 17 GAL sul territorio regionale.

di interessi socioeconomici locali privati. Nessun singolo gruppo di interesse può rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;

- Attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multi-settoriali;
- Concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e di cooperazione.



**Mapa 4 - Gruppi di azione locali (GAL) in Sardegna**

Fonte: <http://www.regione.sardegna.it/speciali/programmasviluppurale/leader/i-gal> [19/04/19]

Lo sviluppo locale LEADER – CLLD ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva del partenariato locale pubblico e privato, la programmazione dal basso verso l'alto (bottom-up), la progettazione integrata territoriale e l'integrazione multisettoriale degli interventi, la cooperazione fra territori rurali, la messa in rete dei partenariati locali.

La lista degli ambiti tematici di intervento comprende i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Reti e comunità intelligenti.

Possono comunque essere previsti altri tematismi pertinenti.

### 2.2.3 - Aree di applicazione delle Politiche di sviluppo locale

Dopo aver esplicitato le varie Politiche di Sviluppo Locale previste nell'isola è interessante analizzare e individuare una relazione (presente o mancata) tra le aree soggette alle varie politiche e le relative condizioni di malessere demografico e deprivazione registrate dai relativi indici (rispettivamente SMD E IDMS). Le politiche agiscono sulle aree che effettivamente registrano fenomeni di spopolamento oppure sono utilizzati altri criteri specifici?

La Strategia Nazionale delle Aree Interne, per la sua natura sperimentale, è stata applicata a soli due territori campione: l'Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla e la Comunità Montana del Gennargentu-Mandrolisai.

Le due aree sperimentali sono state selezionate utilizzando i seguenti parametri:

- UDC o CM composte da comuni non costieri;
- UDC o CM con la più alta percentuale di residenti in comuni con Stato Malessere Demografico (SMD) grave o gravissimo;

Sono state selezionate esclusivamente le aree con almeno l'80% del loro territorio ricadenti in aree periferiche o ultra-periferiche.<sup>7</sup>

Come si evince dalle mappe 5-6, le due aree sperimentali sono effettivamente composte da comuni con uno Stato di Malessere Demografico principalmente Grave, su 31 comuni solo uno registra uno stato Gravissimo e quattro uno stato precario. Per quanto riguarda l'indice di deprivazione emerge come in questo caso la situazione sia meno netta, con differenze anche evidenti all'interno dei comuni che compongono l'UDC, questo indica che la deprivazione (sociale, economica ed ambientale) non sia stata utilizzata come parametro nella definizione delle aree sperimentali.

Al contrario della SNAI, le altre politiche regionali e comunitarie sono state attuate a tappeto su una vasta area del territorio regionale. In particolare, il *Programma Territoriale* prevede come base territoriale l'intero territorio della Regione con l'esclusione delle aree urbane, delle aree SNAI e l'area del Sulcis

7. Nella SNAI vengono identificati i comuni classificabili come *Centri di offerta di Servizi* (quel comune o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria SILVER). I restanti comuni vengono classificati in Centri in 4 fasce: aree di cintura; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra-periferiche. Essa è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. Le fasce sono calcolate usando i terzili della distribuzione della distanza in minuti dal polo prossimo, pari a circa 20 e 40 minuti. È stata poi inserita una terza fascia, oltre 75 minuti, pari al 95-esimo percentile, per individuare i territori ultra-periferici.

Da: "Accordo di Partenariato 2014-2020 - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013" redatto dall'Agenzia per la coesione territoriale (2013) italiana. Si rimanda al testo completo, presente in bibliografia, per ulteriori informazioni.

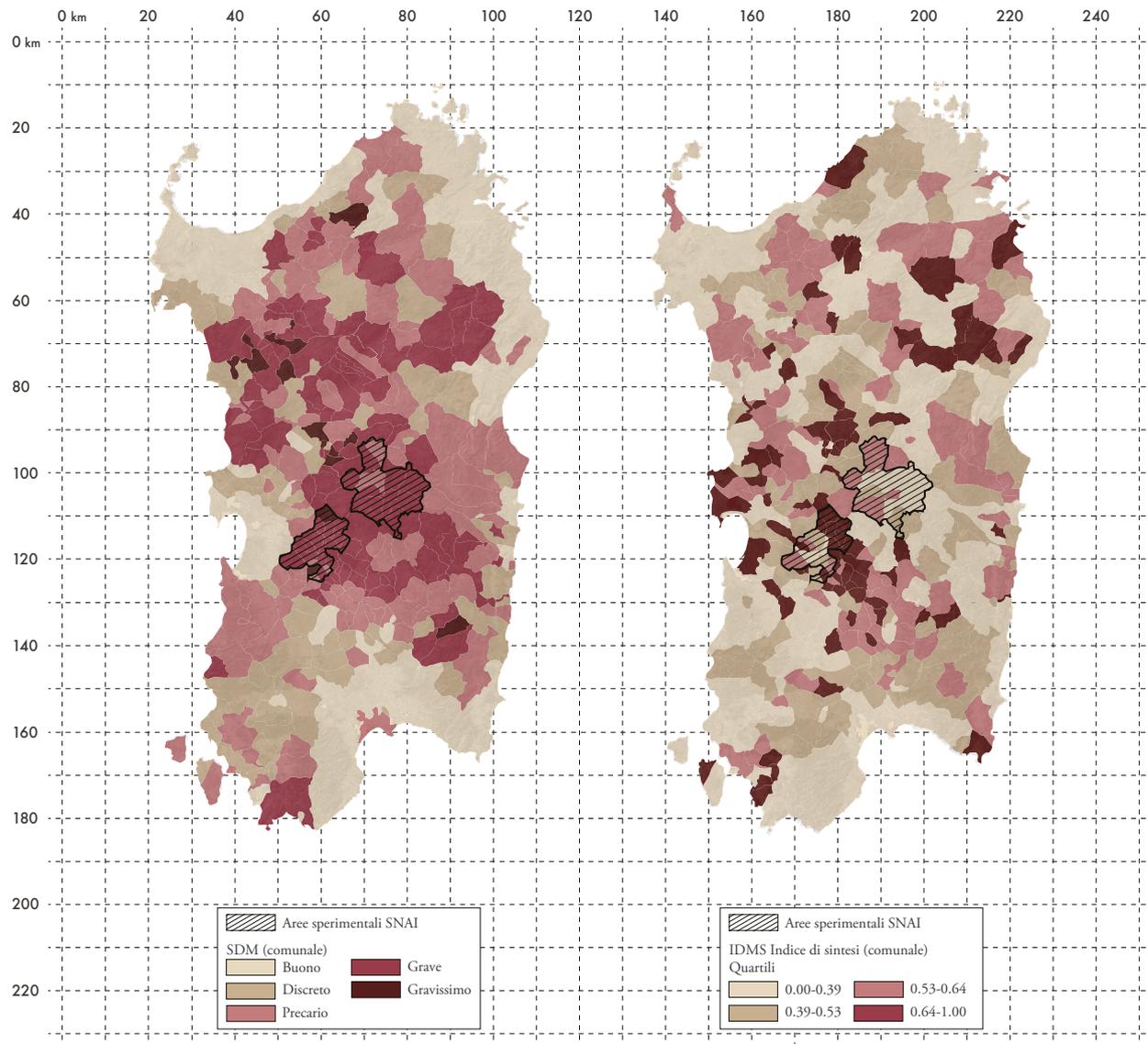
Iglesiente<sup>8</sup>, le domande devono essere presentate dalle Unioni di Comuni o dalle Comunità Montane.

Come è facile evincere dalle mappe 7-8, data la diffusione a scala regionale, né l'SMD né l'IDMS sono stati utilizzati nell'individuazione delle aree a cui la politica si rivolge, preferendo un approccio più estensivo che includesse il maggior numero di aree possibili.

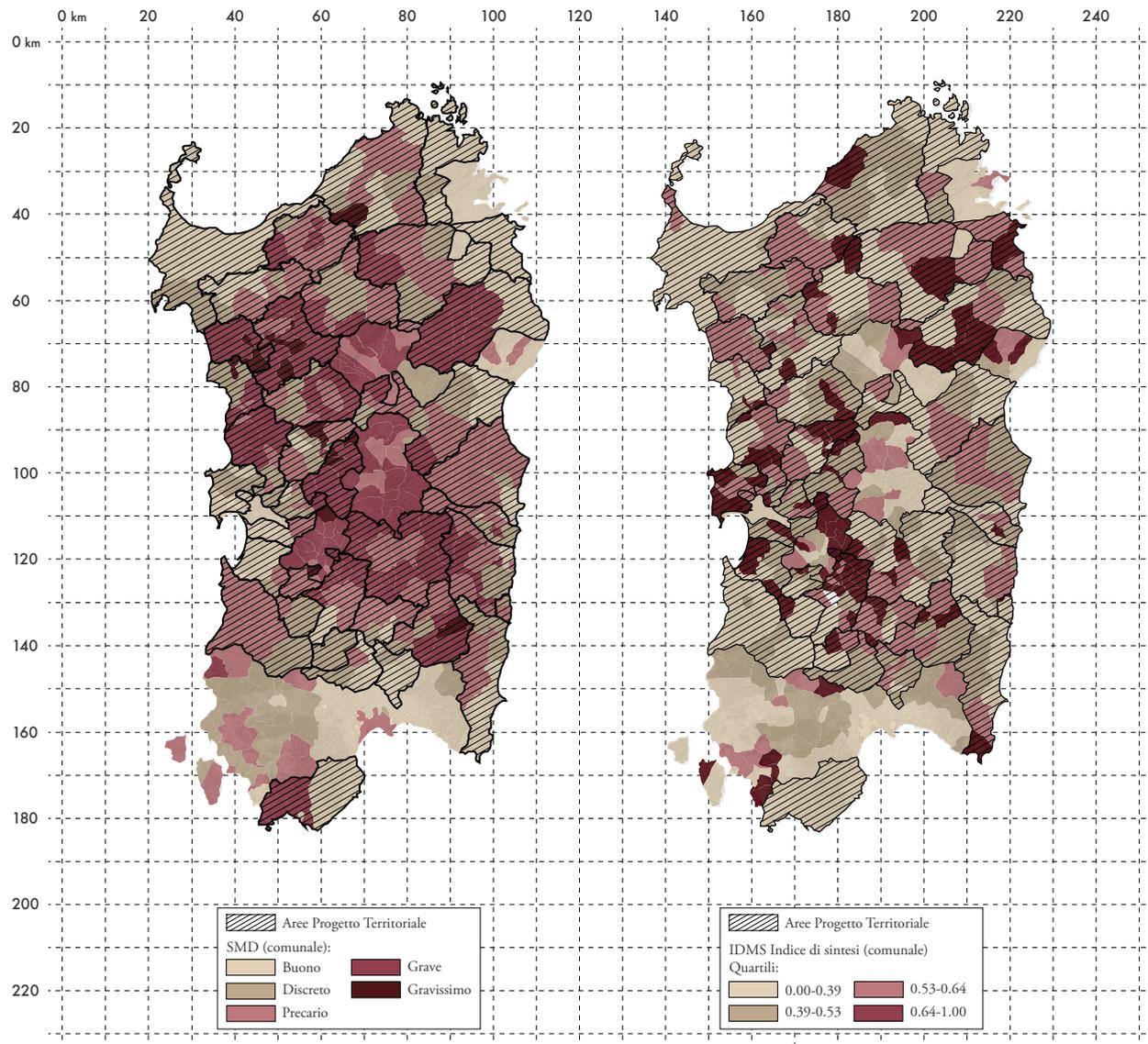
A differenza del *Programma Territoriale*, l'iniziativa comunitaria LEADER-CLLD utilizza la figura dei GAL (Gruppi di Azione Locale) per definire la base territoriale di applicazione, anche in questo caso l'area di intervento è vasta e copre la maggior parte del territorio regionale, per le mappe 9-10 valgono le stesse considerazioni inerenti al *Programma Territoriale*.

È importante sottolineare come negli ultimi anni ci siano stati degli sforzi nella direzione di una migliore integrazione tra le diverse politiche di sviluppo locale, mentre la SNAI continua a correre su un piano parallelo ed indipendente, a partire dal PSR 2014-2020 i GAL sardi sono stati ridefiniti tenendo in considerazione i confini delle nuove Unioni di Comuni, in precedenza era possibile trovare Comuni associati a comuni differenti in GAL e UDC.

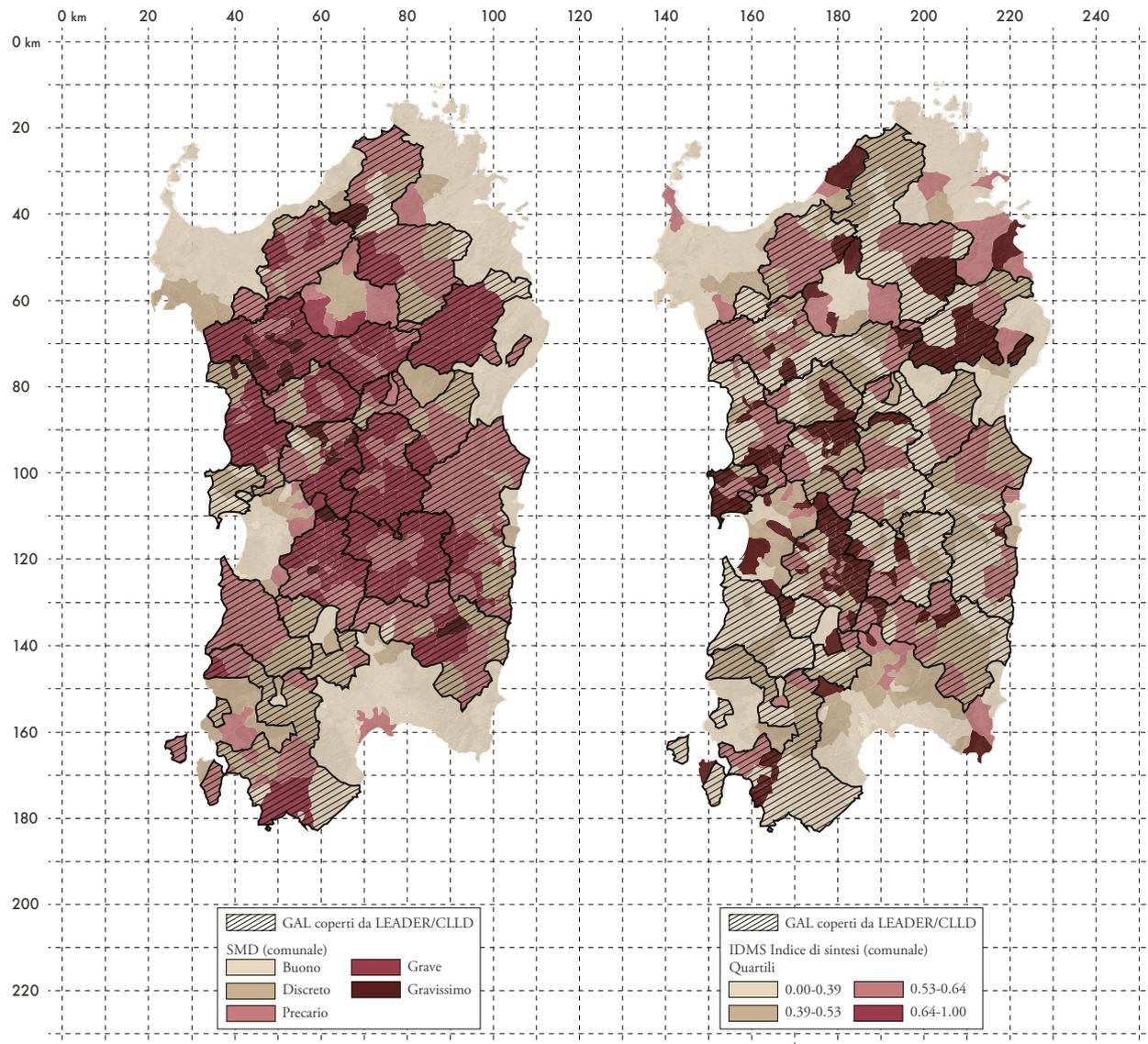
8. Area coperta da uno specifico piano di sviluppo, il *Piano Sulcis*, che prevede finanziamenti ad hoc.



**Mappa 5** - Aree sperimentali SNAI a confronto con l'indice SMD  
**Mappa 6** - Aree sperimentali SNAI a confronto con l'indice di sintesi IDMS



**Mappa 7** - Base territoriale del Programma Territoriale a confronto con l'indice SMD  
**Mappa 8** - Base territoriale del Programma Territoriale a confronto con l'indice di sintesi IDMS



**Mappa 9** - GAL dove è in attuazione un progetto LEADER-CLLD a confronto con l'indice SMD  
**Mappa 10** - GAL dove è in attuazione un progetto LEADER-CLLD a confronto con l'indice di sintesi IDMS

## 2.2.4 - Criticità delle Politiche di sviluppo locale in Sardegna

Come visto nei paragrafi precedenti, molte sono le politiche di sviluppo locale pensate per le aree marginali a livello europeo, nazionale e regionale. Queste presentando, come esplicitato precedentemente, molte caratteristiche innovative, nonostante ciò molte sono le criticità emerse.

Uno degli aspetti che può rappresentare una criticità, in particolare nel *Programma Territoriale*, è sicuramente rappresentato dal fatto che le politiche di sviluppo locale siano applicate in modo esteso ed incondizionato a tutto il territorio sardo, perdendo la natura di strategie sperimentali applicabili a casi studio attentamente selezionati e monitorati. Le politiche pur avendo un'impostazione di base *place-based* ed essendo concepite quindi come politiche locali, all'atto pratico analizzando i programmi attuativi emerge come la quasi totalità delle politiche si concentri sugli stessi settori, senza puntare ad elementi che realmente potrebbero rappresentarne delle unicità; senza riuscire quindi a sfruttare il potenziale locale, rifugiandosi sui più tradizionali investimenti sul turismo, sui servizi e sugli incentivi al lavoro, limitandosi a politiche principalmente di incentivazione economica.

Ed ancora, molte sono le difficoltà insite in un approccio multilivello che vede coinvolti l'UE, lo Stato, la regione e le Unioni locali, aspetto emerso in modo chiaro dalle interviste ai sindaci illustrate nel paragrafo sulla SNAI.

Parlando della flessione demografica, uno degli aspetti che più sono emersi tra le criticità nell'analisi demografica del primo capitolo, è utile sottolineare come non è stata intrapresa alcuna politica specifica contro lo spopolamento. Come sottolinea Antonello Angius nel volume *Comuni in Estinzione* (RAS, 2013), il tema dello spopolamento resta sullo sfondo. Contrastare il malessere demografico e riequilibrare le aree dell'isola non bastano misure di incentivazione, tecnicamente semplici da concepire e attuare ma che possono risolversi, citando un detto, nel tentativo di far crescere l'erba tirandola verso l'alto. Anche le azioni rivolte in modo più complesso e integrato allo sviluppo locale si sono rivelate insufficienti, vista la continuità dei trend di spopolamento di un'ampia fascia di comuni sardi.

Destinare rilevanti risorse ai territori marginali, anche se rappresentano in termini di superficie una quota importante dell'isola, paga molto meno che rivolgersi alle zone urbane e costiere, vi sono infatti sempre meno cittadini ed elettori, dunque minori e meno importanti scambi di consenso, oltre che meno iniziative economiche. Uno degli aspetti più complessi risulta quindi il “tradurre” gli approcci innovativi delle strategie in *policy* che li supportino. Non fanno eccezione le iniziative di spesa pubblica, le numerose “missioni di sviluppo” attuate nel tempo a livello regionale e nazionale, quando si invitano i territori “ad essere protagonisti” e si chiamano a raccolta le iniziative locali, le aree in corso di spopolamento risultano penalizzate proprio perché soggette a fenomeni socioeconomici involutivi, con minore capacità di proposta dal basso (Angius, 2013), aspetto che sembra però essere coinvolto in un, seppur lento, cambiamento; il cambiamento di cultura dei Sindaci e attori locali citato da Barca (2018) commentando la SNAI, indicato proprio come l'impatto più forte e visibile che la Strategia Nazionale abbia già avuto.

Infine, la mancanza di un monitoraggio degli impatti delle varie politiche locali impedisce una chiara riflessione su quali aspetti risultino vincenti e quali necessitino di essere ripensati, considerando anche come le politiche locali siano ancora ferme ad una fase di programmazione, o comunque ad una fase iniziale di attuazione, rendendo quindi difficile un'analisi più approfondita delle dinamiche che vanno a crearsi sul territorio.

Nonostante le varie criticità emerse è indubbio come le politiche locali rivestano tuttora un ruolo di azioni fondamentali nel panorama nazionale e regionale rappresentano le principali politiche attuabili contro gli squilibri socio-spaziali fra aree marginali e aree “forti”.



# Cratere Sardegna

## Spazializzazione, dal bordo alla membrana.

Nella premessa del primo capitolo, citando Calvino, è emerso come la Sardegna, similmente alla città di *Eutropia*, sia assimilabile ad un *arcipelago* di luoghi. Ora però risulta necessario introdurre un distinguo, mentre quest'ultima era composta da molte città, di eguale grandezza e non dissimili fra loro, la Sardegna è composta da luoghi di varia natura, piccoli e grandi, vi sono città, grandi non-città, aree rurali e nodi di una piccola e intensa urbanizzazione. Luoghi eterogenei configurano quindi il territorio dell'Isola: il *triangolo urbano* composto da Cagliari, Sassari ed Olbia, la presenza di vere e proprie piattaforme produttive dedite al settore turistico, nonché di aree agricole specializzate convivono con aree rurali e/o agricole con problemi complessivi di sviluppo.

Le diverse "nature" dei luoghi, nonché le loro relazioni, rappresentano l'aspetto da cui siamo partiti per la definizione del Cratere Sardegna.

Nella prima parte del capitolo ci si concentrerà sulla definizione di una metodologia che, attraverso un approccio disaggregante basato sulla sottrazione dei luoghi, ragioni su quali aree possano essere definibili *marginali, interne, rurali*.

Come vedremo, il *cratere* ottenuto è frutto di un ragionamento che si costruisce attorno al tema della marginalità; figura che prende forma, sia concettualmente che fisicamente, all'interno del nostro specifico quadro interpretativo.

Il fine diventa così l'identificazione e la classificazione delle aree che

compongono il mosaico regionale, attraverso la spazializzazione del cratere che ne definisce la conformazione che esso assume nel territorio regionale.

Tuttavia, proprio l'eterogeneità che fa da base al ragionamento sulla definizione del *cratere* ne rappresenta allo stesso tempo il più grande limite. Il *cratere* è una figura molto usata (e forse in parte abusata) negli studi sulla Sardegna e per questo sicuramente degna di riflessione, tuttavia è forse una figura troppo semplice.

Il passo successivo è proprio quello del superamento di una figura dove i luoghi vengono classificarsi, *tout court*, come marginali o non. Indagini ad una scala più larga permettono di comprendere come il cratere sia in realtà una figura sfumata, come il suo bordo sia ampio, con uno spessore e come quest'ultimo possa essere considerato una *membrana*.

## 3.1 Verso la definizione del Cratere

Nei capitoli precedenti si è visto come l'evoluzione (demografica, storica, economica ecc) della società sarda abbia portato all'identificazione di un'Isola forte lungo la costa e sempre più marginale al centro, una forma associata dagli studiosi ad un *cratere*. Figura, come visto, trattata e teorizzata in molteplici studi e ricerche, che non trova però una corrispondenza chiara a livello fisico-spaziale.

Il passo successivo necessario ai fini della nostra ricerca è quindi quello della definizione spaziale del *Cratere Sardegna*, attraverso l'utilizzo di una nuova metodologia da noi definita, che tenga in considerazione molteplici aspetti, frutto di un ragionamento che si costruisce attorno al tema della marginalità, individuando ciò che può essere considerato “dentro” e quello che invece rimane “fuori” il *cratere*.

Nella definizione della metodologia ha rivestito un ruolo importante l'idea illustrata nel capitolo precedente che prevede una maggiore importanza data allo studio dei fenomeni locali per la successiva elaborazione di politiche maggiormente *place-based*; ci si è quindi concentrati sulla *marginalità* locale, lavorando a scala regionale.

### 3.1.1 - Nota metodologica

Per la caratterizzazione dei territori, nel caso di approcci multidimensionali in cui si arriva ad una sintesi di valutazioni congiunte di indicatori economici, sociali e ambientali esistono differenti metodologie utilizzate, queste rientrano principalmente in due grandi categorie: gli approcci disaggregati

e gli approcci aggregati.

Nei primi la popolazione, in via preliminare, è vista come un unico grande gruppo, che progressivamente viene disaggregato in gruppi più piccoli sulla base di criteri discriminatori stabiliti ex-ante.

Nei secondi il processo dell'analisi inizia con una popolazione di individui che vanno a formare gruppi che uniscono individui simili (Seminara, 2016).

Nella nostra ricerca, vista la difficoltà nel trovare parametri convincenti per definire univocamente ciò che è e ciò che non è marginale, è stato scelto di utilizzare un approccio disaggregato; si parte dal considerare inizialmente la Sardegna come completamente marginale, per poi definire per sottrazione ciò che è esterno al *cratere*. Per fare ciò sono stati usati dei *filtri sul territorio*.<sup>1</sup>

Il primo passo è stato quello di suddividere il territorio identificando:

- Le aree urbane e quelle rurali
- La mappa delle Aree Interne sarde secondo il livello di perifericità

Una volta definite le varie *nature* dei territori sardi, apportando dei correttivi, sono stati applicati 4 filtri per escludere le aree che hanno caratteristiche peculiari che le portano a non essere classificabili come aree marginali, questi sono:

1. Poli Urbani e Centri Urbani secondari
2. Aree rurali specializzate e rurali intermedie
3. Aree con Stato di Malessere Demografico buono o discreto
4. Aree a vocazione turistica

### **3.1.2 La *natura* dei territori sardi: urbani e rurali.**

I luoghi che compongono la Sardegna, come detto, sono molti e di natura estremamente eterogenea. Proprio per questo, una ricerca sull'individuazione della marginalità non può che iniziare dalla classificazione di questi territori, attraverso la definizione della loro *natura*, identificando quali aree siano rurali, quali urbane e quali abbiano caratteristiche e peculiarità che li distinguono

1. Per una lettura più efficace e completa, nonché per tipologia di dati disponibili, il territorio sardo è stato analizzato per ogni divisione comunale.

dal resto del panorama regionale.

La definizione dello spazio rurale, come di quello urbano, suggerisce differenti caratteristiche che possono associarsi ad un determinato territorio, come la presenza di paesaggi agricoli, di piccole città e paesi, la bassa densità abitativa, l'isolamento, ma anche presenza di verde, luoghi poco antropizzati e bellezze ambientali; in generale il territorio rurale è stato spesso interpretato come residuale rispetto a quello urbano.

Per identificare la ruralità e il livello di ruralità dei territori sono stati per molto tempo utilizzati diversi criteri come la densità di popolazione o il peso percentuale delle attività agricole sulle attività produttive totali, una delle principali difficoltà che si incontra però nell'identificazione dei territori rurali attraverso quest'ultimo criterio è legata alle continue trasformazioni da cui sono caratterizzate le società economicamente più avanzate, alle quali è legata la variabilità spazio-temporale del concetto stesso di ruralità. (Seminara, 2016)

Il concetto di ruralità appare quindi non di facile interpretazione, in quanto, tale concetto diventa funzione diretta dell'obiettivo dell'analisi che s'intende svolgere. Allo stesso modo difficoltoso pare darne una definizione univoca tanto che, ad oggi, questi sono temi aperti in letteratura.

Esistono però diversi metodi di descrizione della ruralità, che si legano alle caratteristiche intrinseche dei territori, individuano le attività rurali e non rurali di una determinata area. Un approccio multidisciplinare sembra oggi essere quello più appropriato, in modo da distinguere, attraverso il contributo di diversi indicatori sociali, economici ed ambientali il grado di ruralità presente in un territorio, o le caratteristiche peculiari di un territorio di essere rurale. (Seminara, 2016)

L'assenza di una definizione univoca per classificare le aree rurali porta all'utilizzo di combinazioni di differenti indicatori, costruiti utilizzando di volta in volta le variabili più affini al concetto di ruralità espresso dagli obiettivi dell'analisi.

Le più comuni classificazioni dei territori, utilizzate in ambito europeo, sono quella OECD (1994, 1996, 2006) ed Eurostat<sup>2</sup> (2010). Entrambi

2. L'OECD (acronimo inglese per Organisation for Economic Co-operation and Development), OCSE in Italiano, è un'organizzazione internazionale di studi economici. I Paesi che ne fanno parte sono Stati di economie avanzate e che hanno in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato. L'Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea) è una direzione generale della Commissione europea; raccoglie ed elabora dati dagli Stati membri dell'Unione Europea a fini statistici, promuovendo il processo di armonizzazione della metodologia statistica tra gli Stati membri.

gli studi utilizzano come indicatori la densità demografica (abitanti/km<sup>2</sup>) e la presenza di centri urbani di maggiori dimensioni, ma la metodologia proposta dall'Eurostat cerca di ottenere una distribuzione della popolazione tra le diverse aree maggiormente bilanciata.

A livello nazionale una classificazione delle aree urbane e rurali è stata realizzata nella stesura del Piano di Sviluppo Nazionale (PSN) e conseguentemente utilizzata nel Programma di Sviluppo Rurale<sup>3</sup> (PSR) a livello regionale.

È quest'ultima la metodologia utilizzata in questa tesi, una scelta dettata sia dal fatto che con questa si ottenga una classificazione a livello comunale, quindi molto specifica e comparabile con i seguenti filtri per la definizione del *cratere*, sia perché tutte le politiche di sviluppo locale si basano e si sviluppano a partire da questa metodologia.

*La classificazione è ottenuta a partire dalla metodologia OCSE, a cui son state applicate alcune modifiche e adattamenti per poter cogliere adeguatamente le differenze interne alle province. La metodologia utilizzata per la classificazione è spiegata nell'Allegato 4 del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 07-13 del 5 Luglio 2013, in cui sono descritte le diverse fasi di definizione del territorio:*

*Prima fase: sono stati selezionati i comuni-capoluogo di provincia con oltre 150 ab. /kmq, che possono rappresentare i maggiori centri urbani, dove si concentrano una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole e in cui l'agricoltura rappresenta un settore del tutto residuale. Questo gruppo di comuni può rappresentare, a livello nazionale, le "aree urbane in senso stretto" ed è stato escluso dalle successive elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare eccessive distorsioni nelle valutazioni della sua reale entità.*

*Seconda fase: la metodologia OCSE è stata applicata ai comuni rimanenti, individuando le aree prevalentemente urbane (popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale),*

3. Rielaborazioni di dati ISTAT contenute nell' Allegato IV del PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, 2007)

*significativamente rurali (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale) e prevalentemente rurali (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale) non a livello provinciale (metodologia OCSE), bensì distinguendo i comuni, nell'ambito di ogni provincia, per zona altimetrica e calcolando, per ciascuna di queste tre (pianura, collina e montagna), l'incidenza della popolazione dei comuni classificati come rurali sulla popolazione totale.*

*Terza fase: si è provveduto a disaggregare ulteriormente la categoria di aree prevalentemente urbane, che presenta al suo interno forti differenziazioni tra un insieme di comuni più simili ai capoluoghi di provincia (ad esempio, i comuni di corona delle maggiori città italiane e/o alcuni comuni costieri con un forte sviluppo urbano) e un insieme di comuni densamente popolati, dove è presente un'agricoltura ricca e intensiva (ad esempio le zone di pianura dell'Italia Settentrionale). Per distinguere questi due gruppi si è operata una riclassificazione all'interno delle aree prevalentemente, sulla base della densità (150 ab. /kmq) e del peso della superficie agricola totale sulla superficie territoriale. Sono stati così individuati tutti quei comuni che possono essere definiti "rurali urbanizzati", caratterizzati da una densità abitativa elevata ma anche da un rilevante peso dell'agricoltura (oltre i 2/3 della superficie territoriale). Infine, applicando sempre l'analisi a livello di zona altimetrica si è ottenuta una ulteriore categoria di area, definita "rurale fortemente urbanizzata", in quanto i comuni hanno un peso significativo (oltre il 15% della pop. complessiva) e quelli rurali urbanizzati un peso prevalente (oltre il 50% della popolazione rurale).*

*Quarta fase: Con il procedimento descritto nelle fasi precedenti, incrociando le aree OCSE riviste con le tre zone altimetriche e le tre circoscrizioni territoriali del paese (Nord, Centro e Mezzogiorno), si ottengono 36 tipi di aree (più una relativa ai capoluoghi di provincia). L'esigenza di riportare tale classificazione in una forma più sintetica, che funzionasse all'individuazione delle priorità della*

*politica di sviluppo rurale del territorio nazionale.*

*Le aree sono state, quindi, riaggregate in 4 macro-aree omogenee: Poli urbani; Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; le Aree rurali intermedie; le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.*

*La riagggregazione nelle suddette macro-aree è stata condotta attraverso il procedimento seguente:*

*- verifica della classificazione ottenuta sulla base del metodo OCSE per zona altimetrica con le Regioni e le Province Autonome;*

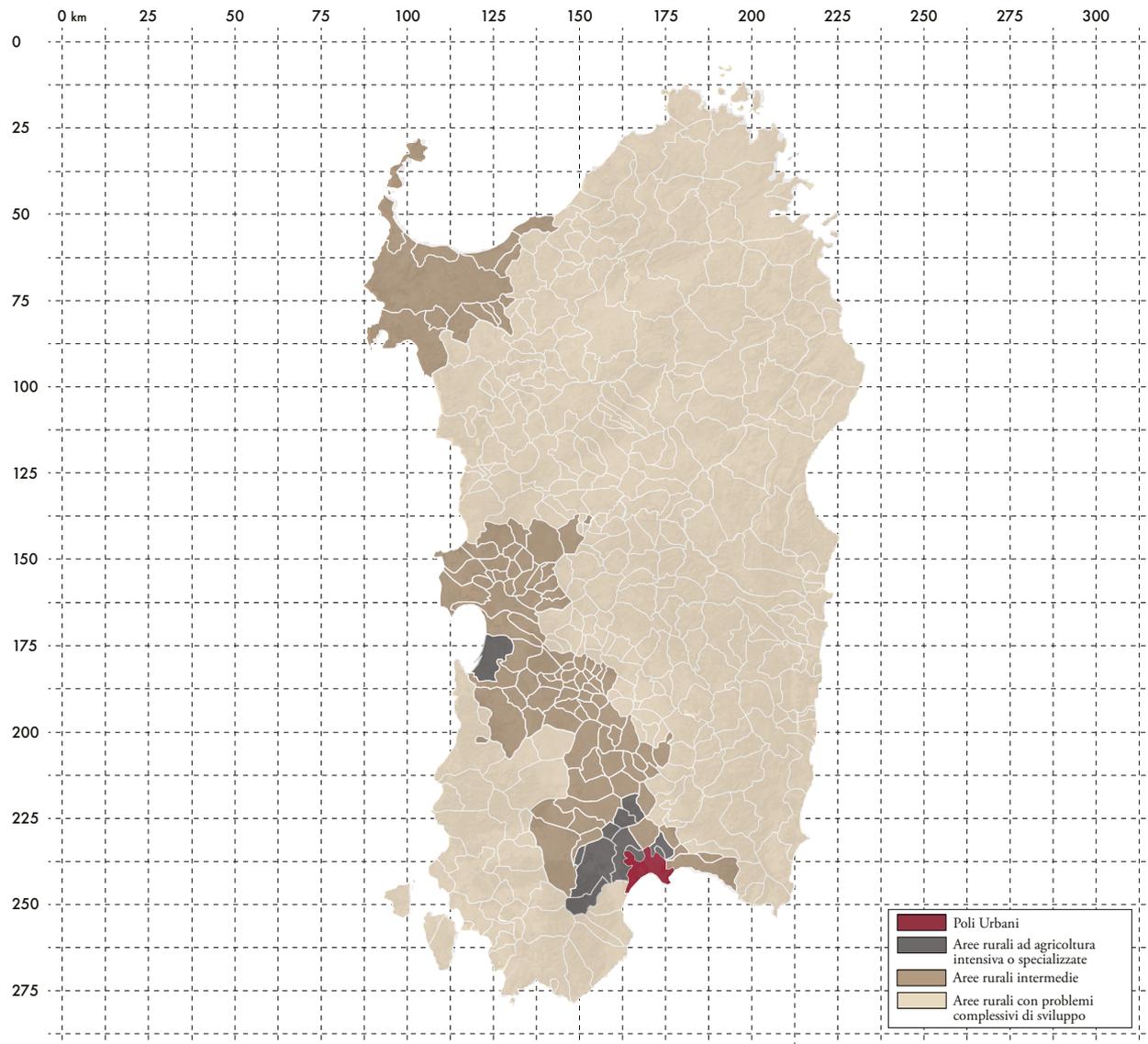
*- aggregazione, sulla base di ulteriori elementi conoscitivi essenzialmente apportati dalle Regioni e dalle Province Autonome, delle singole aree nelle quattro macro-aree individuate;*

*- aggregazione delle singole cartine regionali, oggetto di verifica con le Regioni, nella territorializzazione nazionale di cui al capitolo 1 del PSN.*

*A livello regionale potranno essere adottate articolazioni più dettagliate del territorio regionale più appropriate alle specificità regionali, che siano tuttavia sempre riconducibili a una delle 4 aree omogenee suddette.*

*(da: Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 07-13 del 5 Luglio 2013 – Allegato 4, p.135)*

Nella mappa seguente (mappa 1) emerge come l'unico polo urbano dell'isola sia Cagliari, la regione è quindi catalogata come prevalentemente rurale con complessivi problemi di sviluppo (81,4% del territorio regionale, 51,6% della popolazione), il nordovest sardo e l'area pianeggiante del campidano sono classificati come aree rurali intermedie. Fanno eccezione l'area di Arborea (nella costa occidentale) e alcuni comuni nell'hinterland cagliaritano classificati come aree rurali specializzate (territori con una forte presenza di aziende operanti nel settore secondario, terziario nonché la presenza di specificità agricole).



**Mappa 1 - Poli urbani e zone rurali secondo il PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013**  
 Scala 1:2.000.000 Fonte: Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali (2007)

È interessante notare come tutta l'area costiera sarda, fortemente turistica, compresa l'area della Costa Smeralda al nord-est della Sardegna, ricada nella classificazione di area rurale con problemi complessivi di sviluppo.

4. Da: "Accordo di Partenariato 2014-2020 - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013" redatto dall'Agenzia per la coesione territoriale (2013) italiana. Si rimanda al testo completo, presente in bibliografia, per ulteriori informazioni.

### **3.1.3 - Le aree interne secondo la SNAI**

Una seconda classificazione del territorio utile per l'identificazione del *cratere* è stata la classificazione delle *Aree Interne* in base al grado di perifericità, contenuta nella Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Nella SNAI (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2013), l'individuazione delle *Aree interne* del Paese parte da una lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (*Centri di offerta di Servizi*) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

Il *Centro di offerta di Servizi* viene individuato come quel comune o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver. Nella SNAI sono stati apportati alcuni correttivi al metodo descritto che hanno riguardato i comuni capoluogo di provincia non selezionati sulla base della presenza dei tre servizi. In particolare, sono stati forzatamente inclusi tra i poli Nuoro e Oristano. I comuni capoluogo della Sardegna, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias, non sono stati inclusi perché nel frattempo abolite mediante referendum regionale (seguito dall'approvazione da parte del consiglio regionale della Sardegna della legge sul riordino delle Province sarde<sup>4</sup>).

All'individuazione dei *centri* fa seguito la classificazione dei restanti comuni in 4 fasce: aree di cintura, aree intermedie, aree periferiche e aree ultra-periferiche. Essa è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. Sono aree di cintura i comuni con un numero di minuti di percorrenza

rispetto al polo più prossimo inferiore a 20 minuti, oltre questo limite i comuni son caratterizzati in aree interne e divisi per fasce. Le fasce sono calcolate usando i terzili della distribuzione della distanza in minuti dal polo prossimo, pari a 20 e 40 minuti. È stata poi inserita una terza fascia, oltre 75 minuti, pari al 95-esimo percentile, per individuare i territori ultra-periferici.

L'ipotesi portante della metodologia adottata è quella che identifica in prima istanza la natura di *area interna* nella "lontananza" dai servizi essenziali. In questa accezione, area interna non è necessariamente sinonimo di "area debole" in assoluto. Il grado di perifericità individua piuttosto una caratteristica delle aree che peraltro si riferisce esclusivamente agli aspetti considerati (servizi scolastici, sanitari e di trasporto ferroviario)<sup>5</sup>. Le *Aree interne* così individuate sono risultanti dalla somma tra aree intermedie, aree periferiche e aree ultra-periferiche.

Come emerge dalla mappa delle aree interne per la Sardegna (mappa 2) una grande porzione del territorio regionale viene classificato come *Area Interna*. Nell'Isola sono presenti sei *Centri di offerta dei servizi*: Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano (questi ultimi due forzatamente ammessi in quanto capoluoghi di provincia), Carbonia ed Iglesias. Solo i comuni localizzati nell'area vasta dei *Centri di offerta* vengono classificati come aree di cintura, tutto il restante territorio regionale è classificato come Area Interna con diversi livelli di perifericità.

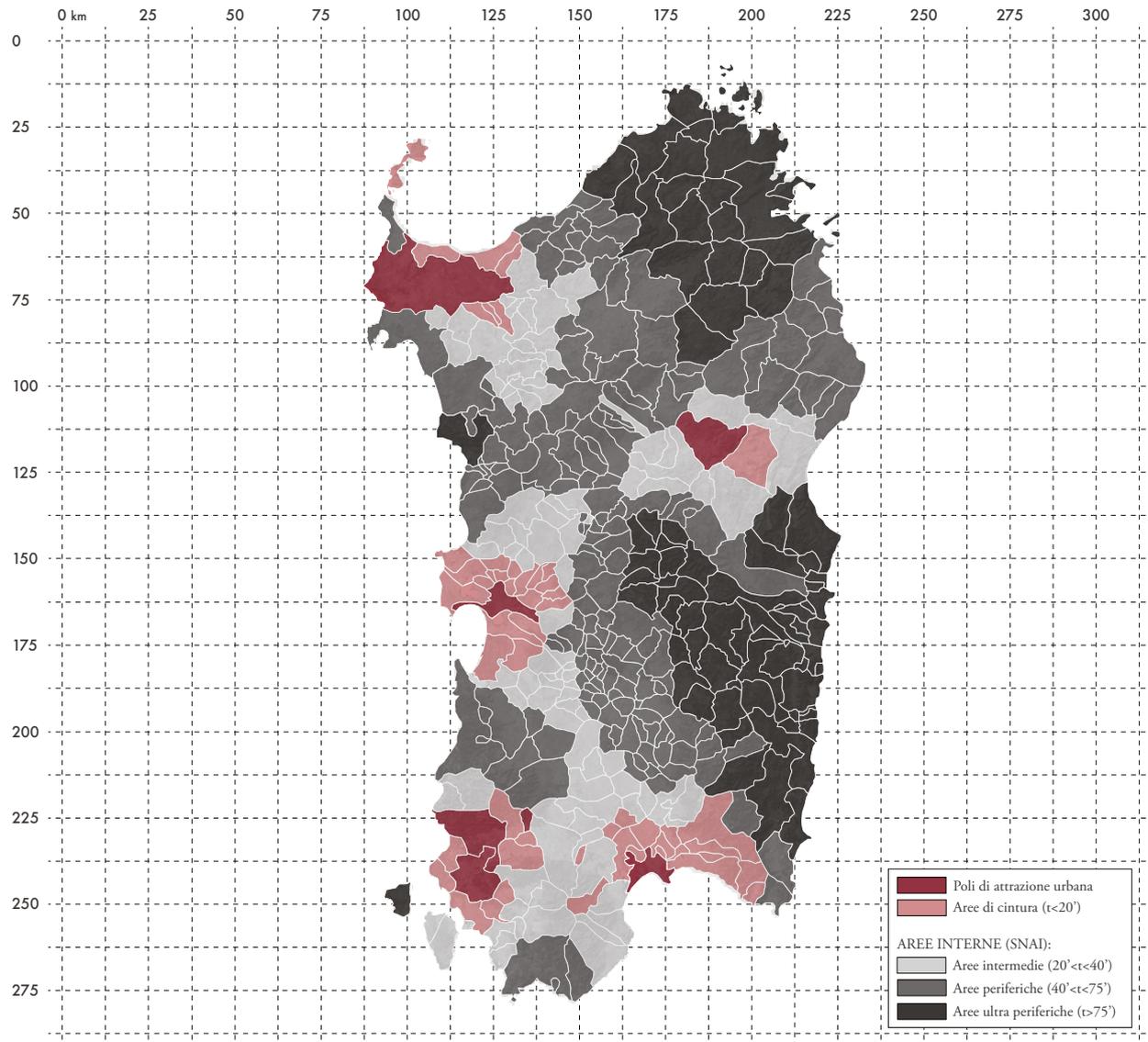
Le aree intermedie, in particolare, risultano distribuite in modo più concentrato quanto più sono prossime alle arterie stradali principali (SS131 e SS130).

Anche in questo caso stupisce come il polo di Olbia<sup>6</sup> sia assente dai poli di attrazione urbani e come tutta l'area nord-orientale sia classificata come area interna ultra-periferica, nonostante, come visto nel primo capitolo, sia l'area più dinamica, demograficamente ed economicamente, dell'Isola.

È utile sottolineare come questa classificazione territoriale sia largamente influenzata dalla metodologia della SNAI che considera come infrastrutture essenziali strade e ferrovie (queste ultime regionalmente sottodimensionate e obsolete) escludendo in modo totale i porti ed aeroporti. In particolare, il

5. Solo attraverso l'esame delle caratteristiche e della dinamica della struttura demografica e socioeconomica delle aree individuate si può avere una lettura completa dei diversi percorsi di sviluppo territoriale, per questo successivamente uno dei filtri applicati sarà quello dello Stato di malessere demografico (indice SMD).

6. Olbia non risulta *Centro di offerta dei Servizi* in quanto alla redazione del documento SNAI (2006) non era presente un ospedale con livello DEA 1, quest'ultimo è stato infatti inaugurato nel 2007.



**Mappa 2 -** Mappa delle Aree Interne della Sardegna secondo la SNAI

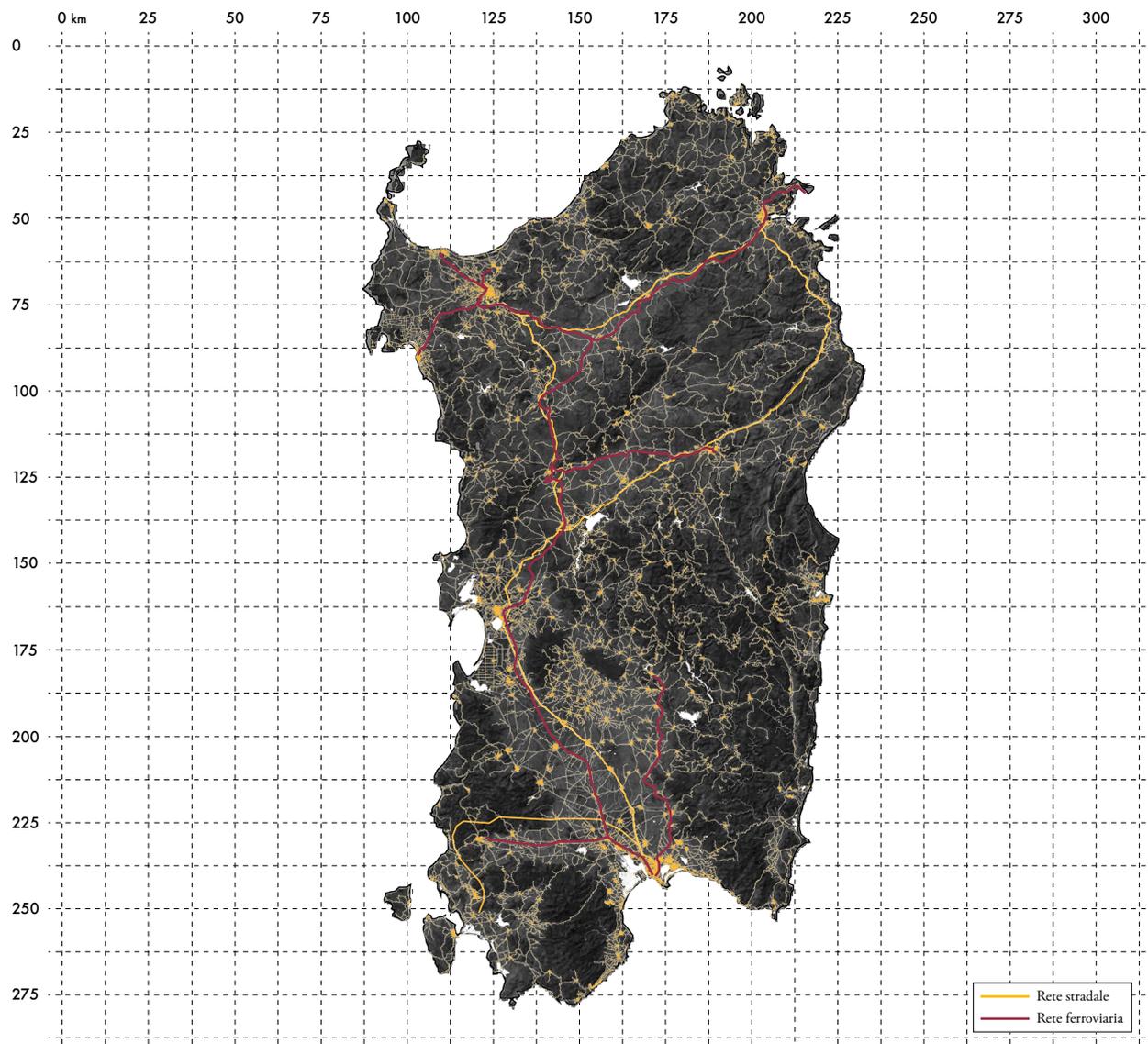
Scala 1.2.000.000 Fonte: Agenzia per la coesione territoriale (2013)

sistema aeroportuale sardo, composto dai tre aeroporti di Cagliari, Alghero ed Olbia, influenza, come vedremo nei paragrafi successivi, in maniera considerevole il *grado di marginalità* del territorio regionale.

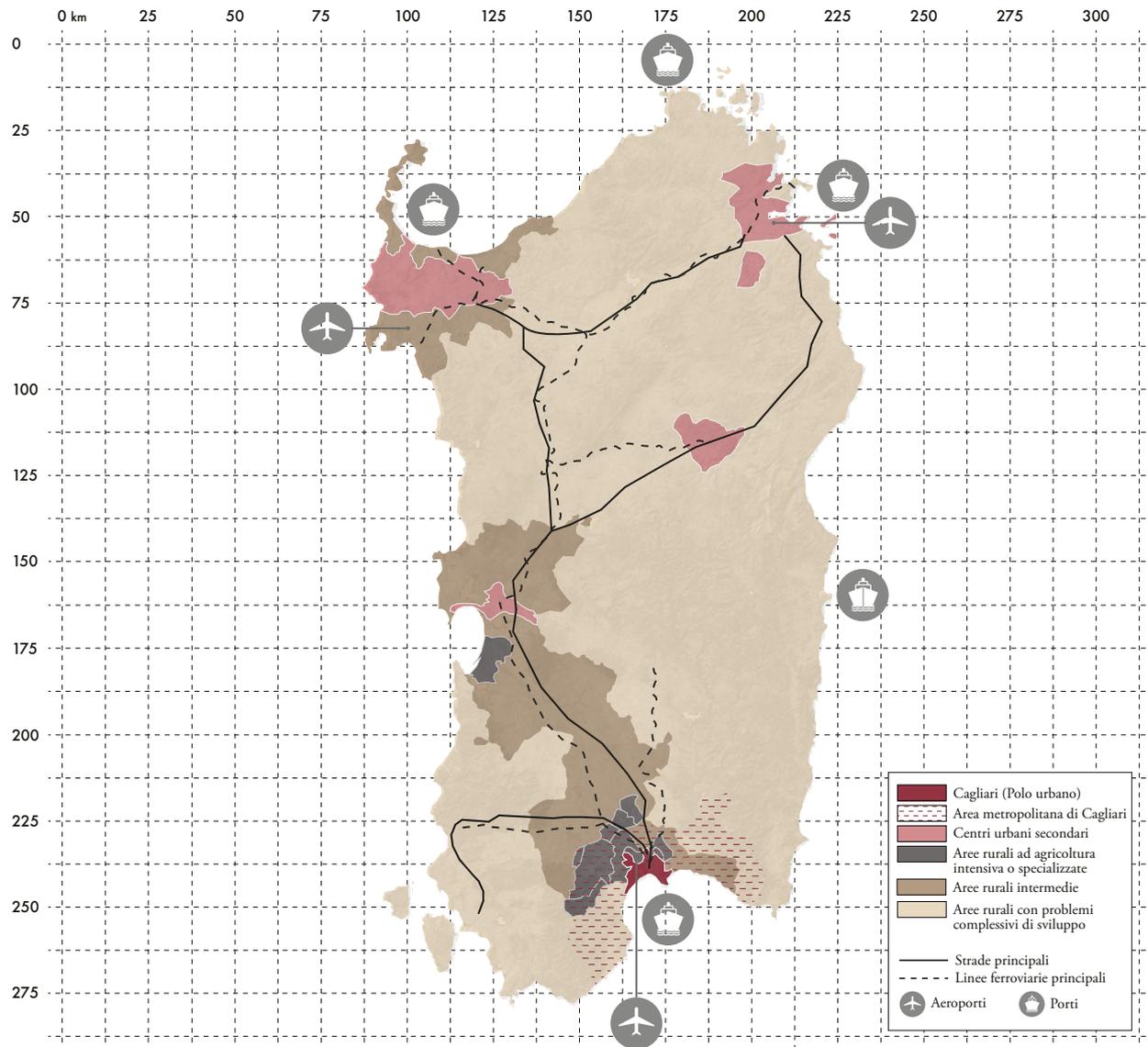
A causa delle varie criticità rilevate nell'individuazione delle Aree Interne secondo la SNAI si è preferito utilizzare come cartografia base per l'applicazione dei successivi *filtri* quella inerente alla classificazione delle aree urbane e rurali del PSN (mappa 1).

A questa sono stati applicati dei correttivi (mappa 4), è stata considerata tutta l'area metropolitana di Cagliari e non solo la città, inoltre sono stati aggiunti dei poli urbani secondari di attrazione.

Per questo passaggio, come sottolineato in precedenza, assume rilevante importanza lo studio del sistema della mobilità (stradale, ferroviaria, portuale ed aeroportuale) che è uno degli aspetti sicuramente determinanti nella definizione delle relazioni spaziali nell'Isola (mappa 3). Infine si vuole sottolineare come nella SNAI, non considerando l'introduzione forzata dei capoluoghi di provincia, e tenendo in considerazione il polo di Olbia (che attualmente risponde a tutti i requisiti necessari per essere classificato *Centro di offerta dei servizi*) le due classificazioni trovino una corrispondenza marcata.



**Mapa 3** - Sistema regionale della mobilità: reti stradali e reti ferroviarie.  
Scala 2.000.000 Fonte: Sardegnageoportale.it, RAS (2019)



**Mappa 4** - Classificazione del territorio regionale urbano e rurale secondo il PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, con l'introduzione dei poli urbani secondari e dei principali sistemi infrastrutturali regionali.

Scala 1:2.000.000



### 3.1.4 - Dentro e fuori il cratere, la definizione dei filtri

La classificazione delle *nature* del territorio sardo (urbano/rurale e se *area interna* o no) è il primo passo verso l'identificazione di ciò che è interno (o esterno) al *cratere*.

Tutte le aree identificate come rurali e/o interne vengono considerate come marginali, seguendo l'approccio disaggregante enunciato precedentemente, si procede nel definire per sottrazione ciò che è esterno al *cratere*, attraverso 4 *filtri*. Questi escludono le aree con caratteristiche peculiari che le portano a non essere classificabili come aree marginali; i 4 filtri sono:

1. Poli Urbani e Centri Urbani secondari
2. Aree rurali specializzate e rurali intermedie
3. Aree con Stato di Malessere Demografico buono o discreto
4. Aree a vocazione turistica

Il primo filtro utilizzato esclude dal cratere l'area metropolitana di Cagliari ed i poli urbani secondari (Sassari, Oristano, Nuoro, Olbia, Carbonia e Iglesias), successivamente anche tutte le aree rurali, ad agricoltura intensiva, specializzate e le aree rurali intermedie sono state escluse, la cartografia ottenuta è quindi la base per tutti i ragionamenti successivi (mappa 5).

Il terzo filtro applicato nella definizione del *cratere* si basa sulla salute demografica del comune, attraverso l'utilizzo dell'indice dello Stato di Malessere Demografico (SMD); il filtro esclude dal cratere tutti i comuni con SMD buono o discreto (mappa 7).

Il quarto ed ultimo filtro applicato al territorio regionale è l'esclusione delle aree a vocazione turistica (mappa 11).

Questo filtro è stato costruito in tre passaggi: sono stati innanzitutto analizzati i dati ufficiali degli arrivi per comune (RAS, 2018), che considerano il pernottamento in strutture ricettive registrate. In seguito, sono stati applicati due correttivi, il primo dato dall'analisi sulla produzione di rifiuti urbani (ARPAS e RAS, 2017) da parte della popolazione fluttuante, il secondo

dato dall'analisi dei dati aggregati comunali sul consumo mensile di energia elettrica per edifici residenziali, in Sardegna (E-Distribuzione, 2017). Entrambi i correttivi sono serviti ad identificare una fetta di turismo che si rivolge a strutture ricettive non registrate; quota quest'ultima non trascurabile in quanto il fenomeno delle seconde case date in affitto è nell'Isola molto diffuso.

Per quanto riguarda i dati ufficiali sono stati divisi in 5 categorie in base al numero di arrivi nel comune, ai fini della nostra analisi consideriamo turistici i comuni con oltre 1.000 arrivi/anno.

Per quanto concerne il correttivo applicato ai dati turistici sulla base della produzione di rifiuti solidi urbani è stata calcolata l'incidenza in percentuale della produzione di rifiuti urbani da popolazione fluttuante<sup>7</sup> sul totale dei rifiuti urbani prodotti. Anche in questo caso si è proceduto alla suddivisione in cinque categorie in base all'incidenza percentuale. Tutti i comuni con un'incidenza di RU da popolazione fluttuante superiore al 20% del totale son stati inclusi nella categoria dei comuni turistici (mappa 8).

Infine, analizzando i dati mensili sul consumo elettrico residenziale<sup>8</sup> è stato possibile individuare il consumo associabile alla residenzialità turistica, per fare ciò è stata calcolata la differenza percentuale del consumo elettrico nel periodo da maggio a settembre (i 5 mesi dove si registra il più alto flusso turistico) rispetto alla media dei consumi per le due mensilità di novembre e febbraio. Si sono considerati turistici i comuni con una differenza percentuale superiore al 50% (mappa 9).

7. Per la metodologia usata per il calcolo della produzione di rifiuti da popolazione fluttuante si rimanda al 18°Rapporto sulla gestione dei rifiuti in Sardegna (ARPAS e RAS, 2017) presente in bibliografia.

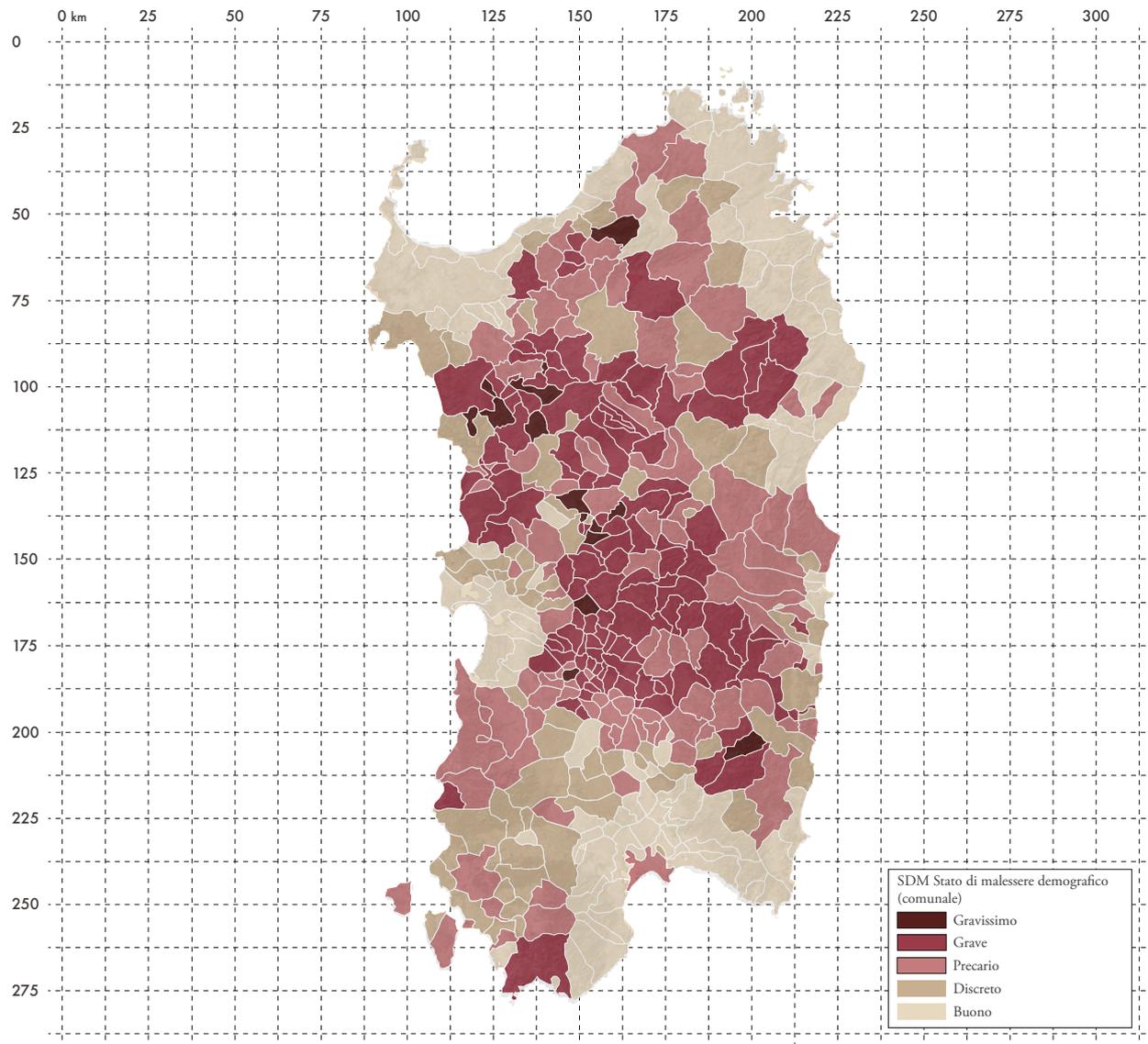
8. Dati comunali riferiti all'annualità 2017. Dati forniti in forma associata da E-Distribuzione S.p.A per fini di ricerca



STEP 1

**Mapa 5** - Rappresentazione del cratere dopo aver applicato il filtro 1 escludente le aree urbane ed il filtro 2 escludente le aree rurali specializzate e le aree rurali intermedie.

Scala 1:2.000.000



**Mapa 6** - Rappresentazione dello Stato di Malessere Demografico a livello comunale, diviso per 5 livelli di malessere.

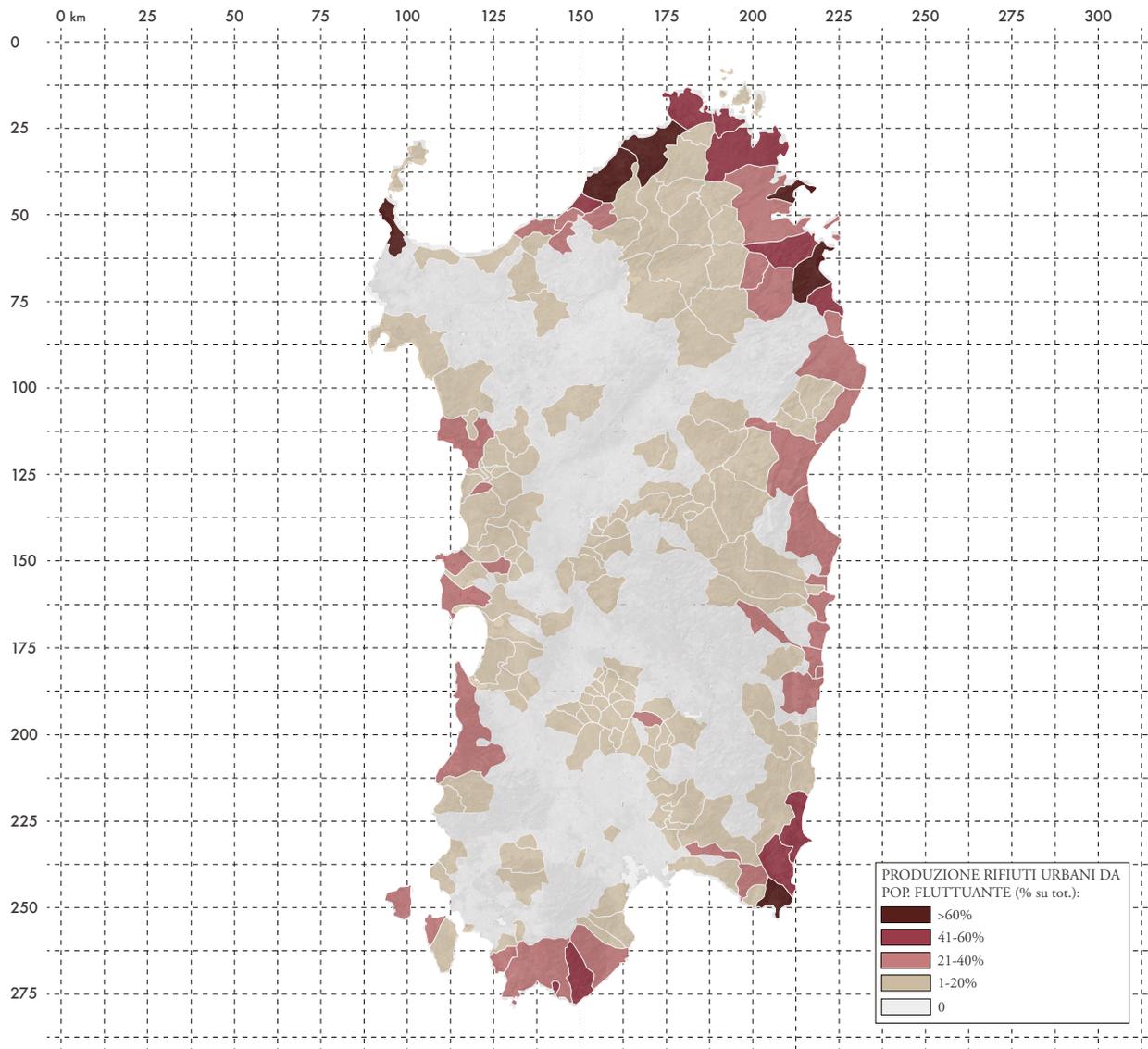
Scala 1:2.000.000 Fonte: RAS (2013)



STEP 2

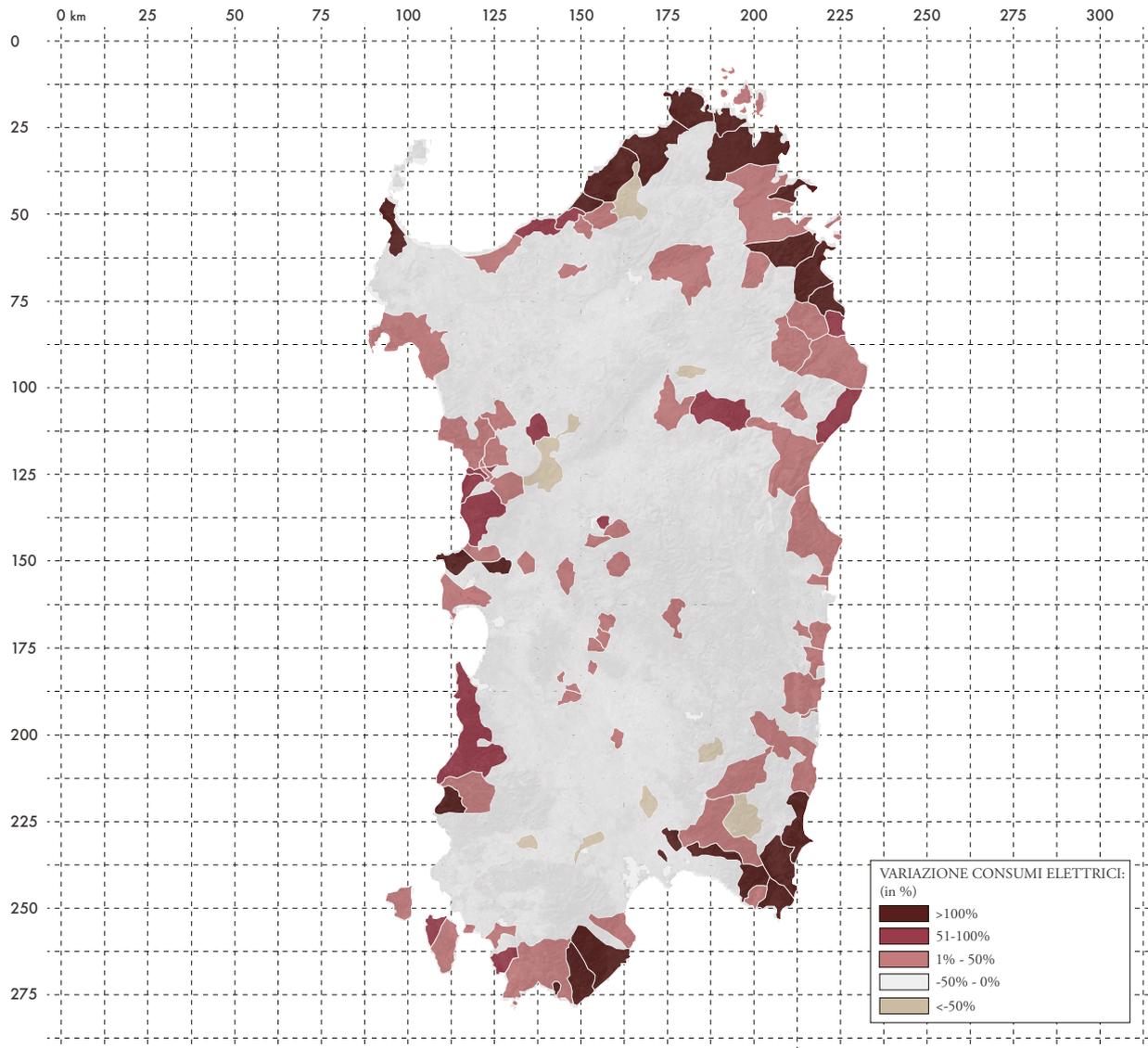
**Mappa 7** - Rappresentazione del cratere dopo aver applicato il filtro 3 escludente le aree con SMD buono e discreto.

Scala 1:2.000.000



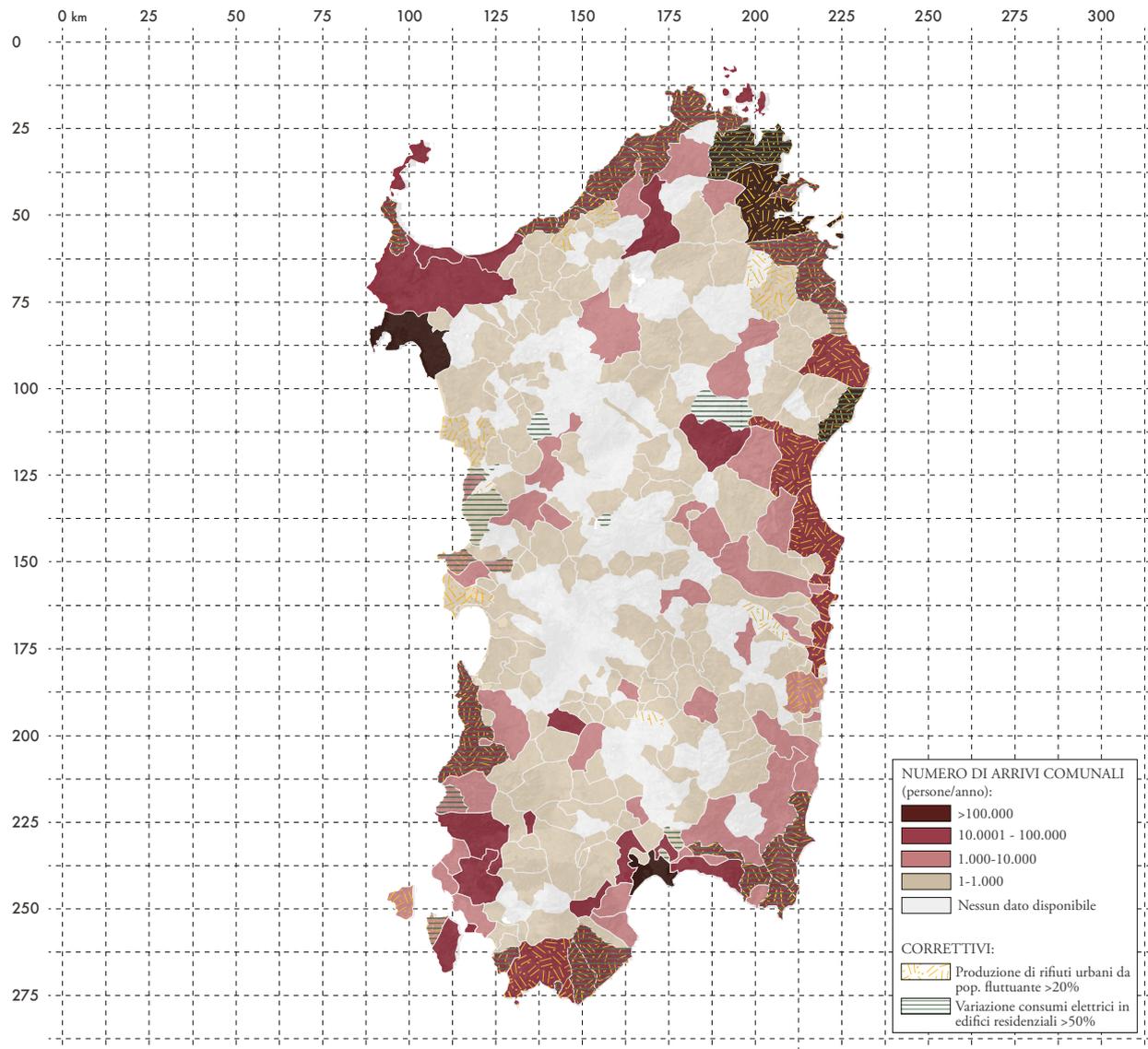
**Mappa 8** - Percentuale di rifiuti domestici prodotta da popolazione fluttuante

fonte: ARPAS e RAS (2017)



**Mappa 9** - Variazione percentuale dei consumi elettrici residenziali mensili del periodo Maggio-Ottobre rispetto ai medesimi consumi nel mese di febbraio.

fonte: e-distribuzione S.p.A. (2017)



**Mappa 10** - Comuni turistici identificati per numero di arrivi annuali e da due correttivi collegati alla produzione di rifiuti da popolazione fluttuante ed al consumo elettrico residenziale da utenza non residente

fonte: ARPAS e RAS (2017), RAS (2018), E-Distribuzione S.p.A (2017)

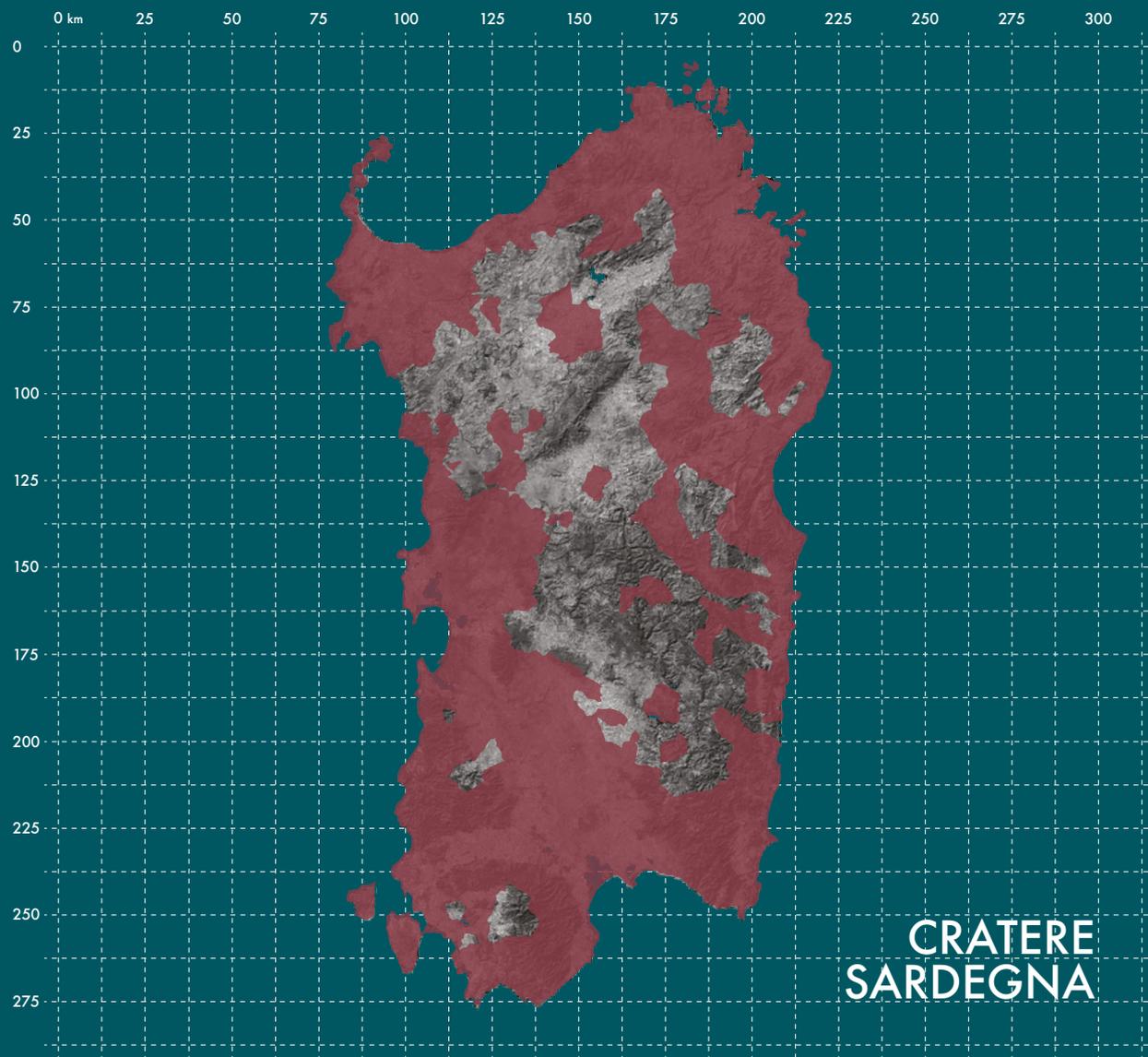


STEP 3

**Mappa 11** - Rappresentazione del cratere dopo aver applicato il filtro 4 escludente le aree a vocazione turistica

Scala 1:2.000.000





**Mappa 12-** Il Cratere Sardegna e tutte le aree che lo compongono dopo l'applicazione di tutti i filtri  
Scala 1:2.000.000

## 3.2 Un Cratere?

In questa prima fase ci si è concentrati sul definire e seguire una metodologia specifica nella definizione del *cratere*, è però fondamentale sottolineare come a seguito di studi, ricerche ed indagini ci siamo solo “avvicinati” a qualcosa che tende al concetto di marginale, senza la possibilità (né la volontà) di codificare in modo completo il fenomeno. Il *cratere* ottenuto è così frutto di un ragionamento che si costruisce attorno al tema della marginalità; figura che prende forma, sia concettualmente che fisicamente, all’interno del nostro specifico quadro interpretativo.

Con la metodologia proposta è possibile quindi visualizzare in modo chiaro le aree che si collocano “dentro” o “fuori” il *cratere*, quali aree siano forti e quali invece siano i luoghi marginali “che non contano” all’interno nello specifico sistema regionale sardo.

Partendo dal *cratere*, esplicheremo tre tesi che faranno da base e struttura alla seconda parte della ricerca:

- Nella prima tesi sosterremo, con un’impostazione di rottura rispetto ai ricorrenti studi sull’Isola, come il *cratere* sia una figura troppo semplice per rappresentare le dinamiche sarde;
- Successivamente l’indagine si concentrerà sul bordo interno del *cratere*, la seconda tesi promuove l’idea che il bordo sia in realtà la negazione del concetto di bordo stesso e come questo sia in realtà uno spazio vasto, mutevole, variabile ed eterogeneo, una *membrana*;
- Infine, la terza tesi rappresenta la presa di posizione più forte della nostra ricerca, le aree nella *membrana* (collocate “tra”, tra il dentro ed il fuori) sono le aree con un forte potenziale, quelle su cui lavorare, è questo lo spazio strategico dove operare delle politiche, dei progetti e delle trasformazioni.

### 3.2.1 - Oltre il Cratere

Il *cratere*, metafora molto usata negli studi e ricerche sulla Sardegna da parte degli studiosi, merita sicuramente ulteriori riflessioni, considerando anche quanto numerosi siano i fattori che entrano in gioco nella sua definizione.

Osservando la configurazione finale si può notare come, nonostante i numerosi elementi e *steps* che compongono la metodologia, il cratere è influenzato da un aspetto (o meglio da molti aspetti fortemente dipendenti da uno comune) che ne definisce in modo evidente la conformazione: il mare.

In questa visione il mare costituisce l'elemento più potente, come se fosse un magnete; è il luogo del turismo per eccellenza ed elemento su cui si distribuiscono i più importanti poli urbani, su cui si basano le principali relazioni dell'Isola. Il mare definisce il cratere non solo da un punto di vista metodologico, influenzando molti dei filtri utilizzati, ma anche (e forse soprattutto) da un punto di vista fisico, rappresentando uno dei due margini, sicuramente l'unico definitivo e non mutabile, ma come vedremo non certo l'unico.

Ed è proprio dalla forte dipendenza dal mare che parte una riflessione fondamentale per la ricerca, avviando la discussione su un tema inesplorato e per questo interessante: l'eccessiva dipendenza del cratere rispetto al "limite" del mare rende questa figura troppo semplice. Quindi, il pensare ad una nuova tipologia di politiche per lo sviluppo locale, di progetti e di trasformazione non può che non essere collegata ad un inevitabile nuovo quadro interpretativo basato su inedite dinamiche relazionali non "marecentriche".

È importante sottolineare però come il nostro intento non è certo quello di negare nella sua totalità il cratere, ma piuttosto quello di usarlo come base per creare una figura più complessa, più articolata, spezzando la relazione dicotomica dentro/fuori, ridiscutendo l'immagine stessa e la sua dipendenza dal mare.

Partendo dalla figura ottenuta dall'applicazione dei filtri si può notare come questa nella forma sia difficilmente riconducibile a quello che comunemente

può essere definito un cratere.

La forma ottenuta è in realtà una figura tutt'altro che uniforme, configurandosi in modo diversificato nello spazio, nel momento in cui si inseriscono vari livelli di filtro la figura si complica notevolmente.

In alcune aree "l'anello" formato dalle aree "forti" è sottile, parallela al mare ed il *buco della marginalità* si spinge a pochi km dalla costa, in altre questo rientra in modo deciso verso le aree pianeggianti del sud, in altre ancora questo si spinge fin verso la costa. Infine, diverse sono le eccezioni composte da aree "forti" che si configurano come *arcipelago di isole* nel mare costituito dalla marginalità.

### **3.2.2 - Dal bordo alla membrana**

La sostituzione del cratere con una figura più complessa passa per uno degli aspetti più difficili da definire ed al tempo stesso che più influenzano l'idea stessa della figura: il bordo.

Se, come detto, il mare rappresenta il confine esterno naturale quello interno risulta decisamente più difficile da configurare e apre il dibattito sulla visione di una figura meno dipendente dal bordo stesso.

Proprio le innumerevoli e varie casistiche con cui il *bordo* della nuova spazializzazione del marginale si configura rendono la scala regionale incompatibile a dei ragionamenti che si costruiscono sulla base di specificità locali, si rende quindi necessario un cambio di scala, uno "zoom".

Questo permette di notare come la figura che emerge non è netta, ma piuttosto sfumata, la dicotomia dentro/fuori lascia spazio a zone di passaggio, di transizione. Il mare all'esterno si contrappone con una zona "filtro" interna, composta da aree che fanno fatica ad identificarsi come totalmente marginali o forti.

Il bordo interno si configura come la negazione stessa di bordo, passando da essere rappresentato come un confine ad essere una zona di unione. Lo spazio

lineare, bidimensionale, viene rimpiazzato da uno ampio, sfumato, fluido, uno spazio con uno spessore (vario ed eterogeneo) che noi abbiamo voluto definire *membrana*.

Tutta l'area interna è una *membrana*, fortemente influenzata dalle dinamiche fisico-geografiche e socioeconomiche che caratterizzano il luogo in cui si trova. Proprio per questo non si può essere identificata come figura unica, ma piuttosto come tante diverse sfumature dello stesso concetto base che però assumono caratteristiche peculiari ed uniche.



# Esplorare la membrana

## Lo spazio del progetto

La fase finale della nostra ricerca si concentra sull'esplorazione della *membrana* e di tutte le sue differenze, unicità e sfumature. In ognuna delle tre aree studio emergono diversità sostanziali nel loro funzionamento e nelle dinamiche che le governano; tutte le aree sono però accomunate dal fatto che sono caratterizzate da più sistemi, molto diversi tra loro (ad esempio quello turistico che convive con quello agro-pastorale) che ne rappresentano il punto di forza, ne definiscono il potenziale latente. Proprio l'inserirsi degli spazi di membrana in più sistemi ne fa le aree su cui lavorare, sono questi gli spazi strategici dove operare delle nuove politiche di sviluppo, dei progetti e delle trasformazioni.

L'esplorazione della membrana parte dallo studio degli elementi che la definiscono, i sistemi infrastrutturali, economici, urbani e culturali sono i principali layer che partecipano all'identificazione dell'area, la prevalenza di uno rispetto ad un altro non è fissa, ma varia in base all'unicità territoriale delle singole aree.

## 4.1 Tre campioni

La volontà di studiare le varie sfumature della *membrana* ci ha portato a selezionare tre aree<sup>1</sup> del *bordo* che più di altre risultano significative ed identificative per lo studio delle dinamiche che la caratterizzano.

Inoltre, le aree selezionate presentano caratteristiche di unicità che le rendono molto diverse tra loro, qui trovano spazio nuove relazioni tra la costa e l'interno, tra lo spazio urbano e lo spazio rurale; dinamiche più complesse unite da una minore (o comunque inedita) dipendenza dal mare.

I tre campioni selezionati per lo studio della membrana sono:

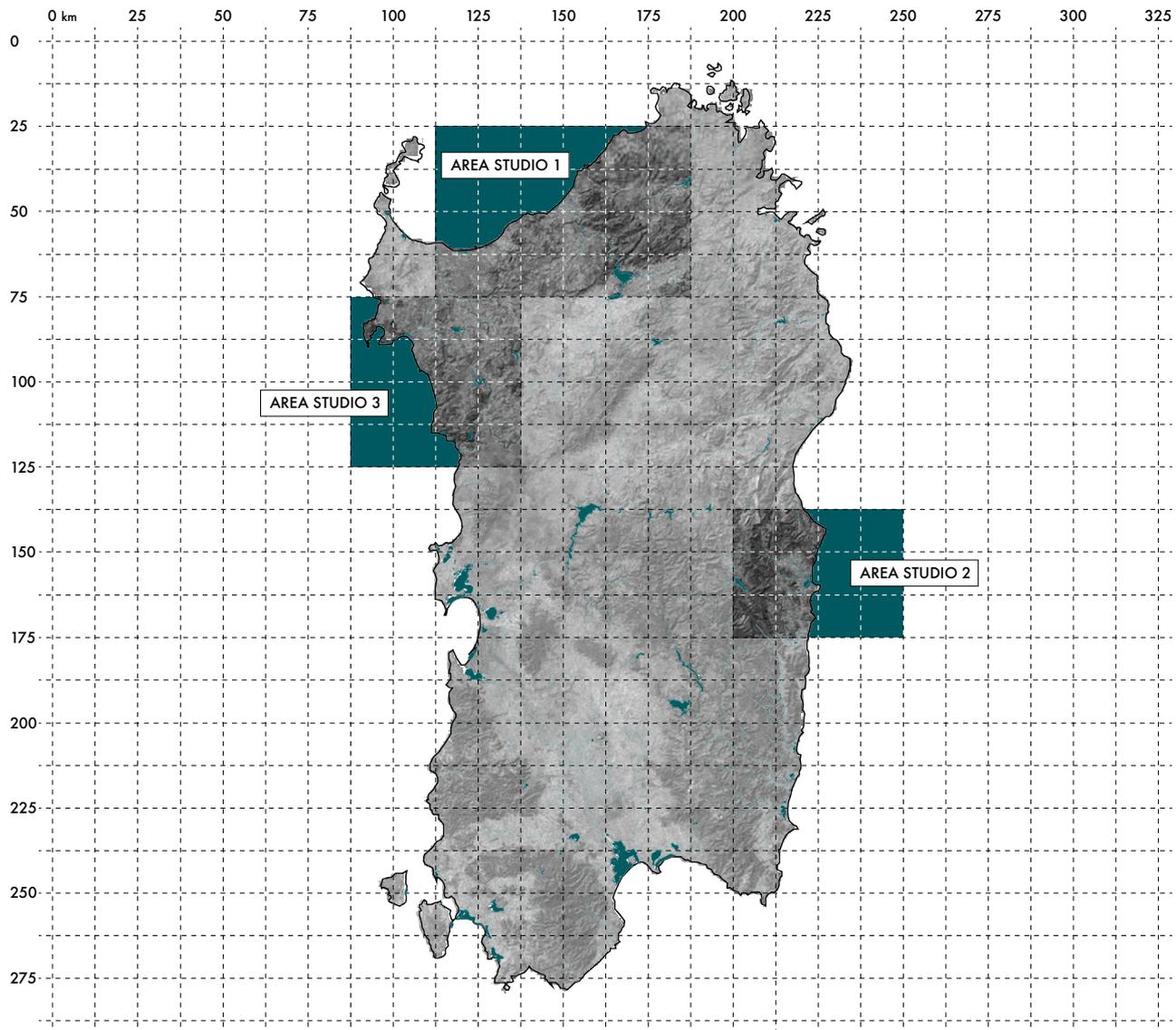
- **Area studio 1 | Anglona:** Definita dell'area sub-costiera della costa settentrionale, nell'area dell'Anglona e dell'Alta Gallura;
- **Area studio 2 | Ogliastra:** Definita nell'area sub-costiera collocata tra i monti e la costa orientale nell'area dell'Ogliastra;
- **Area studio 3 | Villanova:** Definita nell'area costiera al nord-ovest della Sardegna, principalmente nell'area del Villanova;

Le varie indagini sono state condotte in una prima fase attraverso l'analisi di dati e fonti ufficiali inerenti i vari aspetti considerati.

Successivamente, un viaggio di oltre 2000 km nelle aree di bordo del cratere ha portato all'esplorazione e individuazione dei comuni della membrana, ottenendo così la spazializzazione della stessa.

I sopralluoghi hanno permesso l'elaborazione di schede dettagliate per ogni area studio, sugli aspetti che definiscono il *sistema membrana*, le informazioni sono state ricavate da interviste informali (alle amministrazioni comunali ed ai cittadini); inoltre, attraverso un rilievo fotografico si sono voluti rappresentare gli elementi non solo quantitativamente ma anche qualitativamente.

1. Le aree di studio sono state definite in una prima fase considerando i limiti amministrativi a livello comunale. La membrana successivamente ottenuta spazialmente non corrisponde ai limiti amministrativi, ma ad un'area più o meno estesa, variabile da zona a zona, in base alle dinamiche ed ai rapporti di interdipendenza creati tra i vari territori.



**Mapa 1** - Le tre aree studio selezionate come rappresentative per lo studio della *membrana*

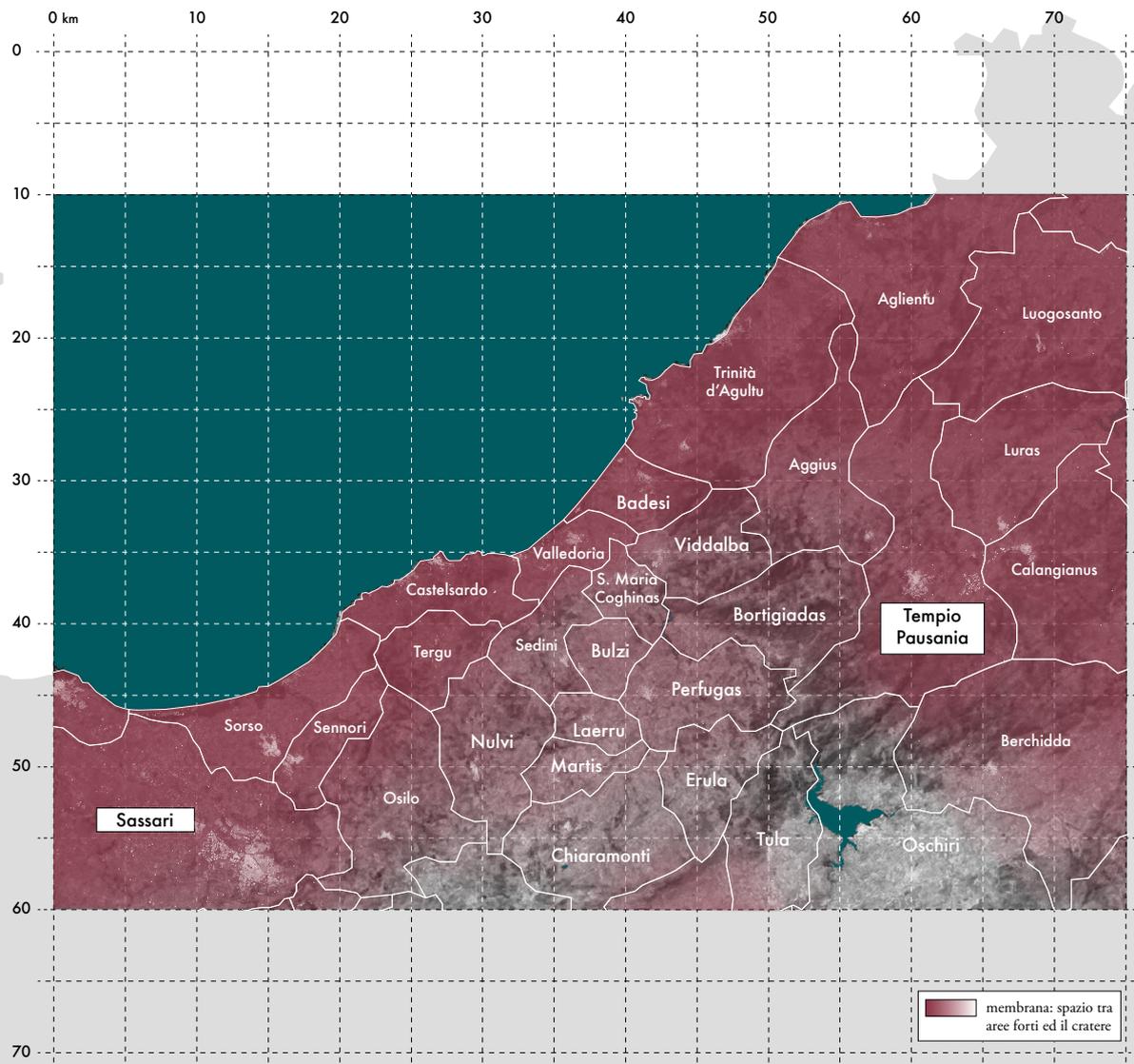
Scala 1:2.000.000

## 4.2 Anglona

L'area studio 1 è collocata al nord dell'Isola ed include tre centri urbani maggiori, Sassari, Porto Torres e Tempio Pausania, nonché numerosi paesi di piccole dimensioni.

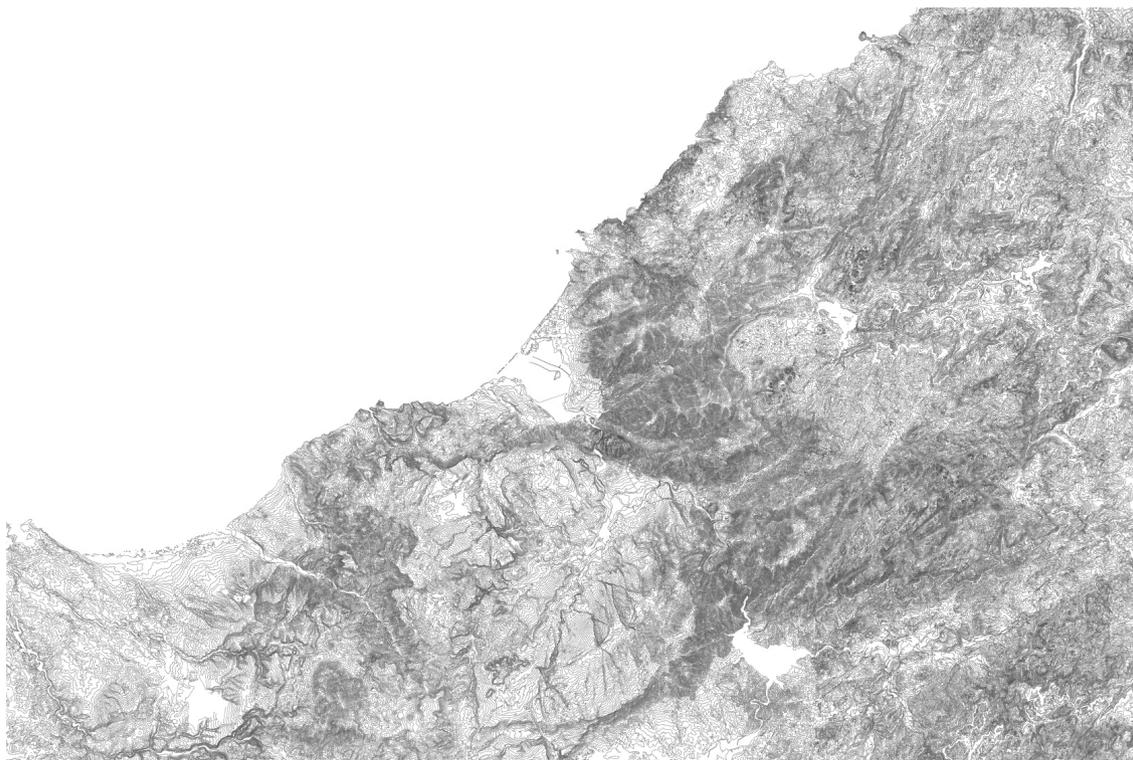
L'area, da un punto di vista amministrativo, include l'area metropolitana di Sassari, l'unione dei comuni dell'Anglona e bassa valle del Coghinas e l'unione dei comuni, per un totale di 29 comuni.

L'Anglona è, per la sua posizione e la sua configurazione, l'area che forse più intuitivamente può essere classificata come *membrana*. Esempio rappresentativo di area sub-costiera, è uno spazio in cui forse si è più soliti parlare della dipendenza dal mare (grazie alla vicinanza di famose località costiere turistiche come Castelsardo e Isola Rossa), senonché a seguito di indagini dirette svolte sul territorio emergono dinamiche non scontate che analizzeremo in modo puntuale nei paragrafi seguenti.



**Mappa 2** - La membrana prende forma nello spazio interstiziale tra le aree forti ed il cratere.  
 Nella mappa sono indicati i confini amministrativi e la grana del costruito.

Scala 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it); Apple Maps.

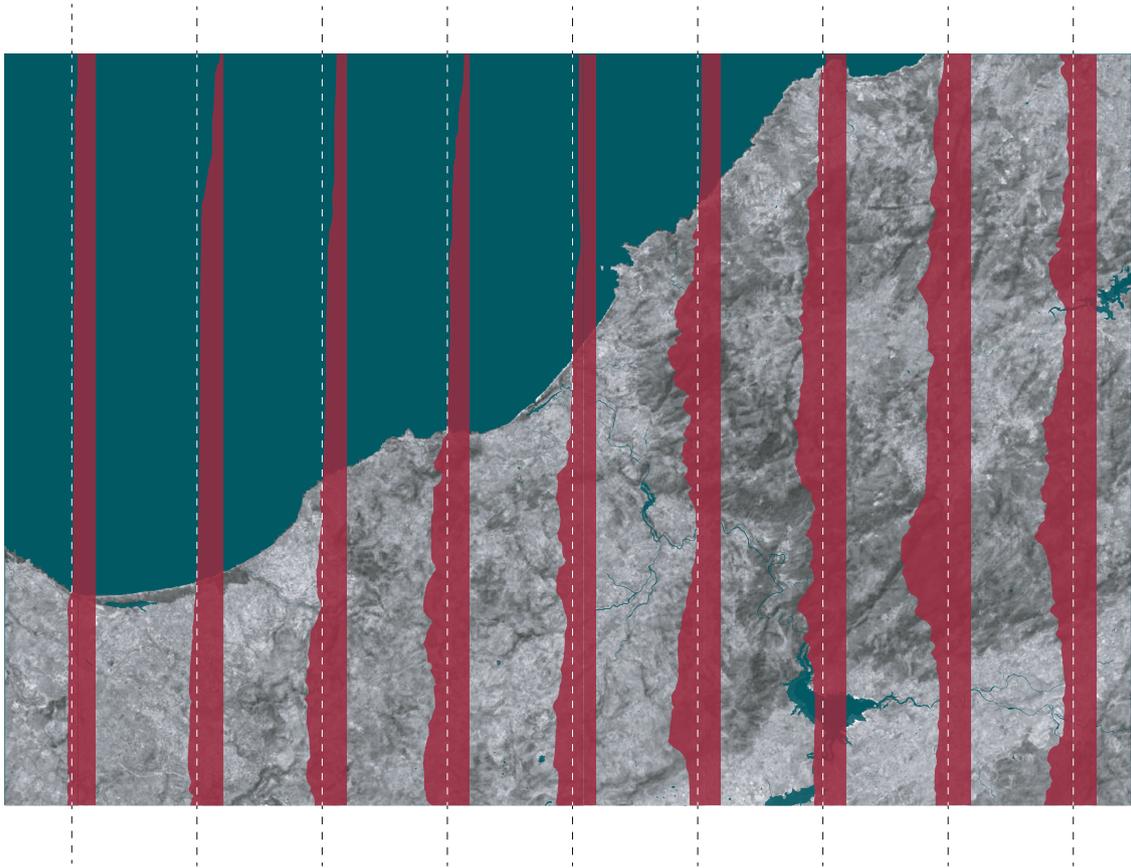


**Mapa 3 - Geomorfologia dell'Anglona**  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))

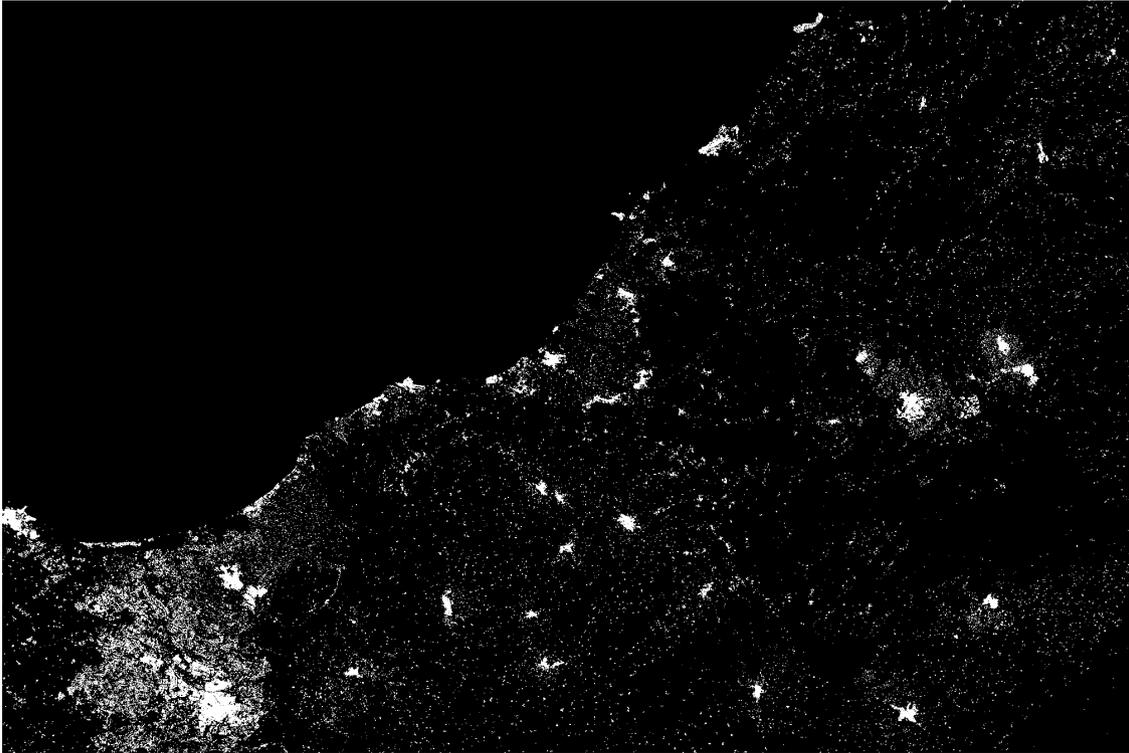


**Mapa 4 - Idrografia dell'Anglona**

Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



**Mappa 5 - Sezioni territoriali, Anglona**  
Scala: 1:500.000 Altezza x3 Fonte: Google Earth Pro



**Mapa 6 - Sistema del costruito, Anglona**

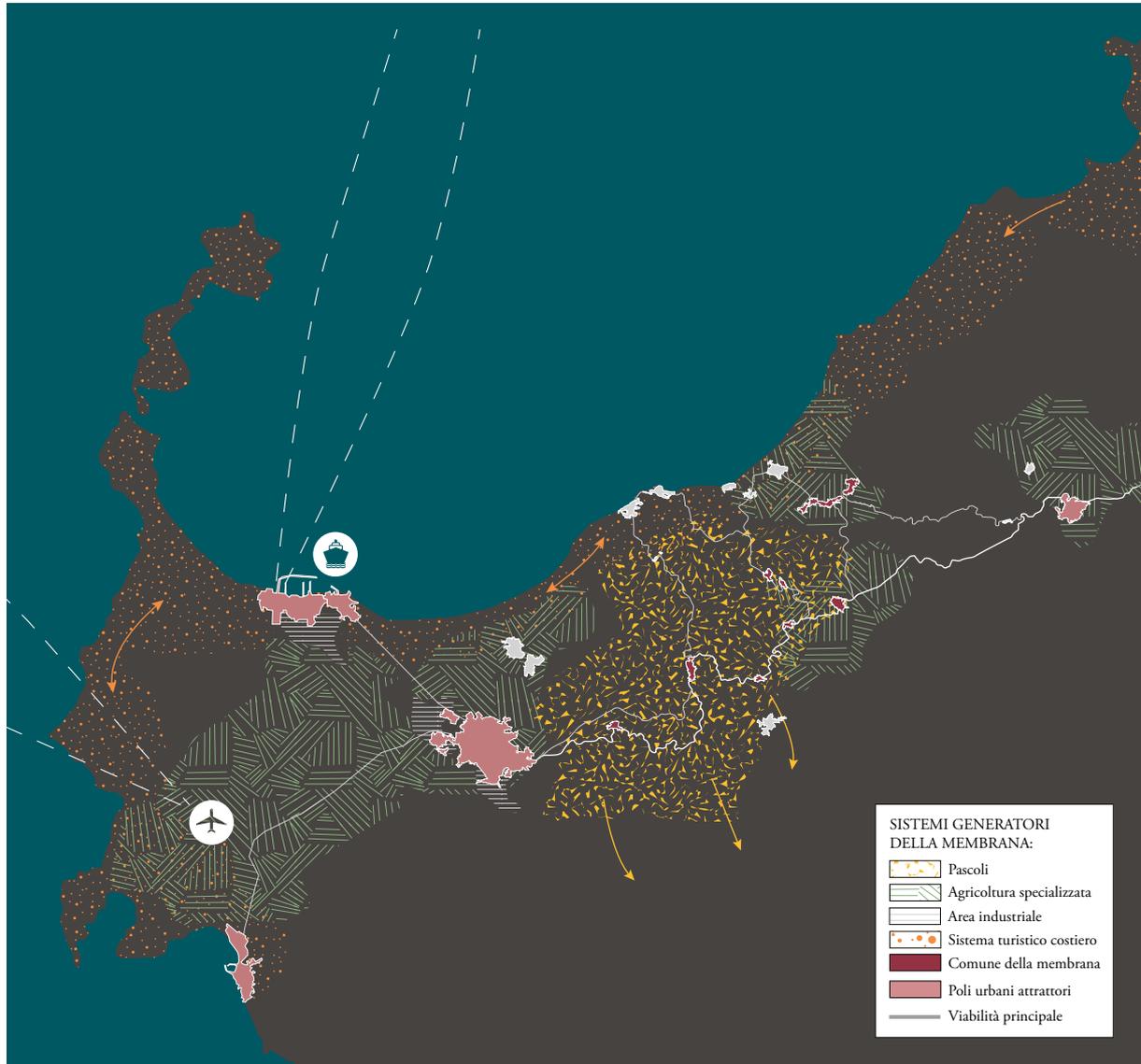
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))

#### 4.2.1 - Sistemi generatori

Per l'Anglona la vicinanza alla costa nord sarda è sicuramente un fattore rilevante nelle dinamiche economiche, sociali e spaziali dell'area. È però importante sottolineare come non sia l'unico elemento generatore e nemmeno il più importante, al *sistema mare* infatti si affiancano il *sistema città* ed in parte il *sistema dell'interno*, tre strutture che compartecipano a generare la membrana (mappa 7).

Di fatto, i tre sistemi generatori fanno dell'Anglona un territorio dalle dinamiche eterogenee. La prossimità alla costa, tipica dei comuni sub-costieri, qui viene caratterizzata da una collocazione territoriale peculiare, tra due aree molto "forti", l'area urbana di Sassari e l'Alta Gallura (con le città di Tempio Pausania e Olbia), che ne influenza in maniera preponderante le dinamiche. Inoltre, il collegamento longitudinale crea una duplice connessione, a nord con i sistemi turistici costieri ed a sud con i comuni dell'entroterra ed il loro sistemi agro-pastorale.

Nell'area si individuano così due assi che reggono la membrana: quello principale, orizzontale, di forte dipendenza dai poli urbani e quello secondario, verticale, con l'interno a sud ed il mare a nord. Questi definiscono spazialmente ed economicamente il territorio, spezzando in modo netto la logica di dipendenza totale dal mare. Nonostante emerga un differente peso dei sistemi è importante dire come l'area prenda la sua forza proprio dalla coesistenza di tutti questi.



**Mapa 7** - Sistemi generatori del nord-ovest dell'Isola, spazio dove "vive" la membrana

Fonte dati: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it); rielaborazione degli autori



**Paesaggi della costa**  
Viale Europa (in alto) e lungomare San Pietro, Valledoria



### **Paesaggi dell'interno**

Via Nazionale e vista delle colline dal centro del paese, Sedini



**Paesaggi urbani**

Piazza d'Italia (in alto) e parco di Monserrato, Sassari



#### 4.2.2 - Infrastrutture della mobilità

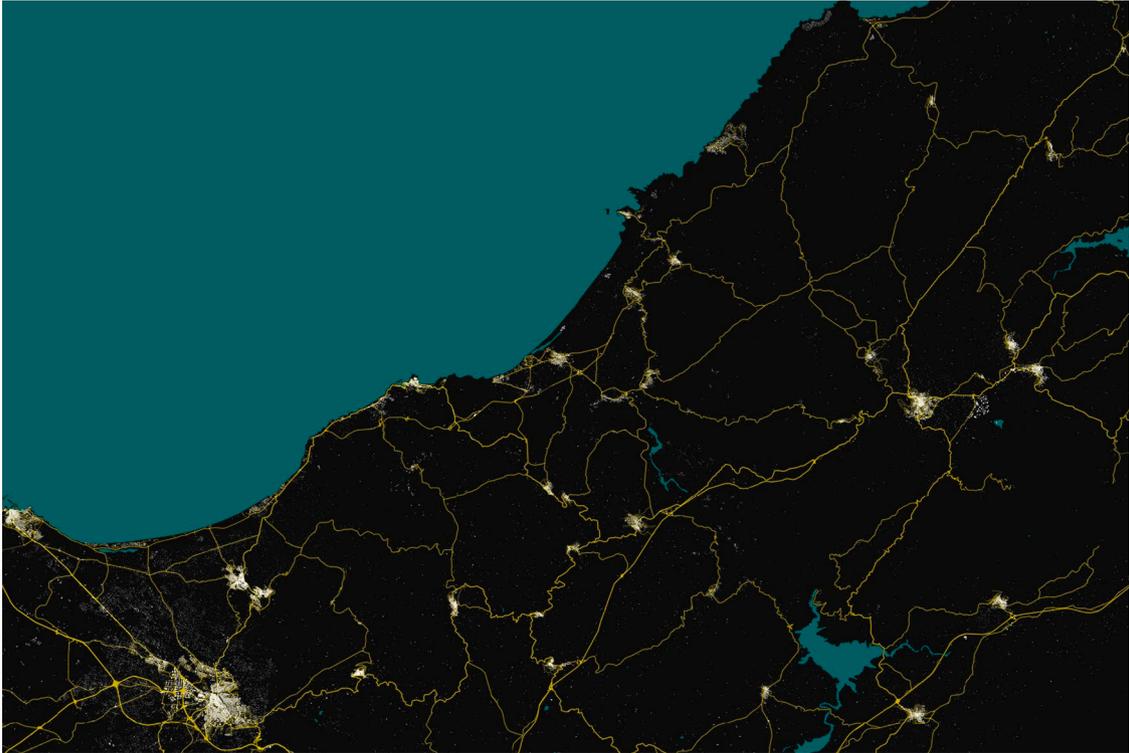
A seguito delle indagini nei comuni dell'Anglona è emerso come il primo e principale supporto che regge i sistemi generatori è sicuramente quello della mobilità, la membrana e le sue dinamiche si sviluppano infatti lungo la strada statale 127 (Settentrionale Sarda) e le sue diramazioni verso il mare (Mappe 8 e 9).

La SS127 corrisponde infatti all'asse orizzontale, collegamento diretto verso i sistemi urbani di Sassari e Tempio, veicola i flussi lavorativi, di studio ed accesso ai servizi. Il secondo asse di collegamento, verticale, si sviluppa lungo le diramazioni della 127 nella direzione Nord-Sud, creando un duplice collegamento, a nord con il sistema costiero (Castelsardo, Viddalba, Badesi ecc.) ed a sud con le aree interne e la loro economia agro-pastorale.

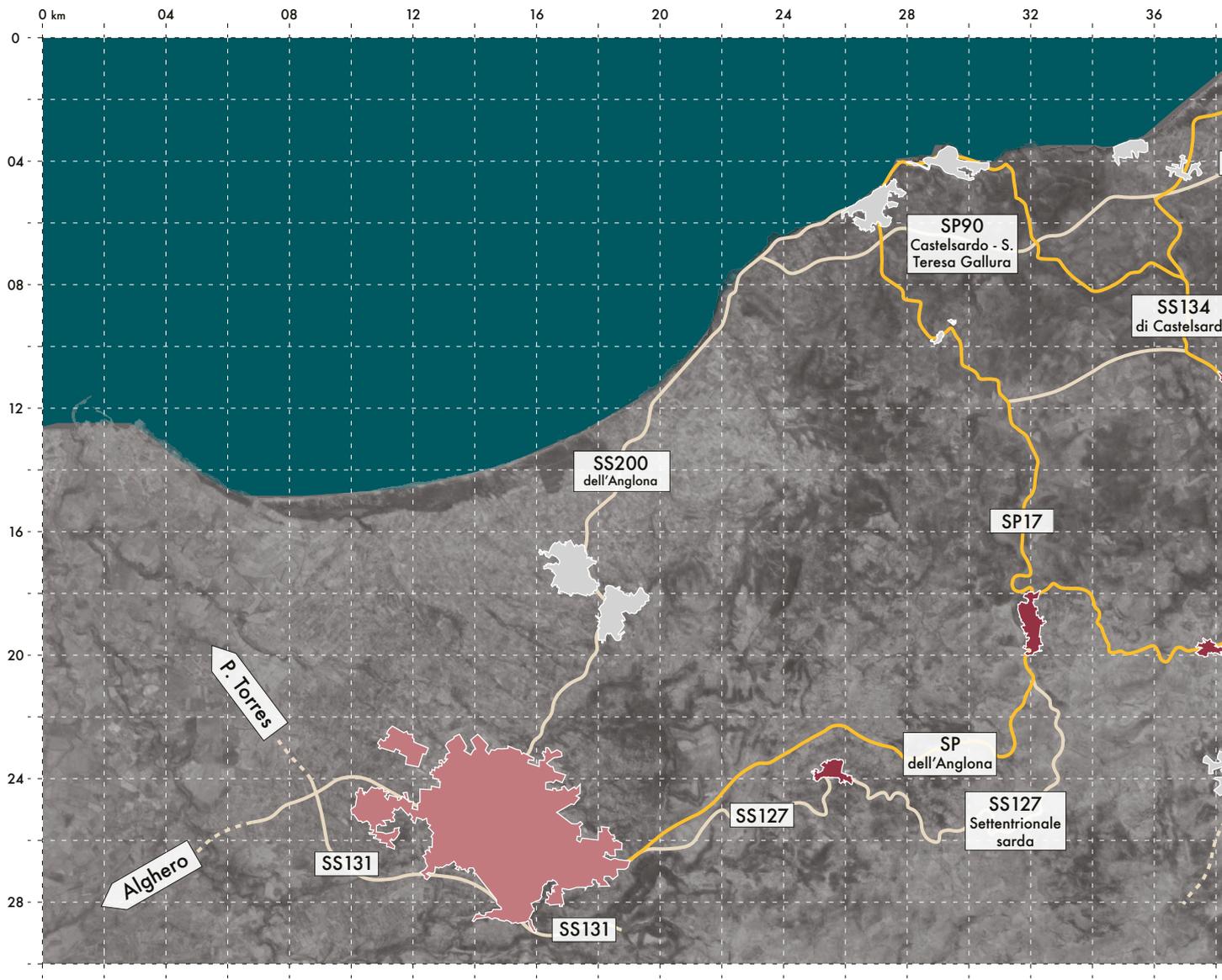
Infine, la SS veicola vari flussi interni tra i paesi della membrana, colmando la mancanza di servizi di prossimità di alcune realtà (es. i paesi confinanti a Perfugas sfruttano il suo sistema d'istruzione superiore).

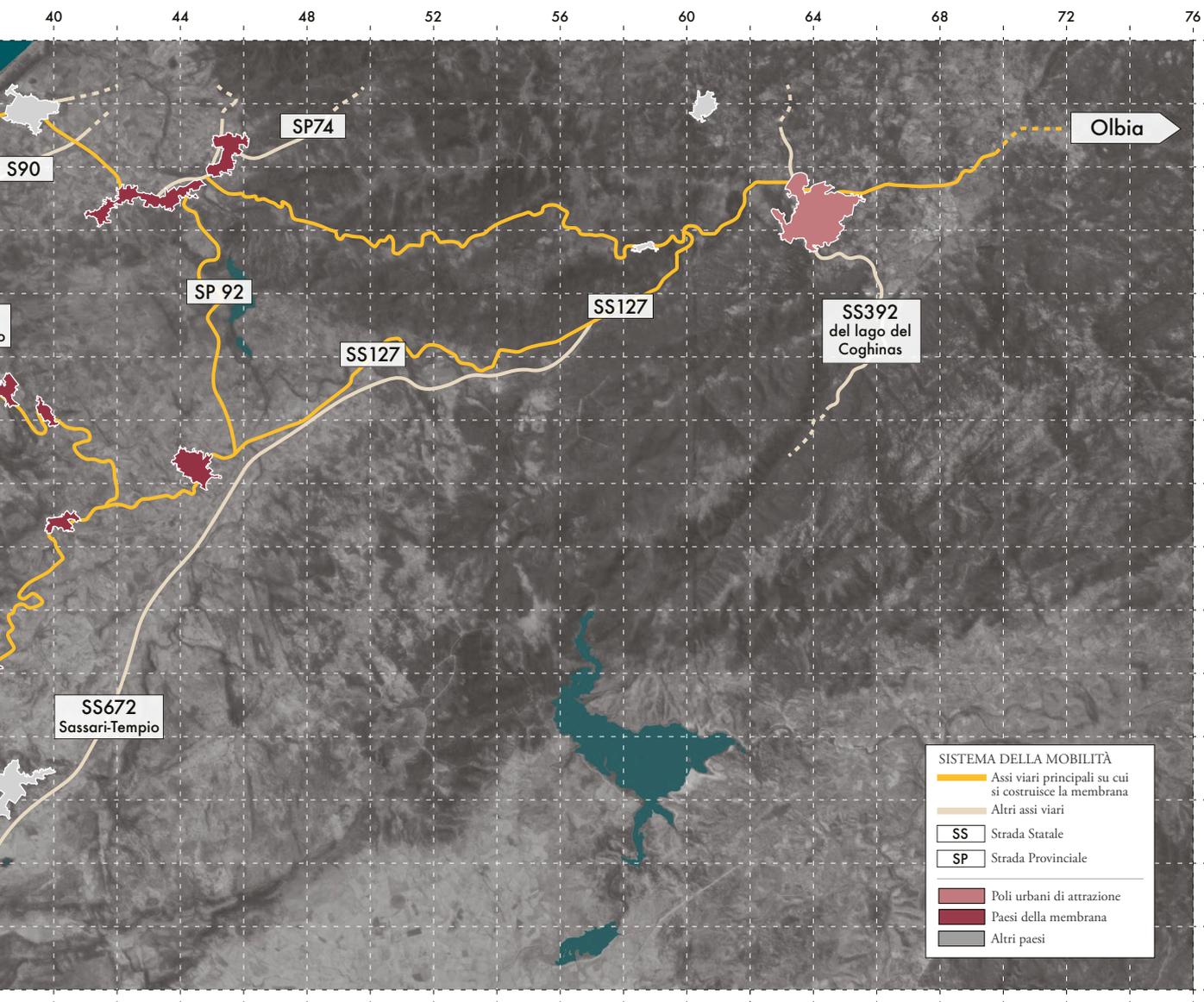
Nonostante la Settentrionale Sarda sia il principale vettore della mobilità, è importante sottolineare come la maggior parte dei tratti<sup>2</sup> non sia rettilinea, nonché afflitta da scarsa manutenzione, questo porta ad un tempo di percorrenza superiore a quello che ci si aspetterebbe dalle distanze ridotte fra i paesi. Questa sua caratteristica di strada curvilinea ha però un risvolto positivo, questo infatti attira un flusso consistente di turismo legato al motociclismo/ciclismo che rappresenta oggi la maggiore percentuale di persone che passano e si fermano nei paesi della membrana.

2. Una parte della SS 127, nel tratto Sassari-Nulvi, è stata rettificata, prendendo il nome di SP dell'Anglona, inaugurata nel 2017. Oggi la nuova infrastruttura evidenzia prematuri problemi al manto stradale.



**Mappa 8** - Sistema della mobilità, Anglona  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mappa 9** - Sistema della mobilità, uno dei layer principali che definiscono spazialmente la *membrana* all'interno dell'area studio.

### 4.2.3 - Economia

Nei paesi della membrana l'economia è fondamentalmente basata sulla pastorizia, la produzione agricola (mappa 11), pur occupando una percentuale non trascurabile di suolo, è riservata principalmente alla produzione di foraggio o a una produzione domestica.

Il settore della pastorizia (mappa 12) è specializzato nella produzione di latte, immesso nel mercato da società cooperative, in misura minore in alcuni comuni sono presenti realtà dedicate alla produzioni di formaggi, alcuni di questi hanno raggiunto riconoscimenti di qualità importanti (es. Pecorino di Osilo, prodotto Slowfood).

Nei comuni di membrana il settore pubblico ricopre un ruolo importante del tessuto economico, con un forte pendolarismo verso Sassari ed in misura minore verso Tempio Pausania.

All'opposto, i comuni della costa si basano principalmente sul turismo stagionale e sull'agricoltura specializzata (uliveti, vigneti e sughereti), con il settore dell'edilizia terzo fattore economico (ridimensionato in negativo dopo la crisi del mercato dal 2008).

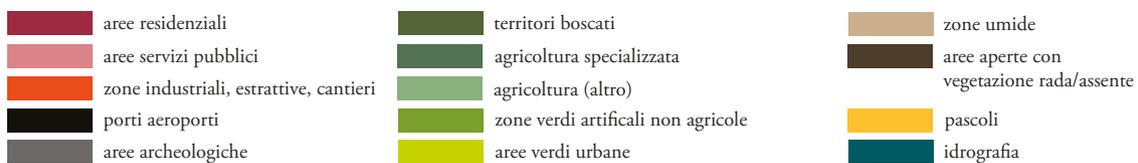
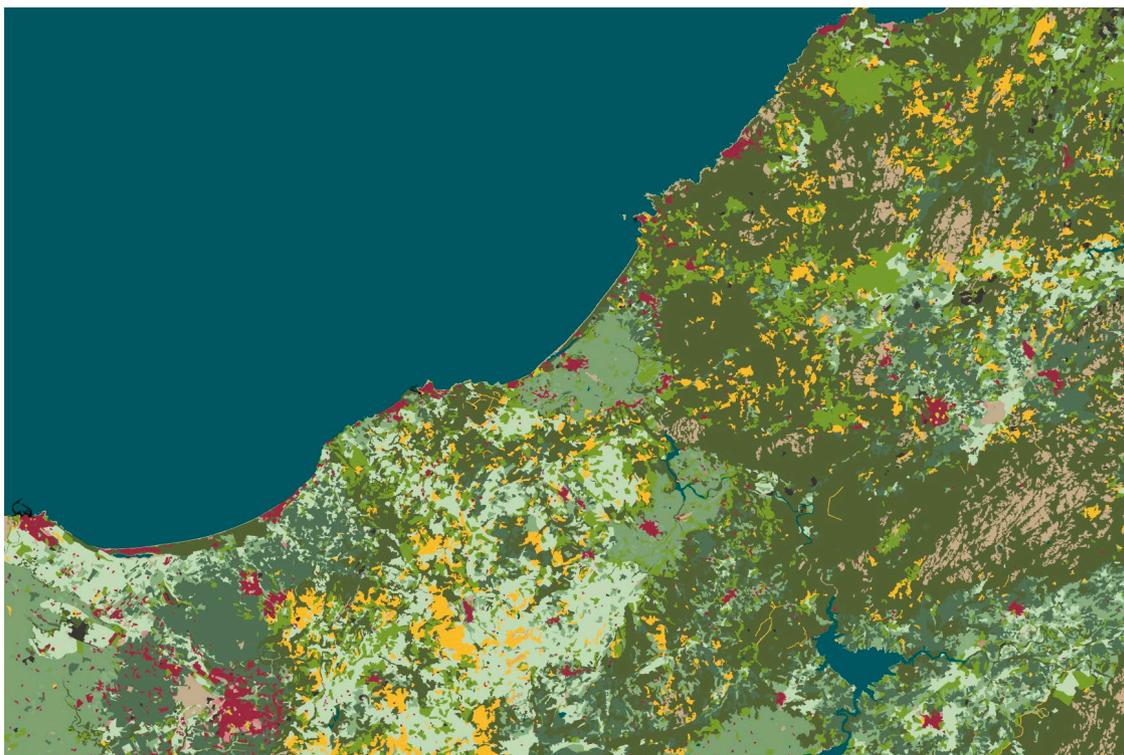
Nella membrana, il turismo, pur con nuove realtà interessanti, è ancora in una fase primordiale di sviluppo<sup>3</sup>; molti invece sono i giovani che lavorano stagionalmente nel settore turistico spostandosi nei comuni di costa<sup>4</sup>.

Nelle interviste alla popolazione e alle amministrazioni comunali è emerso come il tema del lavoro sia particolarmente sentito, il fenomeno della disoccupazione giovanile è rilevante, inoltre il tasso di utenti inattivi (che non lavorano o cercano lavoro) è considerevole. In questo contesto le nuove politiche a livello nazionale basate principalmente sull'assistenzialismo non sembrano aver aiutato.

Un altro elemento di preoccupazione è riferito ai giovani che decidono di intraprendere gli studi di terzo livello, in Sardegna o fuori regione, questi una volta laureati si stabilizzano fuori comune a causa della mancanza di possibilità lavorative qualificate sul territorio, così i comuni della membrana perdono un importante capitale sociale.

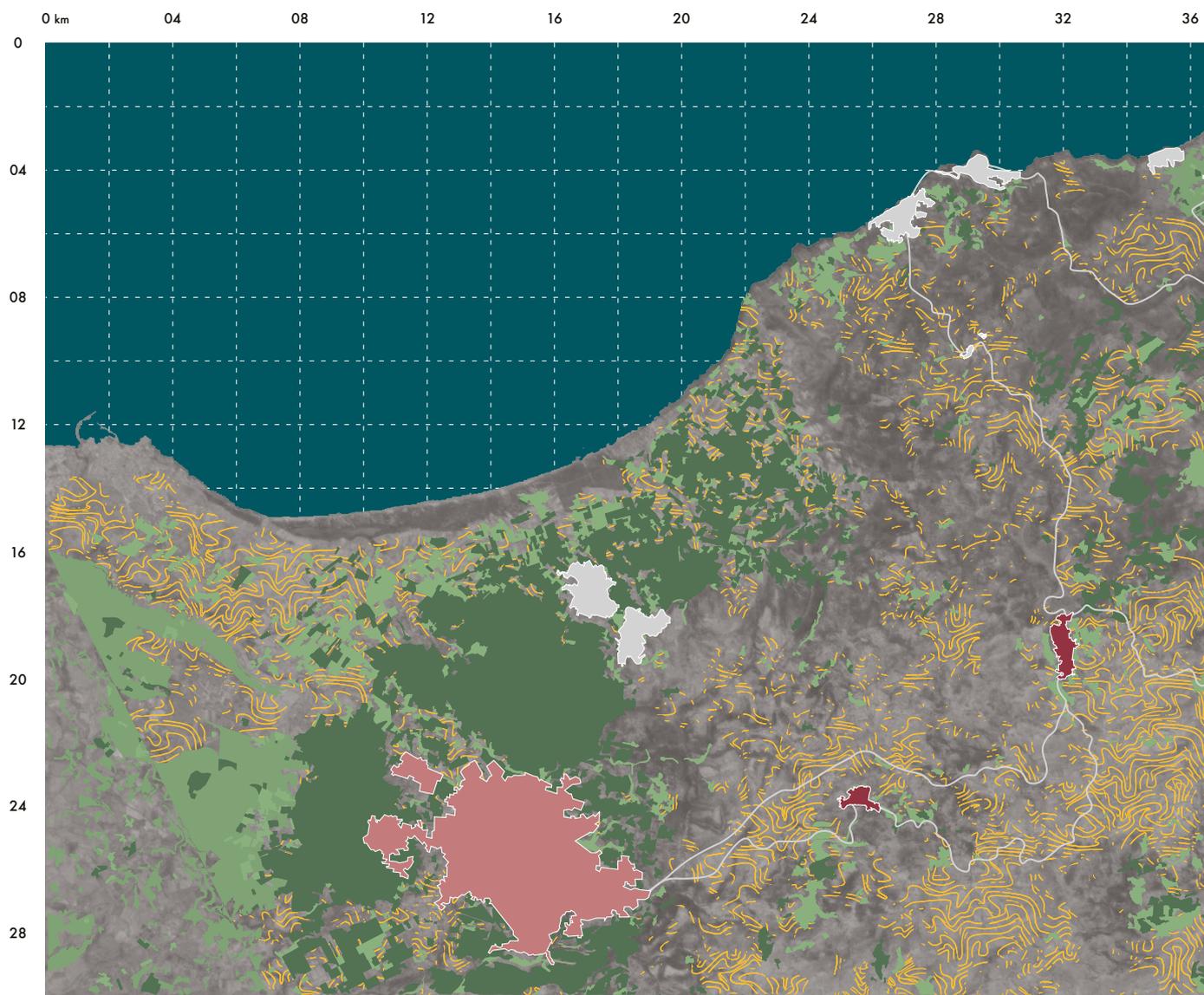
3. Approfondimento al paragrafo 4.2.4

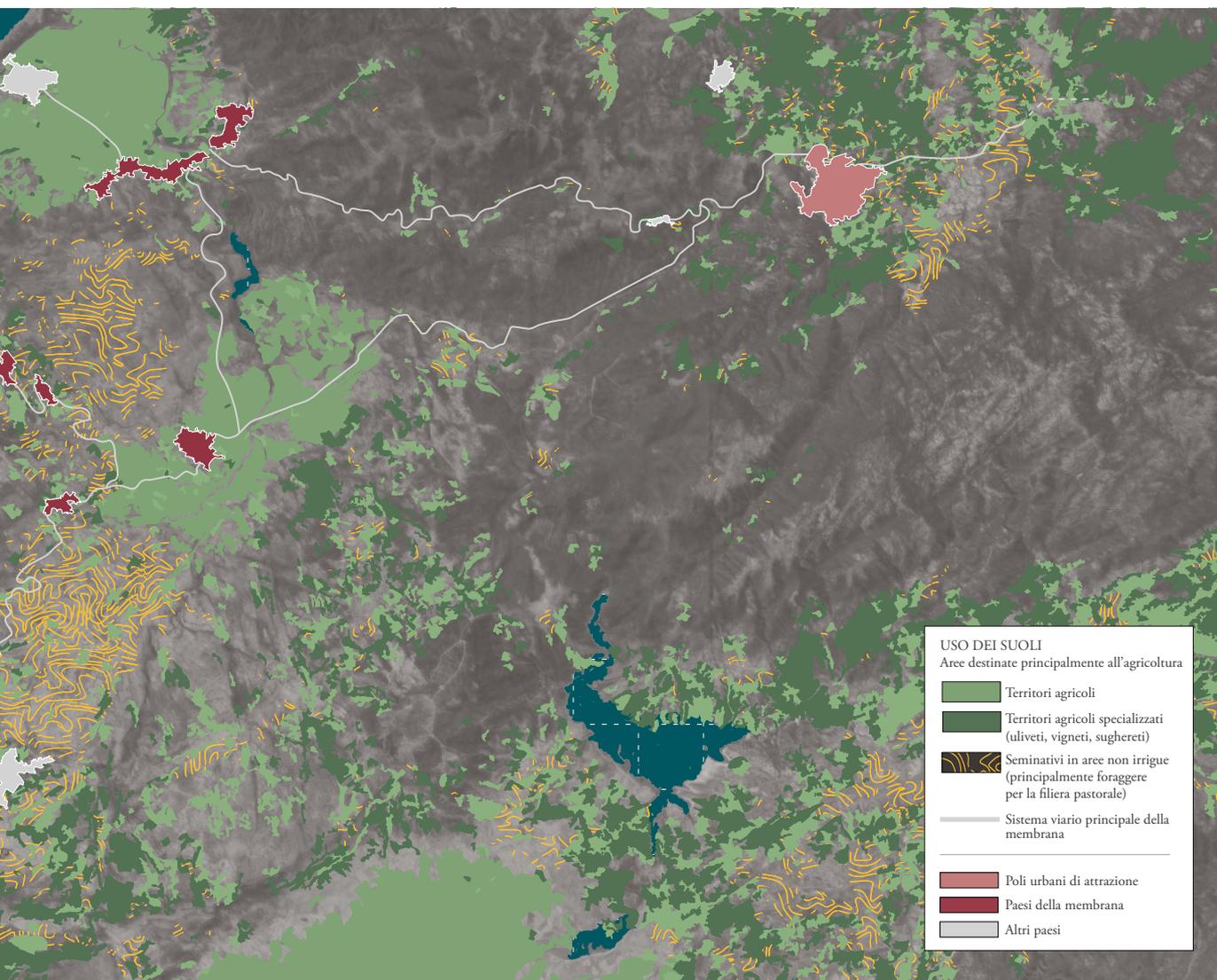
4. È emerso come molti giovani lavorino stagionalmente nei comuni costieri per poi emigrare in nord Italia o all'estero per la stagione invernale.



**Mappa 10** - Uso dei suoli, Anglona

Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mapa 11** - Sistemi agricoli che caratterizzano l'area studio 1: nella *membrana* la produzione è limitata alla produzione di foraggio a supporto della pastorizia; quella specializzata è concentrata in pochi poli, localizzati in prossimità di Sassari e in costa.



Campi di meloni, monocoltura  
Valledoria



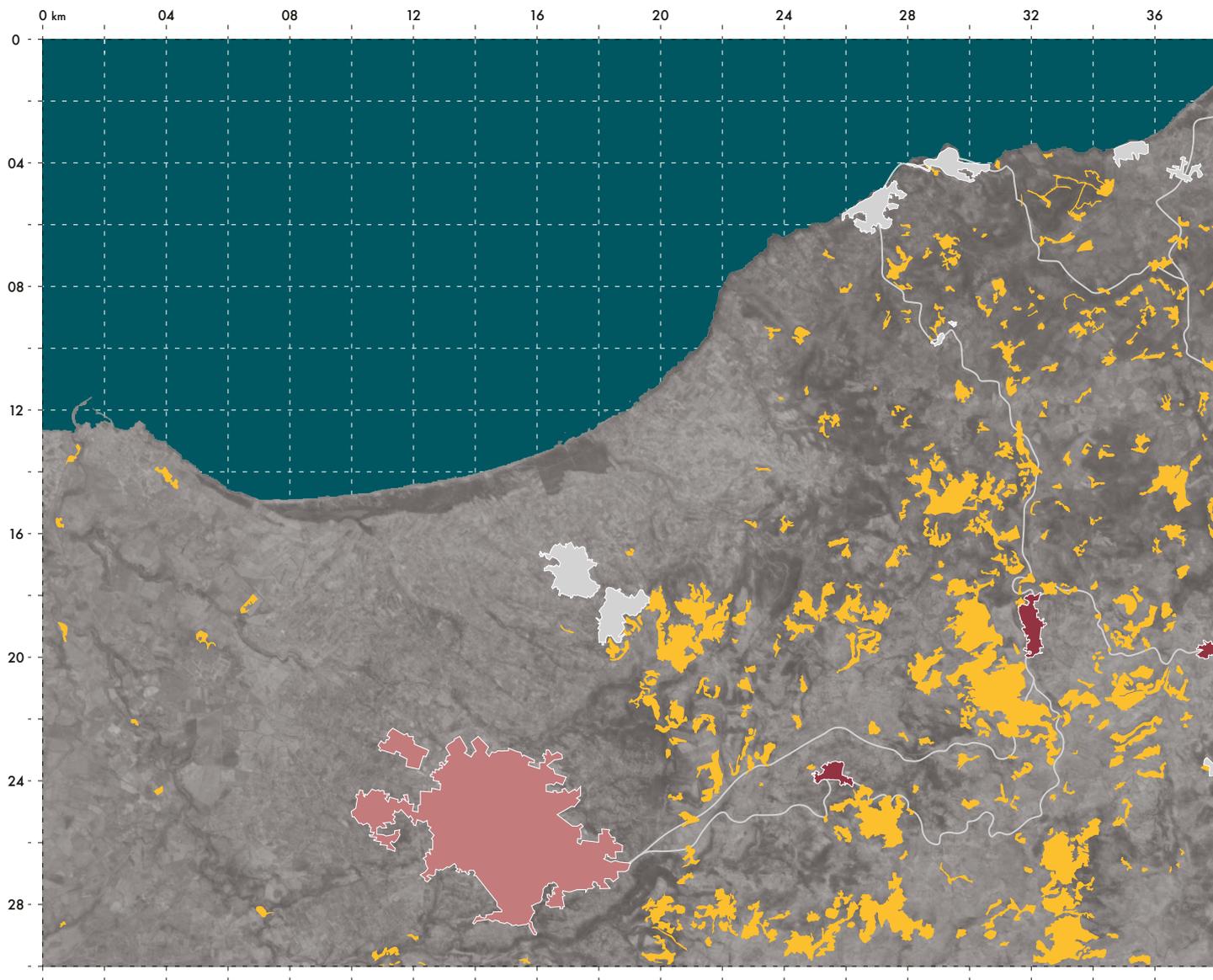
Campi di carciofi, monocoltura  
Valledoria

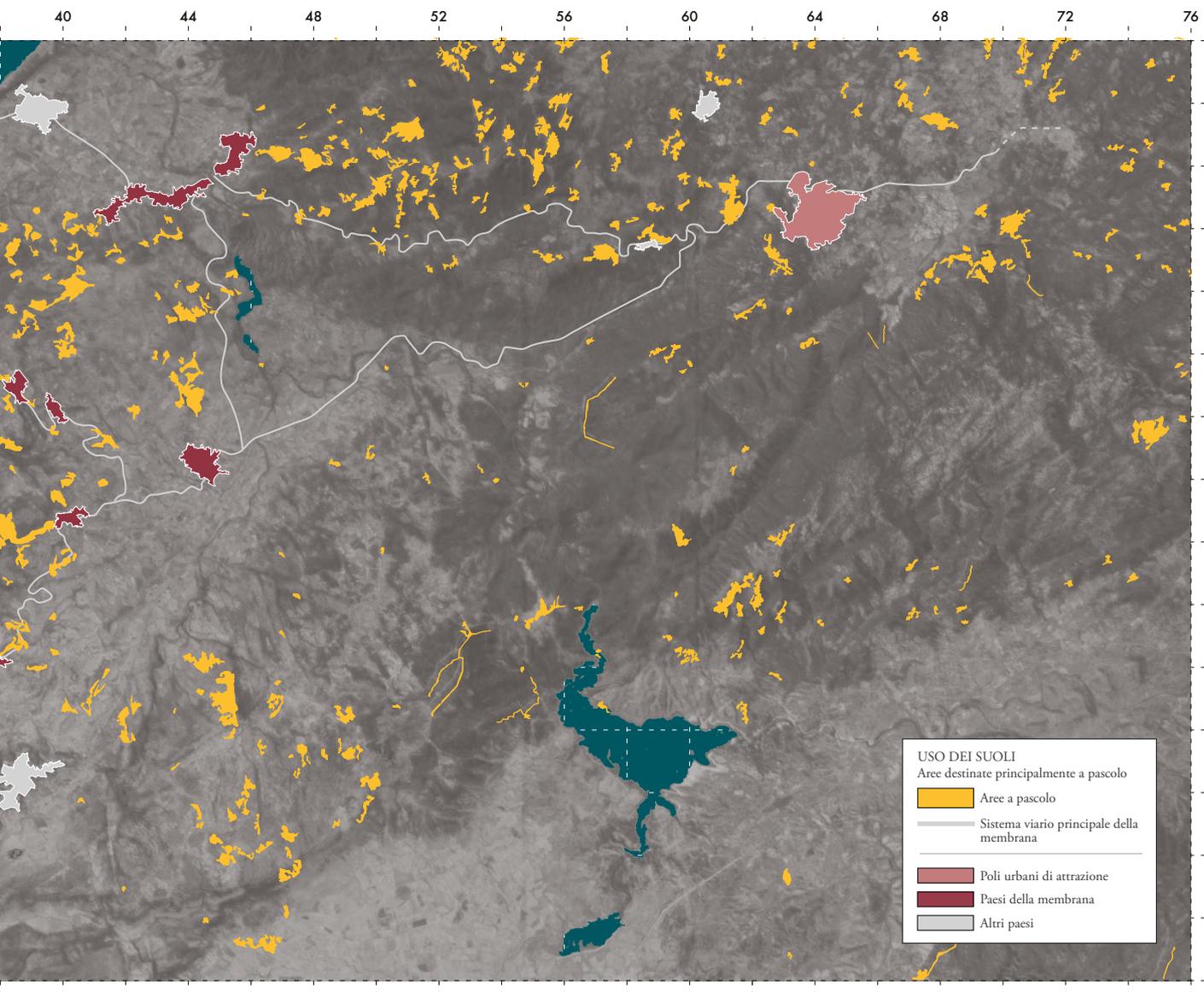


Oliveto  
Valledoria



Vitigno  
Bulzi





**Mapa 12** - Suolo dedicato alla pastorizia; rappresenta l'utilizzo prevalente del suolo nella *membrana*, nonché prima fonte economica su cui si basa l'economia.

Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



Pascoli all'interno di un parco eolico  
Sedini



Pascolo nelle campagne  
Bulzi



#### 4.2.4 - Turismo

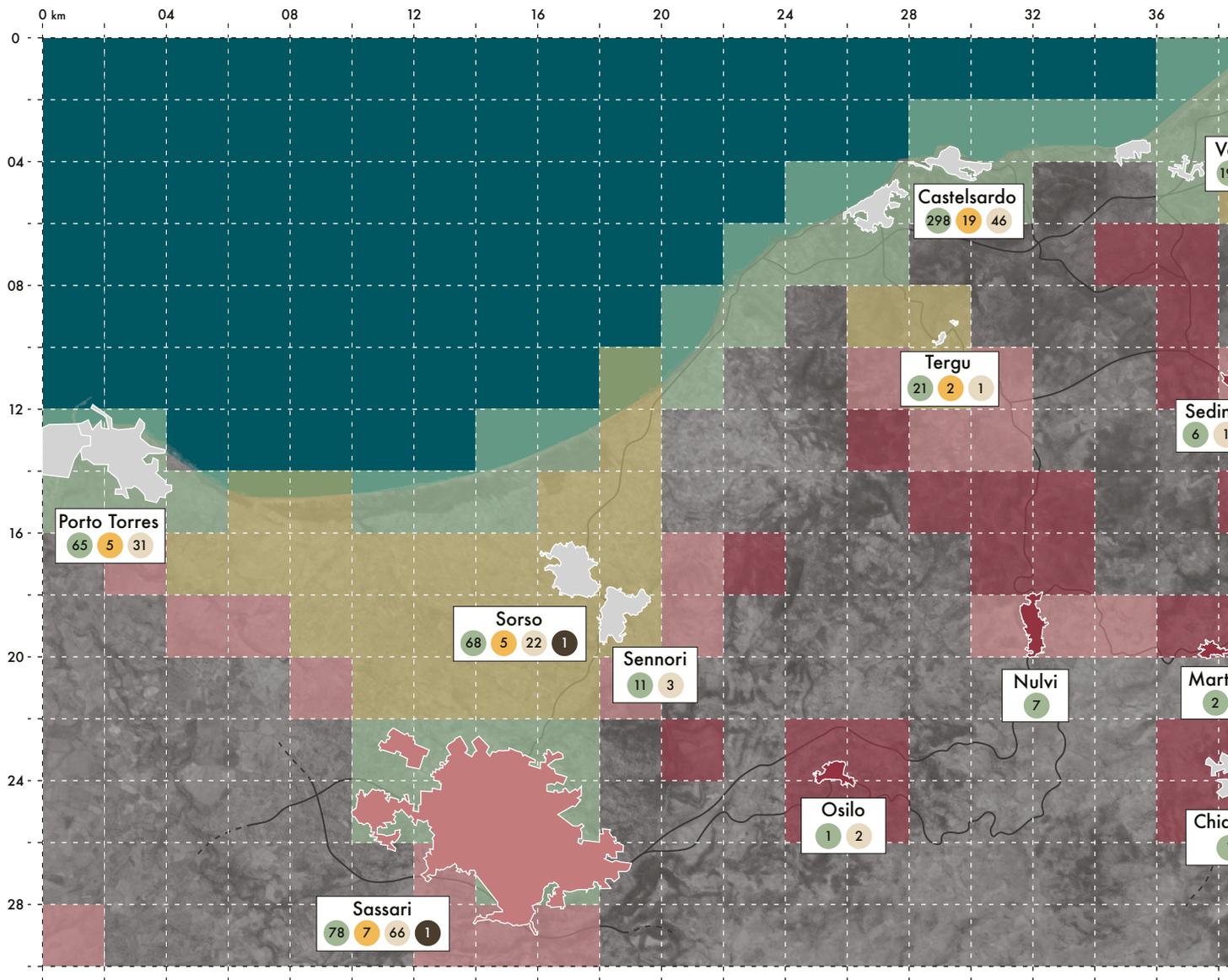
Come detto il turismo è una, se non la più importante, fonte di reddito nelle aree costiere. Negli ultimi anni però anche le aree della membrana hanno avviato un processo di immissione nel mercato turistico, proponendo un *turismo lento* e puntando a diventare una valida alternativa al turismo stagionale, ampliando allo stesso tempo il bacino d'utenza oggi ancora molto ristretto<sup>5</sup>.

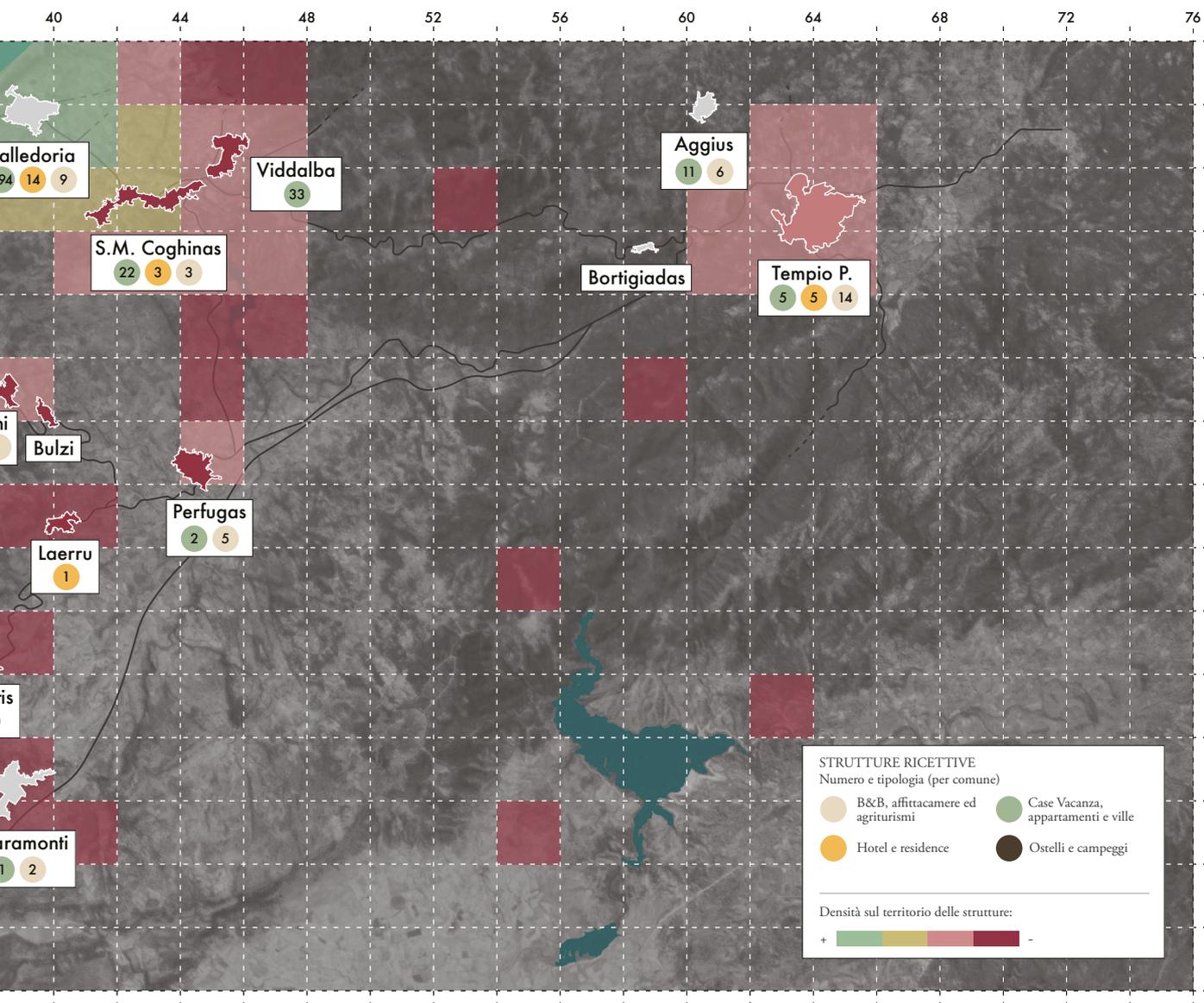
Proprio la vicinanza con sistemi turistici di costa ormai consolidati, potrebbe portare alla creazione di una sinergia che possa deviare parte del flusso verso le aree interne, in particolare di viaggiatori provenienti da Germania, Svizzera ed in generale nord Europa, oggi già presenti nelle aree di membrana, ma che non trovando occasione per "spendere" sul territorio non generano ricaduta economica rilevanti.

La volontà delle aree membrana di puntare anche sul turismo ha portato all'apertura di diversi B&B e ristoranti, con anche delle realtà interessanti come il progetto di albergo diffuso di Osilo, frutto dell'intuizione di un imprenditore locale.

Tutto il territorio è caratterizzato da un patrimonio storico-culturale sorprendente, con una diffusione capillare di siti archeologici. Ad oggi il settore del turismo culturale non è sviluppato e tutti i progetti avviati rimangono in una fase iniziale, manca inoltre una coordinazione comune che possa immaginare la creazione di un sistema unico tra i diversi comuni.

5. Dalle interviste ai cittadini delle aree membrana è emerso come due sono gli aspetti che più fanno da ostacolo allo sviluppo di un turistico inedito, il primo è costituito dalla volontà (se non reticenza) nel voler produrre piani a livello di area vasta, non limitandosi quindi ad una progettazione all'interno dei limiti amministrativi; la seconda è rappresentata dalla mancanza di un forte spirito imprenditoriale che possa proporre una nuova visione economica per il territorio.





**Mapa 13** - Distribuzione sul territorio di strutture ricettive, divise per tipologia

Fonte: Booking.com (dati aggiornati a giugno 2019)



*Domus de Janas*  
Sedini



Chiesa del Rosario  
Osilo



**Esempio di struttura ricettiva della costa**  
Castelsardo Resort Village, Castelsardo  
via: Booking.com



**Esempio di struttura ricettiva dell'interno**

B&B Scuppaggiu, Perfugas

via: Booking.com

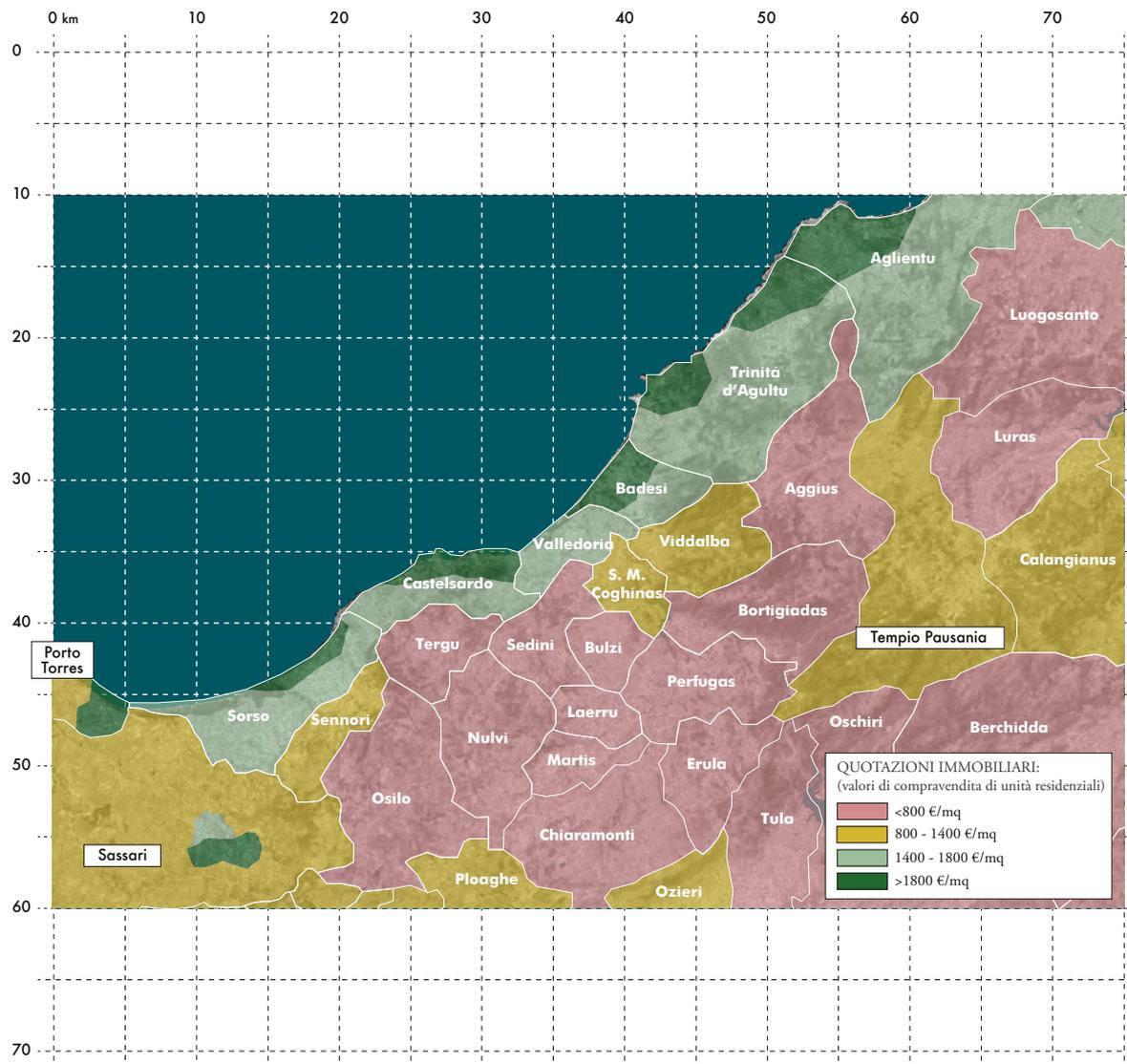
#### **4.2.5 - Mercato immobiliare**

Un ulteriore parametro per valutare spazialmente il cambiamento di forza economica (e di attrattività) delle aree della membrana e dei sistemi in cui si inseriscono è quello dei valori immobiliari.

La mappa 14 (affianco) indaga i valori di compravendita per unità residenziali a livello territoriale, emerge chiaramente come le aree con valori di vendita più alti (> di 1800 €/m<sup>2</sup>) sono collocate lungo la costa, con valori che gradualmente diminuiscono verso l'interno (arrivando a valori anche inferiori a 800 €/m<sup>2</sup>). Anche i poli urbani di Sassari e Tempio Pausania registrano valori decisamente superiori alla media dei comuni della membrana.

I valori di compravendita immobiliare rispecchiano quindi l'andamento generale presentato nei paragrafi precedenti, non emergono eccezioni da segnalare.

Nelle interviste alle amministrazioni comunali è emerso come il mercato immobiliare dei comuni della membrana sia praticamente fermo, proprio per questo sono state introdotte politiche specifiche per spingere il mercato ad un maggiore dinamismo. Si segnala la cessione di abitazione a 1€ con l'obbligo di ristrutturazione, un'iniziativa che ha destato interesse in particolare oltre i confini nazionali, ma che nell'atto pratico non sembra aver dato la spinta necessaria (almeno nel breve periodo). Questo soprattutto a causa della bassa quantità di immobili disponibili (nonostante l'elevata quantità di immobili disabitati) dovuta della reticenza dei proprietari alla cessione gratuita al comune con l'unico vantaggio dell'eliminazione dei costi fiscali di mantenimento.



**Mapa 14** - Variazione del valore al mq<sup>2</sup> delle compravendite immobiliari per unità residenziali riferite al 2° semestre del 2018.

Fonte: Banca dati delle quotazioni immobiliari (Agenzia delle entrate, 2018)



#### 4.2.6 - Servizi

L'accesso ai servizi, come visto nel secondo capitolo, è uno dei criteri che maggiormente possono influenzare la marginalizzazione di un luogo rispetto ai poli principali. Per questo gli evidenti flussi per l'accesso ai servizi in direzione Sassari (ed in quantità minore verso Tempio Pausania ed alcuni paesi maggiori, come Valledoria) evidenziano come i poli urbani sono importanti campi generatori della membrana.

La popolazione dell'Anglona si reca spesso nei due poli urbani principali, per accedere a tutti i servizi pubblici di livello superiore non presenti localmente (come ospedali, ASL, scuole superiori ed università, tribunale ecc.). Inoltre, i poli sono il riferimento anche per altre realtà commerciali/terziarie come centri commerciali, centri sportivi di alto livello e negozi specializzati.

Nelle schede dettagliate per ogni comune, che seguono nelle prossime pagine, emerge come quasi tutti i paesi abbiano i principali servizi base (ufficio postale, scuole primarie, carabinieri/polizia, banca, farmacia, guardia medica e residenze per anziani).

Pur essendo presente in tutti i comuni una biblioteca, si registra la mancanza di altri spazi culturali quali cinema e teatri.

In ogni caso, il fatto che i comuni abbiano molti dei servizi ritenuti essenziali, unito alla relativa vicinanza con Sassari e Tempio Pausania (che colmano la mancanza di servizi di livello superiore), colloca i paesi della membrana in una posizione privilegiata rispetto alle altre aree interne.

Si segnala infine come tutti i paesi siano dotati di una connessione ADSL per l'accesso a internet<sup>6</sup>.

6. Oltre alla connessione ADSL molti paesi dell'Anglona sono stati cablati con la fibra ottica (tecnologia FTTC e FTTH), nonostante ciò nessun operatore ha ancora commercializzato la nuova tecnologia. In alcuni comuni (es. Viddalba) per migliorare la velocità di navigazione alla classica connessione via cavo è stata affiancata la connessione satellitare.

# Bulzi



L'economia del paese è prevalentemente e storicamente agropastorale.

La coltivazione principale è finalizzata alla produzione di grano, orzo ed avena; ma non solo, nel territorio comunale sono presenti infatti anche aree di coltivazione specializzate. Lungo la strada verso Laerru si trovano infatti numerosi vigneti per la produzione vinicola, di imprenditori locali e non.

Anche l'allevamento ha una notevole importanza nell'economia locale, quello ovino è il preponderante, è presente anche il bovino, suino e caprino.

**Abitanti:** 507\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Grave **IDMS:** 0.39-0.53 **Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Via Nazionale, via principale



Chiesa San Pietro del Crocifisso  
©ASpexi via SardegnaTurismo.it

# Laerru



Le maggiori fonti di guadagno per il paese sono rappresentate dall'allevamento e, in minor misura, dall'agricoltura.

Per l'aumento dei costi di gestione sostenuti legati all'agricoltura e all'allevamento, il paese si è trovato in una condizione in cui tali attività sono state abbandonate dalle nuove leve. Attualmente la maggior parte dei giovani cerca lavoro (solitamente stagionale) lungo la costa o nella penisola.

Non mancano comunque esempi interessanti di nuove attività imprenditoriali come quelle legate alla lavorazione artigianale della radica sarda per la produzione di pipe (pregiate ed esportate globalmente) o quella equestre per la formazione di cavalli da corsa e fantini.

**Abitanti:** 895\* ✓ **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Grave **IDMS:**0.39-0.53 **Economia :** Pastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Vista del paese



Area pubblica e scorcio del paese

# Martis



Martis è l'unico dei comuni della membrana identificato come a rischio scomparsa secondo il volume "Comuni in estinzione" a cura della RAS(2013).

L'attività economica prevalente nel territorio è l'allevamento, e in quantità minore l'agricoltura.

Non mancano forme di emigrazione, in particolar modo dei giovani, che si spostano nelle zone costiere del Nord Sardegna, alla ricerca di forme di lavoro più redditizie.

Nel territorio sono presenti importanti resti fossili che hanno dato origine al Parco Paleobotanico, che si estende anche sui territori di Bulzi, Laerru e Perfugas ma che attualmente si presenta in stato di abbandono.

**Abitanti:** 498\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Grave **IDMS:**0.53-0.64 **Economia :** Pastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare



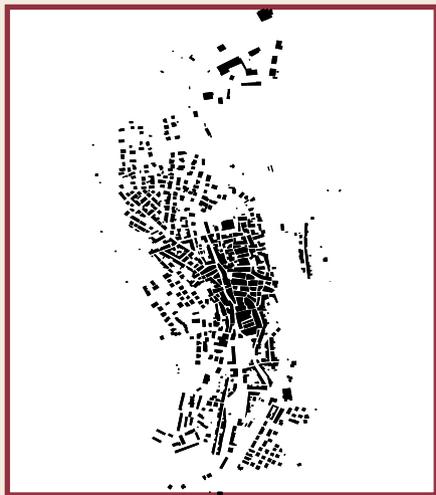


Vista panoramica del paese



Foresta Carrucana di Martis

# Nulvi



L'economia prevalente è certamente quella agropastorale, seguita dai lavoratori nel settore pubblico.

L'allevamento ha un ruolo decisamente prevalente rispetto all'agricoltura, questa per lo più legata alle necessità dei pascoli. Nel territorio sono presenti delle cooperative e un caseificio a gestione familiare.

Il settore turistico non è particolarmente sviluppato, nonostante cioè sono presenti agriturismi convenzionati con zone alberghiere del mare.

Molti dei giovani laureati solitamente si stabiliscono fuori, non tornando nel paese. Chi non studia invece tende ad emigrare, sia in altre regioni italiane che all'estero.

I giovani disoccupati o inattivi si affidano principalmente alle politiche statali e regionali di welfare sociale.

**Abitanti:** 2708\* ✓ **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Precario **IDMS:** 0.53-0.64 **Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Vista panoramica del borgo

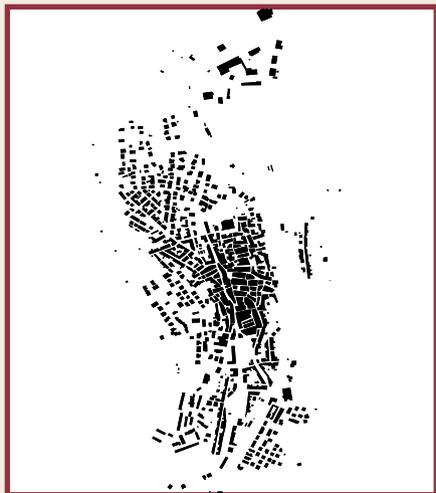


Una via tipica del paese



Murales, luogo di ritrovo per gli anziani del paese

# Osilo



L'economia locale si basa principalmente sulla pastorizia e le produzioni ad essa legate, in particolare quella del pecorino. Non ci sono cooperative e le produzioni si limitano a piccole realtà che in alcuni casi hanno sviluppato prodotti d'eccellenza con certificazione Slowfood. Queste attività sono particolarmente virtuose, tutta la produzione annuale viene assorbita dal mercato.

Il paese è attraversato da flussi turistici solo in parte intercettati, ci sono però puntuali e innovative realtà di turismo esperienziale: giornate di attività organizzate attraverso la collaborazione fra agenzie di viaggio, tour operator e artigiani locali in cui si scoprono le produzioni locali.

Nel territorio è presente una parete rocciosa dove si pratica l'arrampicata inserita in circuiti mondiali.

**Abitanti:** 3007\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Grave **IDMS:** 0.53-0.64 **Economia :** Pastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Osilo dalla SP dell'Anglona

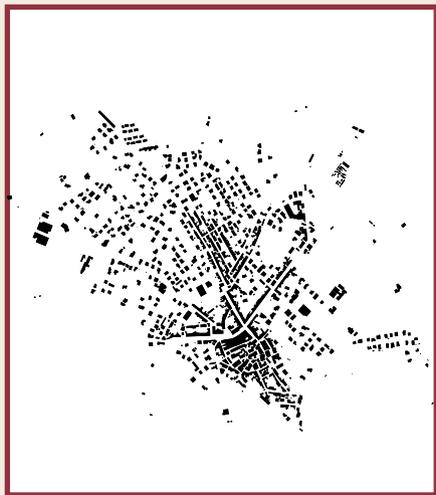


Vista sui tetti del paese,  
in lontananza il golfo dell'Asinara



Vicolo del centro storico,  
a sinistra una casa abbandonata

# Perfugas



Nel comune l'economia è prevalentemente agropastorale, sono presenti infatti sia coltivazioni che allevamenti, questi ultimi organizzati con una cooperativa per la raccolta del latte e la produzione di pecorino romano.

Fra i comuni della membrana è l'unico che ha una scuola secondaria di 2° livello: l'Istituto Professionale per l'Agraria e l'Ambiente, che richiama studenti dai comuni limitrofi.

I giovani che lavorano nel paese si concentrano nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, anche se si registrano alti livelli di disoccupazione.

Negli ultimi anni si è verificato il rientro di alcuni emigrati, ormai pensionati, nel paese.

**Abitanti:** 2384\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Precario **IDMS:** 0-0.39 **Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare



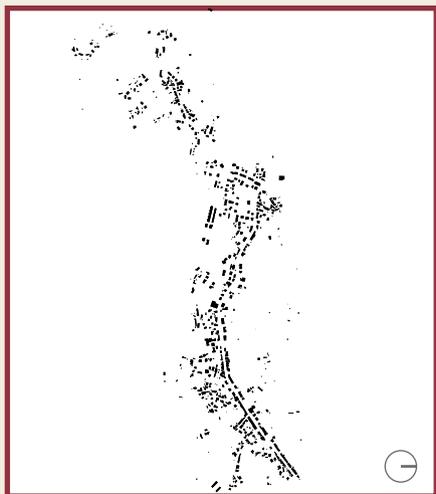


Vista panoramica del paese



Via Mazzini, via principale

# Santa Maria Coghinas



L'economia del paese è quasi totalmente basata sull'agricoltura, in particolare la monocoltura del carciofo. Nel territorio del comune ci sono diverse cooperative in cui convergono le produzioni degli agricoltori locali e che gestiscono non solo la coltivazione, ma anche la pulizia e l'imballaggio dei prodotti, che vengono poi immessi nel mercato locale e nazionale.

Il comune è situato in prossimità di una fonte termale attorno alla quale sono nati un hotel, centro termale, piscine e un centro riabilitazione e di cure termali.

La posizione prossima al mare e alla fonte termale porta il comune ad avere un non trascurabile flusso turistico, ci sono infatti sul territorio diverse strutture ricettive.

**Abitanti:** 1391\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Discreto **IDMS:** 0.39-0.53 **Economia :** Agricoltura prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Vista della SP33, asse principale del paese



Terme di Casteldoria, lungo il fiume Coghinas



Via Mazzini, via principale

# Sedini



L'economia prevalente del paese è quella agro-pastorale, ci sono molti piccoli allevatori ma non esiste un'organizzazione sistematica della produzione. Le realtà agricole sono poche e se presenti sono solitamente finalizzate all'allevamento o per produzione e consumo privato.

Per quanto riguarda i giovani, in molti si affidano al lavoro stagionale lungo le coste, sono pochi invece quelli impiegati nel paese, solitamente in attività a gestione familiare.

Chi prosegue gli studi, solitamente, si stabilisce fuori dal paese. Anche chi non studia però, in alcuni casi decide di emigrare, anche all'estero. La breve distanza dal mare e la presenza nel territorio di diversi siti archeologici inizia ad aprire la strada a flussi turistici.

**Abitanti:** 1334\*  **Unione dei comuni:** Anglona e bassa valle del Coghinas

**SMD:** Precario **IDMS:** 0-0.39 **Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Vista del paese

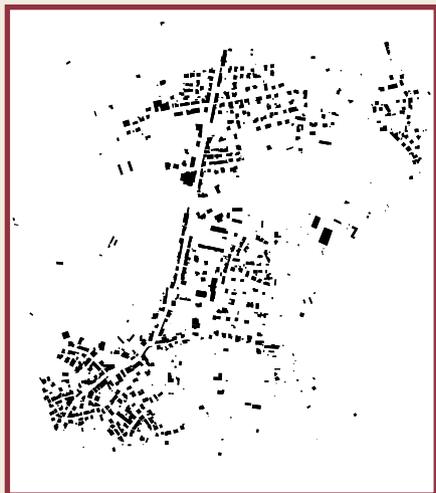


Sedini è chiamata "paese nella roccia"  
alcune sue antiche case sono ricavate nel calcare di un altopiano



La valle vista dal paese

# Viddalba



L' economia del paese si basava sull'edilizia e l'agricoltura, ma la crisi del settore edilizio ha spinto molti ad abbandonare l'attività, le poche imprese rimaste lavorano per lo più fuori regione.

Attualmente è quindi predominante il settore agricolo, in particolare è molto sviluppata la monocoltura di carciofi che vengono prodotti e venduti alle cooperative. In quantità minori vengono prodotte anche angurie, meloni e patate.

L'allevamento è un'attività di secondo piano, presente solo in parte nelle frazioni del comune.

I giovani che lavorano nel comune lo fanno nei campi dell'edilizia e dell'agricoltura. Sono pochi invece i giovani che svolgono lavori stagionali nelle coste.

(\*) Per tutti i comuni analizzati:

I dati ISTAT sul numero di abitanti sono riferiti al 2018, il trend è indicativo del delta tra i valori annuali 2017 e 2018. La presenza dei servizi è aggiornata a Maggio 2019.

Foto degli autori se non diversamente indicato.

**Abitanti:** 1687\*

**Unione dei comuni:** Alta Gallura

**SMD:** Discreto **IDMS:** 0.39-0.53

**Economia :** Agricoltura prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello



Residenza per anziani



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola sec. di secondo livello  
↳ Perfugas  
20 km



Farmacia



Guardia medica

## Posizione nella membrana:

Rapporto tra il paese e Sassari, Tempio Pausania e il mare





Vista panoramica di Viddalba



Via A. Gramsci, via principale

#### 4.2.7 - Gli spazi dello spopolamento

Il decremento continuativo della popolazione delle aree interne, di cui si è trattato in modo approfondito nel primo capitolo, colpisce in maniera considerevole anche le aree membrana, pur non raggiungendo i picchi di diffusione e gravità di altre aree interne<sup>7</sup>.

Il fenomeno dello spopolamento ha avuto un ruolo attivo nelle dinamiche della membrana, essendo causa (e conseguenza) del lungo e continuo depotenziamento dei servizi alla cittadinanza.

Diversi sono di conseguenza i grandi edifici pubblici inutilizzati sul territorio, legati appunto a servizi pubblici non più erogati (come scuole di diversi gradi o indirizzi, ora chiuse o accorpate con paesi vicini con conseguente dimezzamento delle sedi).

Numerose sono anche le tracce lasciate da vecchie infrastrutture, l'esempio più evidente è dato dalla linea ferroviaria Sassari-Tempio, un tempo via principale di collegamento per i paesi della membrana, che in seguito alla diffusione della nuova mobilità privata è stata nel tempo depotenziata fino alla completa dismissione. Questo lascia una traccia evidente nel territorio, con diverse stazioni inserite in luoghi dal forte impatto naturalistico, luoghi a cui potrebbe essere data nuova vita con funzioni inedite.

Nei comuni di membrana è presente un vasto patrimonio immobiliare privato potenzialmente utilizzabile. Molte sono le case vuote e/o abbandonate all'interno del tessuto storico dei paesi, così come aziende/fabbriche presenti nelle campagne oggi chiuse e in uno stato di conservazione precario.

7. Dei 9 comuni della membrana, 2 comuni hanno un SMD discreto (Santa Maria Coghinas e Viddalba), 3 precario (Nulvi, Perfugas e Sedini) e 4 grave (Bulzi, Laerru, Martis e Osilo); nessun comune è classificato con un SMD gravissimo. Martis è l'unico comune della membrana inserito nella lista dei comuni a rischio scomparsa (RAS, 2013).



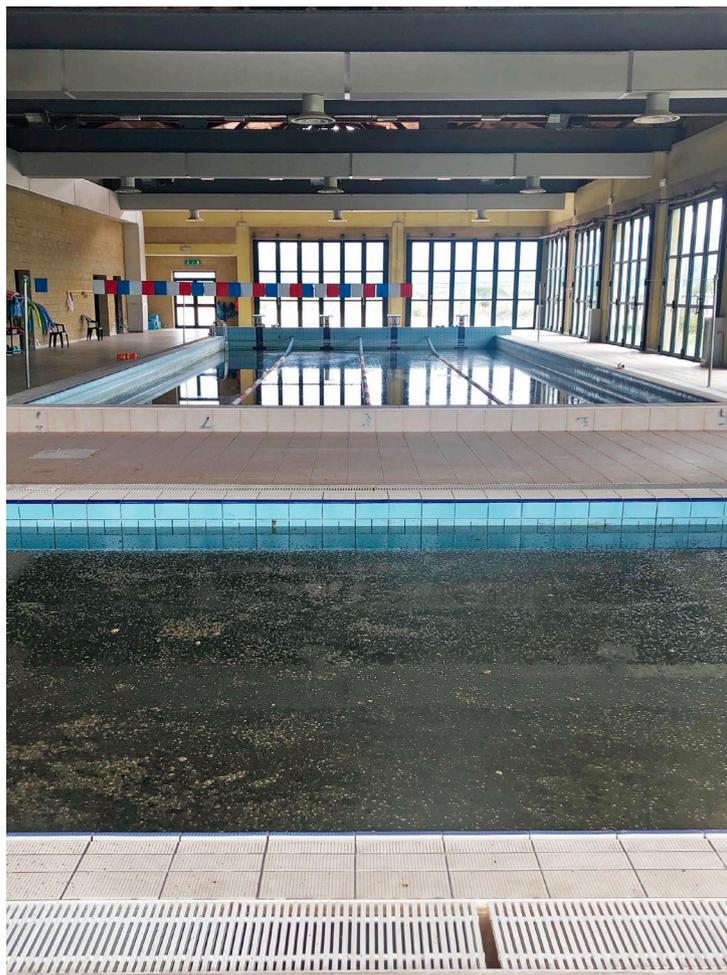
Ex scuole elementari e medie, stabile attualmente in disuso  
Bulzi



Stazione ferroviaria di Nulvi, linea Sassari-Tempio,  
abbandonata



Macchinario gestione linea, dettaglio linea Sassari-Tempio  
Stazione ferroviaria di Nulvi



Piscina comunale attualmente chiusa  
Perfugas



Edifici privati abbandonati ed in vendita  
Osilo (sinistra), Perfugas (destra)



#### 4.2.8 - Flussi

Un'indagine molto importante per comprendere la membrana ed in particolare il suo funzionamento è stata l'indagine sui flussi da/per i comuni della membrana.

Come già accennato è evidente come la rete viaria sia l'elemento che più influenza i flussi nel territorio, questo aspetto è ampliato dalla totale assenza di una rete ferroviaria, il sistema pubblico è gestito interamente su gomma, i bus presenti svolgono pochi passaggi giornalieri, con orari pensati principalmente per gli studenti, e tempi di percorrenza che molte volte superano di gran lunga il tempo impiegato con il trasporto privato.

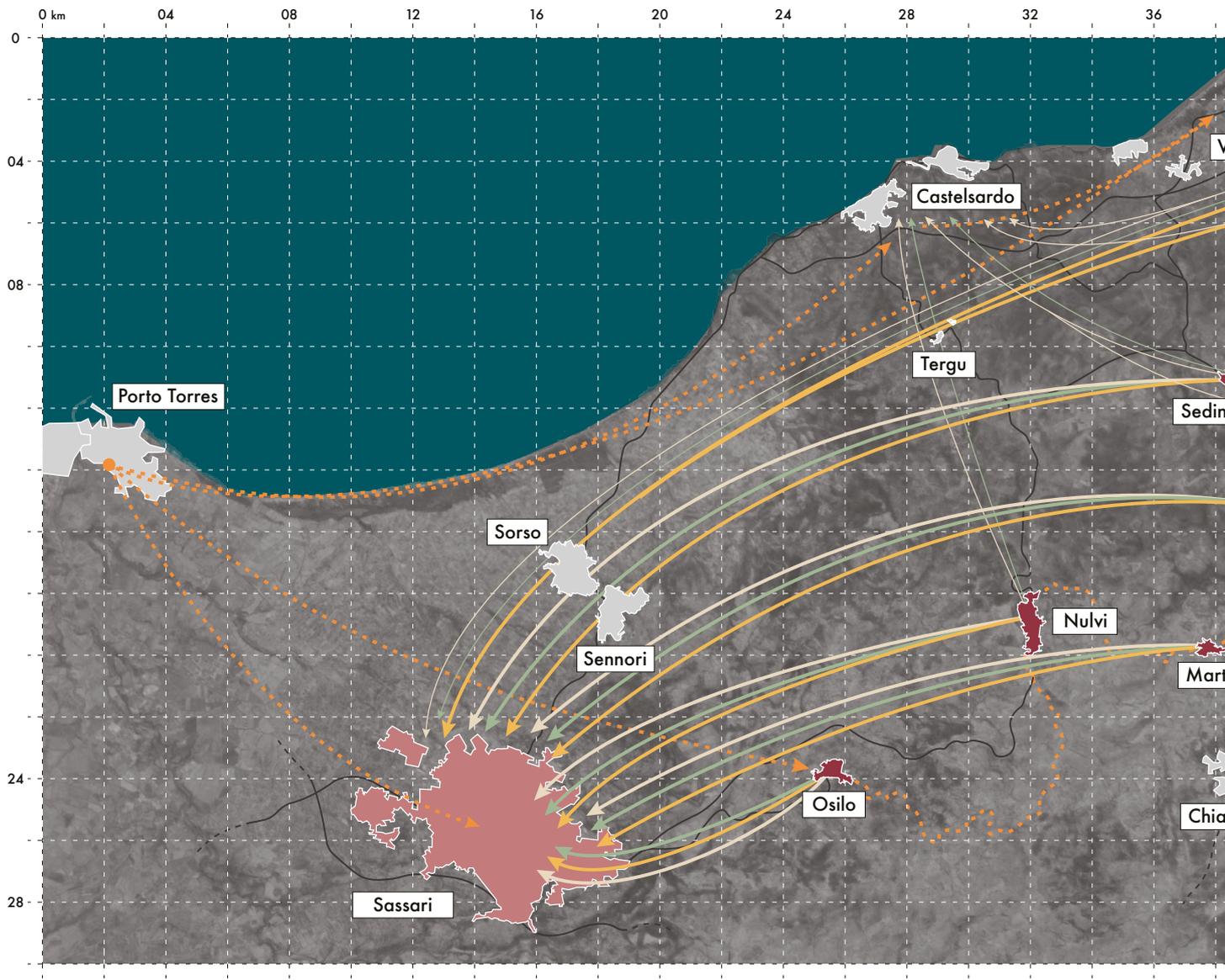
Lo studio dei flussi (mappa 15) si compone di 4 tipologie, i movimenti per lavoro, per studio, per l'accesso ai servizi, sia pubblici di cittadinanza (es. Ospedale, Università, INPS etc) sia quelli privati (es. Supermercati, Centri commerciali, luoghi per lo svago ecc.) e infine i flussi per il turismo.

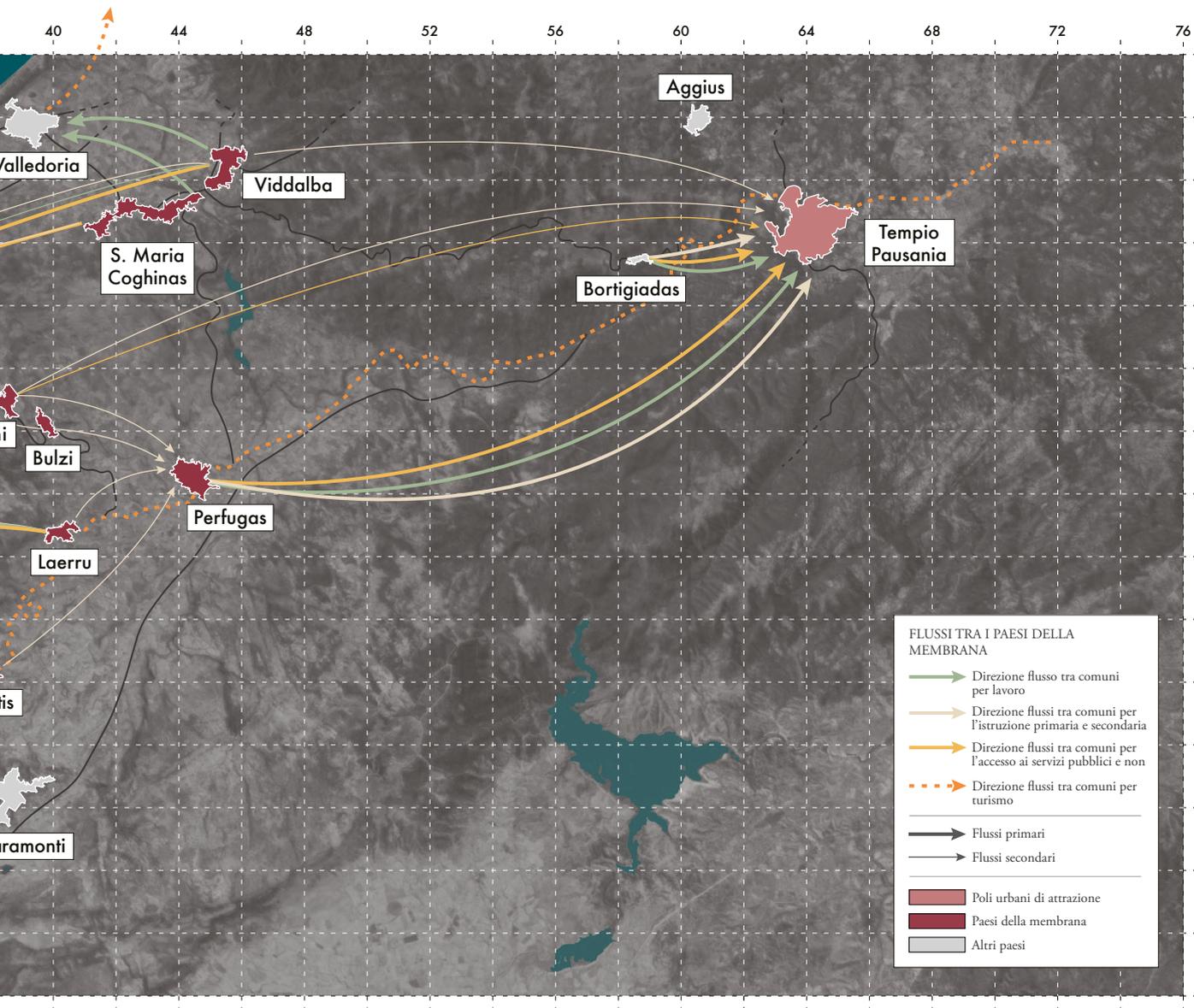
Tutti i flussi principali (lavorativi, scolastici e per l'accesso ai servizi) sono verso Sassari, attraverso la SS127, ed in misura minore verso Tempio Pausania (in particolare dai comuni limitrofi).

Sassari registra flussi consistenti di lavoratori dai comuni di Osilo, Nulvi, Sedini, Bulzi ed in generale da tutti i comuni lungo la SS127; Tempio ha flussi principalmente dai comuni di Perfugas e Bortigiadas.

Per quanto concerne l'accesso al commercio/terziario oltre ai due principali poli urbani si hanno anche dei flussi verso i paesi di costa (come Valledoria e Castelsardo), medesimi flussi si registrano in estate per l'accesso al mare da parte della popolazione residente.

Relativamente al turismo la direttrice principale risulta la SS127, sono inoltre presenti dei flussi minori dalla costa verso le aree interne, che intercettano in piccole percentuali anche il flusso concertistico.





**Mappa 15 - I flussi per lavoro, studio, turismo e accesso ai servizi (pubblici e privati) da/per i paesi della membrana**

Fonte: Interviste svolte dagli autori alla popolazione locale e alle amministrazioni, maggio 2019

#### 4.1.9 - Membrana

Il supporto che più di altri definisce l'Anglona è sicuramente quello delle infrastrutture della mobilità, è da qui che bisogna partire per pensare a delle nuove politiche che tengano in considerazione le peculiarità del territorio.

Come visto la SS127 e le sue diramazioni caratterizzano in modo netto la spazialità dell'area, diventando la struttura su cui tutti i fenomeni (economici, sociali, demografici) si caratterizzano.

Sicuramente il sistema infrastrutturale non è perfetto, numerose sono le criticità emerse dovute alla manutenzione o ai tempi di percorrenza, nonostante ciò si può dire che, rispetto ad altre zone dell'Isola, rappresenti nel territorio un vantaggio evidente nei collegamenti nella, e per, la membrana.

In Anglona infatti la prossimità è essenziale, la *membrana* prende vita grazie ad una unione dei sistemi dal mare, urbani e dell'interni che avviene non solo ideologicamente ma soprattutto fisicamente.

In Anglona delle valide politiche *place based* non possono che focalizzarsi sul potenziamento dei sistemi già presenti.

Il turismo è sicuramente l'aspetto che più intuitivamente si ricollega al rilancio delle aree interne dell'Isola, qui la vicinanza con luoghi rinomati per la villeggiatura estiva può rappresentare il *plus* giusto per puntare a creare una sinergia che devii, anche solo parzialmente, i consistenti flussi estivi, sfruttando il sistema efficiente di porti ed aeroporti della zona.

La diversa naturalità dell'area rispetto alle aree costiere potrebbe attrarre una clientela dedicata ad un turismo più "lento" con il doppio vantaggio di allungare la attualmente troppo limitata stagione estiva.

In questa ottica ricopre un ruolo interessante il vasto patrimonio immobiliare abbandonato che potrebbe in parte trovare nuova vita come spazio per un'accoglienza diffusa, replicando i pochi esempi virtuosi presenti sul territorio.

Patrimonio che, oltre all'ottica turistica, potrebbe rappresentare una interessante alternativa all'abitare in città, grazie a prezzi medi al mq per l'acquisto decisamente più bassi e all'alta qualità ambientale offerta, tutto

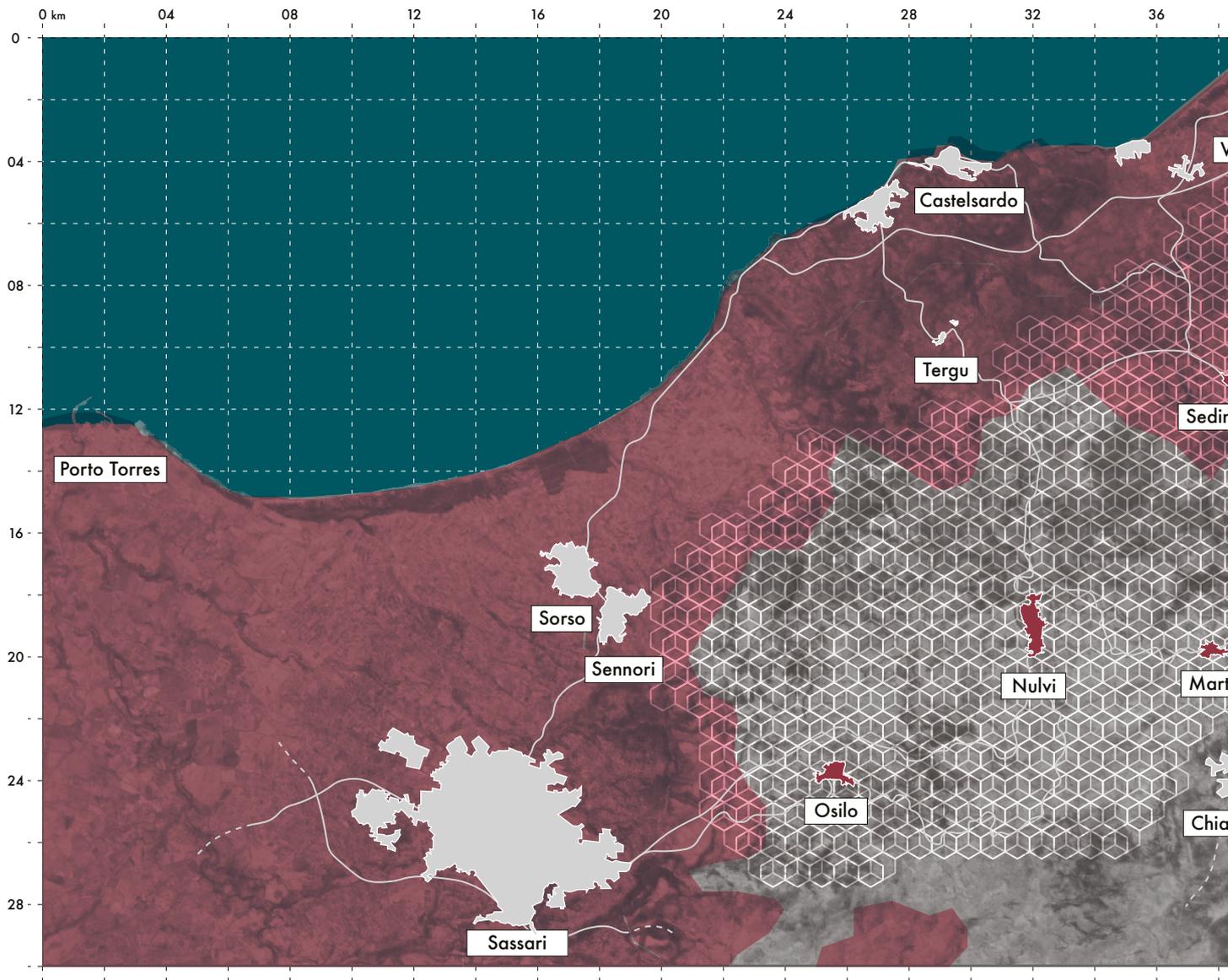
questo non rinunciando alla città, grazie alla vicinanza con la stessa Sassari (a massimo 30 minuti di distanza).

In questa ottica sarebbero auspicabili politiche *ad hoc* che attraverso incentivi o sgravi fiscali possano rendere l'investimento maggiormente attrattivo.

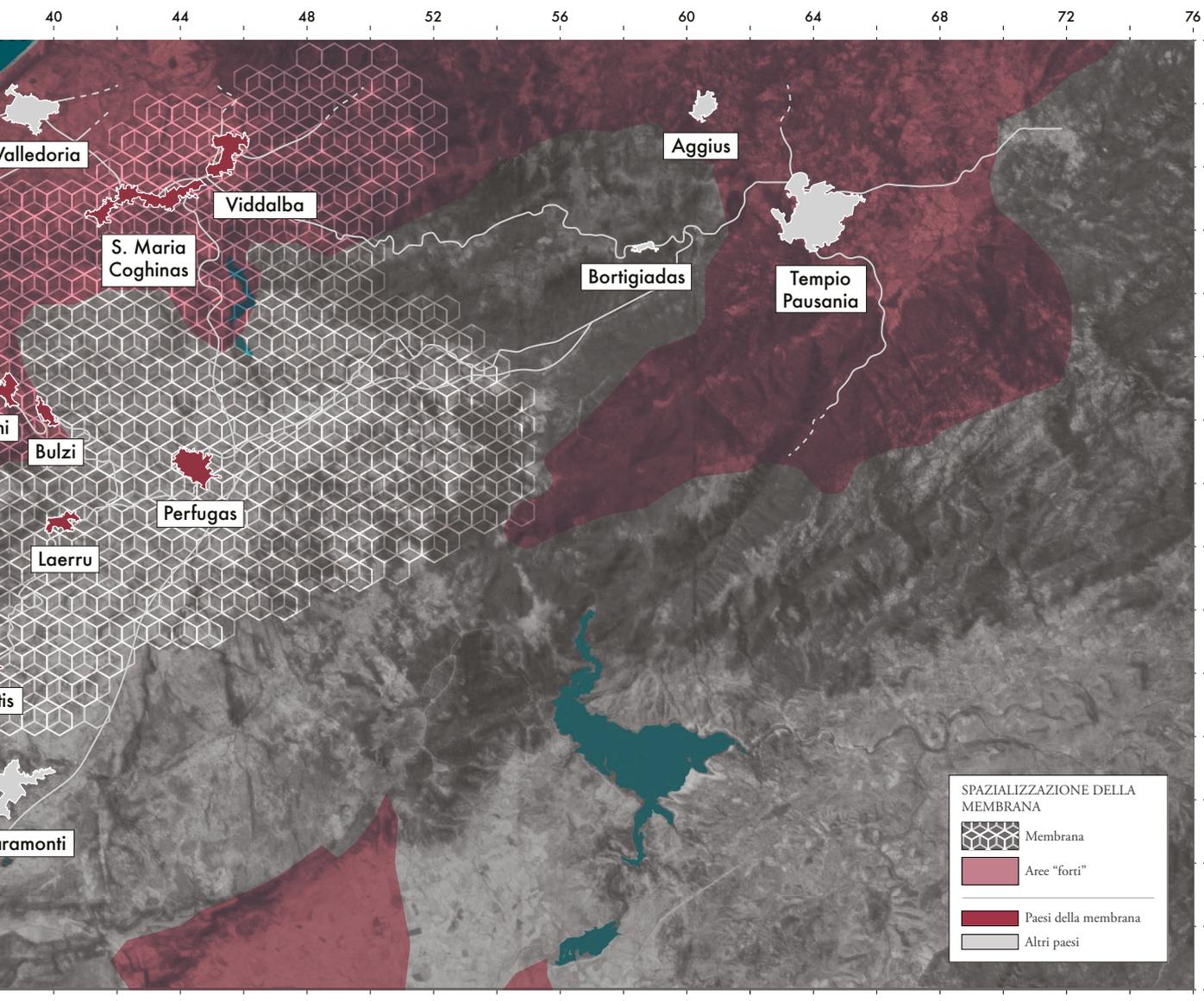
Un altro sistema da potenziare è sicuramente quello agro-pastorale, oggi la produzione di latte e derivati è la prima forma di economia dell'area, ottenendo prodotti di qualità che riscuote particolare successo sul mercato.

La vicinanza di poli urbani importanti non può essere che un vantaggio, sia per il vasto bacino di utenza che portano (rappresentando i maggiori mercati a livello regionale), ma soprattutto per le infrastrutture logistiche presenti (porti ed aeroporti) che possono rappresentare il vero valore aggiunto in ottica di espansione ai mercati nazionali ed internazionali, aumentando la quota di export.

Inoltre, un'ulteriore opportunità per l'agro-pastorale può essere rappresentata dal turismo, puntando, come detto poco sopra, ad turismo esperienziale che già oggi ottiene un discreto successo.



**Membrana ANGLONA**



**Mapa 16** - Spazializzazione della membrana e suo rapporto con il cratere

Fonte: Apple Maps (cartografia di base)

## 4.3 Ogliastra

L'area studio 2 si colloca nella costa orientale dell'Isola, nella regione storico-geografica dell'Ogliastra ed include 19 comuni, tutti caratterizzati da un ridotto numero di popolazione residente.

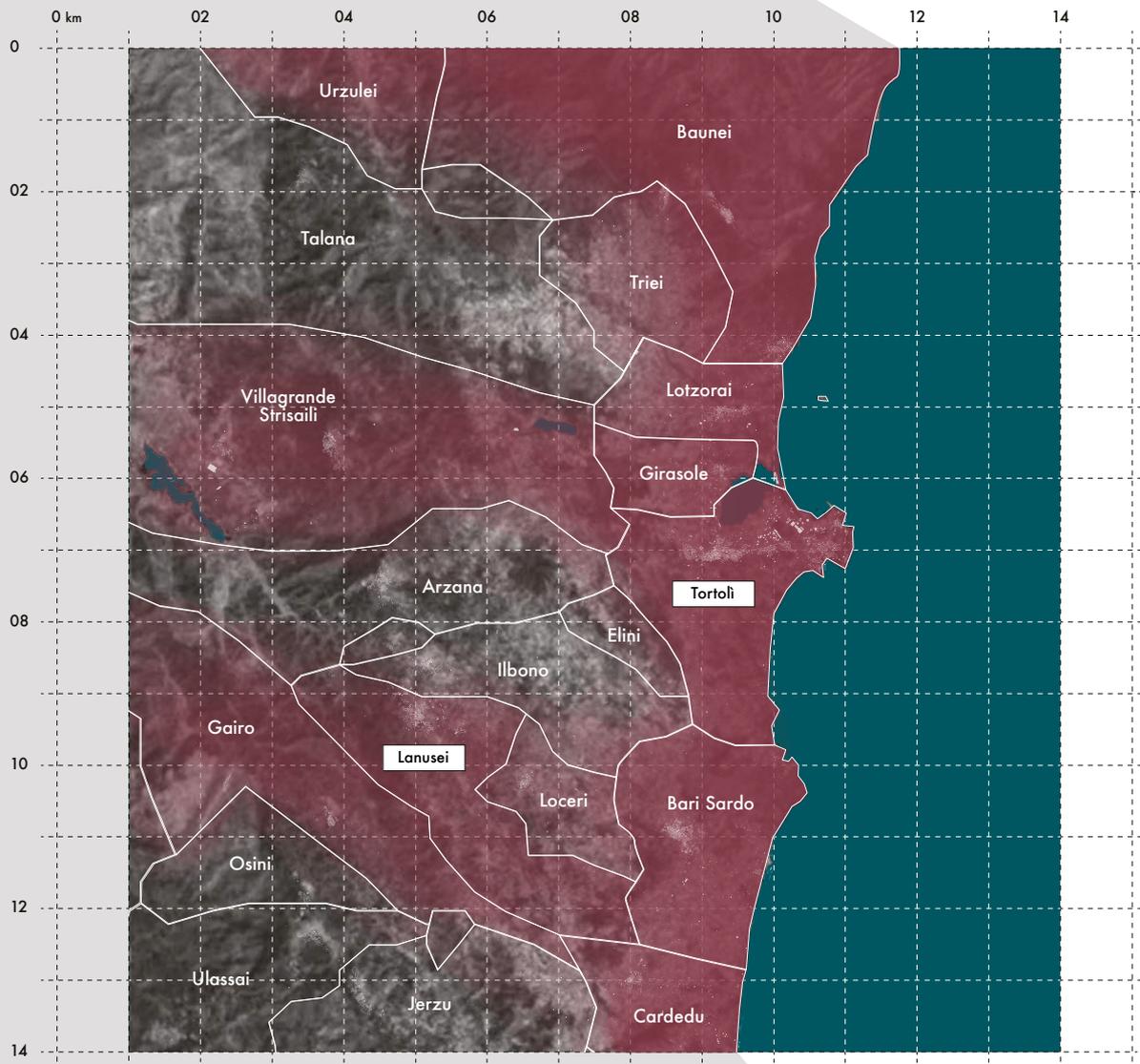
Oggi parte della provincia di Nuoro, dal 2005 al 2016 dava nome alla provincia che aveva come capoluoghi Lanusei e Tortolì, tutt'oggi centri principali.

In Ogliastra convivono due sistemi, entrambi forti e caratterizzati, che però non sembrano relazionarsi tra di loro in modo del tutto convincente.

Al sistema costiero (caratterizzato da località rinomate come Tortolì, Lotzorai, Santa Maria Navarrese ecc.) si affianca un sistema interno con forti potenzialità ambientali, basato principalmente su un'economia agropastorale (realità come Villagrande Strisaili ed Arzana hanno, per esempio, dimostrato uno sviluppo imprenditoriale convincente nel settore agroalimentare e delle erbe officinali).

Chiamata *Isola dell'Isola* per lo storico isolamento<sup>8</sup> dal resto della Sardegna, nei successivi paragrafi si vedrà come molti sono i luoghi *membrana*, paesi con un'anima ibrida che si inseriscono in modo parziale e ambiguo nei due sistemi, sviluppandosi principalmente lungo le principali vie di collegamento tra costa ed entroterra.

8. Il territorio dell'Ogliastra è rimasto isolato per lungo tempo, basti pensare che sino alla fine dell'Ottocento la zona non era raggiunta né da strade né dalle ferrovie (Serra, 1981). Ancora oggi i sistemi infrastrutturali sono uno dei principali fattori penalizzante dell'area.



**Mappa 17** - La membrana prende forma nello spazio interstiziale tra le aree forti ed il cratere.  
 Nella mappa sono indicati i confini amministrativi e la grana del costruito.

Scala 1:250.000 Fonte: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it); Apple Maps.

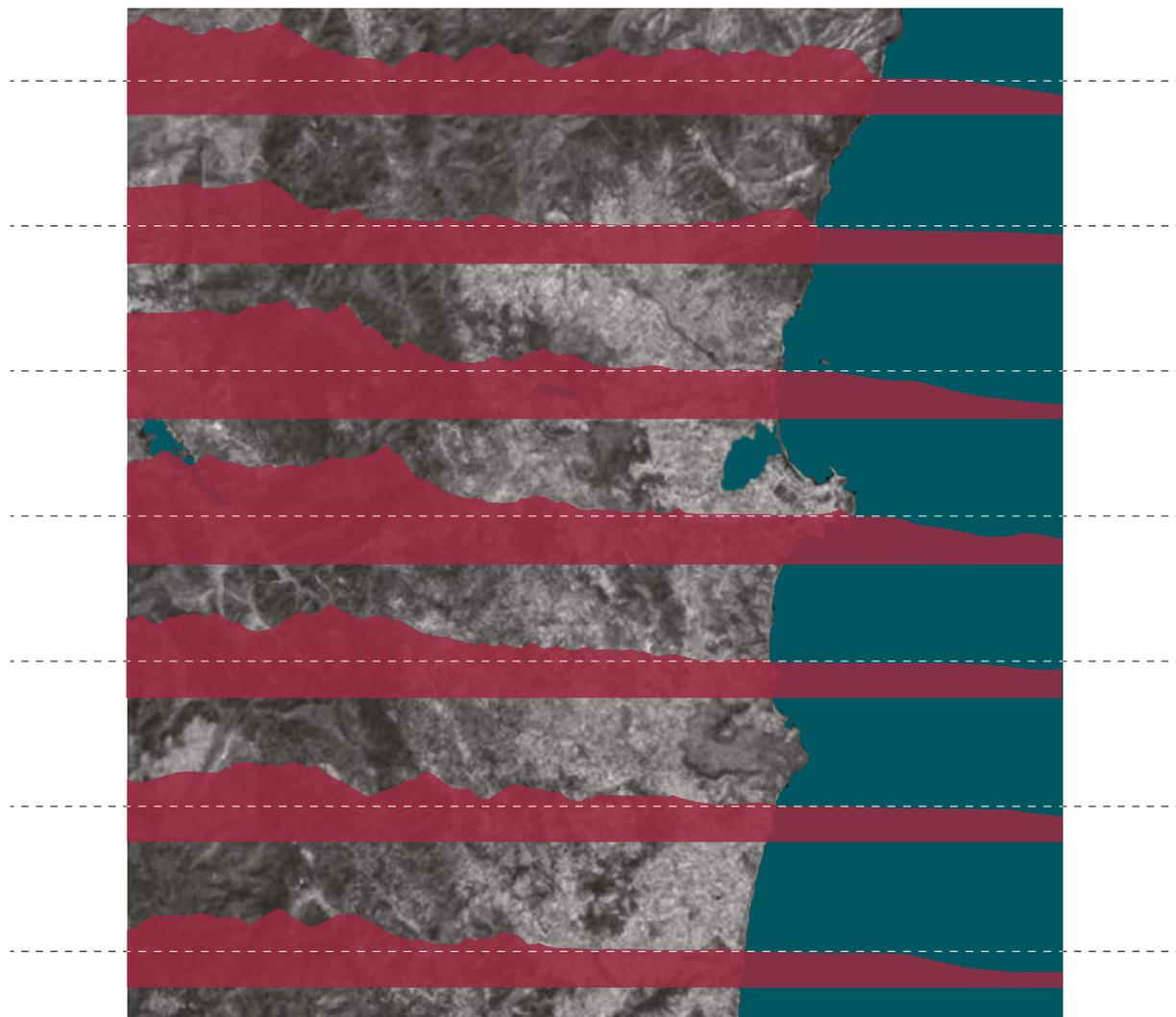


**Mappa 18 - Idrografia, area studio in Ogliastro**

Scala: 1:250.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



**Mappa 19** - Sistema del costruito, area studio in Ogliastro  
Scala: 1:250.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



**Mapa 20** - Sezioni territoriali, area studio in Ogliastro

Scala: 1:250.000 Altezza x1,5 Fonte: Google Earth Pro

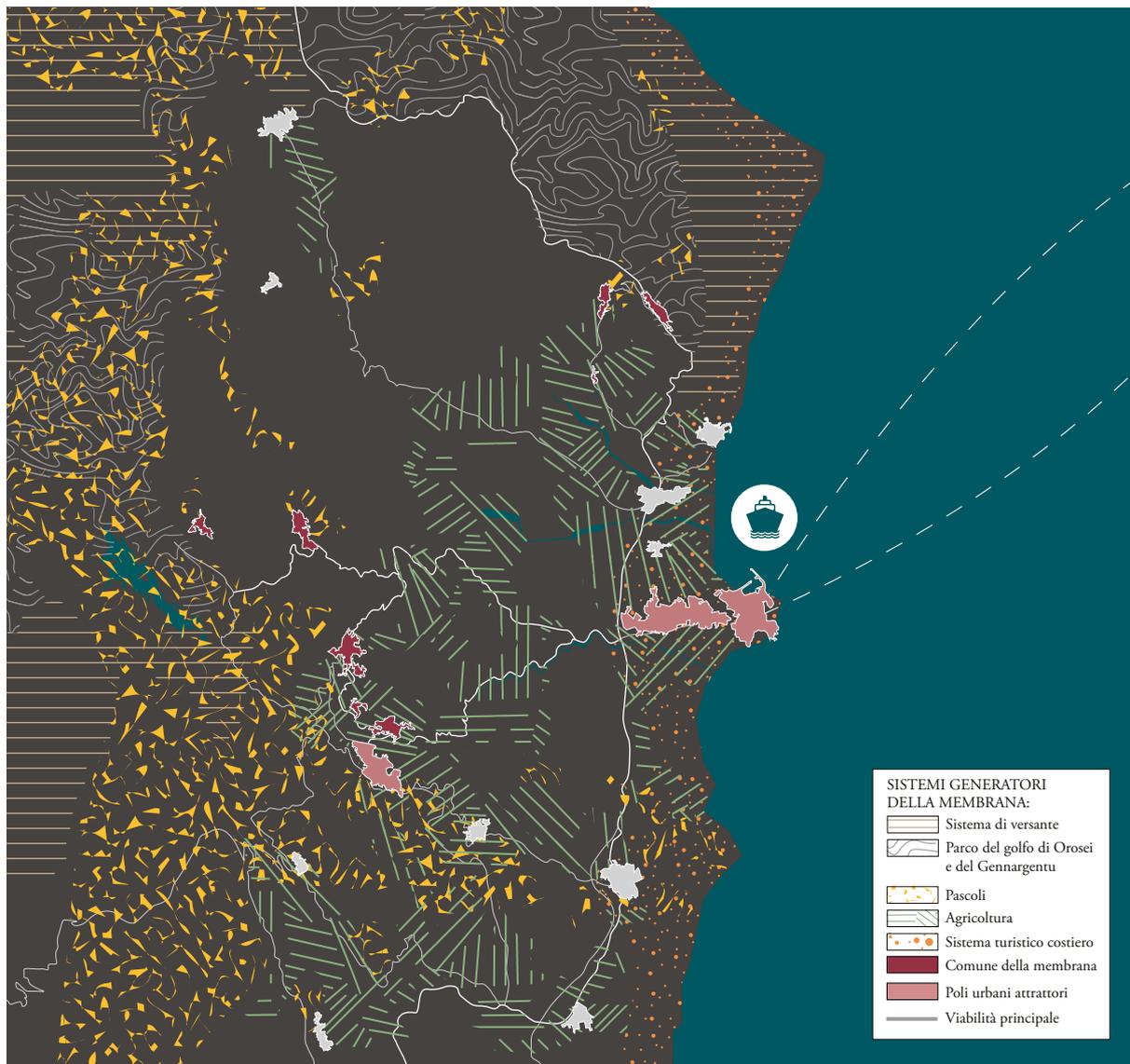


### 4.3.1 - Sistemi generatori

Così come le dinamiche in Anglona erano dettate dalla contrapposizione dei due sistemi principali (mare e centri urbani, ed in parte minore del terzo sistema, quello interno), in Ogliastra le dinamiche si configurano nuovamente tramite la contrapposizione di due sistemi: i paesi e le economie di versante da una parte ed i paesi ed economie di costa dall'altra.

Come in tutte le aree studio selezionate sono molteplici i sistemi generatori della *membrana*, la dipendenza del mare non risulta elemento esclusivo nel caratterizzare i paesi dell'area, al vasto sistema di costa caratterizzato da località turistiche di spicco si affianca il potere attrattore dei principali poli urbani di Tortolì e Lanusei, nonché l'altrettanto importante sistema di versante, dove si collocano la quasi totalità dei paesi di membrana.

Come vedremo i sistemi sono fortemente identitari, definiti in prima istanza dalla conformazione geografica del territorio, sono caratterizzati da strutture economiche concettualmente diverse. Inoltre, sia l'alto valore naturale della zona sia la rete infrastrutturale giocano un ruolo importante nella caratterizzazione delle dinamiche ogliastrine.



**Mappa 21** - Sistemi generatori di una porzione dell'Ogliastra, spazio dove "vive" la membrana

Fonte dati: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it); rielaborazione degli autori



**Paesaggi della costa**  
Lido di Orrì (in alto) e via Roma, Tortolì  
Via: Sardegna Turismo, ©Spanu E.



### **Paesaggi dell'interno**

Vista dei versanti e della valle (in alto), Baunei;  
Scorcio del centro del paese (in basso), Lanusei.

### 4.3.2 - Geomorfologia

I due sistemi plasmatori della membrana, quello di costa e quello di versante, trovano la loro definizione principalmente in una conformazione precisa del territorio, un sistema montuoso imponente, con un alto valore naturalistico, che si spinge in alcuni casi fin verso la costa e quest'ultima che, principalmente nelle sue parti in pianura, è elemento trainante nell'intera area.

Il sistema montuoso che plasma l'area è il Massiccio del Gennargentu, con la sua grande estensione comprendente le cime più elevate dell'Isola.

L'eccezionale qualità ambientale e la grande varietà di bellezze naturali e di risorse biologiche hanno portato all'iscrizione della regione montuosa tra le zone di protezione speciale incluse nella rete Natura 2000<sup>9</sup>. Dal 1998 fa parte, insieme al Golfo di Orosei, del *Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu* che si estende su una superficie di 73.935 ettari.

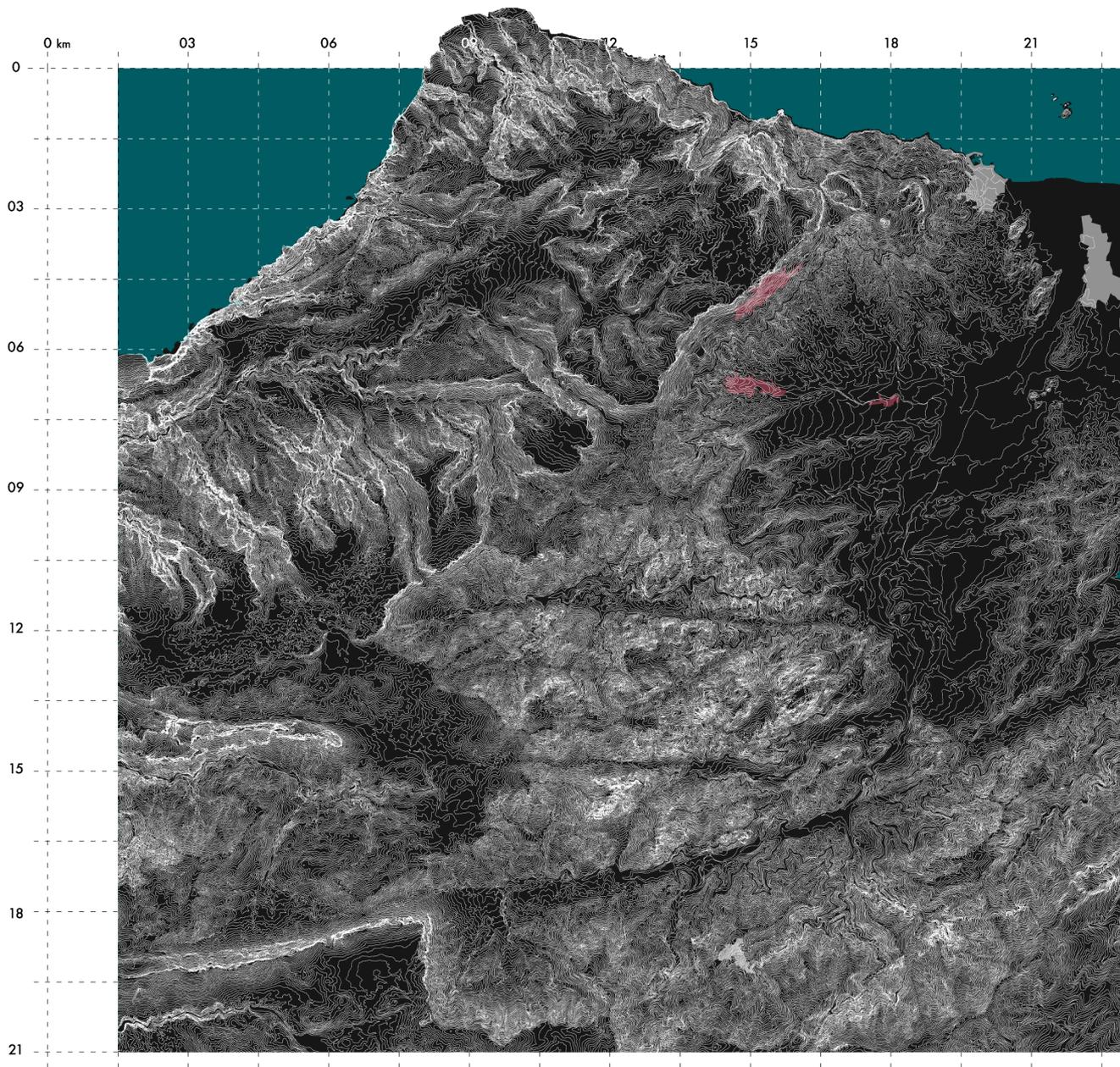
Sul versante verso la costa si collocano molti dei paesi di membrana, nello specifico Arzana, Elini, Ilbono, Lanusei, Villagrande Strisaili. Tutti i comuni si estendono nel versante fino alla pianura ogliastrina, dove sorgono e con cui confinano i comuni costieri, tra i quali Tortolì, Girasole e Bari Sardo.

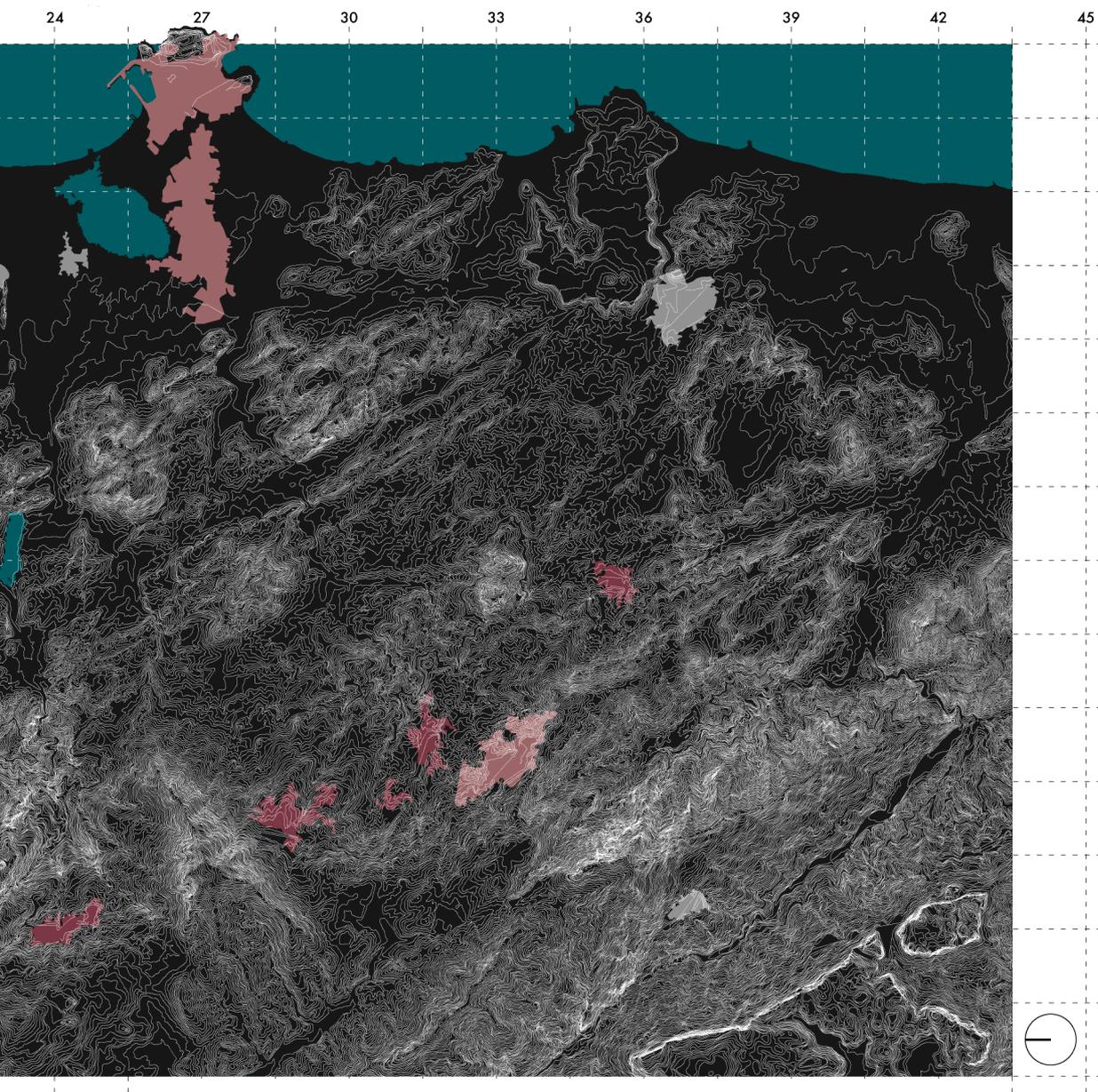
Baunei si colloca invece nell'estremità sud-orientale dell'altopiano del Supramonte, corrispondente alla parte nord dell'Ogliastra. Raggiungendo la costa, l'altopiano precipita sul mare rendendo alquanto difficoltoso l'accesso via terra ad una serie di spiagge e di cale incastonate lungo le falesie come Cala Biriola, Cala Goloritzé, Cala Mariolu. Il territorio di Baunei si estende anche nella pianura costiera dove sorge Santa Maria Navarrese, nota località turistica (unica frazione di Baunei). Sul versante dell'altopiano di Baunei sorge Triei, comune anch'esso caratterizzato da un territorio prevalentemente collinoso e pianeggiante.

9. Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.



**Mapa 22** - Geomorfologia, aree studio in Ogliastro  
Scala: 1:250.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mappa 23** - Geomorfologia, il layer principale che definisce spazialmente la *membrana* all'interno dell'area studio.

### 4.3.3 - Infrastrutture della mobilità

All'interno dell'area di studio le arterie principali di collegamento sono essenzialmente tre, la SS125, la SS390 e la SS198.

La SS125 Orientale Sarda è la più rapida via di collegamento della Sardegna orientale, ha origine a Cagliari e, passando per Olbia, si conclude all'estremo nord-est dell'Isola, nel comune di Arzachena. Questa si sviluppa ad alcuni km di distanza dalla costa e rappresenta l'asse di collegamento nord-ovest della membrana, collegando tutti i paesi costieri dell'area studio (Tortolì, Lotzorai, Girasole, Santa Maria Navarrese); proseguendo, attraversa Baunei, dove il tracciato diventa leggermente più impervio ed entra maggiormente nell'entroterra.

La SS198 collega l'area nell'asse est-ovest, prima di entrare a Lanusei, incrocia la strada statale 389; superata la stessa Lanusei prosegue in direzione della costa toccando il centro di Ilbono, giunge infine all'ingresso di Tortolì, incrociando la SS125.

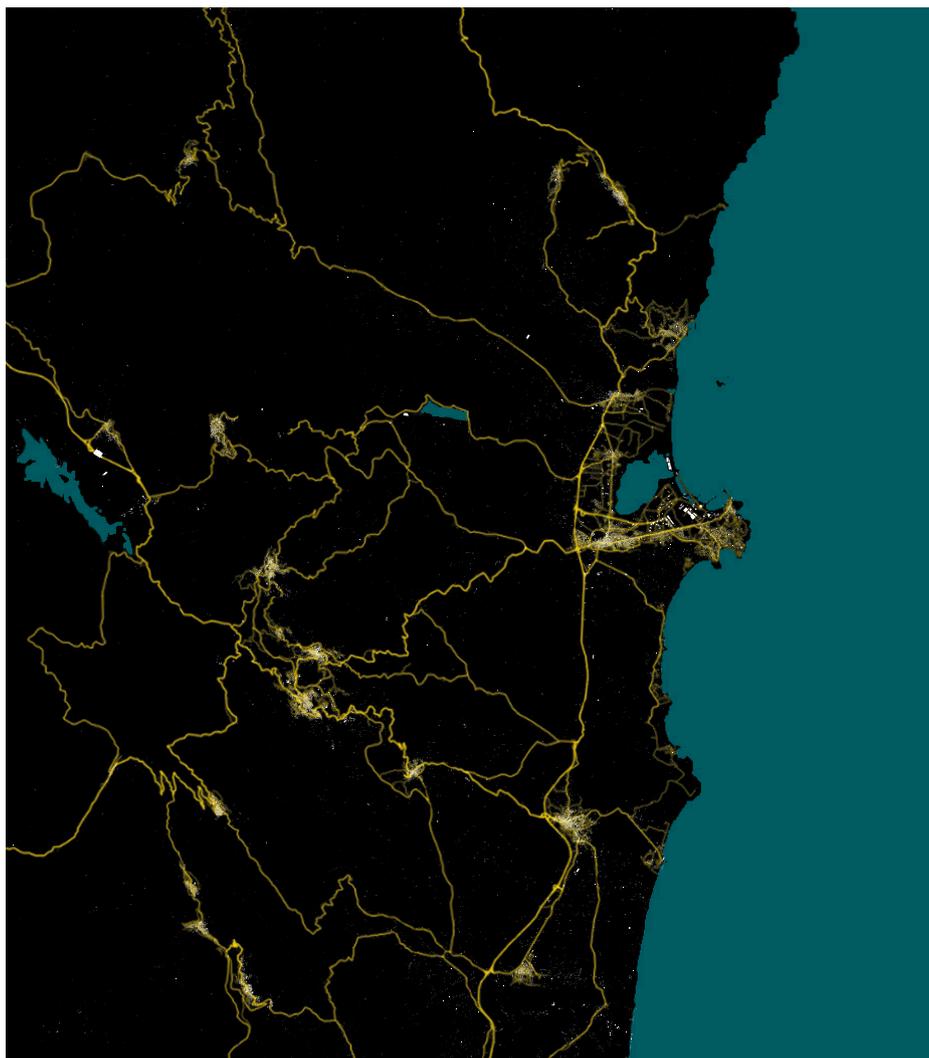
Tutti i comuni in prossimità di Lanusei risultano estremamente interconnessi tra loro, tale stretta commistione è data, in *primis*, dalle ridotte distanze tra i centri abitati.

La SS390, ha inizio a Lanusei dalla SS198, e ha un tracciato abbastanza impervio e curvilineo, digradando verso la costa, l'unico comune che attraversa è Loceri, termina infine a Bari Sardo, immettendosi sulla strada statale 125 Orientale Sarda.

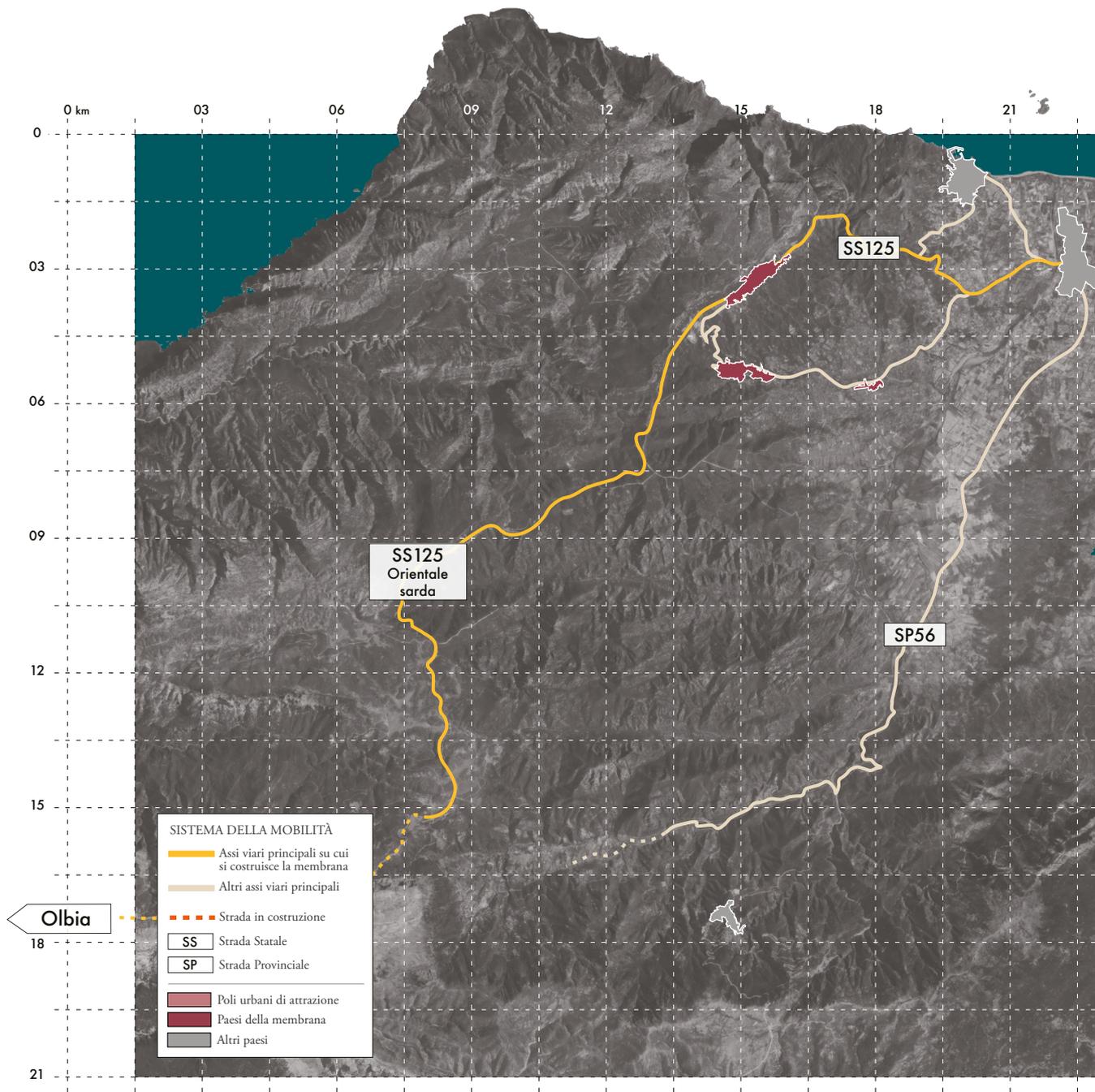
Infine la SS389/389var è la strada che taglia longitudinalmente la parte orientale della Sardegna ed unisce Lanusei a Nuoro.

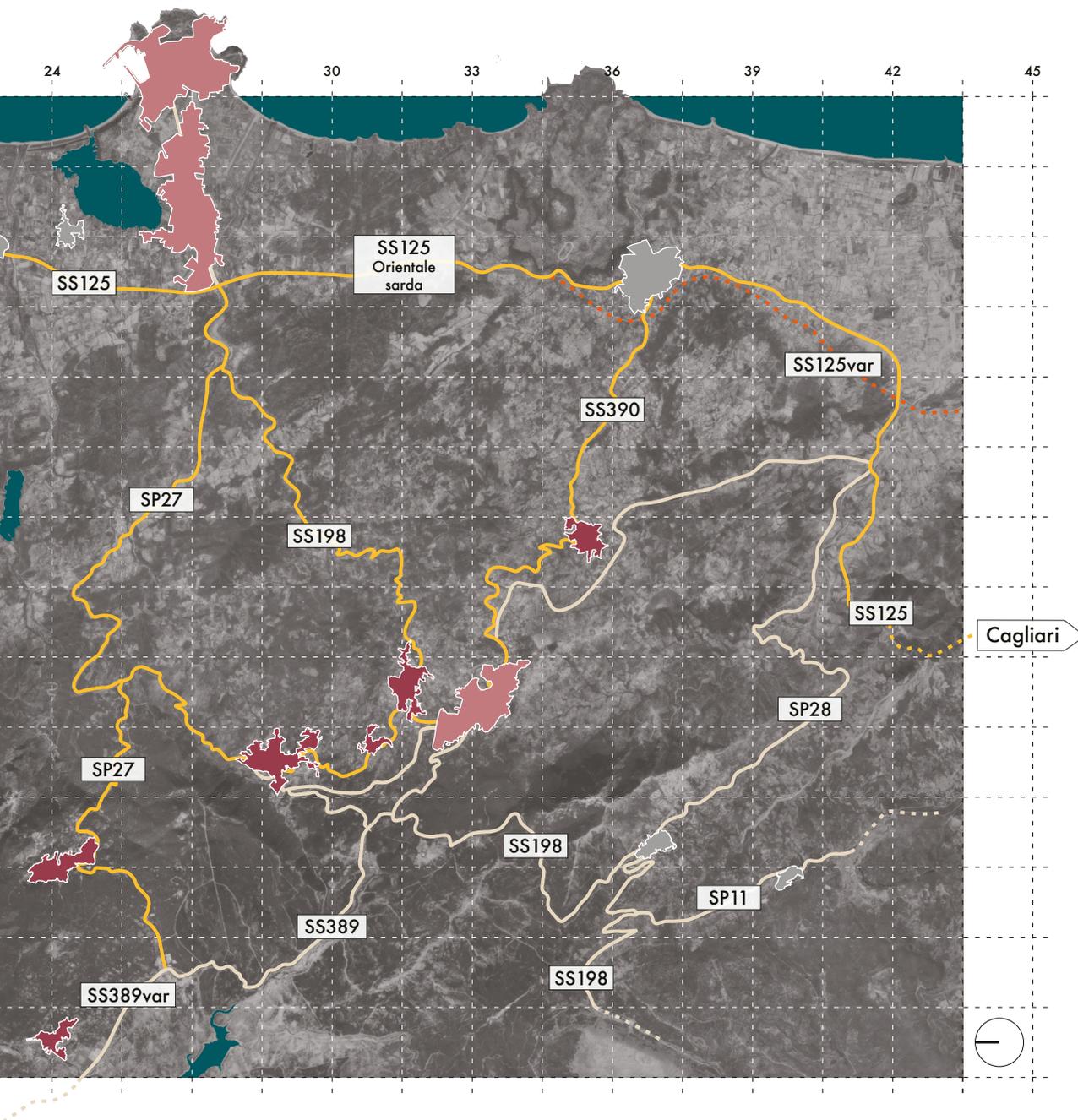
Dalle interviste alla popolazione e alle amministrazioni è emerso come la rete della mobilità venga indicata come uno degli elementi più critici della zona. L'isolamento<sup>10</sup> dovuto ad una rete viaria disomogenea, la chiusura dell'aeroporto di Arbatax nel 2011, la mancanza di una rete ferroviaria a scartamento ordinario rappresentano un insieme di elementi critici non trascurabili. Si sottolinea infine come le indicazioni stradali per raggiungere le principali località risultino assenti o comunque incomplete.

10. Nell' *Indice totale di dotazione infrastrutturale, Indice delle infrastrutture economiche* la Provincia d'Ogliastra di posizione al 106 posto su 110 province. Fatta 100 la media italiana, l'Ogliastra si pone ampiamente al di sotto sia della media sarda (con un valore di 25,14 rispetto alla media regionale di 52,91), sia della media dell'Italia Meridionale (79,77). L'indice di infrastrutturazione è il risultato della elaborazione di una serie di indici tra cui: rete stradale, rete ferroviaria, porti e bacini di utenza, aeroporti e bacini di utenza, impianti-reti energetico ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari. (Istituto Tagliacarne, 2012)



**Mappa 24** - Sistema della mobilità, area studio in Ogliastro  
Scala: 1:250.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mapa 25** - Sistema della mobilità, l'altro layer che definisce spazialmente la *membrana* all'interno dell'area studio.

#### 4.3.4 - Economia

I due sistemi che compongono la membrana sono caratterizzati da economie molto diverse e caratterizzanti.

I paesi sulla costa hanno un'industria turistica molto sviluppata, basata principalmente sul turismo balneare estivo, che rappresenta la principale fonte economica.

Toertoli, principale centro nella costa, oltre ad essere una rinomata località turistica, rappresenta anche il maggiore centro attrattore in l'Ogliastra, grazie alla grande concentrazione di servizi/terziario presenti.

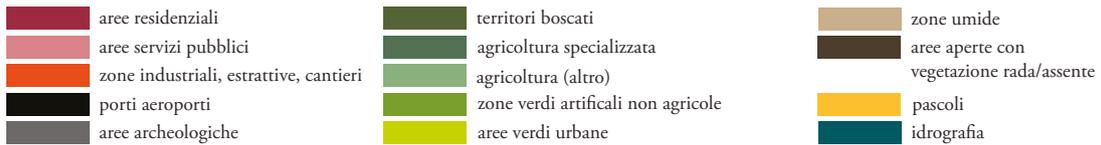
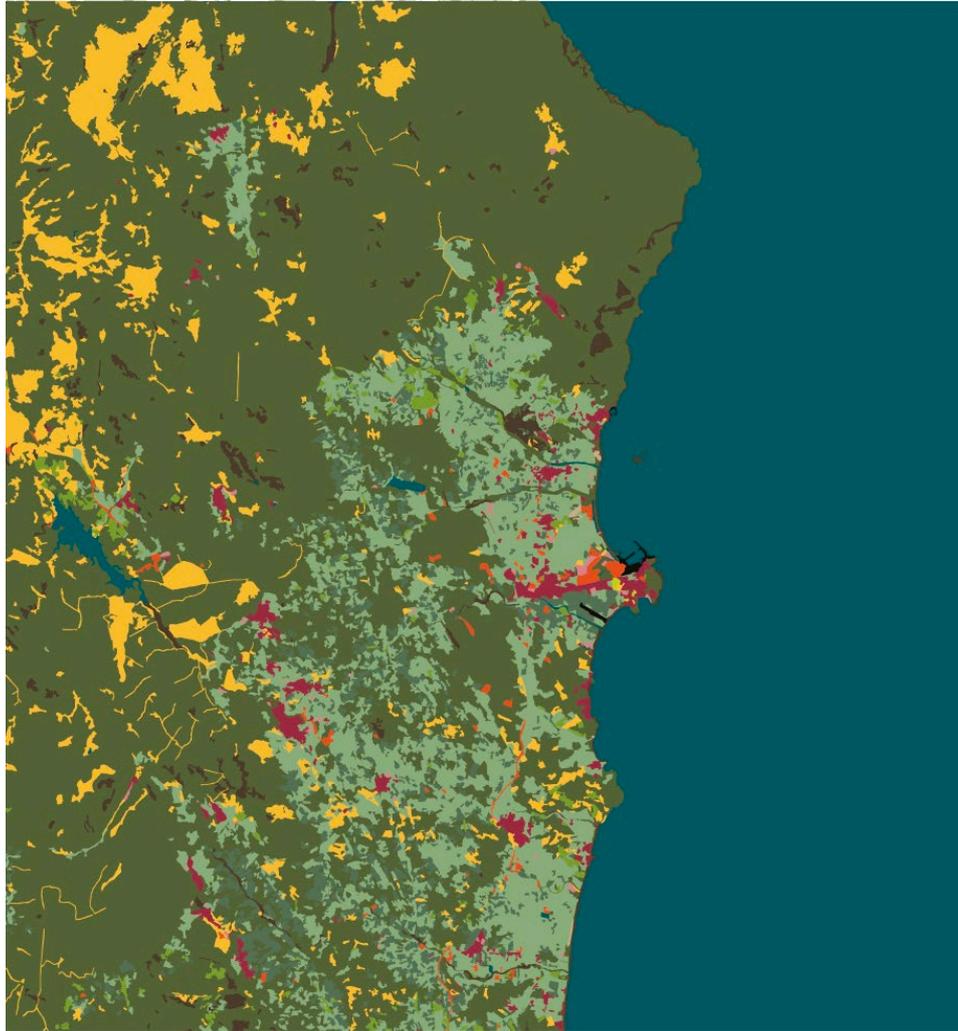
Al contrario, tutti i paesi di versante mantengono un'economia ancora fortemente legata alle attività tradizionali come la pastorizia, l'agricoltura, la viticoltura e la produzione di formaggi grazie alla presenza di piccoli caseifici, una caratteristica dell'area è la presenza di vasti appezzamenti di terreno ad uso civico, usati per la pastorizia. In zona sono presenti diverse aziende edilizie che attualmente lavorano principalmente grazie allo sviluppo edilizio costiero.

A Lanusei, principale centro urbano nel versante, l'economia è basata principalmente sui servizi/terziario.

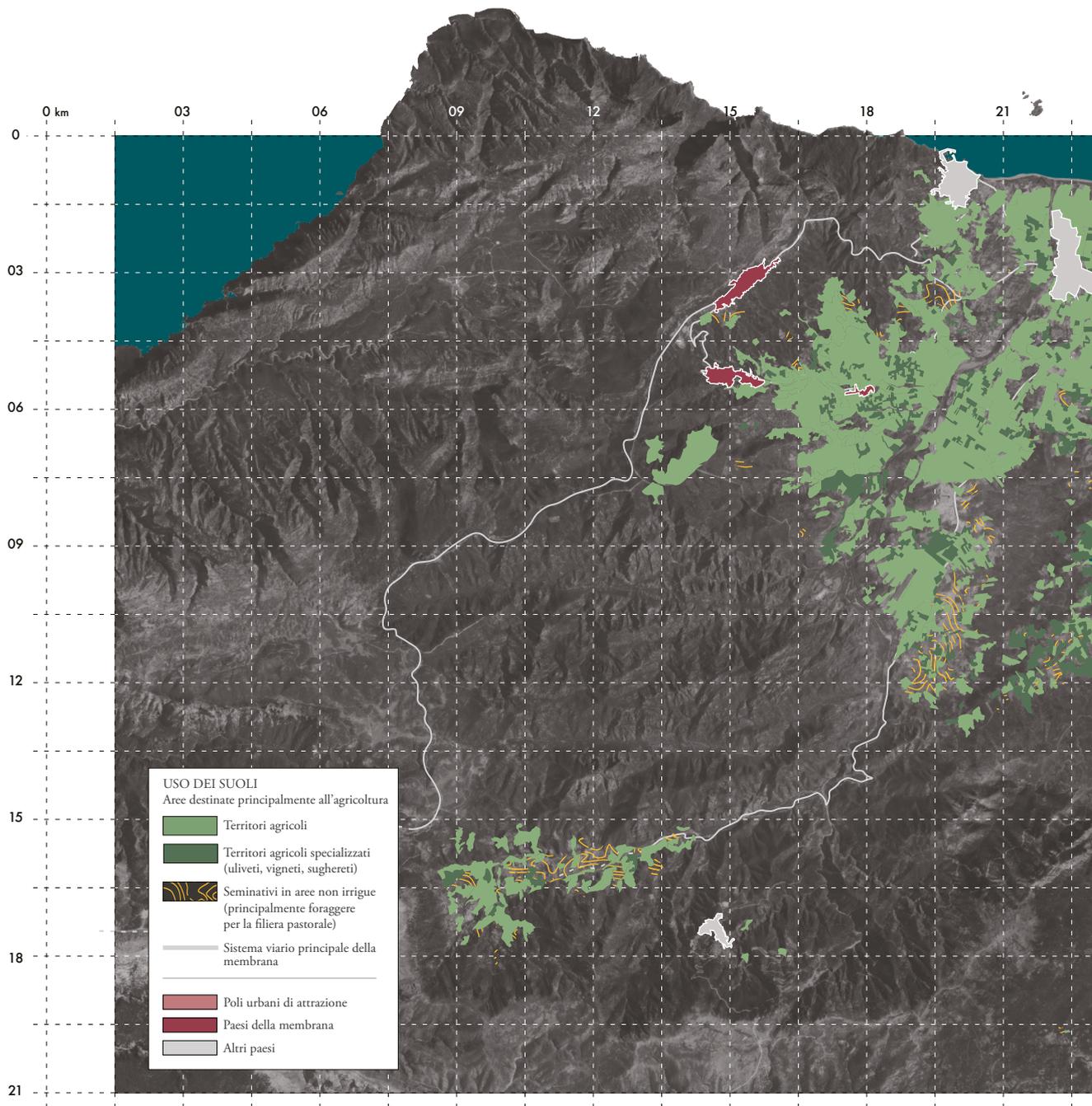
Lanusei è caratterizzato dalla presenza di numerosi servizi pubblici (Ospedale, Anagrafe, ASL, tribunale, carcere ecc.) che rappresentano una quota importante dell'occupazione.

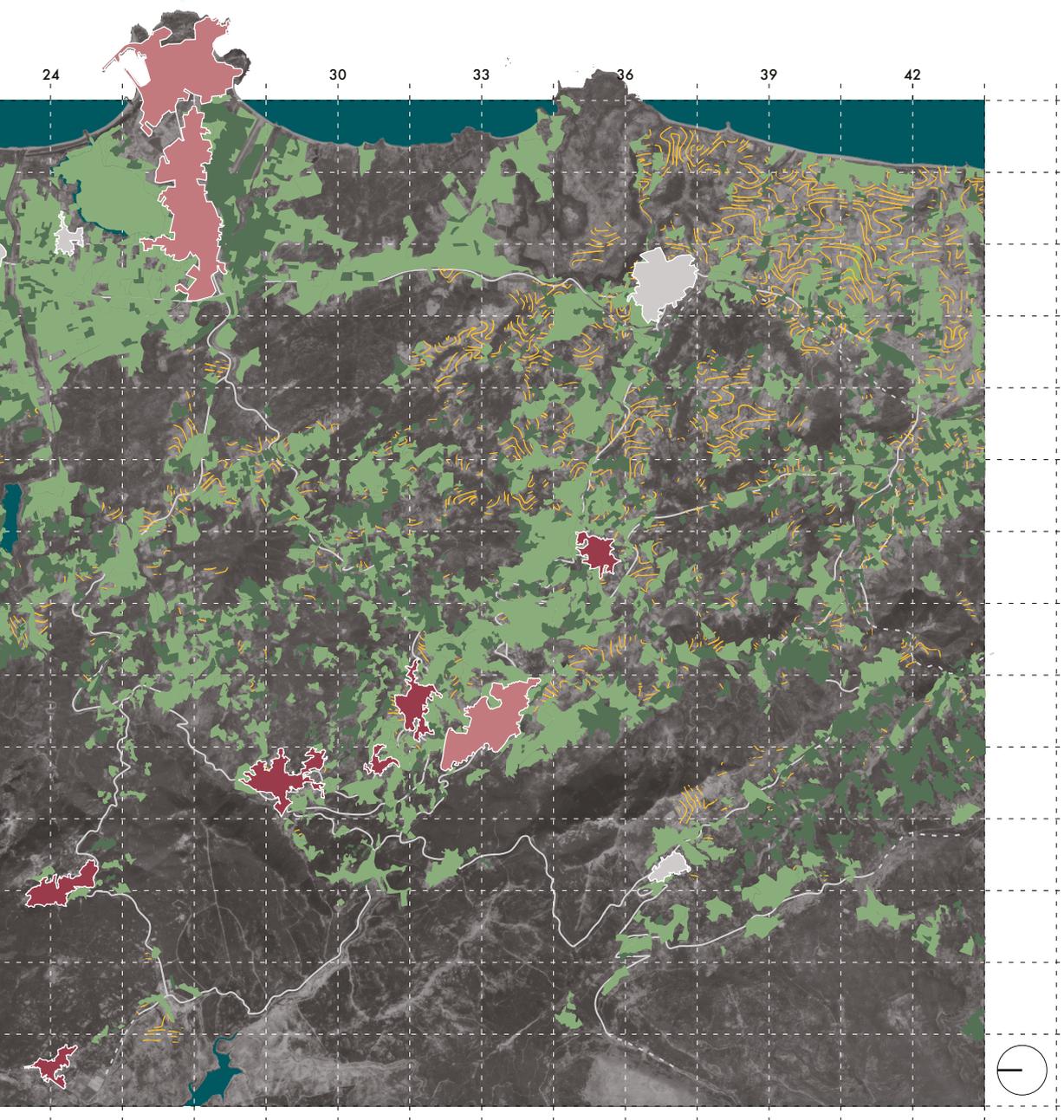
Sono diverse inoltre le produzioni, anche a livello industriale, di prodotti tipici alimentari: Culurgiones (DOP), ciliegie, castagne e miele. Alcune ditte del territorio producono pane tradizionale, esportandolo a livello regionale e nazionale.

Dalle interviste nei comuni di Arzana e Baunei è emerso come un numero sempre maggiore di giovani stanno avviando nuove attività nel campo dell'agro-pastorale (grazie anche ai fondi specifici Regionali e dell'Unione Europea).



**Mappa 26** - Uso dei suoli, area studio in Ogliastro  
 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mapa 27** - Suolo utilizzato principalmente per l'agricoltura; concentrato principalmente nell'area della pianura ogliastrina e in alcune aree di versante

Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna ([sardagneoportale.it](http://sardagneoportale.it))

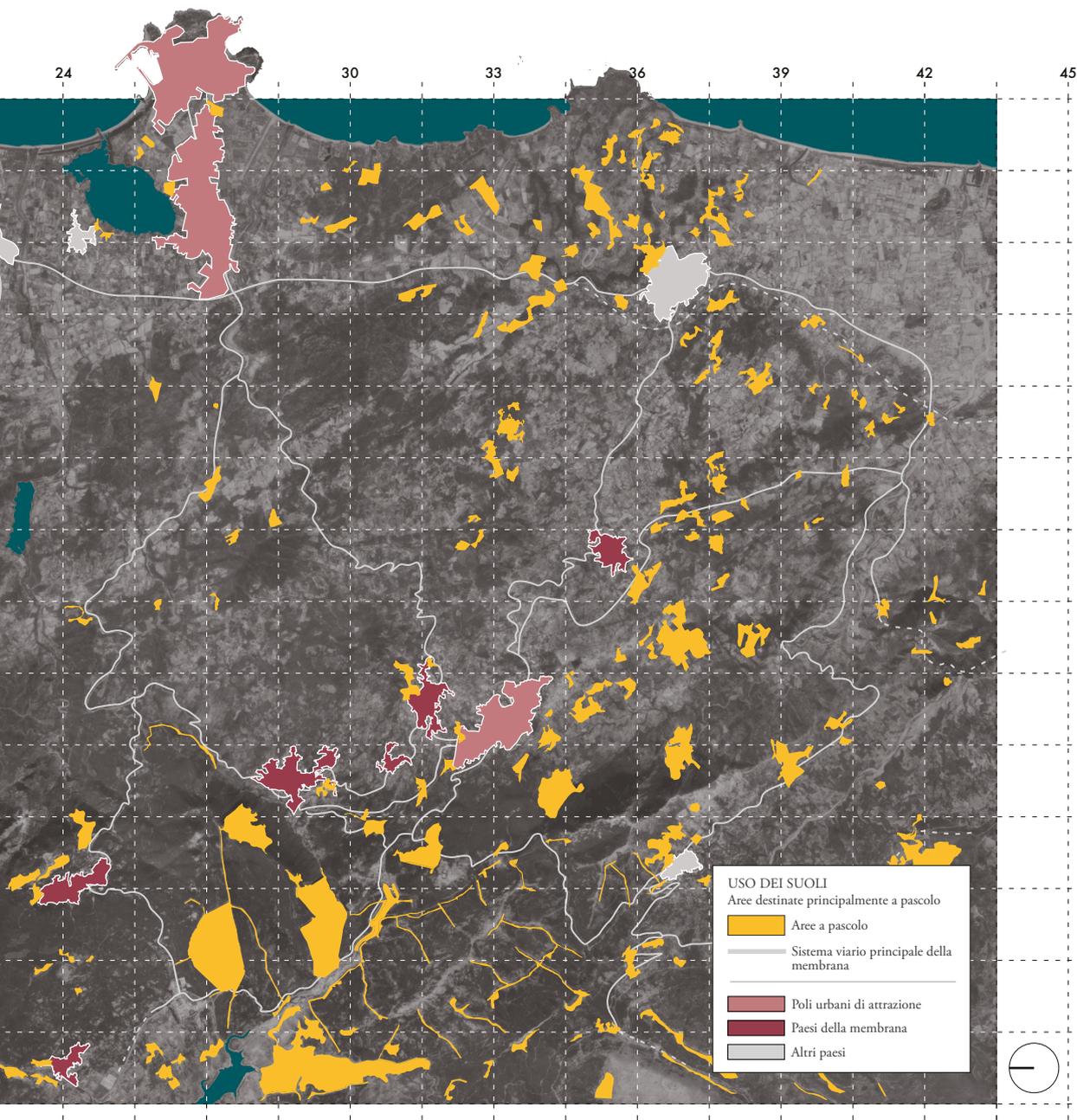


Alberi di ciliegio e altre produzioni agricole  
Loceri



Ciliegi in fiore  
Lanusei  
© 2019 Regione Autonoma della Sardegna





**Mappa 28** - Suolo utilizzato principalmente per la pastorizia; rappresenta l'utilizzo prevalente nelle zone montuose ed in parte nelle aree di versante.

Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



Ovini al pascolo  
Arzana

©Regione Autonoma della Sardegna



Produzione di Pecorino  
Cardedu  
©CaseificioSilvioBoi

#### 4.3.5 - Turismo

Il turismo in Ogliastra è una delle economie prevalenti per i paesi della costa, Girasole, Tortolì, Lotzorai, Bari Sardo, Arbatax sono tutte località marittime affermate nel panorama turistico regionale, pur non riuscendo ad attirare la massa critica di altre zone dell'Isola (es. Gallura). In questi comuni si concentra gran parte della ricettività della zona.

Per anni il turismo è stato stagionale ed appannaggio del sistema costiero, ora, seppur in misura decisamente minore, anche le altre realtà ogliastrine si stanno affacciando al settore. Lo fanno rivolgendosi ad una vocazione turistica verde, ad un turismo naturalistico, sportivo e culturale, dei borghi e dei parchi, un modello di turismo che già ora attira flussi di turisti, principalmente nord-europei; flussi che stanno aumentando in numero negli ultimi anni, quello che ancora manca è una soddisfacente ricaduta economica sul territorio.

I paesi del versante hanno registrato un aumento del numero di B&B, case vacanza e appartamenti disponibili, nonostante ciò l'offerta è ancora limitata con una prevalenza di strutture ricettive di livello medio-basso e la mancanza di servizi collegati.

L'Ogliastra può sfruttare i vasti boschi, i parchi (del Gennargentu e del Santa Barbara tra gli altri), numerosi siti archeologici, le strade tortuose perfette per motociclisti, ciclisti ed appassionati (es. la SS198), tutti elementi che possono essere la chiave per pensare ad un turismo *lento*.

La criticità più evidente emersa nelle indagini sui luoghi è stata la mancata coordinazione tra i diversi paesi, non riuscendo a creare una sinergia tra costa ed interno e neanche fra gli stessi comuni di versante. In questo frangente il Piano strategico intercomunale dell'Unione dei Comuni dell'Ogliastra (2017) sembra andare nella giusta direzione, nonostante per ora non abbia avuto un'applicazione concreta.

#### **Caso studio: Baunei**

Un caso studio virtuoso per comprendere il potenziale dello sviluppo turistico nei paesi di membrana è sicuramente quello del comune di Baunei. Considerato storicamente un paese con un'economia agro-pastorale, oggi il

turismo ricopre la principale fonte di reddito.

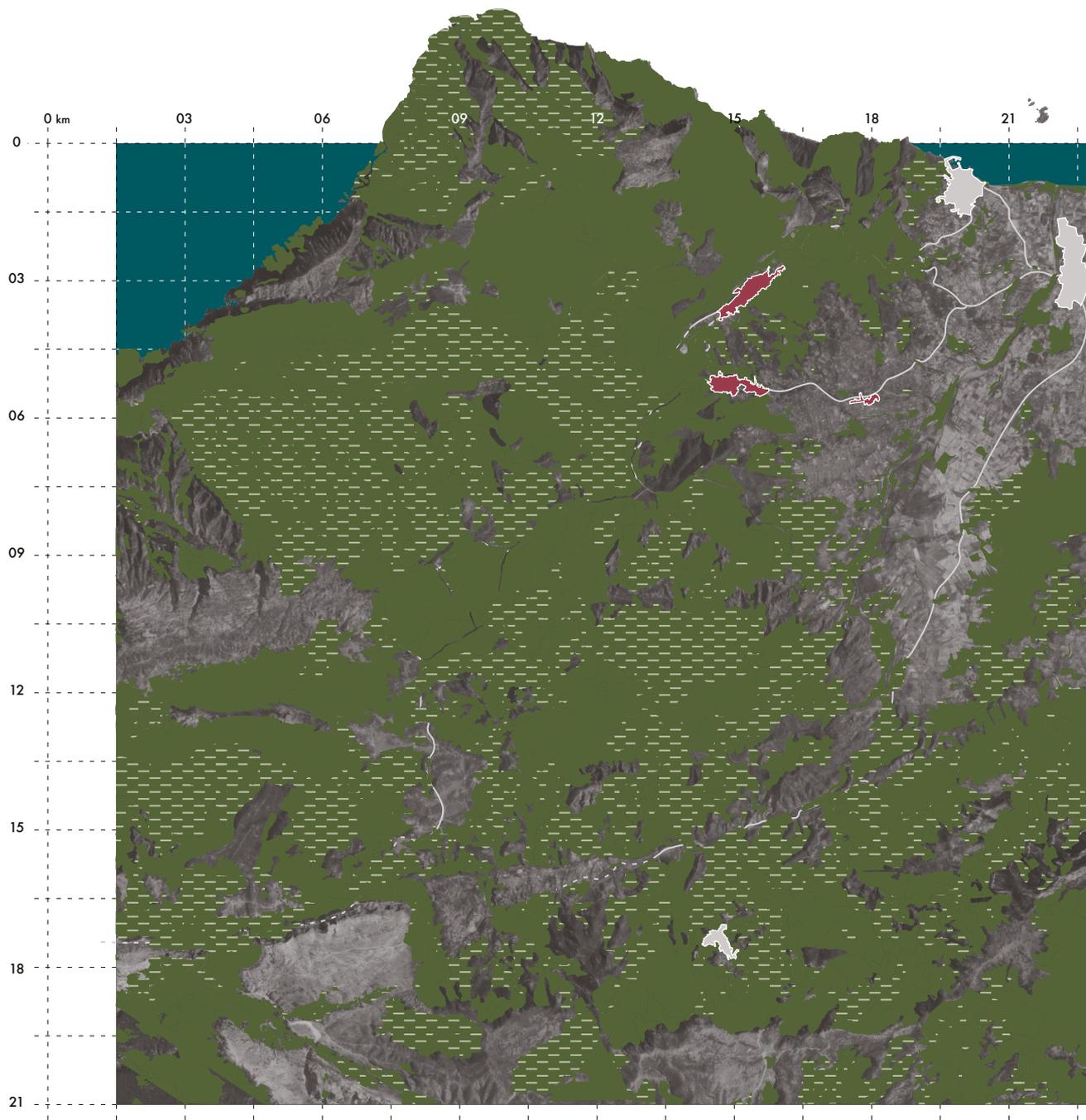
Questo risultato è stato possibile grazie a diversi fattori: in primo luogo con la sua caratteristica di paese "aggrappato" su di un costone calcareo di monte e la posizione panoramica, a dominio della vallata sottostante, lo ha reso unico nel panorama regionale (e non solo). La bellezza intrinseca del posto non è però sufficiente, si è riuscito infatti a creare uno *storytelling* convincente, attraverso la promozione del territorio a 360°, puntando alla naturalità e conseguente escursionismo, al mare, alle montagne, alle tradizioni locali e alle eccellenze agroalimentari, ha fatto sì che attirasse una maggiore massa di turisti.

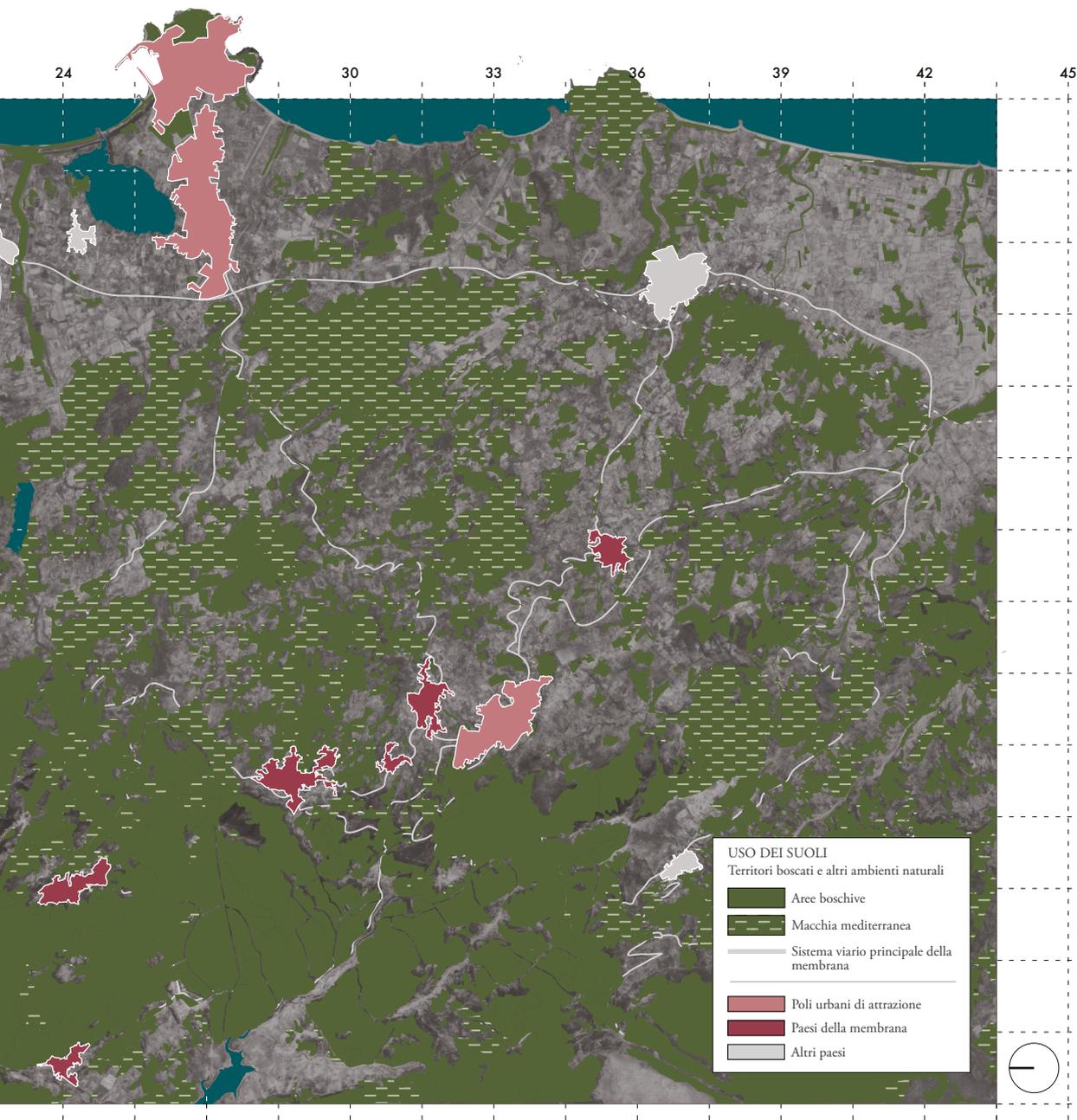
Molte persone oggi si fermano nel comune, nonostante le ridotte dimensioni del centro è presente un hotel, più di una decina di B&B e una quarantina di appartamenti/case vacanza. Inoltre nel centro storico sono nate diverse attività commerciali (gelaterie, gioiellerie, negozi alimentari) che puntano su prodotti dell'eccellenza locale, portando avanti lo *storytelling* prima menzionato.

Negli anni la stagione turistica si è allungata, non limitandosi al periodo giugno-settembre, ma espandendosi da maggio a ottobre inoltrato, questo principalmente grazie al flusso di turisti esteri attratti dall'escursionismo.

Un ruolo importante nelle dinamiche lo riveste la frazione costiera di Santa Maria Navarrese, questa in estate diventa uno dei fulcri del turismo costiero, riuscendo a deviare, attraverso una sinergia interessante, alcuni turisti verso l'interno.

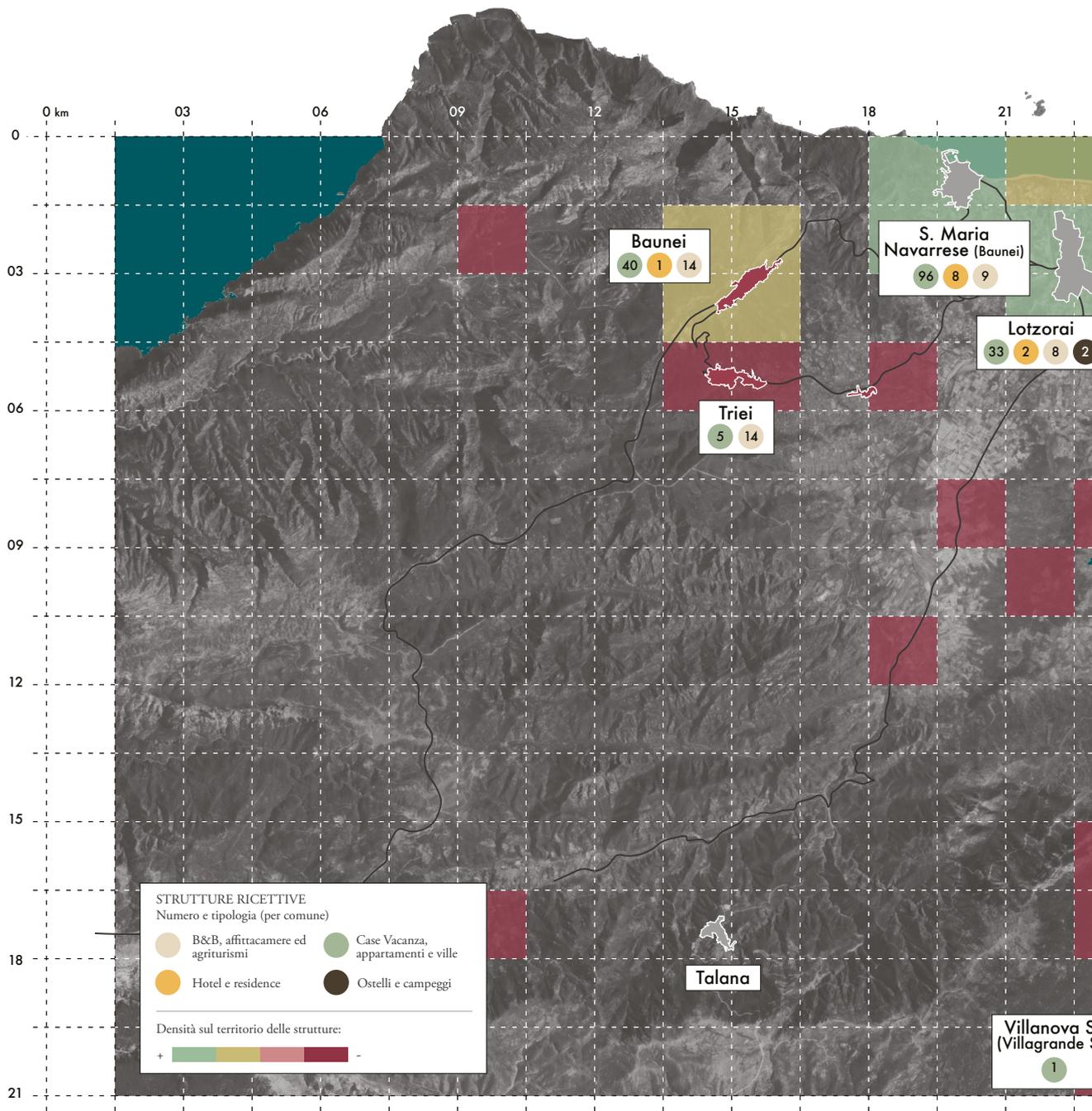
Infine, bisogna sottolineare come Baunei, pur nella sua eccezione particolarmente positiva, non sia priva di margini di miglioramento. Nelle interviste agli amministratori e alla comunità è emerso come si investa ancora troppo poco nel turismo escursionistico, mancando adeguate infrastrutture di supporto, come quelle inerenti la mobilità dolce. Inoltre, da un punto di vista archeologico ci sono diversi siti nuragici attualmente non sfruttati.

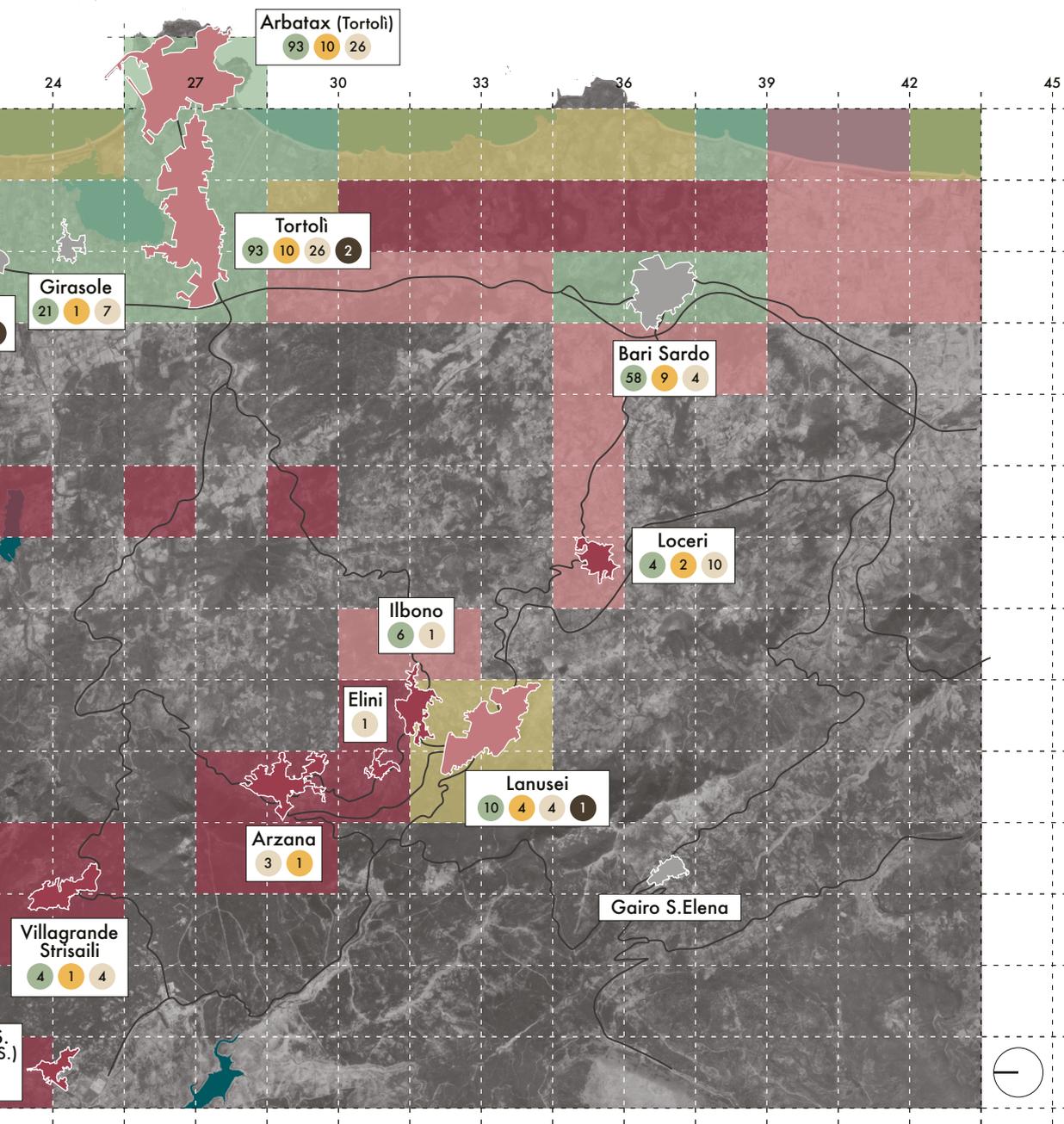




**Mappa 29 - Territori boscati ed altri ambienti naturali**

Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it)





**Mapa 30** - Distribuzione sul territorio di strutture ricettive, divise per tipologia

Fonte: Booking.com (dati aggiornati a giugno 2019)



Bosco Selèni  
Lanusei



Complesso nuragico del parco di Selèni  
Lanusei

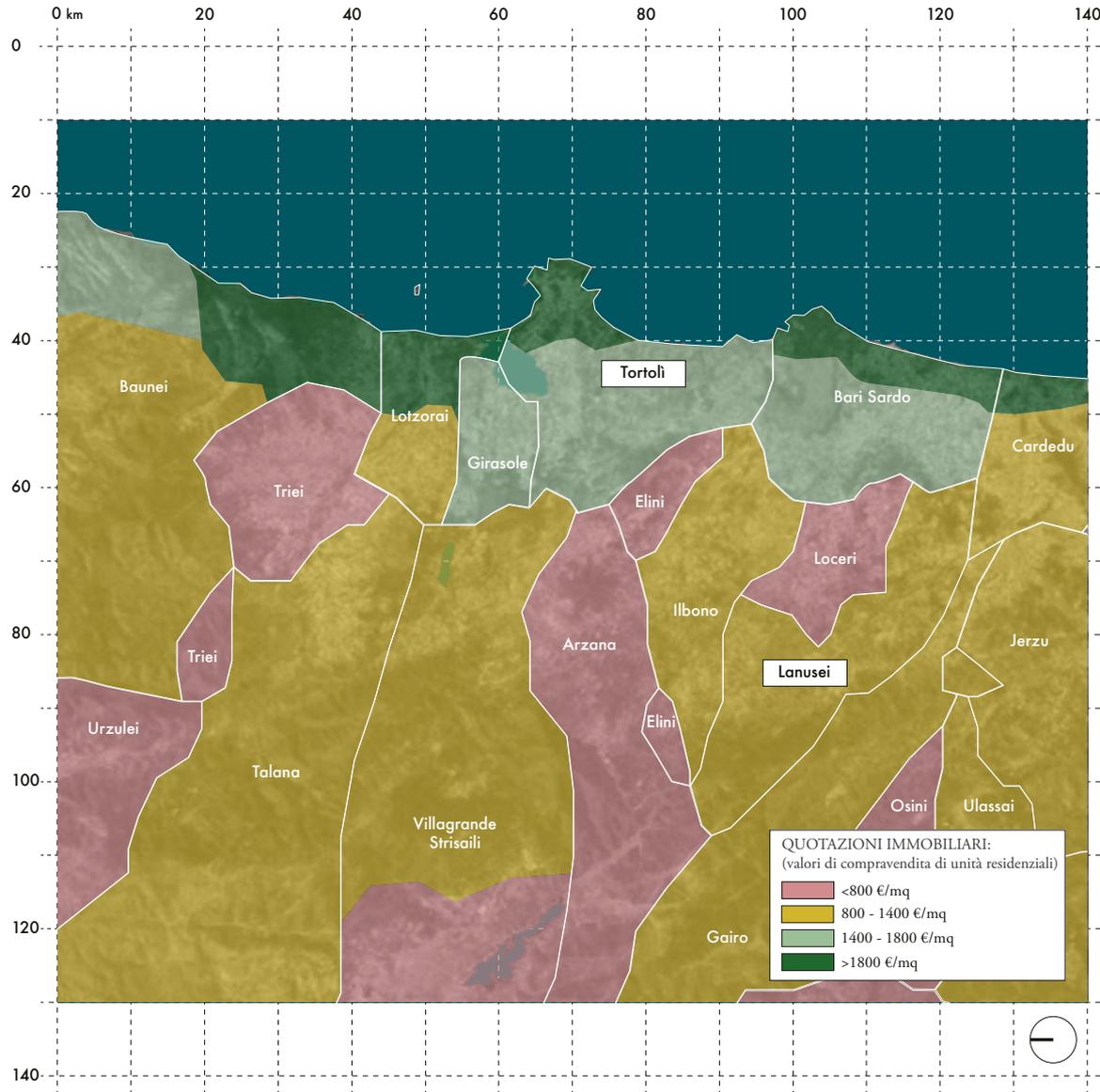
#### **4.3.6 - Mercato immobiliare**

Il mercato immobiliare in Ogliastra registra valori mediamente più alti rispetto alle altre due aree studio.

Indagando i valori di compravendita per unità residenziali a livello territoriale, emerge chiaramente come le aree con valori di vendita più alti (> di 1800 €/m<sup>2</sup>) sono registrabili nei paesi della costa. I prezzi elevati sono sostenuti da due fattori: in primis dalla grande richiesta da parte del mercato e in secondo luogo dall'impossibilità di espansione nei paesi di costa (questo a causa dei vincoli ambientali previsti dai piani regionali vigenti), che porta ad una disponibilità limitata di immobili.

Dalle interviste nei paesi di versante è emerso come, nonostante i valori siano considerabili bassi, il mercato immobiliare è quasi fermo.

Fa eccezione Baunei, a causa dei nuovi flussi turistici di cui si accennava nel precedente paragrafo, qui si registra un dinamismo nel settore edilizio, sia da parte di italiani che di stranieri, che investono nella ristrutturazione delle case del centro storico. Nonostante ciò, come evidente nella mappa 31, i prezzi di compravendita rimangono comunque molto più bassi rispetto alla frazione costiera di Santa Maria Navarrese.



**Mapa 31** - Variazione del valore al mq<sup>2</sup> delle compravendite immobiliari per unità residenziali riferite al 2° semestre del 2018.

Fonte: Banca dati delle quotazioni immobiliari (Agenzia delle entrate, 2018)



#### 4.3.7 - Servizi

Nei paesi della *membrana* emergono delle carenze per quanto riguarda l'accesso ai servizi di base, ad esempio ad Arzana, Elini, Ilbono, Loceri e Triei manca la Guardia Medica, nonostante ciò l'accesso al servizio è garantito ad una distanza di non più di una decina di km. In molti paesi mancano inoltre altri servizi come la banca o un centro per anziani. Tutti i centri sono dotati di ufficio postale, farmacia e sono presenti le scuole di primo livello.

Nei centri di Lanusei, Triei ecc. il ruolo delle associazioni (sportive e culturali) rappresenta una delle maggiori realtà della comunità

La popolazione dell'Ogliastra si reca spesso nei due poli urbani principali, per accedere a tutti i servizi di livello superiore non presenti localmente. Lanusei, nonostante il declassamento generale degli ultimi anni a vantaggio di Tortolì, rimane il riferimento per l'accesso a tutti i servizi pubblici (ospedale, tribunale, carcere).

Per quanto riguarda invece l'accesso alle attività del commerciale/terziario (grandi supermercati, cinema, ristoranti, luoghi di svago ecc.) Tortolì è diventato il nuovo centro di attrazione dell'area, anche grazie ad una più recente espansione, rispondente alle nuove esigenze del vivere (es. presenza di parcheggi), non facilmente colmabili in una cittadina come Lanusei. Tortolì è inoltre avvantaggiata dalla posizione centrale nel territorio, nonché dal bacino d'utenza turistico che ha permesso l'apertura di varie attività.

Arbatax (frazione di Tortolì), con il suo porto, rappresenta l'unico ingresso diretto all'area, grazie a navi che la collegano con Genova e Civitavecchia.

L'area in passato era servita anche dall'aeroporto di Tortolì, dismesso nel 2011, oggi l'aeroporto più vicino è quello di Cagliari-Elmas (a circa 140km di distanza).

Si segnala infine come tutti i paesi siano dotati di una connessione ADSL per l'accesso a internet<sup>11</sup> e siano coperti da una connessione cellulare 4G.

11. Così come in Anglona, anche in Ogliastra molti paesi sono stati cablati con la fibra ottica, nonostante ciò nessun operatore ha ancora commercializzato la nuova tecnologia. In alcuni comuni (es. Baunei) per migliorare la velocità di navigazione alla classica connessione via cavo è stata affiancata la connessione satellitare.

# Arzana



L'economia del paese è principalmente basata sull'agropastorale, gran parte del territorio è di proprietà pubblica ad uso civico per i pascoli; l'agricoltura è presente ma rimane in secondo piano rispetto alla pastorizia.

Ci sono degli accenni di edilizia, diverse aziende edili che lavorano nei territori limitrofi ma anche a livello nazionale.

Il settore turistico è poco sviluppato nonostante le grandi potenzialità di crescita. Si registrano infatti flussi consistenti di turisti che effettuano escursioni fino a punta La Marmora, uno dei picchi più elevati dell'Isola. Flussi però che attualmente non hanno una ricaduta economica nel paese a causa della mancanza di strutture ricettive.

**Abitanti:** 2430\* ✓

**Unione dei comuni:** Ogliastro

**SMD:** Precario

**IDMS:** 0 - 0.39

**Economia:** Pastorizia prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello



Residenza per anziani



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola sec. di secondo livello  
↳ Lanusei  
7 km



Farmacia



Guardia medica  
↳ Lanusei  
7 km

## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento



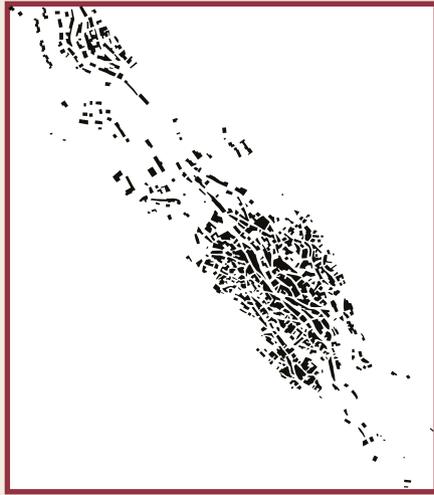


Punta la Marmora



Nuraghe Ruinas  
©DonnaNuragica

# Baunei



L'economia di Baunei si basa principalmente sul turismo e sulla pastorizia. Del comune fa parte la frazione marittima di S.M. Navarrese, che vive però dinamiche molto diverse dal centro di Baunei, fondando la sua economia quasi completamente sul turismo balneare stagionale.

Baunei, molto più interno ed elevato, riesce comunque ad attirare turisti, la stagione turistica in questo caso si sta allungando anche grazie all'escursionistica.

Il richiamo turistico ha conseguenze anche nel settore edilizio, dove sia stranieri che italiani investono in modo cospicuo.

Inoltre, i giovani del paese grazie alle nuove possibilità di sviluppo hanno aperto attività legate al turismo; ci sono anche esempi di giovani allevatori.

**Abitanti:** 3602\*  **Unione dei comuni:** Nord Ogliastra

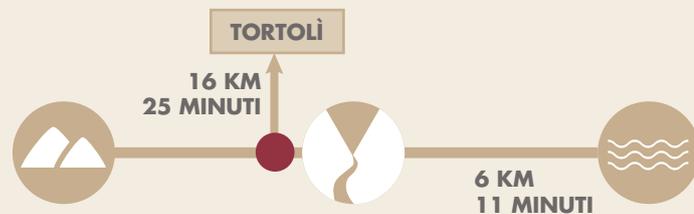
**SMD:** Precario **IDMS:** 0.39-0.53 **Economia :** Turismo prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento





Vista del paese (in primo piano),  
della valle e dei monti dall'alto



Case in ristrutturazione nel centro storico del paese



Scorcio di una via del centro storico

# Elini



Elini è il comune più piccolo dell'Ogliastro, l'economia locale è basata principalmente sul settore agropastorale, sono infatti presenti coltivazioni di ortaggi, foraggi, ulivi, agrumeti, vigneti e frutteti, oltre a numerosi allevamenti bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Tutto il settore è gestito da piccole aziende. Il settore turistico è poco sviluppato e nel territorio scarseggiano le strutture ricettive, nel comune mancano totalmente strutture nelle quali soggiornare, nonchè ristoranti.

**Abitanti:** 562\*

**Unione dei comuni:** Ogliastro

**SMD:** Buono **IDMS:** 0.53-0.64

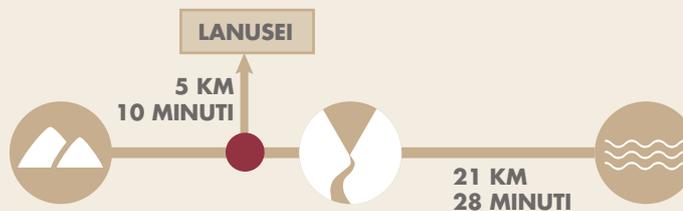
**Economia:** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento





Vista del paese  
©ASpexi, via Sardegna Turismo



Ex-stazione ferroviaria, attualmente  
usata come fermata del Trenino Verde  
©Pier Paolo Pili

# Ilbono



L'economia del paese è principalmente basata sul settore agropastorale con una serie di piccole aziende a gestione quasi totalmente familiare. Il settore trainante è legato all'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini e avicoli. Non mancano però esempi di coltivazioni di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, ulivi, agrumeti, viti e altri alberi da frutta.

Nel territorio ci sono alcuni esempi di produzioni industriali, in maggior parte imprese che operano nel settore alimentare per la produzione di prodotti tipici locali.

Il comune, come tutta l'area dell'Ogliastra, è attraversato da flussi turistici di varia natura, nel comune però mancano le strutture ricettive per poter ottenere una ricaduta nell'economia locale di questi flussi.

**Abitanti:** 2189\*

**Unione dei comuni:** Ogliastra

**SMD:** Precario **IDMS:** 0.53-0.64

**Economia:** Pastorizia prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e  
sec. di primo livello



Residenza per  
anziani  
↳ Arzana  
7 km



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola sec. di  
secondo livello  
↳ Lanusei  
3 km



Farmacia

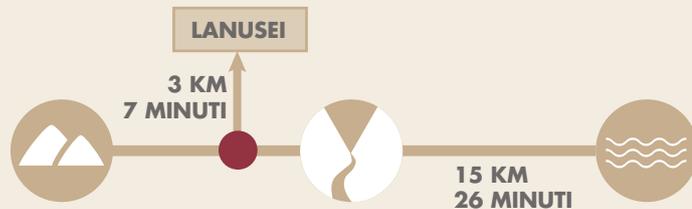


Guardia medica

↳ Lanusei  
3 km

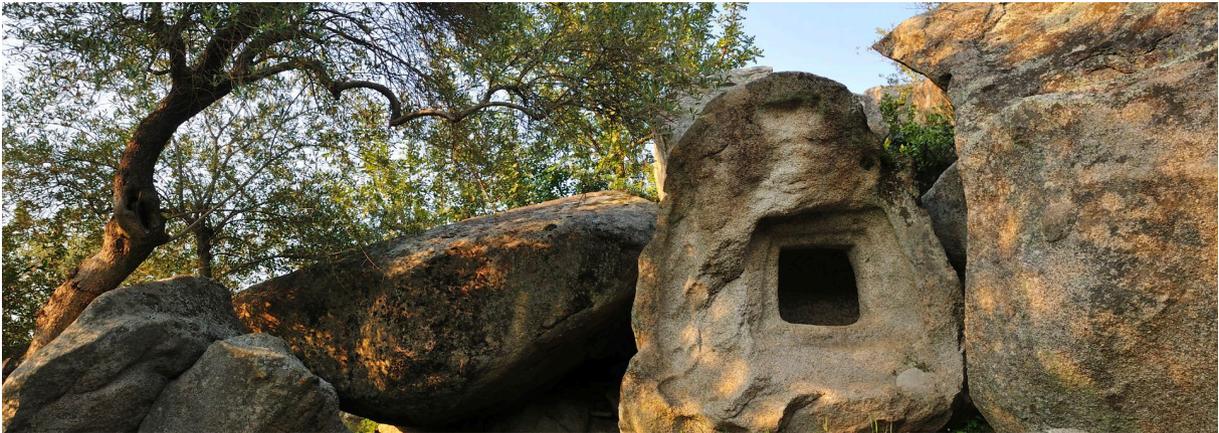
## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento





Vista panorámica del paese



Domus de Janas

# Loceri



L'economia del paese è principalmente pastorale, finalizzata alla produzione di latte da vendere alle cooperative.

Nel territorio ci sono anche molte produzioni tipiche (miele, pasta fresca, vini, oli ecc.), in molti casi da parte di aziende nate recentemente e guidate da giovani del posto.

Per quanto riguarda il settore turistico è un campo in continuo sviluppo, il comune infatti riesce ad attirare i flussi di turismo balneare grazie ad una buona ricettività, sviluppata grazie a iniziative sparse, con più di 15 strutture. Inoltre nella stagione estiva, per animare il paese, si svolgono diverse sagre e fiere, in particolare il Murales Art Festival richiama artisti locali e non che con le loro opere arricchiscono il paese.

**Abitanti:** 1298\*

**Unione dei comuni:** Ogliastro

**SMD:** Grave

**IDMS:** 0.64 - 1

**Economia:** Pastorizia prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello



Residenza per anziani  
↳ Barisardo  
6 km



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola sec. di secondo livello  
↳ Lanusei  
12 km



Farmacia



Guardia medica  
↳ Barisardo  
6 km

## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento





Via Roma, via principale



Murales in Via Roma

# Triei



Triei, con la sua frazione Ardali, registra un momento di stallo a livello economico. Nel territorio comunale ci sono infatti poche attività produttive, pochissima partorizia e l'esigua produzione agricola è gestita a livello familiare, senza alcuna commercializzazione.

La maggior parte dei lavoratori sono dipendenti, per lo più del settore pubblico.

Il settore turistico è in fase di sviluppo e si cerca di investire sempre di più nella creazione di strutture ricettive. Ci sono infatti alcuni B&B che riescono ad intercettare flussi di turisti, molti stranieri, attratti dalla vicinanza alla costa.

Sempre nell'ottica di sviluppo turistico il comune, a fronte di un mercato immobiliare in crisi, ha acquisito, e avviato il recupero, di un antico borgo per creare un albergo diffuso.

**Abitanti:** 1132\*  **Unione dei comuni:** Nord Ogliastra

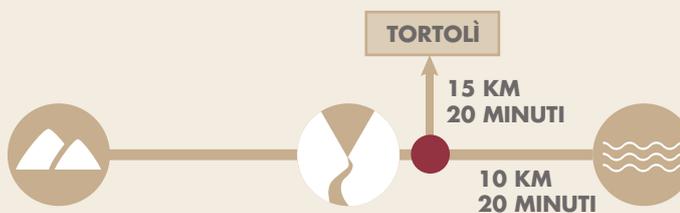
**SMD:** Discreto **IDMS:** 0.53-0.64 **Economia:** Lav. dipendenti prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento





Panoramica del paese  
©M. C. Folchetti



Tomba dei giganti di Osono  
©Yesuitus2001, via Sardegna Turismo

# Villagrande Strisaili



L'economia nel paese è basata principalmente sulla pastorizia, l'allevamento e le produzioni ad esso legate.

Sono numerosi i piccoli caseifici nel territorio, ma anche altri laboratori di prodotti enogastronomici locali come prosciutto, quaglie, culurgiones e pane, questi vengono esportati in tutta l'isola.

L'agricoltura ha un peso molto inferiore nell'economia, ma non mancano piccole produzioni legate alla vigna e agli uliveti.

Nel territorio del paese è presente il Parco di Santa Barbara che attira un discreto numero di turisti, in particolare stranieri dall'Europa settentrionale, più affascinati dai paesaggi interni che dal mare, questo ha favorito la nascita di diverse strutture ricettive nel comune.

**Abitanti:** 3186\*  **Unione dei comuni:** Nord Ogliastra

**SMD:** Precario **IDMS:** 0.39-0.53 **Economia:** Pastorizia prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare) e centro urbano di riferimento



(\*) Per tutti i comuni analizzati:

I dati ISTAT sul numero di abitanti sono riferiti al 2018, il trend è indicativo del delta tra i valori annuali 2017 e 2018. La presenza dei servizi è aggiornata a Maggio 2019.

Foto degli autori se non diversamente indicato.



Vista del Paese da via E. D'Arborea



Vista del paese da Piazza Mercato

#### 4.3.8 - Gli spazi dello spopolamento

Così come sottolineato nella prima area studio, anche in Ogliastra molti paesi registrano un decremento demografico, i dati sullo Stato di Malessere Demografico sottolineano come la maggior parte dei paesi presentano ripetuti fenomeni di spopolamento, nonostante ciò è interessante evidenziare come i valori siano mediamente superiori a quelli dell'Anglona<sup>12</sup>.

Anche in Ogliastra numerose sono le tracce lasciate da vecchie infrastrutture, esiste infatti una vecchia linea a scartamento ridotto che parte da Arbatax e giunge fino a Cagliari, nel suo tragitto transita per i comuni di Tortoli e Lanusei, attualmente la linea (nel tratto Mandas-Arbatax) viene utilizzata stagionalmente, esclusivamente per fini turistici, con un servizio treno denominato *Trenino Verde*.

Un'altra grande infrastruttura, ormai dismessa, è rappresentata dall'Aeroporto di Tortoli.

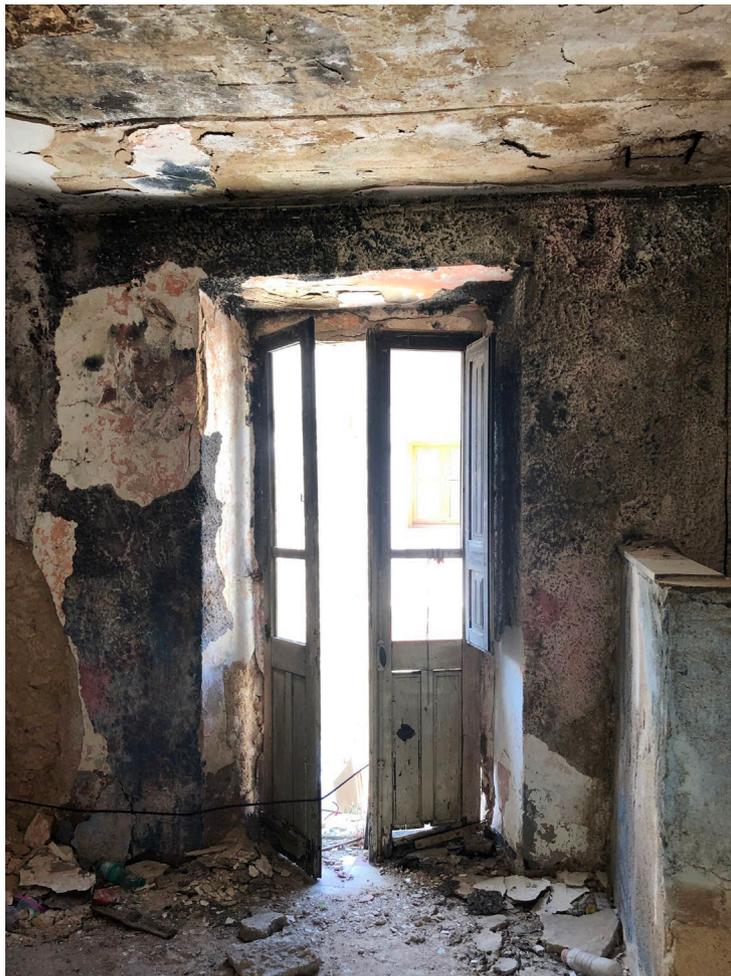
Nei comuni di membrana è presente un vasto patrimonio immobiliare privato potenzialmente utilizzabile. Molte sono le case vuote e/o abbandonate all'interno del tessuto storico dei paesi. In alcuni comuni (es. Baunei, Triei) si è avviato un processo di ristrutturazione del patrimonio da parte sia di giovani che hanno ereditato gli immobili, sia da parte di locali e non per fini imprenditoriali.

Infine, è interessante segnalare come il comune di Triei abbia acquisito e avviato la ristrutturazione di un antico borgo per sviluppare un albergo diffuso.

12. Dei 7 comuni della membrana, un comune ha un SMD discreto (Triei), un discreto (Triei), 3 precario (Baunei, Ilbono, Villagrande Strisaili) e solo un comune è classificato come grave (Loceri); Nessun comune è classificato con un SMD gravissimo così come nessun comune della membrana è inserito nella lista dei comuni a rischio scomparsa (RAS, 2013).



Ex stazione ferroviaria  
Villagrande Strisaili



Abitazione abbandonata al centro del paese  
Baunei



Ex preventivo  
Arzana  
©SardegnaAbbandonata



#### 4.3.9 - Flussi

Come detto in precedenza e come evidente nella Mappa 32, è evidente come i poli di attrazione che attirino la maggioranza dei flussi provenienti dai paesi di membrana siano quelli di Tortolì e Lanusei.

Lo studio dei flussi si compone di 4 tipologie, i movimenti per lavoro, per studio, per l'accesso ai servizi, sia pubblici di cittadinanza (es. ospedale, carcere etc) sia quelli privati (es. supermercati, centri commerciali, luoghi per lo svago ecc.) e infine i flussi per il turismo.

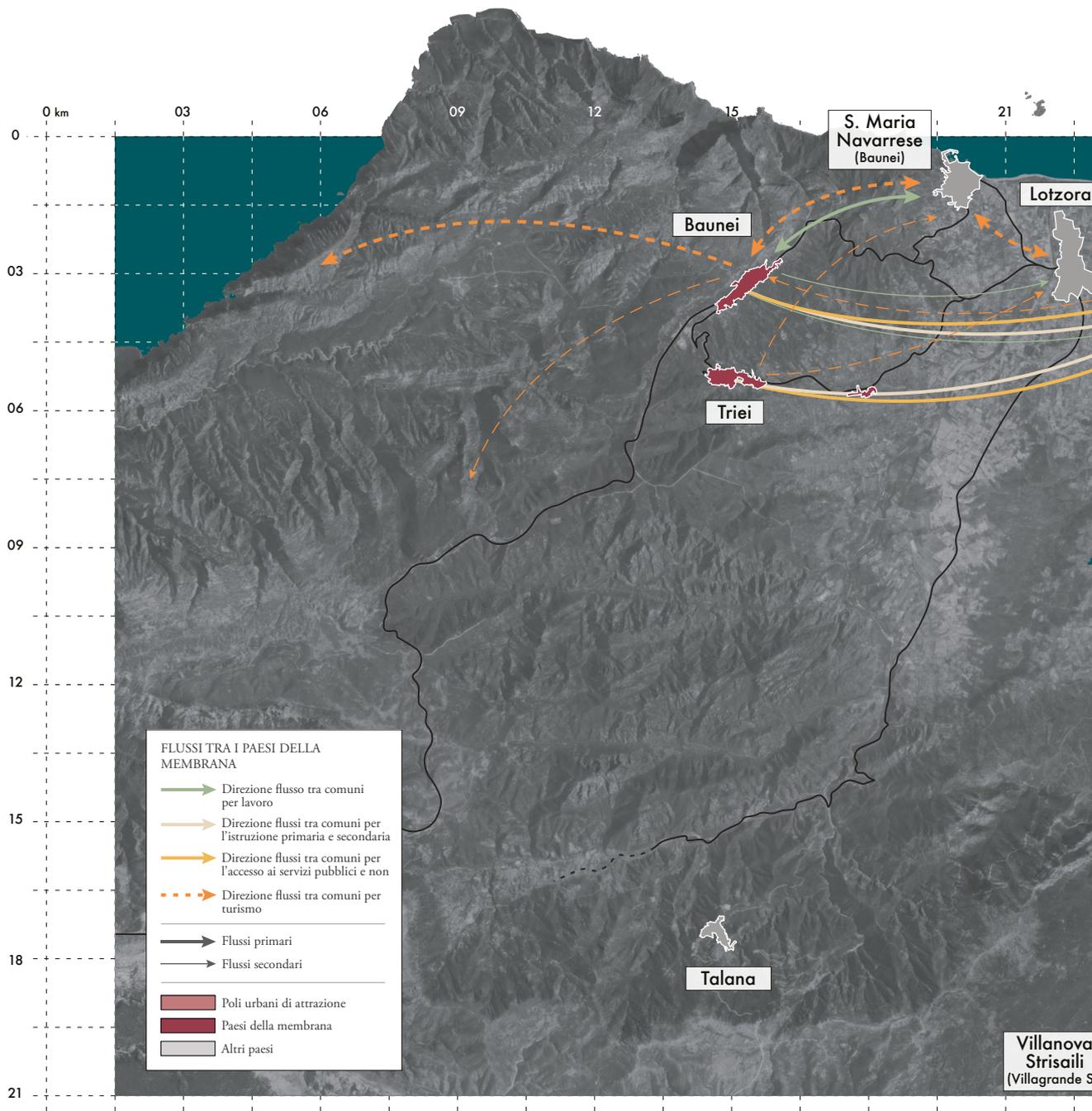
Per quanto riguarda i flussi lavorativi questi si dividono tra i due poli in base alla tipologia del lavoro stesso, Tortolì per i lavori nel settore commerciale/terziario, mentre Lanusei è principalmente meta dei lavori dipendenti nel settore pubblico. Esiste un flusso di pendolari limitato verso Cagliari.

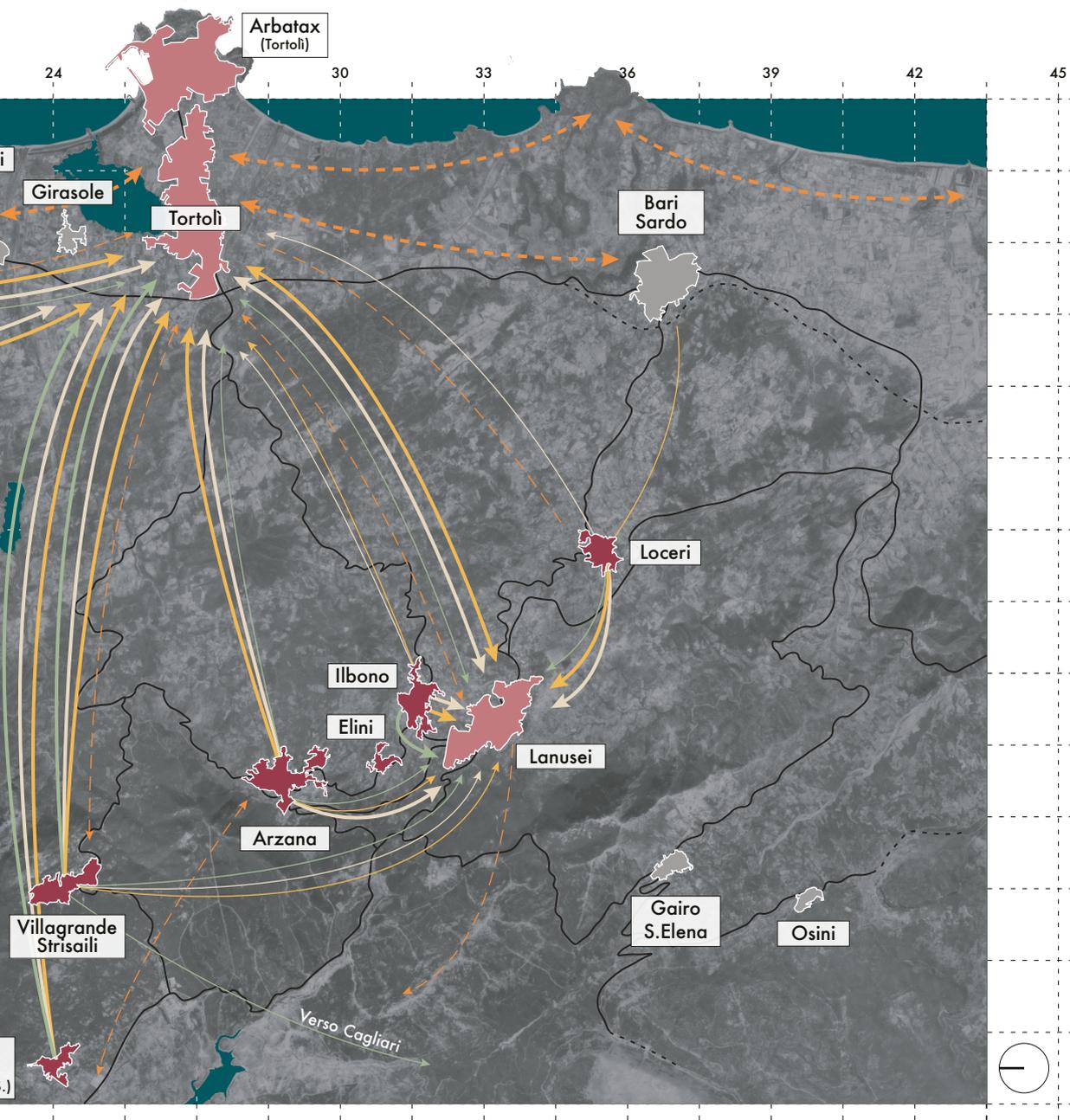
Anche per lo studio Tortolì e Lanusei si confermano le uniche mete, entrambe le cittadine hanno una vasta offerta di scuole secondarie di secondo livello, il flusso è influenzato quindi dalla tipologia di scuola scelta.

L'università più vicina è Cagliari, vista la notevole distanza non si registrano pendolari.

I flussi turistici principali si registrano quasi esclusivamente in costa, lungo la SS125, nonostante ciò sono presenti flussi secondari all'interno dei paesi di versante corrispondenti al turismo escursionistico esplicito nel paragrafo specifico. Si registrano inoltre flussi tra la costa e l'interno, principalmente verso Baunei ed in maniera minore verso i paesi di versante (Villagrande Strisaili, Lanusei ecc.) anche in virtù di un'offerta ricettiva più accessibile.

Nell'area i flussi sono influenzati dalle carenze infrastrutturali emerse in più riprese, a questo si aggiunge un servizio di trasporto pubblico ritenuto insufficiente, in particolare quello interno. Una particolare criticità riguarda i collegamenti estivi che registrano una notevole diminuzione in tratte e passaggi.





**Mappa 32 - I flussi per lavoro, studio, turismo e accesso ai servizi (pubblici e privati) da/per i paesi della membrana**

Fonte: Interviste svolte dagli autori alla popolazione locale e alle amministrazioni, maggio 2019

#### **4.3.10 - Membrana**

Come l'Anglona, anche in Ogliastra il primo supporto sui partire per costruire un ragionamento è sicuramente la rete infrastrutturale della mobilità, qui però il contributo dato all'area è inverso rispetto a quanto detto precedentemente. Se al nord Sardegna la SS127 e le reti viarie rappresentavano il mezzo grazie al quale le dinamiche si plasmavano con evidenti potenzialità, in Ogliastra rappresenta lo strumento a causa del quale le varie realtà faticano a svilupparsi. Come evidenziato la rete infrastrutturale risulta uno degli elementi più critici dell'area, con valori sotto la media regionale e nazionale; in particolare la rete viaria risulta disomogenea e inadeguata per la zona (nonostante gli investimenti sulla variante della SS125, ancora oggi in fase di realizzazione ed ultimazione, dopo decenni).

È per questo che delle politiche di sviluppo del territorio non possono prescindere da una pianificazione e potenziamento di nuove e vecchie infrastrutture (viarie, ferroviarie, del trasporto pubblico), puntando al duplice miglioramento, sia dei flussi all'interno dell'area stessa sia dei flussi da/verso l'esterno.

Il secondo tema potenziale per uno sviluppo della zona e quello legato al ruolo della filiera agroalimentare, grazie alla produzione di cibi ed artigianato locale dall'alto valore qualitativo (esempio sono i Culurgiones, prodotti in tutta l'Ogliastra e prodotto IGP, il pane tipico o i formaggi). La filiera potrebbe ricavare vantaggio da una maggiore infrastrutturazione della zona, creando il supporto per lo sviluppo di nuove realtà industriali, favorendo ed agevolando l'export regionale, nazionale ed internazionale.

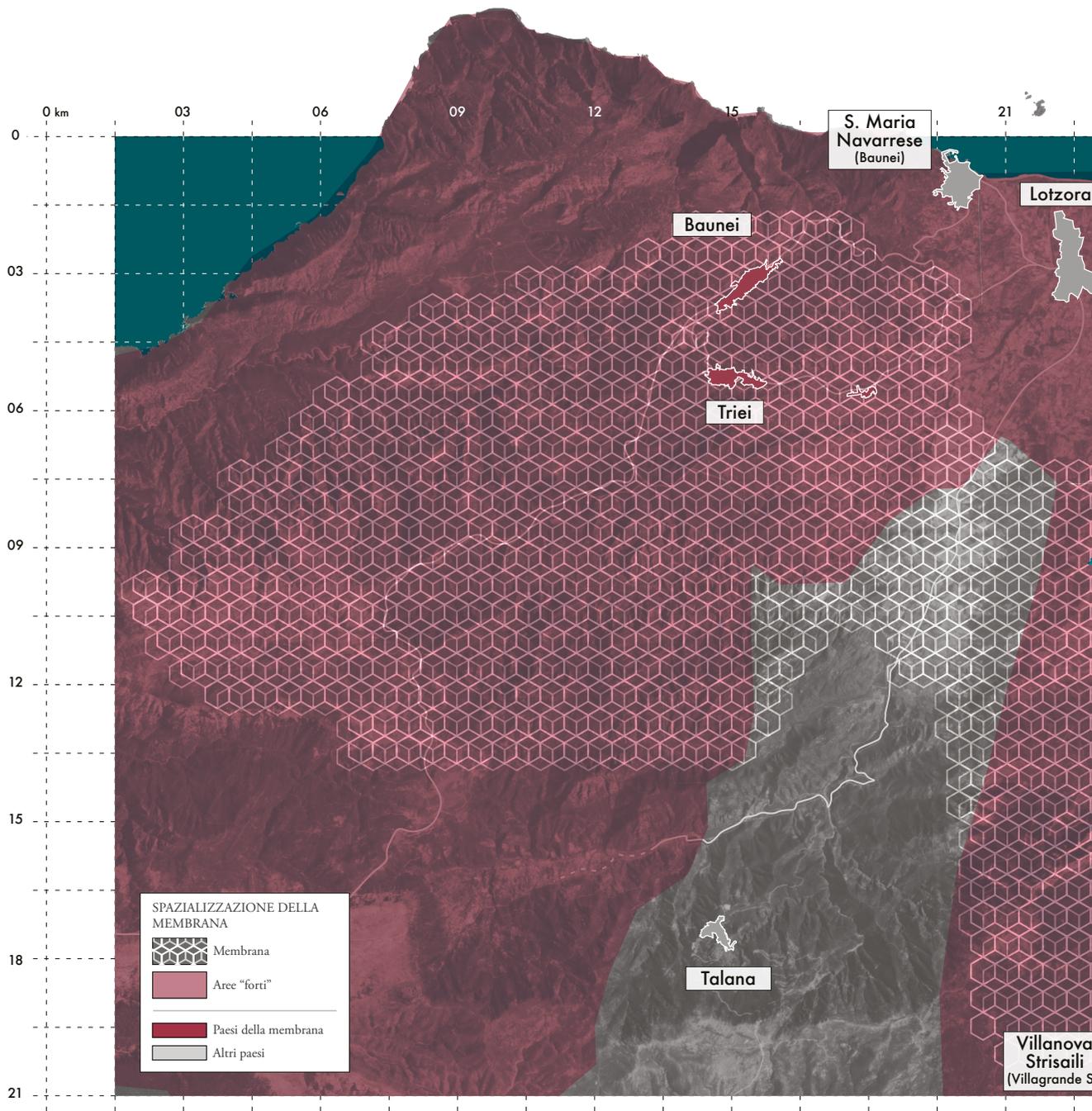
Inoltre, promuovere lo sviluppo integrato dei settori dell'agroalimentare e del turismo come settori chiave per l'integrazione dei sistemi produttivi locali e l'aumento dell'attrattività del territorio.

Un ulteriore tema per lo sviluppo locale è sicuramente quello turistico; a differenza dell'Anglona dove il turismo della membrana era collaterale a quello principale legato alla costa, in Ogliastra il turismo esperienziale dell'interno rappresenta già una realtà importante, complementare con

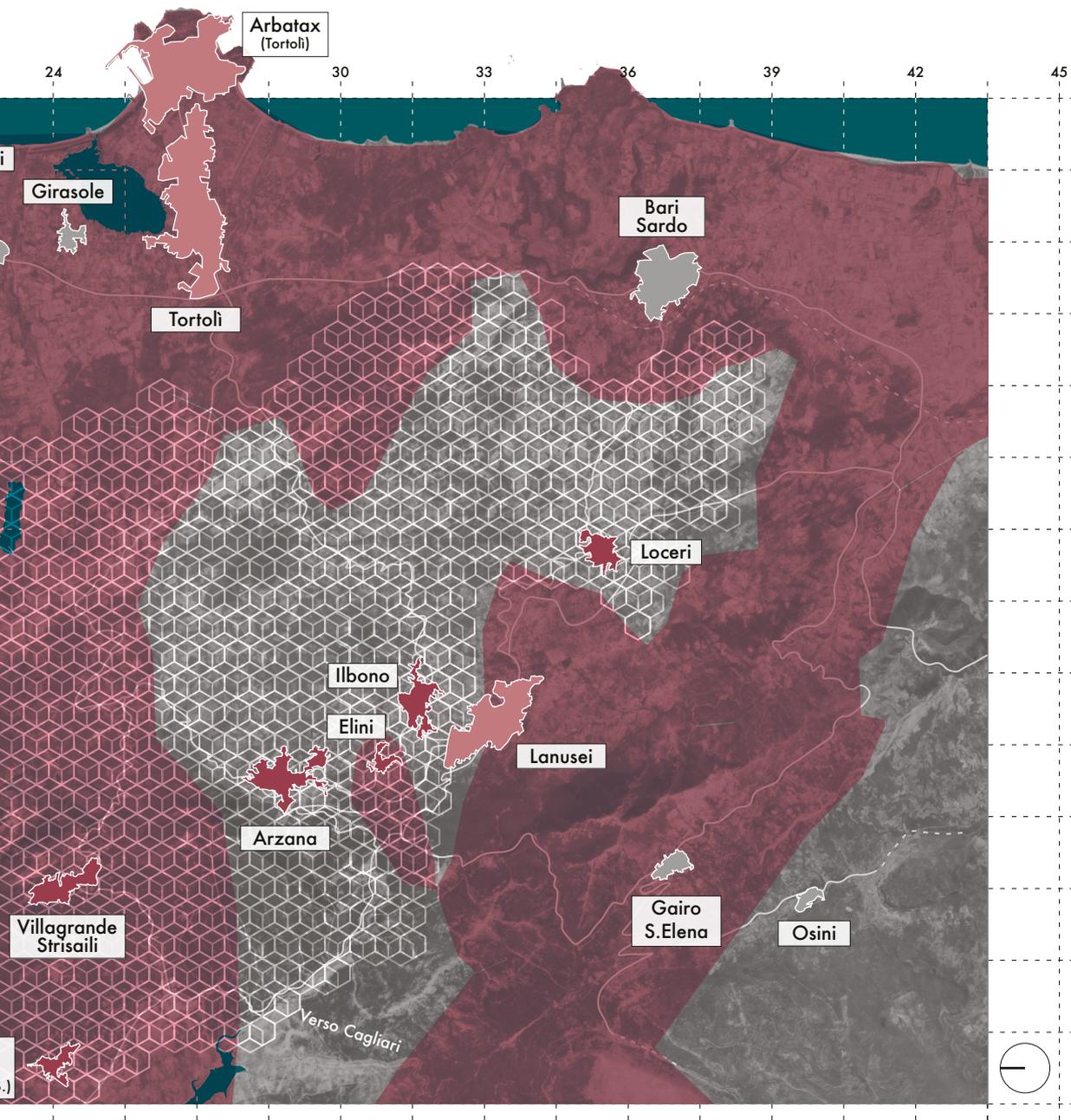
quella balneare, si è puntato sull'alto valore naturale ed escursionistico che la zona offre. Creare quindi una sinergia tra costa ed interno, con l'obiettivo di allungare la stagione turistica.

Bisognerebbe quindi sfruttare maggiormente queste risorse, attraverso degli interventi sul territorio che incentivino nuove forme di turismo, come la creazione di percorsi di mobilità dolce o la gestione in ottica imprenditoriale dei parchi e siti già presenti attraverso la loro riqualificazione.

In questa area, più che in altre, il consistente patrimonio immobiliare dismesso potrebbe essere utilizzato per ampliare l'offerta turistica, oggi insufficiente e di livello medio-basso, come già fatto in realtà virtuose come Baunei.



**Membrana OGLIASTRA**



**Mapa 33** - Spazializzazione della membrana e suo rapporto con il cratere

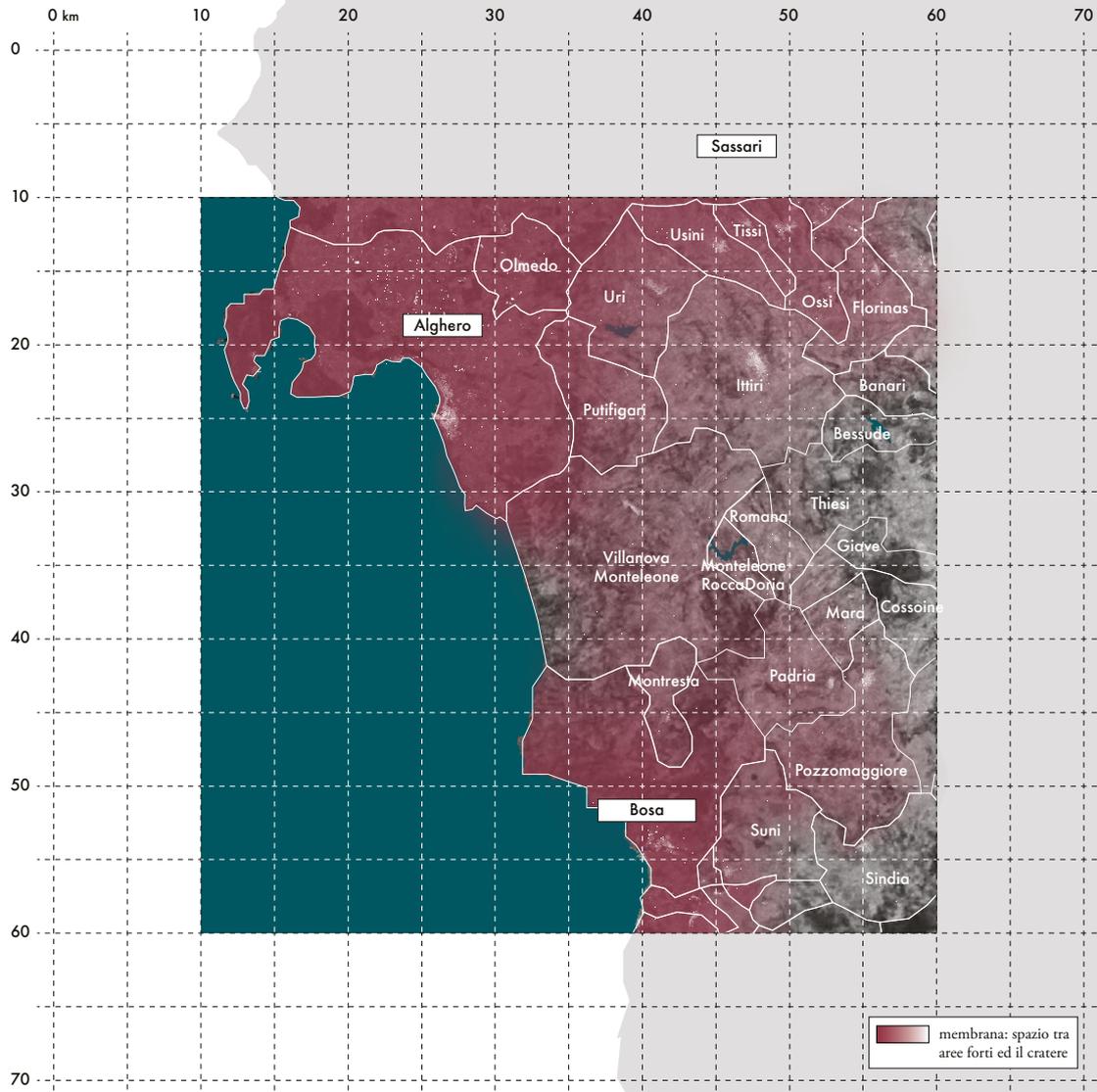
Fonte cartografia di base: Apple Maps. Elaborazione degli autori

## 4.4 Villanova

L'area studio 3 si colloca nella costa nord-occidentale dell'Isola, nel tratto schematicamente rappresentato come la porzione che va da Alghero a Bosa, estendendosi nei territori del Villanova, della Planargia, del Meilogu e del Coros. La membrana si sviluppa in 7 comuni, distribuiti principalmente nel territorio del Villanova, tutti caratterizzati da un ridotto numero di popolazione residente.

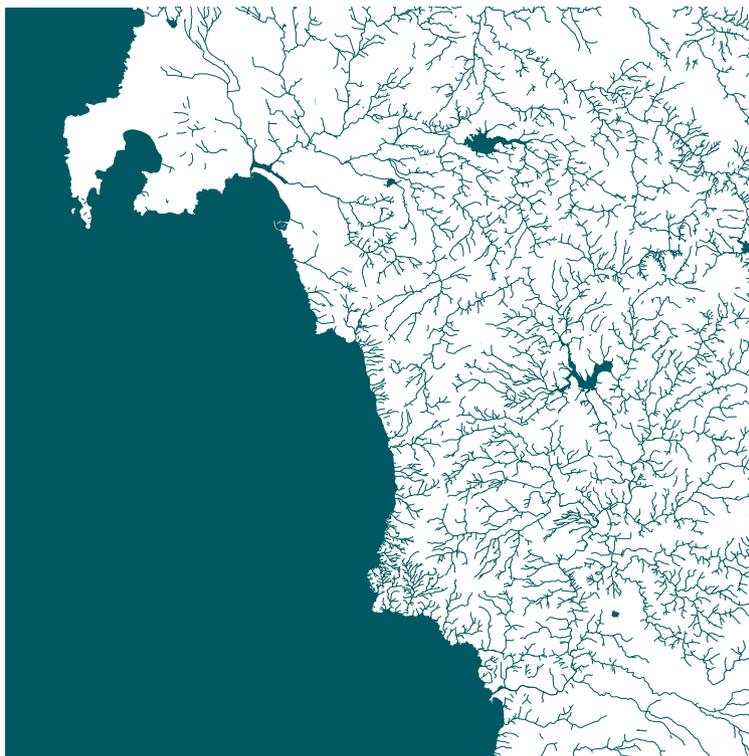
L'area del Villanova evidenzia, già ad un primo sguardo, un carattere di eccezionalità all'interno del sistema dell'Isola, è infatti l'unico distretto costiero che fa parte del *cratere*.

Questo significa che il Villanova si distacca dalle logiche principalmente collegate alle economie di costa (come il turismo stagionale di massa che le caratterizza, in modo più o meno evidente) e questo avviene principalmente per la geomorfologia del territorio. Tutta la costa è infatti caratterizzata da alte scogliere che hanno impedito lo sviluppo di centri urbani sul mare, nonché la nascita di un'economia turistica legata alla balneazione. In questo contesto tutti i centri urbani si collegano in modo più evidente alle dinamiche interne. A differenza delle *membrane* precedenti, dove l'analisi del *sistema del costruito* evidenziava una linea di costa facilmente deducibile dal posizionamento degli insediamenti, nell'area del Villanova (mappa 36) la costa ed il mare si presentano senza soluzione di continuità.

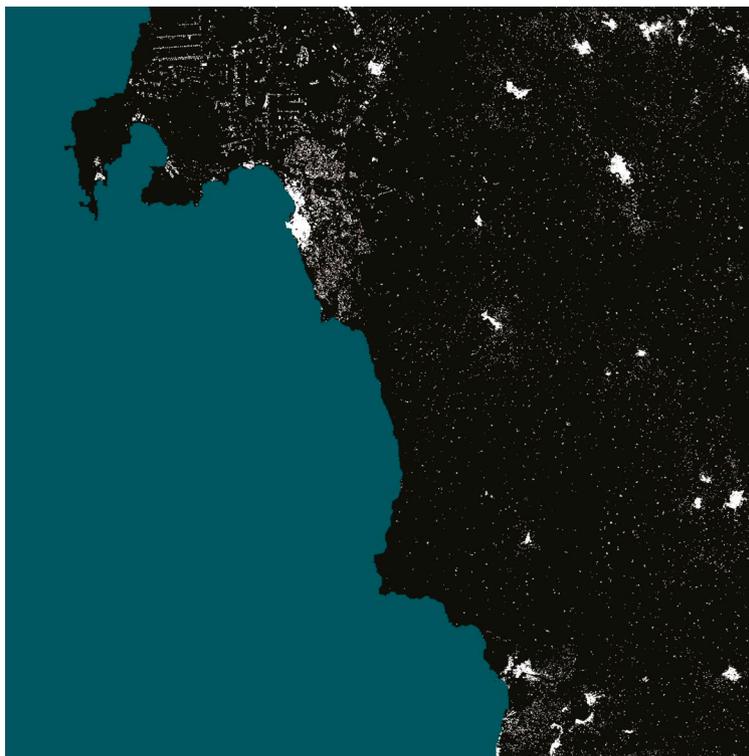


**Mappa 34** - La membrana prende forma nello spazio interstiziale tra le aree forti ed il cratere.  
 Nella mappa sono indicati i confini amministrativi e la grana del costruito.

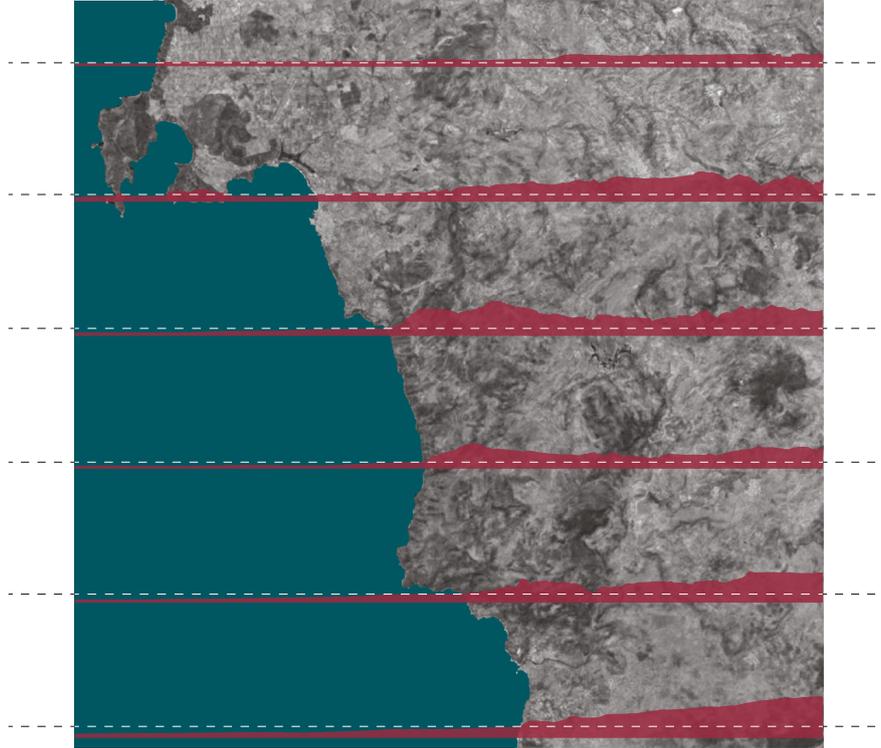
Scala 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it)); Apple Maps.



**Mapa 35 - Idrografia, area studio nel Villanova**  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



**Mappa 36** - Sistema del costruito, area studio nel Villanova  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



**Mapa 37** - Sezioni territoriali, Area studio nel Villanova

Scala: 1:250.000 Altezza x3 Fonte: Google Earth Pro

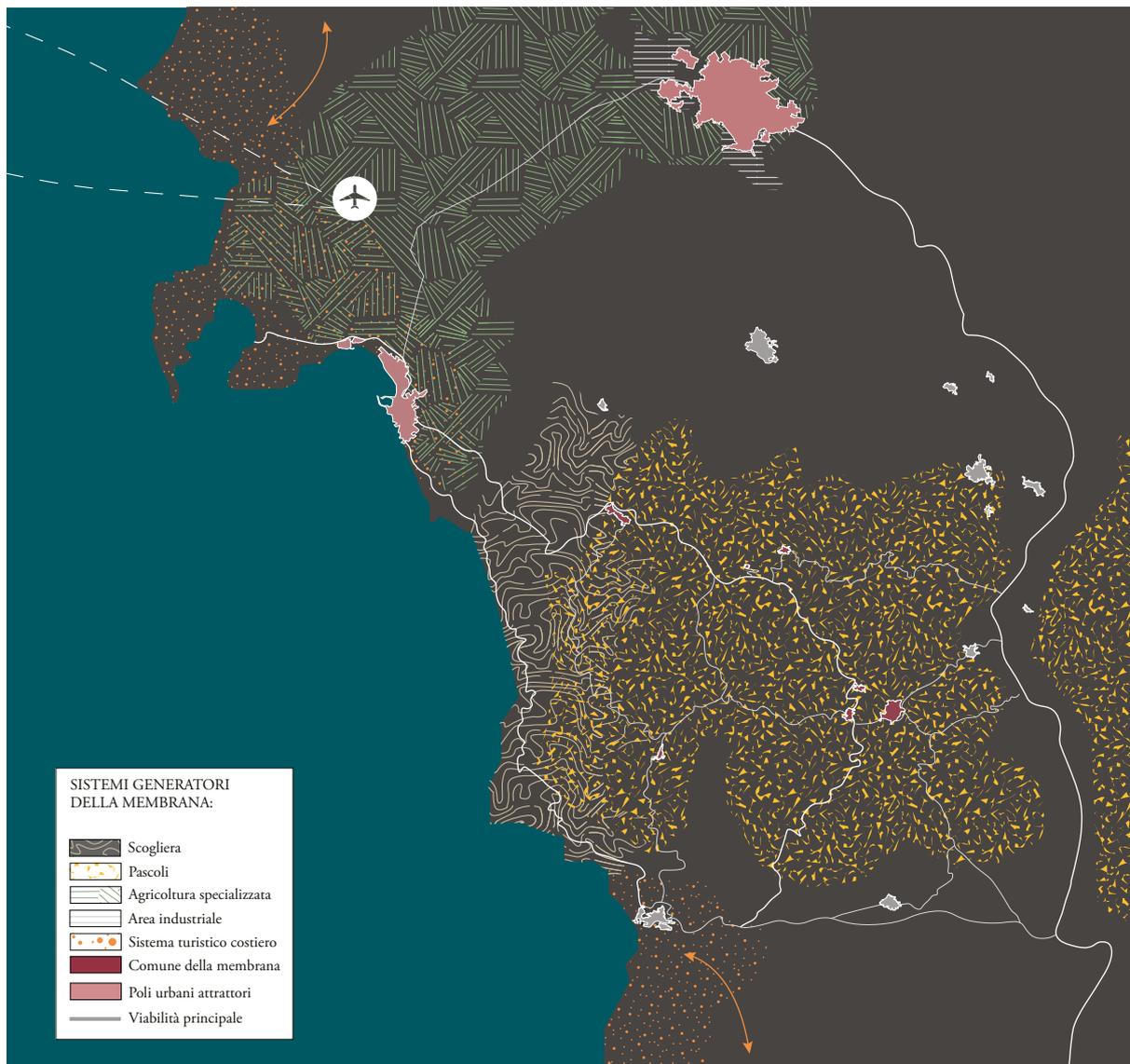


#### 4.4.1 - Sistemi generatori

Le dinamiche dell'area del Villanova e delle aree confinanti, come nelle altre aree studio, dipendono da diversi sistemi, il primo e più evidente è il sistema naturale. In particolare la conformazione geomorfologica del territorio rappresenta l'elemento che più conferisce unicità alla membrana Villanova: qui la totale assenza di relazione con il mare, nonostante la collocazione costiera o sub-costiera, rappresenta un *unicum* nell'Isola.

Le alte scogliere creano infatti una barriera che chiude la membrana rispetto al mare, questo, come vedremo, ha principalmente influenzato negativamente lo sviluppo turistico, nonostante sia invece molto forte nei comuni limitrofi di Alghero e Bosa.

La conformazione naturale del Villanova influenza altresì il suo sistema economico principale, creando spazi ideali per i pascoli ed ostili per l'agricoltura, è quindi l'allevamento la fonte principale di guadagno della membrana. Anche in questo caso però ci si trova a rapportarsi con una nuova barriera, rappresentata dalla SS131 Carlo Felice. L'arteria viaria principale della Sardegna, che taglia tutta l'Isola da Cagliari a Sassari, rappresenta infatti un ostacolo per la relazione tra i paesi della membrana e quelli dell'interno. La sua presenza però diventa allo stesso tempo un punto di forza della zona, creando un collegamento che la avvicina al contesto urbano di Sassari più di altre realtà fisicamente più vicine ma con mancanza nelle infrastrutture.



**Mappa 38 - Sistemi generatori del Villanova, spazio dove "vive" la membrana**

Fonte dati: Geoportale Sardegna (sardegnageoportale.it); rielaborazione degli autori



**Paesaggi della costa in aree turistiche**  
Spiaggia Le Bombarde (in alto) e Piazza Civica, Alghero  
©Gabriele Maltinti, ©Maia Fiorelli



**Paesaggi della costa, nella membrana**

Scogliere sul mare (in alto) e panorama dalla SP 105, Villanova Monteleone



**Paesaggi dell'interno**

Lago Temo (in alto) e Piazza di sa Carrela Manna, Monteleone Rocca Doria

©2019 Regione Autonoma della Sardegna



#### 4.4.2 - Geomorfologia

La conformazione fisica del territorio, come detto, è sicuramente l'aspetto che più influenza e regola il funzionamento delle dinamiche nella membrana. Il sistema ambientale costiero è dominato dal vasto promontorio di Capo Marargiu, con un primo tratto costituito da un versante a falesia, che in alcuni punti, come a Monte Mannu, raggiunge altitudini di 800 metri sul livello del mare. Le alte scogliere che si elevano sul mare, attraversate dalla SP105, nonostante creino un paesaggio sicuramente suggestivo, negano al Villanova la possibilità di sviluppare un mercato turistico balneare e rendono le dinamiche della membrana più simili a quelle dell'interno dell'Isola che a quelle della costa.

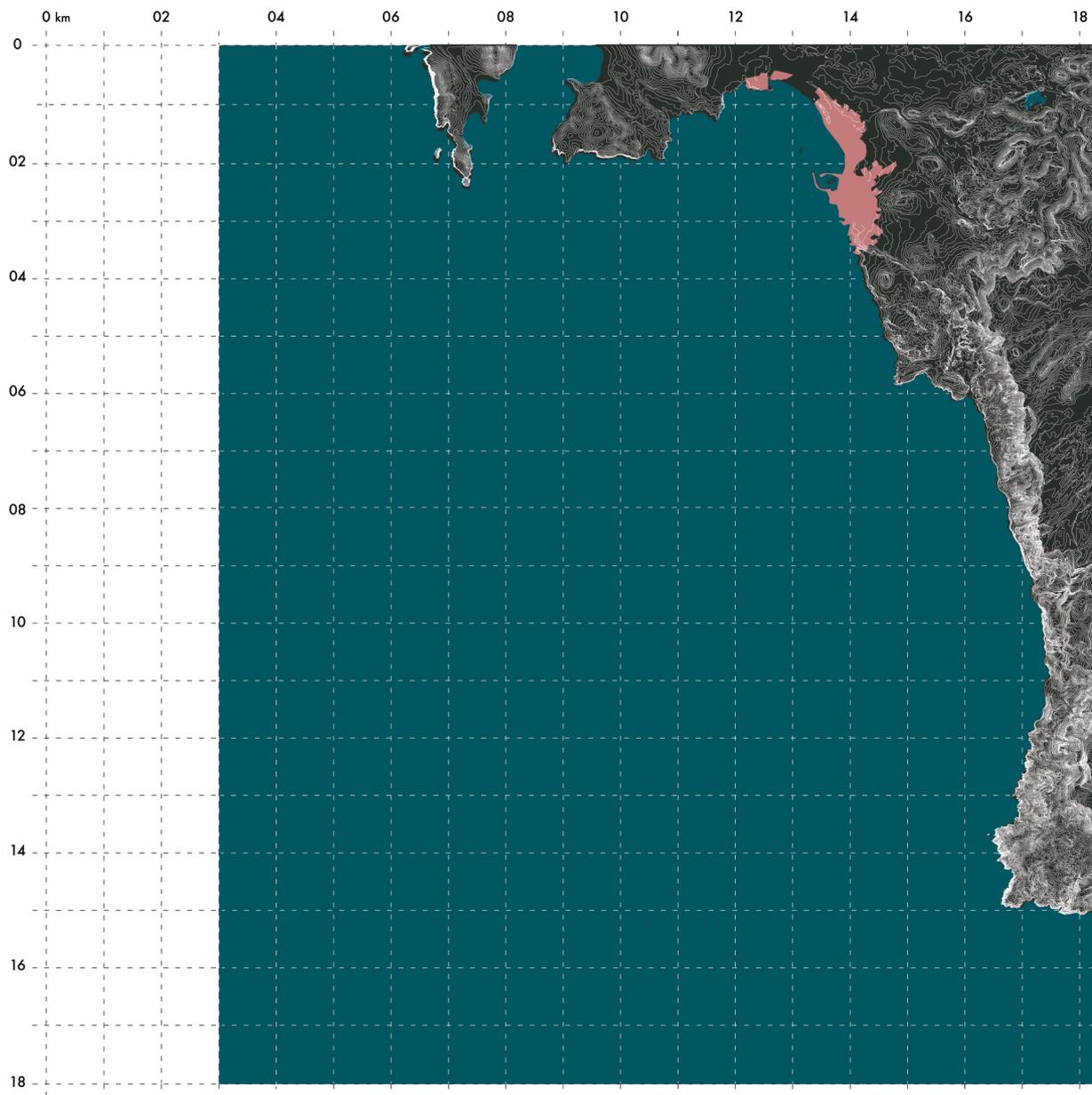
La membrana risulta infatti completamente tagliata fuori dai vicini sistemi turistici di Alghero e Bosa, divenendo paradossalmente l'area studio che risente meno della presenza del mare nonostante sia l'unica collocata in prossimità.

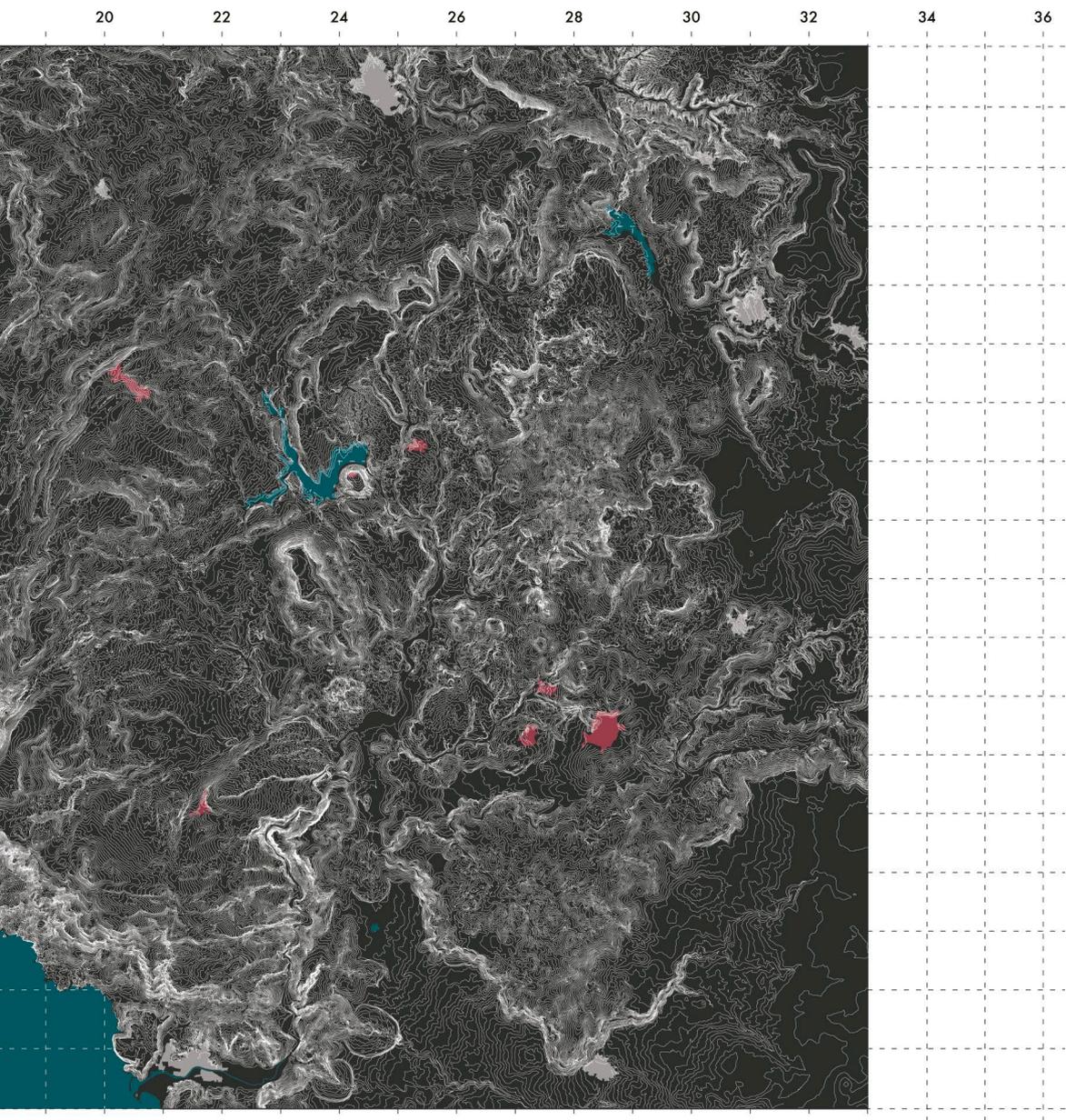
Anche l'entroterra, come la costa, è fortemente caratterizzato da una forte presenza di rilievi montuosi, come ad esempio: il rilievo su cui sorge il comune di Monteleone Roccadoria, sulle sponde del Lago Temo, oppure il rilievo tabulare di Monte Minerva, ampio ripiano vulcanico, nel territorio di Villanova Monteleone, o ancora il complesso orografico vulcanico del Montiferru, in cui sorge il comune di Montresta; tutti questi territori sono ricchi di formazioni boschive che si sviluppano sui versanti.

Spostandosi verso l'interno i rilievi si affievoliscono e i boschi si diradano lasciando spazio a colli su cui sorgono, a brevissima distanza, i comuni di Mara, Padria e Pozzomaggiore e, più a nord, il comune di Romana.



**Mappa 39** - Geomorfologia, aree studio nel Villanova  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mappa 40** - Geomorfologia, il *layer* principale che definisce spazialmente la *membrana* all'interno dell'area studio.

#### **4.4.3 - Infrastrutture della mobilità**

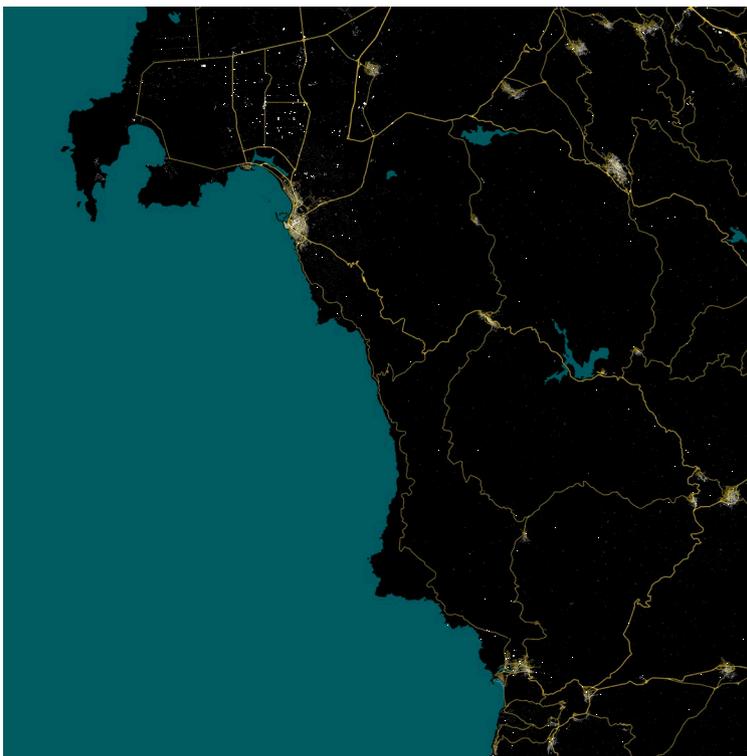
La rete infrastrutturale della mobilità nell'area studio è composta principalmente dai collegamenti fra Alghero e Bosa e le loro diramazioni.

Il primo asse è costituito dalla litoranea Alghero-Bosa (SP105), strada suggestiva e panoramica che accompagna l'andamento delle scogliere a picco sul mare, ma che non attraversa i paesi della membrana, limitandosi a collegare le due cittadine in modo diretto.

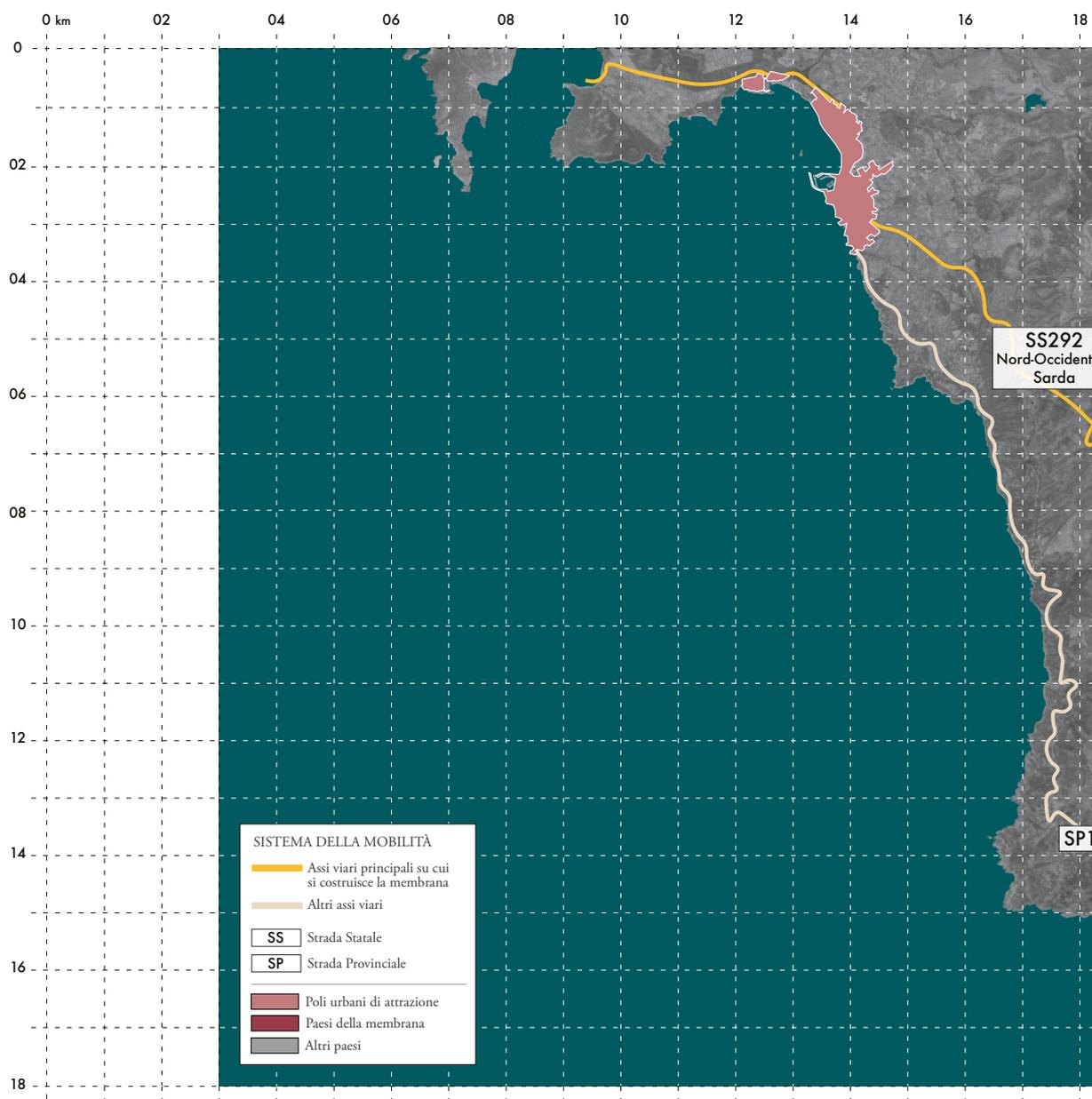
La SS92 invece è la strada che attraversa la membrana e su cui essa si sviluppa. Nasce sulla costa a Nord di Alghero, attraversandolo, per poi proseguire con un andamento curvilineo verso i rilievi del Villanova e attraversare gran parte dei paesi membrana (Villanova Monteleone, Monteleone Roccadoria, Romana, Padria, Mara e Pozzomaggiore), con diramazioni verso la SS131, attraversare Bosa, per poi proseguire a Sud fino ad Oristano.

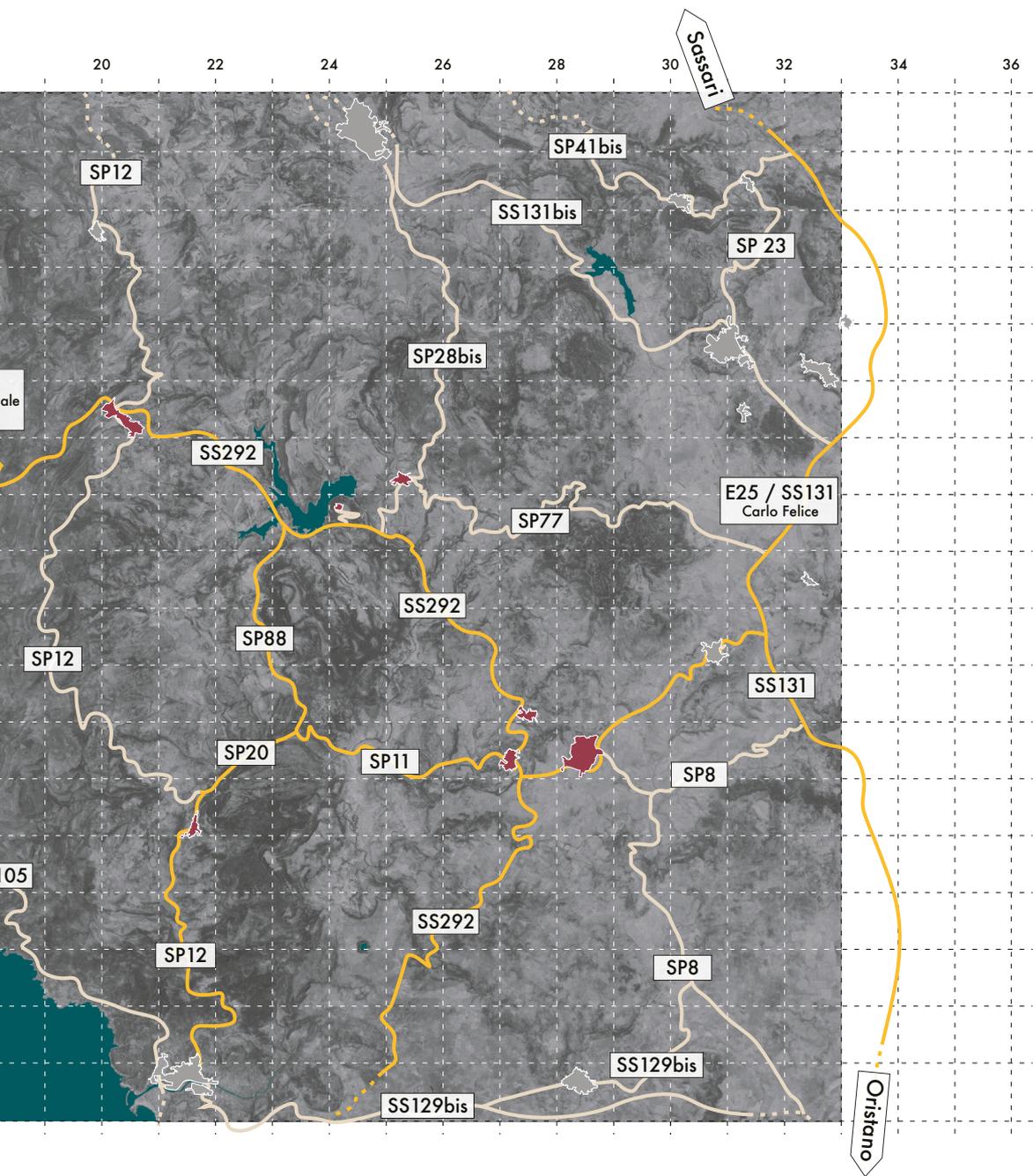
Le numerose diramazioni della SS292 (SP88, SP20, SP11 e SP20) accorciano le distanze fra i paesi della membrana, intercettando anche il comune di Montresta.

Infine, il collegamento fra la membrana e il resto dell'Isola è dato dalla della SS131 Carlo Felice (E25), sicuramente l'infrastruttura più importante della Sardegna, che collega il capoluogo regionale, Cagliari, con la seconda città dell'Isola, Sassari, e con le diramazioni Olbia e Nuoro, attraversando longitudinalmente tutta la Sardegna.



**Mapa 41** - Sistema della mobilità, area studio nel Villanova  
Scala: 1:500.000 Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mapa 42** - Sistema della mobilità, un altro importante *layer* che definisce spazialmente la *membrana* all'interno dell'area studio.

#### 4.4.4 - Economia

L'economia della membrana in questo caso assume un'identità ben precisa, come detto le caratteristiche morfologiche del territorio e la sua copertura vegetale hanno reso il territorio luogo ideale per lo sviluppo di attività pastorizie, principalmente allevamenti ovini ed equini.

Molti versanti dei rilievi dell'area, un tempo occupati da boschi e foreste, dopo tagli e incendi, sono stati trasformati in aree di pascolo.

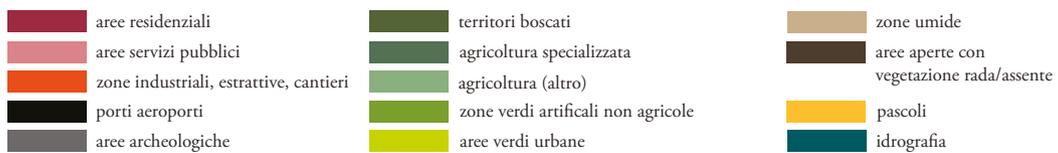
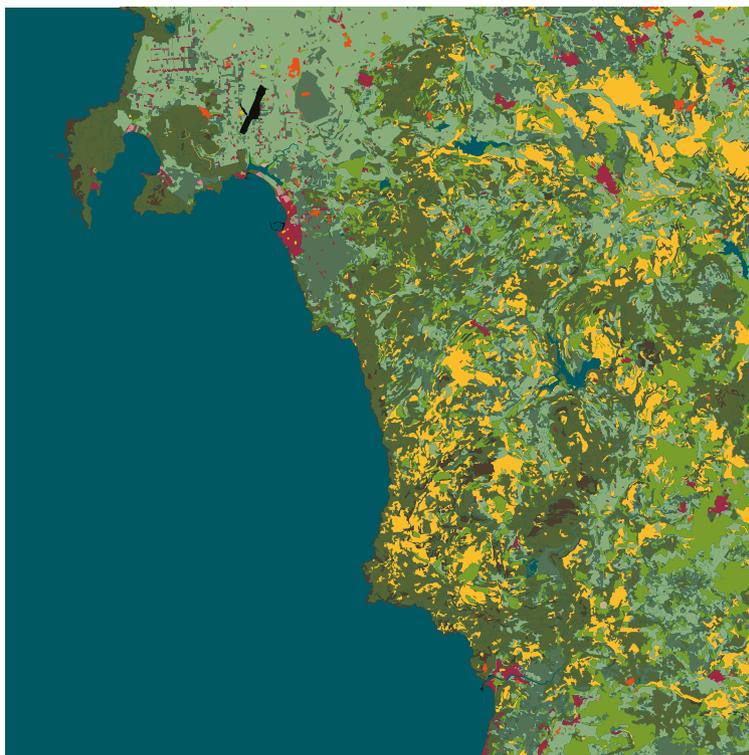
Nella membrana, quindi, le attività agricole sono una ristretta minoranza (mappa 44), concentrandosi nelle rare aree pianeggianti; si tratta in maggioranza di coltivazioni finalizzate alla produzione di foraggio e mangimi, utili quindi all'allevamento.

Dalla mappa successiva (45) rappresentante le aree utilizzate per il pascolo, si può notare come, al contrario delle aree agricole, queste siano numerose, ampie e presenti in tutta la membrana. Qui l'allevamento è per lo più ovino, finalizzato alla produzione di latte (raccolto dalle cooperative agricole situate nei comuni Villanova, Mara e Padria), utilizzato per la produzione casearia, in particolare di pecorino romano.

Nel territorio sono presenti anche piccole realtà dove si producono artigianalmente prodotti tipici alimentari non collegati all'allevamento, come alcune varietà di pane, pasta e prodotti dolciari.

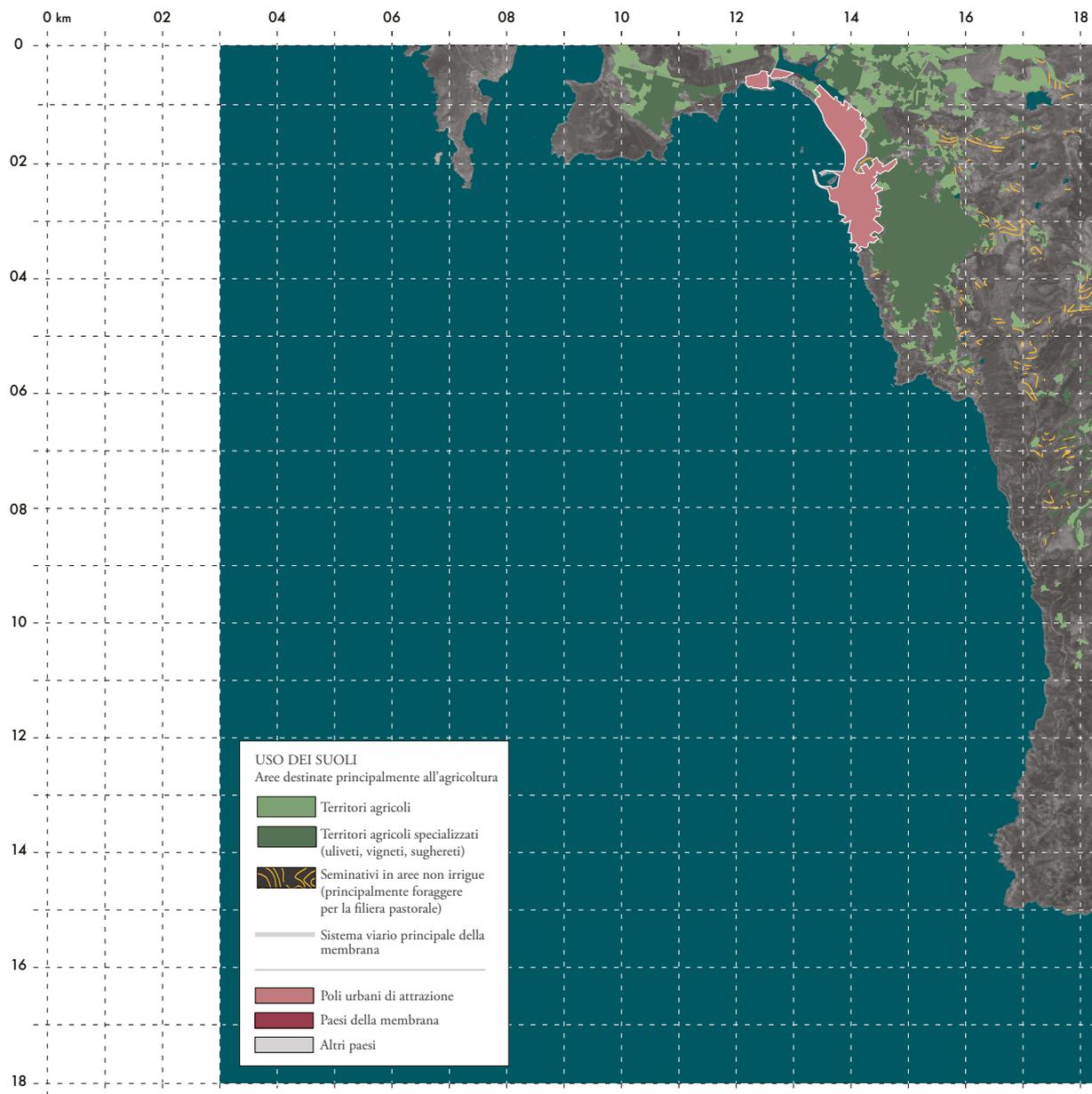
Inoltre, a Pozzomaggiore, ha sede un allevamento equino d'eccellenza, il *Centro Equestre di Pozzomaggiore*, in cui vengono allevati e addestrati cavalli da corsa.

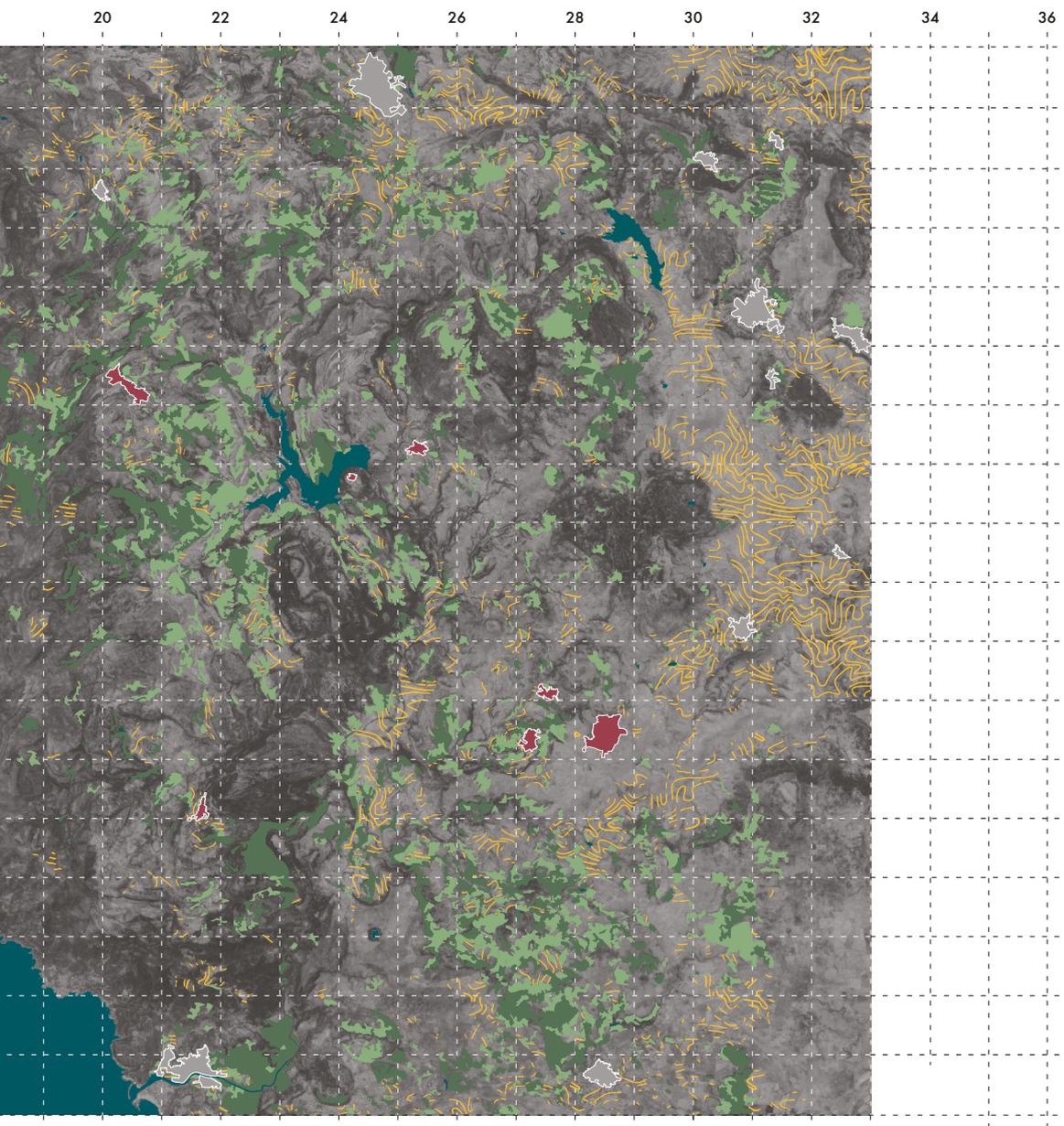
Non manca, come nelle altre aree studio, una quota di lavoratori impiegati nel settore dei pubblico e nel terziario che, dai comuni della membrana si sposta quotidianamente nei centri urbani più prossimi (Sassari, Alghero e in minor misura Bosa).



**Mappa 43** - Uso dei suoli, area studio nel Villanova

Fonte: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))





**Mappa 44** - Suolo utilizzato per l'agricoltura; concentrato principalmente nelle poche aree pianeggianti

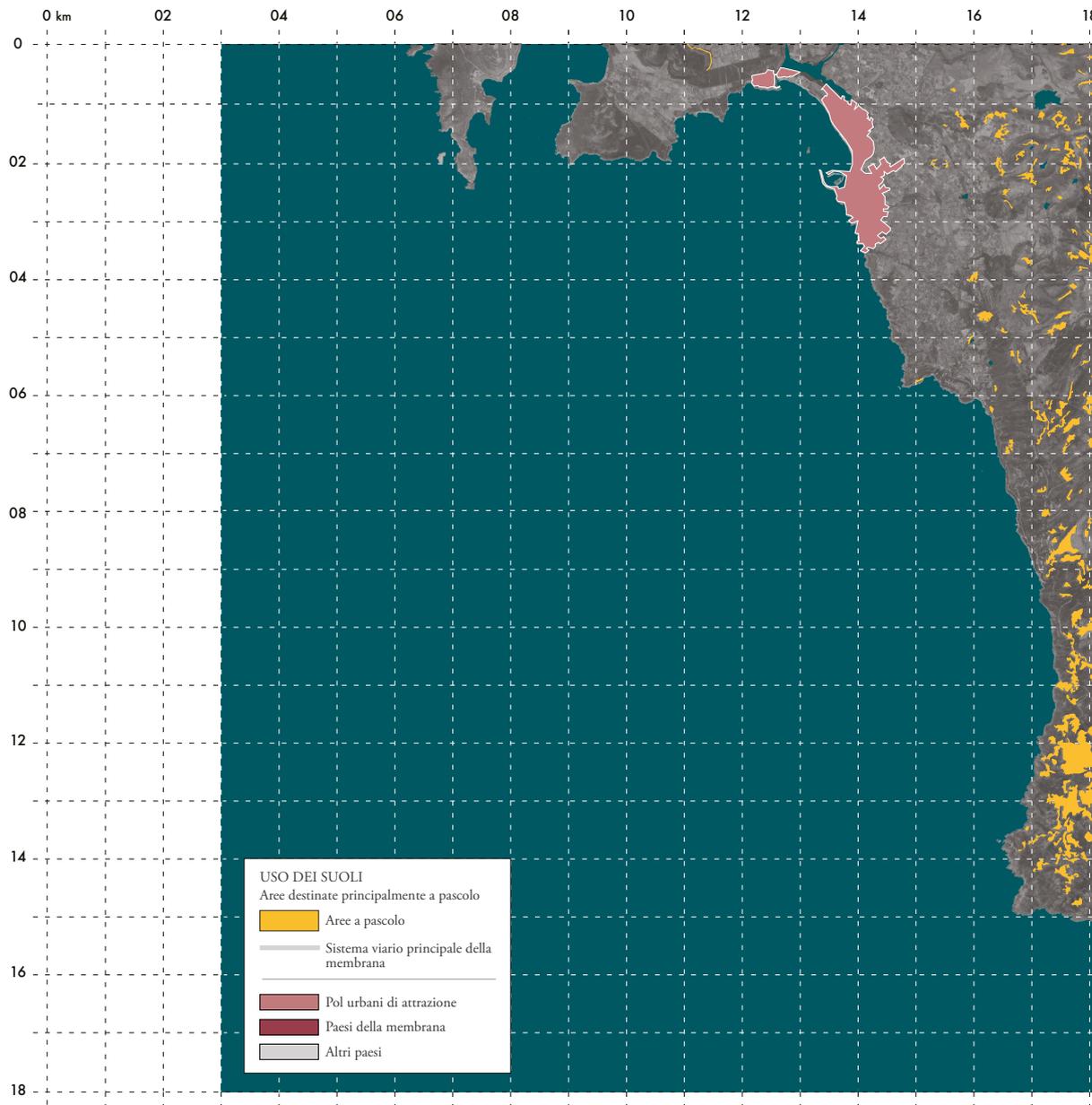
Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))

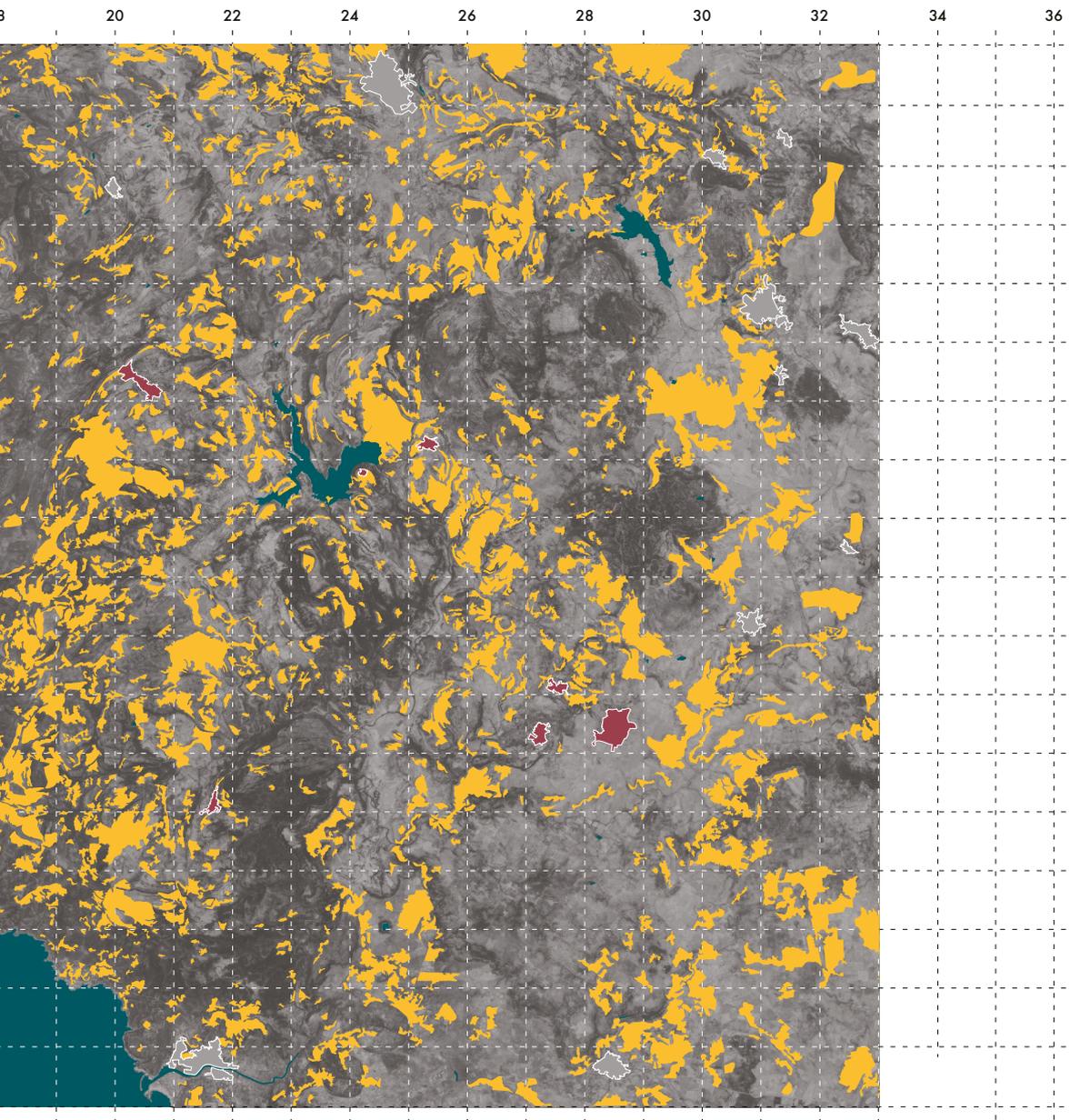


Produzione di balle di foraggio  
Mara  
©Alinari, Maisto Alberto, via SardegnaDigitalLibrary



Oliveto  
Padria





**Mappa 45** - Suolo utilizzato principalmente per la pastorizia; rappresenta l'utilizzo prevalente nei paesi della membrana

Rielaborazione propria Fonte dati: Geoportale Sardegna ([sardegnageoportale.it](http://sardegnageoportale.it))



Bovini al pascolo

Mara

©Alinari, Maisto Alberto, via SardegnaDigitalLibrary



Allevamento equino  
Pozzomaggiore

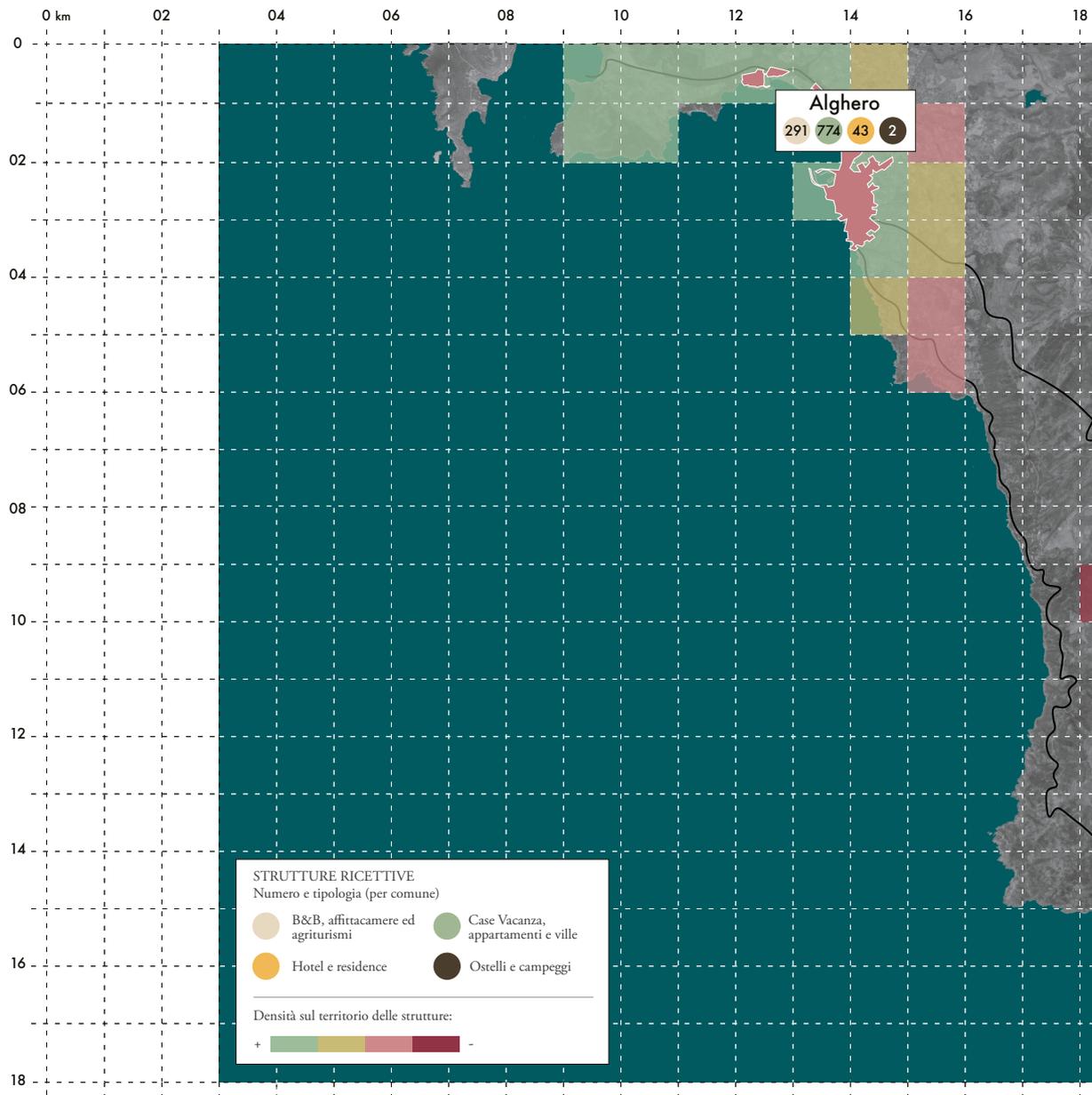


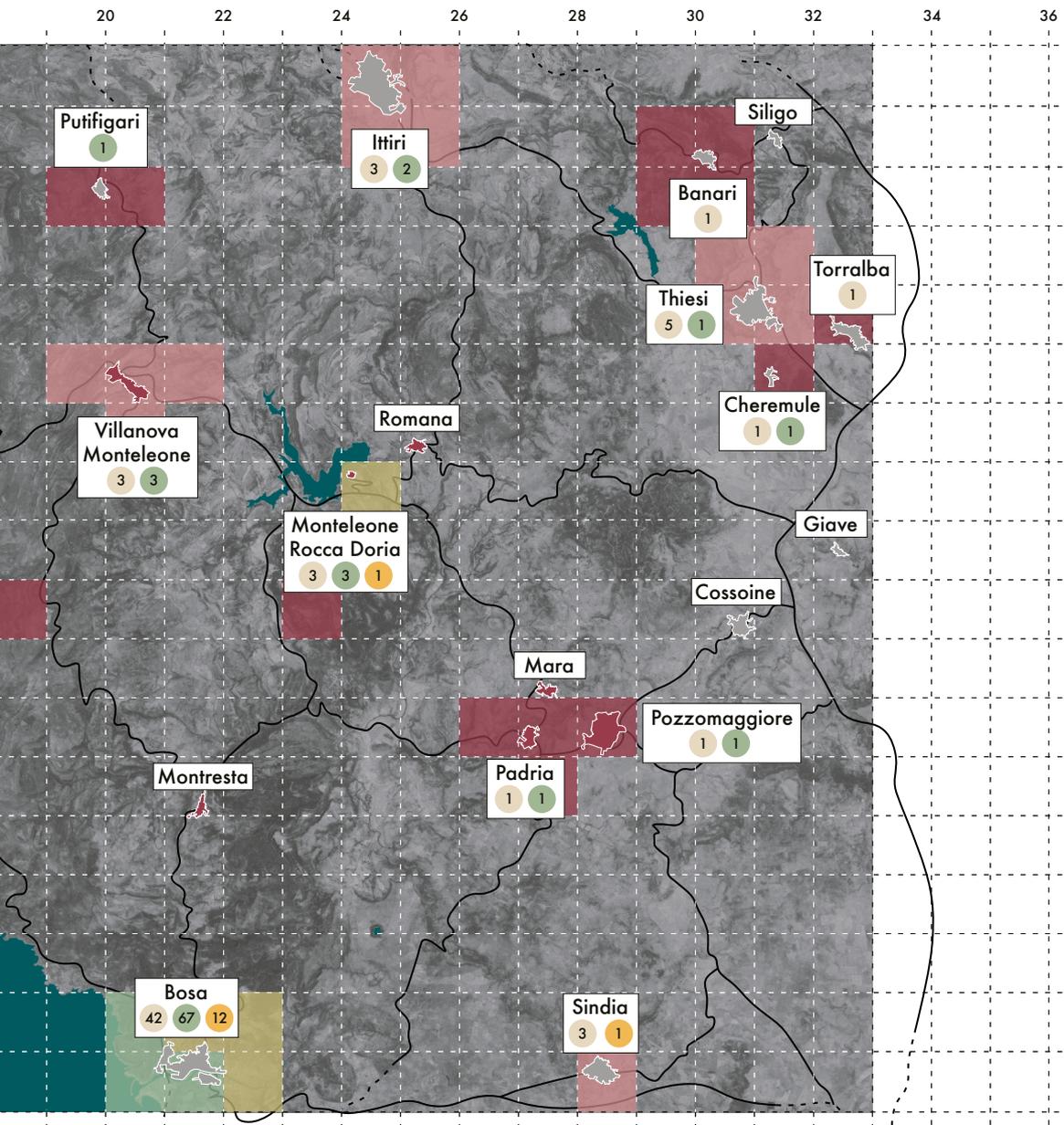
#### 4.4.5 - Turismo

Il mercato del turismo non rappresenta un settore trainante per la zona ed attualmente risulta particolarmente sottosviluppato, da un lato per la mancanza di attrattività balneare data dalla morfologia del terreno, dall'altra per evidenti mancanze nell'offerta ricettiva della zona; escluso Monteleone Rocca Doria, infatti, l'offerta è esigua e in molti casi assente. Si può dire che l'area del Villanova sia una delle poche zone costiera dell'Isola che non gode dei benefici economici dati dal turismo.

In questo scenario neanche la vicinanza di aree turistiche particolarmente sviluppate come Alghero e Bosa sembra riuscire (e forse nemmeno ci si è provato abbastanza) a deviare parte dei flussi verso i paesi della membrana. Tuttavia questa è comunque attraversata da alcuni flussi turistici minori, in particolare lungo la SS292, grazie al richiamo che questa ha su motociclisti e ciclisti; rimane comunque la criticità rappresentata dalla difficoltà di "spendere" nel territorio e la conseguente mancata ricaduta economica nei comuni della membrana.

Nonostante attualmente il turismo rivesta un ruolo marginale nel bilancio economico dell'area, il Villanova è un territorio ricco di luoghi potenzialmente interessanti, di fatto questo è costellato da siti archeologici e aree di alto valore naturalistico (es. il Nuraghe Appiu, la necropoli di Puttu Codinu, il lago Temo, il parco di Monte Minerva), luoghi attualmente non valorizzati e/o con una gestione inadeguata o assente; manca inoltre una visione comune e sinergica dei vari siti a livello intercomunale.



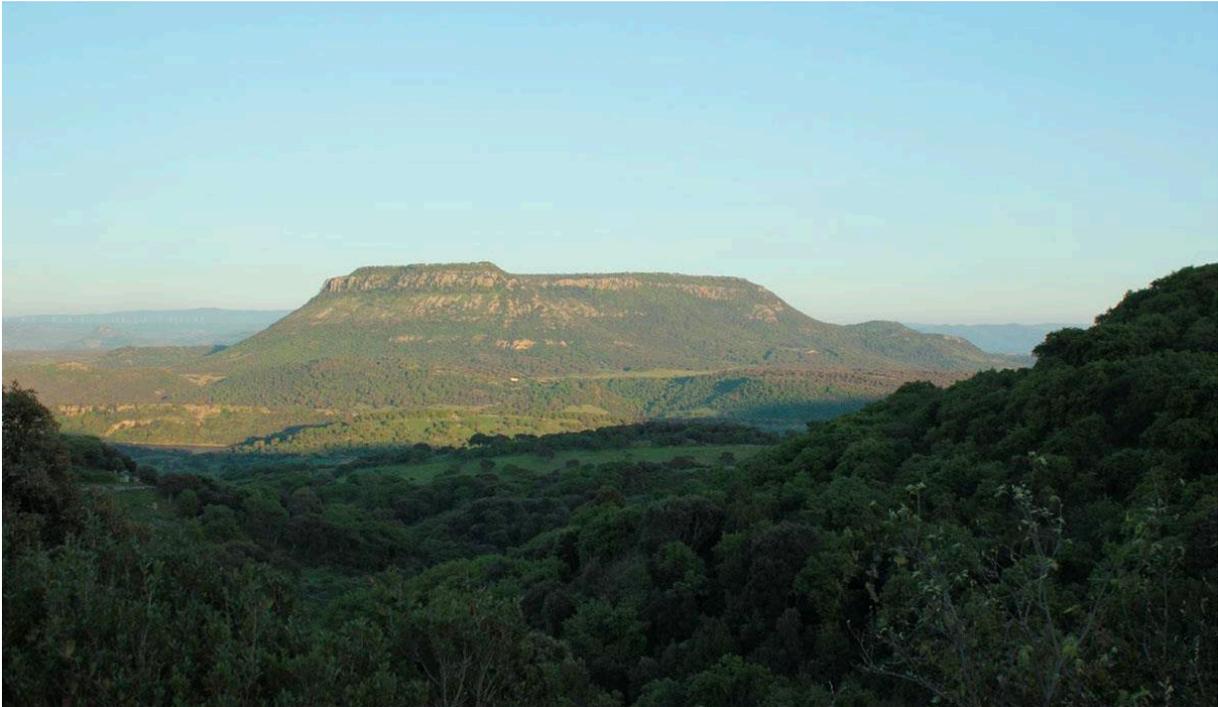


**Mapa 46** - Distribuzione sul territorio di strutture ricettive, divise per tipologia

Fonte: Booking.com (dati aggiornati a giugno 2019)



Complesso del Nuraghe Appiu  
Villanova Monteleone  
©Gianni Alvito



Oasi Monte Minerva  
Villanova Monteleone



**Strutture ricettive della costa**  
Hotel Giardini Malaspina, Bosa (in alto) e Hotel Le Bombarde, Alghero  
via: Booking.com



### **Strutture ricettive dell'interno**

Hotel Locanda Minerva, Monteleone Rocca Doria (in alto), Agriturismo Mendulas, Villanova Monteleone (in basso a sinistra)

B&B Brancadoria a Monteleone Rocca Doria (in basso a destra)

via: Booking.com

#### **4.4.6 - Mercato immobiliare**

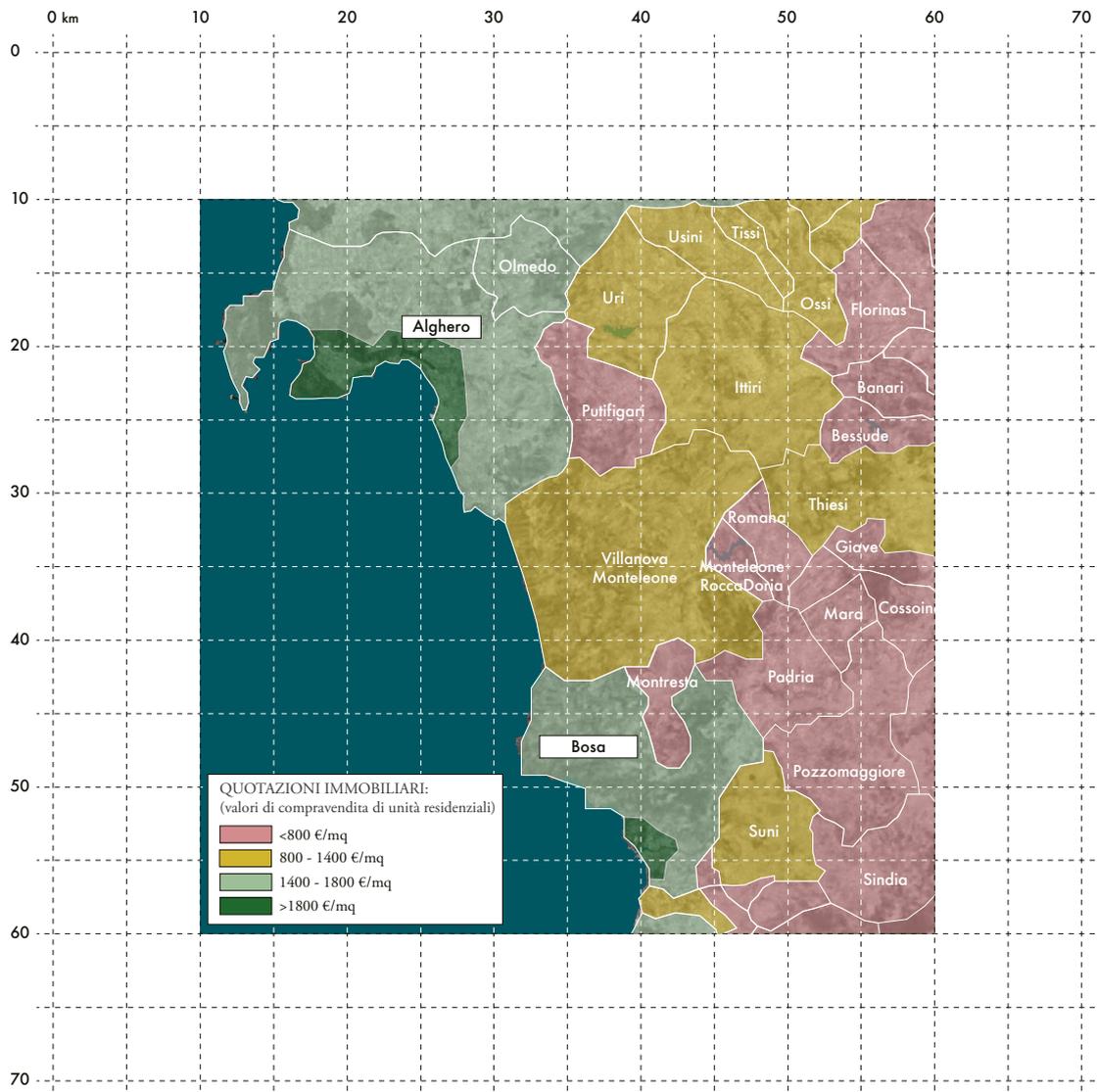
Anche nella terza area studio, come nelle precedenti, per valutare l'attrattività della membrana si è scelto di analizzare l'andamento del mercato immobiliare attraverso i valori di compravendita per unità residenziali a livello territoriale (€/mq).

Come si può vedere nella mappa 47, i valori più alti si rilevano nelle località turistiche costiere di Alghero e Bosa, con valori superiori ai 1800€/mq lungo le coste, e da 1400 a 1800 €/mq nei territori comunali.

Fa eccezione Villanova Monteleone, la mancanza di un contatto diretto con il mare e di insediamenti lungo la costa si riflette sui valori di compravendita che qui si assestano a valori di molto inferiori rispetto ai comuni confinanti (800-1400 €/mq).

Appena ci si sposta verso l'interno i valori di tutti i restanti comuni della membrana crollano al di sotto degli 800 €/mq.

Nonostante i costi siano particolarmente bassi e numerosi siano gli edifici inabitati, il mercato immobiliare in queste aree risulta sostanzialmente fermo, non vi è infatti una domanda consistente a fronte di un'offerta quasi illimitata, questo non fa che sottolineare la scarsa attrattività attuale dell'area in termini di investimenti immobiliari.



**Mappa 47** - Variazione del valore al mq<sup>2</sup> delle compravendite immobiliari per unità residenziali riferite al 2° semestre del 2018.

Fonte: Banca dati delle quotazioni immobiliari (Agenzia delle entrate, 2018)



#### **4.4.7 - Servizi**

Nelle pagine seguenti vengono analizzati i comuni della membrana, per ognuno di essi sono stati segnalati i servizi di base presenti o, se mancanti, i servizi più vicini. Si può notare dalle schede come in molti dei paesi ci siano mancanze evidenti nella dotazione dei servizi di base, ad esempio la guardia medica o la residenza per anziani sono presenti solo in due dei sette paesi della membrana, situazione maggiormente critica per quanto concerne la presenza di strutture d'istruzione secondaria di secondo livello, queste sono presenti nel solo comune di Pozzomaggiore. Per usufruire dei servizi mancanti ci si sposta nei comuni vicini, fino ad un raggio di 15 km di distanza.

La popolazione dei comuni di membrana si reca spesso presso i poli urbani vicini per l'accesso a tutti i servizi di livello superiore non presenti localmente. In particolare Sassari e Alghero fanno da elementi attrattori per l'accesso ai servizi pubblici (ospedali, tribunale, uffici pubblici, scuole) e in misura minore Bosa (principalmente per l'accesso all'istruzione secondaria). Anche per quanto riguarda le attività commerciali ed il terziario (centri commerciali, cinema, teatri e luoghi di svago in genere) i centri di attrazione per l'area sono Sassari e Alghero, con il primo preferito per la maggiore offerta nonostante la maggiore distanza fisica.

L'area è servita dall'Aeroporto di Alghero-Fertilia, per i collegamenti fuori regione, o poco più lontano dal porto di Porto Torres, con collegamenti giornalieri verso Genova, Civitavecchia e verso l'estero (Barcellona, Marsiglia, Tolone).

Si segnala infine come tutti i paesi siano dotati di una connessione ADSL per l'accesso a internet e siano coperti da una connessione cellulare 4G.

# Mara



L'economia del paese è principalmente basata su settore agropastorale, caratterizzato da piccole aziende a gestione familiare; gli allevatori e i pastori del luogo producono latte per le cooperative dei paesi vicini.

Il settore agricolo è meno sviluppato ed è formato da piccole produzioni familiari o finalizzato alla produzione di mangimi.

Nel territorio comunale ci sono piccole aziende che operano nei settori estrattivo, dei laterizi ed edile.

La rete commerciale è modesta, mancano servizi come scuole o banche, per questo gli abitanti del paese sono spinti giornalmente a spostarsi nei centri vicini per sopperire alle mancanze locali.

**Abitanti:** 598\*

**Unione dei comuni:** Villanova

**SMD:** Grave

**IDMS:** 0.64-1

**Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello

↳ Pozzomaggiore 3 km



Residenza per anziani

↳ Pozzomaggiore 3 km



Carabinieri/polizia

↳ Pozzomaggiore 3 km



Banca

↳ Pozzomaggiore 3 km



Scuola secondaria di secondo livello

↳ Pozzomaggiore 3 km



Farmacia

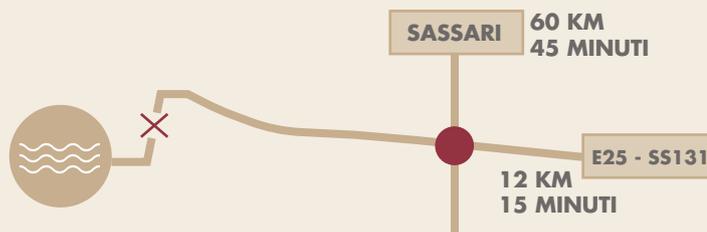


Guardia medica

↳ Pozzomaggiore 3 km

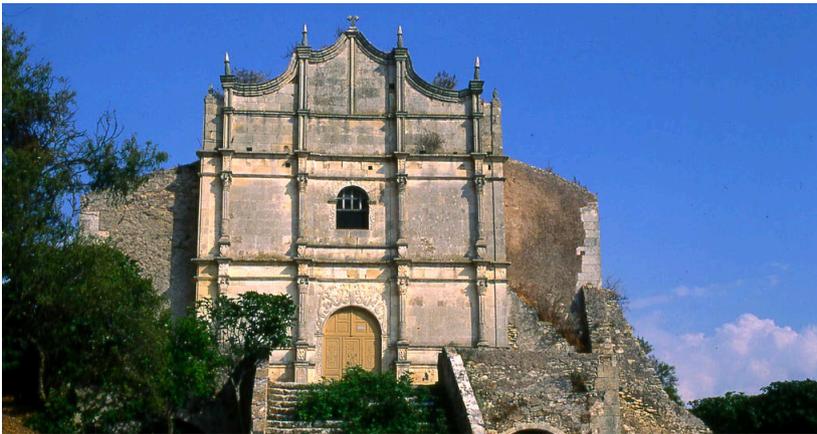
## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292

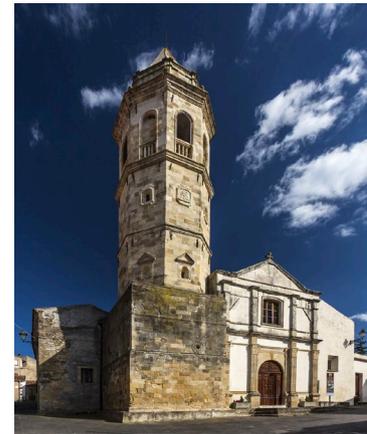




Panoramica del paese  
©Gianni Careddu, via SardegnaTurismo



Chiesa campestre di Nostra Signora di Bonu Ighinu  
©Alinari, Messina Elisabetta, via SardegnaDigitalLibrary



Chiesa di S. Giovanni Battista

# Monteleone Rocca Doria



Monteleone Roccadoria è uno dei paesi più piccoli dell'Isola, sorge nella cima di "su Monte", circondata dal lago Temo. La sua popolazione è prevalentemente composta da anziani, la presenza di giovani è limitata a una decina.

L'economia del paese non ha una vera e propria specializzazione, i lavoratori son pochi, la maggior parte degli abitanti sono infatti in età da pensione.

Ci sono alcuni flussi turistici nel borgo, in particolare di ciclisti, motociclisti e scalatori, ma non hanno una vera ricaduta economica nel territorio, solo presenti solo tre B&B, ma manca qualsiasi altro tipo di attività commerciale.

**Abitanti:** 99\* ✓

**Unione dei comuni:** Villanova

**SMD:** Gravissimo **IDMS:** 0.53-0.64

**Economia :** --  
**prevalente**

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





"Su Monte", sulla cui sommità sorge il paese



Il lago Temo visto da via Doria

# Montresta



L'economia del paese è quasi totalmente basata sul settore agropastorale, incentrata sull'allevamento finalizzato alla produrre di latte, questo viene venduto alle cooperative di Thiesi o Villanova Monteleone per la produzione casearia.

Nel territorio comunale è presente un opificio per la produzione del pane tipico del paese "su bistoccu" poi venduto a livello regionale.

Per quanto riguarda il settore turistico, il paese è attraversato da gruppi di motociclisti e ciclisti, questi flussi non vengono intercettati, non ci sono infatti strutture ricettive, escluso un unico ristorante.

Gran parte del territorio comunale è occupato da boschi, in particolare quello di Silva Manna ha un alto valore ambientale essendo costituito da sughere secolari.

**Abitanti:** 470\* ▼

**Unione dei comuni:** Planargia e Montiferru Occidentale

**SMD:** Gravissimo **IDMS:** 0.53-0.64 **Economia:** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





Piazza IV novembre



Murales in via Nazionale



Una via del paese

# Padria



L'economia del paese è principalmente agropastorale, con una produce di latte da vendere alle cooperative. Manca totalmente la componente industriale e anche il settore edile vive un momento di stallo, a parte per quel che riguarda i lavori di manutenzione.

Molti nel paese si affidano al lavoro stagionale, spostandosi durante la stagione estiva nelle coste orientali dell'isola e nelle località montane nelle stagioni invernali.

In quest'area il turismo è poco sviluppato, ma ci son state iniziative per valorizzare il territorio tramite promozione turistica (Visit VIVA, progetto sviluppato grazie ad un iniziativa europea). Le strutture ricettive sono poche, dedicate esclusivamente alla ristorazione senza possibilità di pernottamento.

**Abitanti:** 620\*

**Unione dei comuni:** Villanova

**SMD:** Gravissimo **IDMS:** 0.53-0.64 **Economia:** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello



Residenza per anziani



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola secondaria di secondo livello

↳ Pozzomaggiore  
4 km



Farmacia

↳ Pozzomaggiore  
4 km



Guardia medica

↳ Pozzomaggiore  
4 km

## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





Panoramica del paese

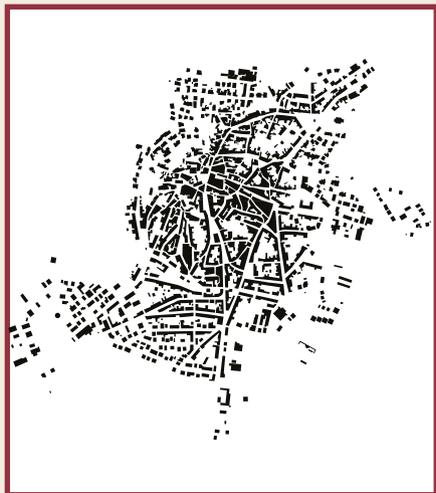


Turisti sulla SS 292



Piazza Cavallotti

# Pozzomaggiore



Pozzomaggiore è uno dei maggiori centri della zona e la sua economia è prevalentemente agropastorale.

L'allevamento è infatti il campo che conta più lavoratori, in queste aree si produce latte per le cooperative del posto, ma anche per le cooperative dei paesi limitrofi o per piccole produzioni casearie da immettere nel mercato locale.

L'agricoltura è presente in minima parte e spesso finalizzata alla produzione di mangimi. Per quanto riguarda il settore turistico ci troviamo in una zona di passaggio, che difficilmente riesce a catturare i flussi, se non sporadicamente per eventi e sagre. L'offerta ricettiva nel comune comunque non manca, ci sono infatti varie possibilità di ristorazione e pernottamento.

**Abitanti:** 2577\*

**Unione dei comuni:** Meilugu

**SMD:** Grave

**IDMS:** 0-0.39

**Economia:** Agropastorale  
prevalente

## Servizi nel territorio:



Ufficio postale



Scuola prim. e  
sec. di primo livello



Residenza per  
anziani



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola secondaria  
di secondo livello



Farmacia



Guardia medica

## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





Vista del paese  
©Saitek780, via Sardegna Turismo



Nuraghe Cae  
©Gianni Careddu, via Sardegna Turismo



Via Grande

# Romana



L'economia di Romana, come nei comuni vicini, è principalmente basata sul settore agropastorale. Nel territorio ci sono forme di agricoltura basate principalmente sulla coltivazione di cereali, ortaggi, foraggi, viti, ulivi e frutta, ma il settore principale è quello dell'allevamento, in particolare di ovini e caprini per la produzione di latte per le cooperative.

Il settore industriale è molto modesto, le poche realtà produttive presenti operano, infatti, nei soli comparti alimentare ed edile.

Per quanto riguarda il settore turistico è anch'esso poco sviluppato e nel paese non sono presenti strutture ricettive.

**Abitanti:** 538\* ✓

**Unione dei comuni:** Villanova

**SMD:** Grave    **IDMS:** 0.39-0.53    **Economia :** Agropastorale prevalente

## Servizi nel territorio:



## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





Vista del paese



Chiesa della Madonna degli Angeli  
©Gianni Careddu, via Sardegna Turismo



Chiesa di San Lussorio  
©Gianni Careddu, via Sardegna Turismo

# Villanova Monteleone



L'economia del comune è principalmente pastorale, qui ha sede una cooperativa sociale, in cui si produce pecorino, che riunisce gli allevatori di Villanova e dei centri limitrofi.

Nel territorio ci sono accenni di agricoltura, per lo più a conduzione familiare. Negli ultimi anni c'è stato un generale fenomeno di ritorno alle lavorazioni della terra.

L'area è ricca di siti archeologici di rilevante importanza (Nuraghe Appiu, tombe dei giganti, Pedramare, Torre Bodd' e Jana, Pedramare), ma il settore turistico non è influente nell'economia del paese. Ci sono però esempi virtuosi di organizzazione e gestione di attività, come la struttura naturalistica di Monte Minerva in cui si organizzano escursioni e laboratori in cui si apprendono le lavorazioni locali del pane e la tessitura.

(\*) Per tutti i comuni analizzati:

I dati ISTAT sul numero di abitanti sono riferiti al 2018, il trend è indicativo del delta tra i valori annuali 2017 e 2018. La presenza dei servizi è aggiornata a Maggio 2019.

Foto degli autori se non diversamente indicato.

**Abitanti:** 2288\* ✓

**Unione dei comuni:** Villanova

**SMD:** Grave **IDMS:** 0.53-0.64

**Economia:** Agropastorale prevalente

**Servizi nel territorio:**



Ufficio postale



Scuola prim. e sec. di primo livello



Residenza per anziani



Carabinieri/polizia



Banca



Scuola secondaria di secondo livello

↳ Alghero  
24 km



Farmacia



Guardia medica

## Posizione nella membrana:

Posizionamento del paese fra il sistema naturale (monti, valle e mare), e le infrastrutture principali: SS 131 (E25) e SS 292





Via Europa, la via principale del paese



Necropoli di Puttu Codinu



Scorcio del centro storico

#### 4.4.8 - Gli spazi dello spopolamento

Il Villanova è l'area, tra quelle analizzate, che più soffre di ripetuti e costanti fenomeni di spopolamento: tutti i 7 comuni della membrana hanno uno Stato di Malessere demografico grave o gravissimo, di questi ben quattro (Montresta, Monteleone Roccadoria, Mara e Padria) sono inseriti nella lista dei 31 comuni a rischio scomparsa (RAS, 2013)

A differenza dell'Anglona e dell'Ogliastra dove le infrastrutture dismesse erano numerose, qui non se ne rilevano, questo non è dovuto al mancato depotenziamento dei servizi negli ultimi decenni, quanto piuttosto alla storica assenza delle infrastrutture stesse (ad esempio i paesi della membrana non sono mai stati raggiunti da una linea ferroviaria). Sono invece presenti diversi edifici pubblici (es. scuole) dismessi o riconvertiti, con funzioni spesso non pienamente convincenti.<sup>13</sup>

Nei comuni della membrana è però presente un vastissimo patrimonio immobiliare privato potenzialmente utilizzabile, molte sono le case vuote e/o abbandonate all'interno del tessuto storico dei paesi.

A differenza delle precedenti due aree, nel Villanova risulta difficile immaginare un riutilizzo del patrimonio in ottica esclusivamente turistica per una residenzialità che sfrutta la vicinanza di importanti poli urbani.

In questo contesto, anche in vista di un aumento della vita media, nonché dei cambiamenti climatici che rendono le città sempre più ostili per la fascia anziana della popolazione, la creazione di nuove forme di *welfare* indirizzato alla residenzialità degli anziani, non solo regionali, ma con un bacino d'utenza nazionale e internazionale, potrebbe essere una soluzione per riutilizzare il patrimonio esistente e contemporaneamente limitare i fenomeni di spopolamento.

Infine, considerando le mutate condizioni geopolitiche e l'aumento di flussi immigratori verso l'Italia e l'Europa tutta, strutture di *welfare* basate su forme di residenzialità temporanea e/o sociale rappresenterebbero uno strumento di riattivazione economica dei paesi attraverso una popolazione giovane e lavorativamente attiva, attraverso una integrazione che passa da forme di residenzialità diffusa nei paesi.

13. Un esempio di riconversione non pienamente riuscita può essere quella dell'ex scuola superiore di primo grado, oggi utilizzata come sede per il Museo del Griffone. Attualmente il museo risulta chiuso a causa della mancanza di un piano di gestione economico, nonché della scarsa attrattività del progetto in sé.



Ex edificio scolastico, stabile attualmente in disuso  
Montresta



#### 4.4.9 - Flussi

Come per le precedenti aree studio, per comprendere meglio il funzionamento della membrana e gli spostamenti al suo interno, infine, è stata fatta un'indagine sui flussi che coinvolgono quotidianamente i comuni della membrana.

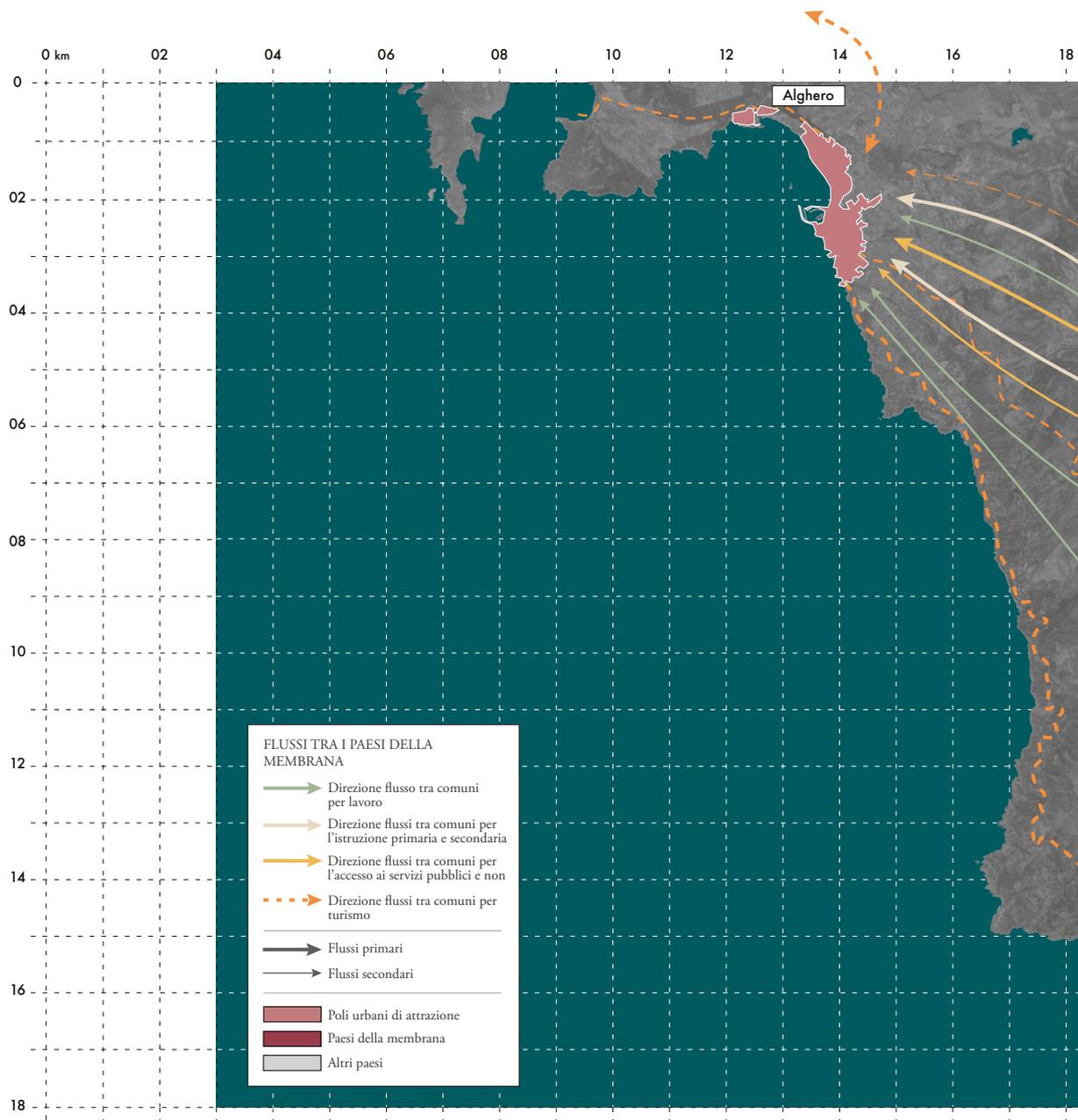
Anche in quest'area è la rete infrastrutturale della mobilità a influenzare maggiormente la destinazione dei flussi, in particolare per quanto riguarda studio e lavoro. I collegamenti pubblici sono gestiti interamente su gomma, (non vi è una linea ferroviaria) e nella maggior parte dei casi con orari pensati per un pubblico di studenti, il numero di passaggi viene ulteriormente ridotto nella stagione estiva. I bus hanno solitamente tempi di percorrenza decisamente più lunghi rispetto ai mezzi privati.

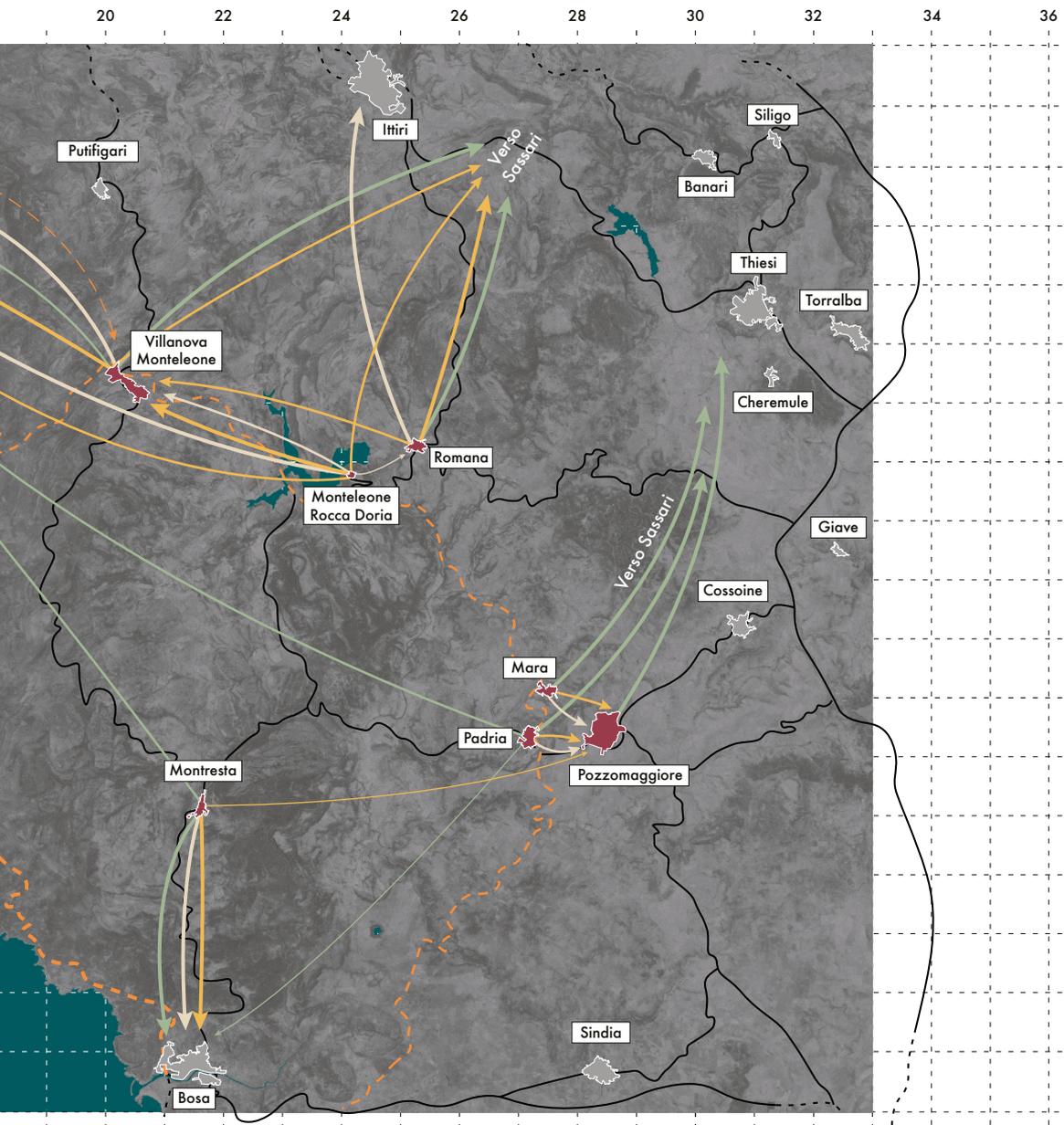
Lo studio dei flussi (mappa 48) si compone di 4 tipologie, i movimenti per lavoro, per studio, per l'accesso ai servizi, sia pubblici di cittadinanza (es. ospedale, università, INPS etc) sia quelli privati (es. supermercati, centri commerciali, luoghi per lo svago ecc.) e infine i flussi per il turismo.

Si può notare come i centri attrattivi della membrana siano Alghero e Sassari, Bosa infatti accoglie pochi flussi, principalmente dai comuni più vicini (Montresta e Padria). I principali flussi per lavoro, per servizi o studio, partono dai comuni della membrana e sono diretti ad Alghero o Sassari, con una preferenza per una o l'altra città variabile a seconda della prossimità ad Alghero o alla SS131 per Sassari.

I comuni di membrana hanno un numero limitato di flussi in entrata, per lo più dati da studenti delle scuole elementari e medie che si spostano nei comuni limitrofi, lungo la SS292, verso Villanova Monteleone e Pozzomaggiore, quest'ultima dotata anche di un istituto di istruzione superiore.

Infine, i flussi turistici sono quasi completamente assenti, se non per un esiguo numero di turisti che da Alghero si spostano verso l'interno, e i già espliciti flussi di ciclisti e motociclisti che da maggio ad ottobre attraversano la membrana lungo la SS292.





**Mapa 48** - I flussi per lavoro, studio, turismo e accesso ai servizi (pubblici e privati) da/per i paesi della membrana

Fonte: Interviste svolte dagli autori alla popolazione locale e alle amministrazioni, maggio 2019

#### 4.4.10 Membrana

La membrana del Villanova è forse la più complicata nella sua lettura, quella che più rappresenta un'eccezione, come visto è infatti l'unico vasto distretto di costa all'interno del cratere. Qui la vicinanza dal mare è relativa e ininfluyente nel plasmare le realtà economiche presenti.

Nel Villanova delle politiche di sviluppo locale *place based* non possono prescindere dalla vocazione fortemente agro-pastorale della zona, puntare sul turismo risulterebbe difficile e richiederebbe l'investimento di un capitale economico non indifferente, con ricadute sul territorio incerte o comunque nel lungo periodo.

È per questo che si dovrebbe puntare ad uno sviluppo del settore agro-pastorale, attraverso una maggiore industrializzazione delle attività, sfruttando l'eccellenza dei prodotti del territorio. Puntando quindi alla creazione di una filiera del latte (così come fatto nell'Oristanese in realtà come Arborea), anche attraverso politiche che incentivino, fiscalmente ed economicamente, la nascita di nuove realtà produttive, allargando la produzione a prodotti caseari. Non trascurabile è inoltre la grande quantità di altri prodotti alimentari d'eccellenza come pane, dolci e pasta tipica, oggi prodotti in maniera artigianale in quantità ridotte. Una maggiore produzione potrebbe essere supportata dall'immissione nei mercati, nazionale e internazionale, in quest'ottica la presenza di un'importante infrastruttura come la SS131, nonché la vicinanza di porti ed aeroporti, potrebbe facilitare l'ampliamento e la trasformazione del sistema agro-pastorale attuale.

Un ruolo importante lo ricopre l'istruzione dei giovani, attraverso percorsi formativi finalizzati sia alla trasmissione delle competenze artigianali specifiche, sia all'acquisizione di *soft skills* finalizzate ad aumentare le competenze imprenditoriali e di gestione delle attività.

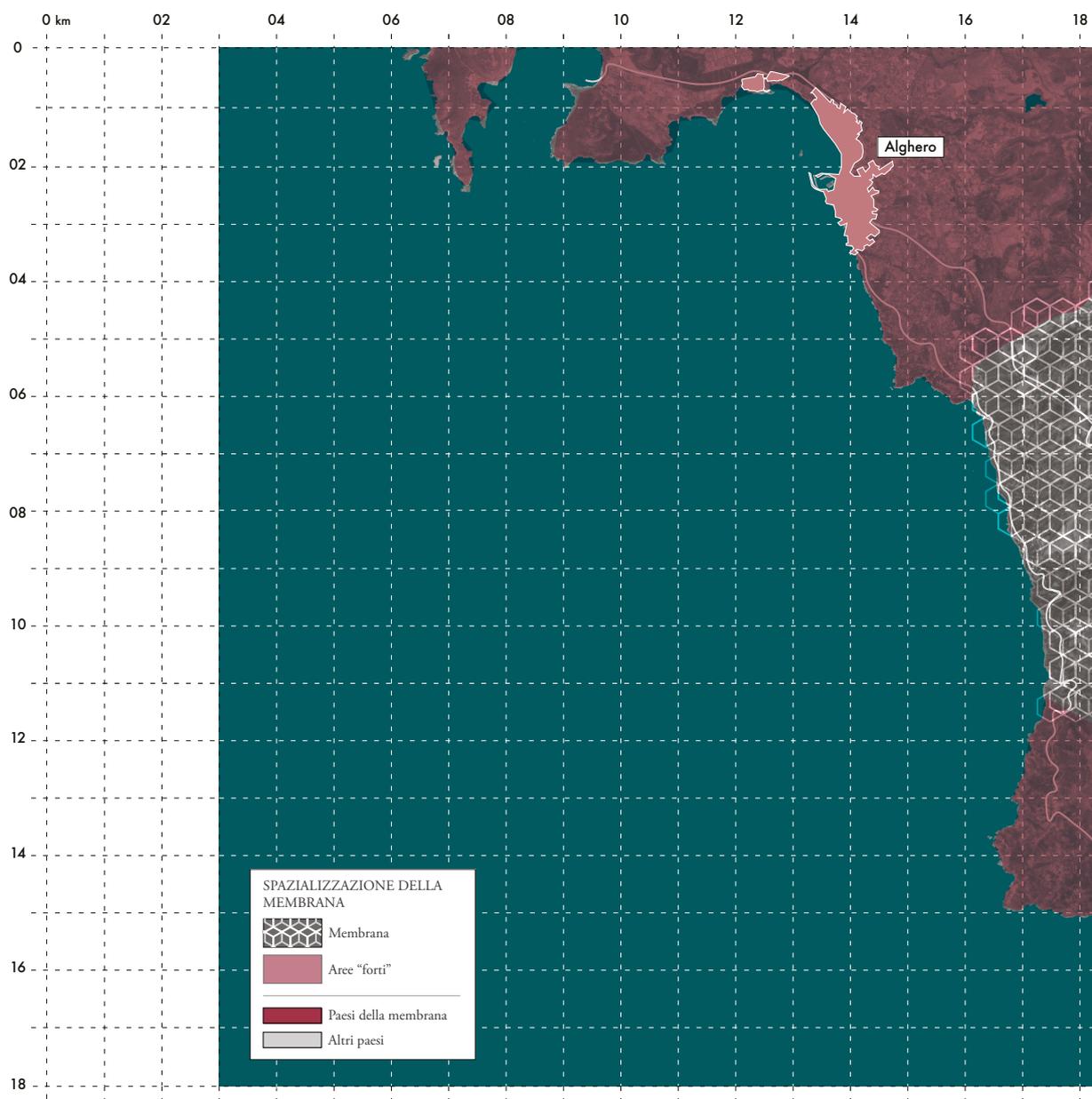
Il Villanova è l'area tra quelle analizzate che più soffre di ripetuti e costanti fenomeni di spopolamento, come visto questo ha portato alla presenza di un vastissimo patrimonio immobiliare, potenzialmente utilizzabile.

In questo contesto si potrebbero configurare due diversi scenari per dare nuova vita ad interi centri storici dei paesi di membrana.

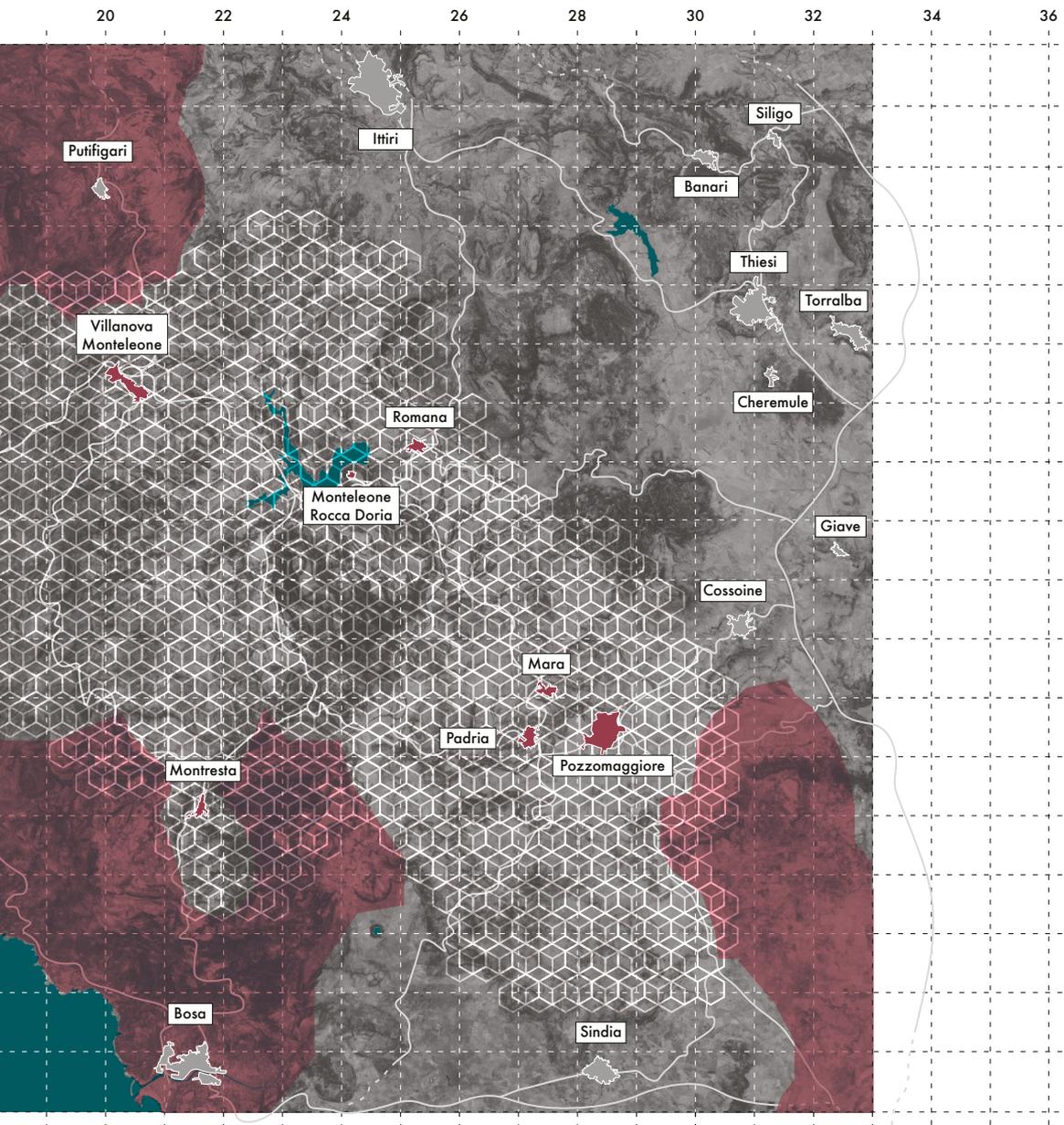
Il primo è legato alle mutate condizioni geopolitiche e all'aumento dei flussi immigratori verso l'Italia e l'Europa tutta. Si potrebbero immaginare strutture di *welfare* basate su forme di residenzialità temporanea e/o sociale attraverso una integrazione che passa da forme diffuse dell'abitare.

Gli immigrati rappresenterebbero un duplice vantaggio per l'area: risorsa per mitigare i fenomeni di spopolamento e mezzo per avviare una riattivazione economica, questo anche grazie alla struttura demografica caratterizzata da un'età media decisamente più bassa rispetto alla popolazione attuale.

Il secondo è legato alle previsioni futuro basate su un aumento della vita media, nonché sui cambiamenti climatici globali che renderanno le città sempre più ostili per la fascia anziana della popolazione. Questo potrebbe portare all'immaginare la creazione di nuove forme di *welfare* indirizzato alla residenzialità degli anziani, non solo regionali, ma con un bacino d'utenza nazionale e internazionale.



**Membrana VILLANOVA**



**Mapa 49** - Spazializzazione della membrana e suo rapporto con il cratere

Fonte cartografia di base: Apple Maps. Elaborazione degli autori



# Conclusioni

## La membrana come spazio strategico dove operare nuove trasformazioni

La scelta del titolo da assegnare a questa tesi si è rivelata più difficile del previsto. Ogni opzione pareva non rispecchiare pienamente tutti i temi affrontati e c'era il rischio di rappresentare solo alcune delle sfumature del lavoro.

La prima scelta, *Cratere Sardegna*, era sicuramente di forte impatto, ma perdeva l'elemento più importante della nostra ricerca, la *membrana*, area sul (non)bordo del cratere che, come abbiamo visto, è proposto come lo spazio strategico del progetto.

Alla fine, si è optato per *Sul bordo del cratere*. A nostro parere, questo titolo riesce a esplicitare meglio di altri i temi principali trattati nel lavoro: (1) il cratere è una figura troppo semplice; (2) il bordo del cratere ha uno spessore mutevole e variabile; (3) i vari campioni del bordo hanno delle specificità; (4) questi spazi eterogenei vanno a costituirsi come il supporto sul quale lavorare ed operare nuove trasformazioni.

La figura del cratere, che è stata elemento fondante di articolazione dell'intera ricerca (metafora per rappresentare un'isola sempre più vuota al centro), in questo studio assume per la prima volta una configurazione spaziale nel territorio regionale. Il risultato della metodologia utilizzata è la distinzione tra le aree forti e le aree marginali: le prime, come previsto, collocate principalmente lungo la costa, mentre le seconde all'interno, così da confermare il "vuoto" più volte teorizzato.

Tuttavia, il cratere è una figura troppo semplice per rappresentare le dinamiche sarde, a causa della sua natura dicotomica, basata sulla relazione dentro/fuori, area forte/marginale.

La forma del cratere, e del suo bordo, è in realtà una figura tutt'altro che

uniforme. Si configura in modo diversificato nello spazio, complicandosi notevolmente.

In alcuni territori "*l'anello*" delle aree forti è sottile, parallelo alla costa, e il cratere si spinge a pochi chilometri da questa, in altre si espande e qui il cratere si unisce al mare. Diverse sono inoltre le eccezioni, composte da aree "forti" che si configurano come arcipelago di isole nel mare costituito dalla marginalità.

Non esiste quindi un bordo netto, ma questo ha uno spessore variabile. In realtà si tratta di uno spazio vasto e mutevole, un "terzo spazio" tra le aree forti e le aree marginali interne, una *membrana*.

La *membrana* configura spazi affascinanti e ricchi di sfumature, fra i quali abbiamo selezionato le tre aree dell'Anglona, dell'Ogliastra e del Villanova che rappresentano le evidenze empiriche della nostra ultima tesi: sono le aree di *membrana*, lo spazio strategico dove operare.

Le aree di *membrana* non sono mai definite da un unico sistema, ma anzi si creano e vivono dalla co-presenza di più sistemi. Ogni area ha però un supporto prevalente, l'elemento principale che regge tutto il resto, delineando dinamiche variabili da zona a zona.

Ad esempio, l'Anglona si costruisce attorno al sistema infrastrutturale, relazionandosi con la presenza di due poli urbani polarizzanti (Sassari e Tempio Pausania). In Ogliastra è il sistema geomorfologico quello che plasma il territorio e lo divide in zone costiere e zone di versante, con conseguenti dinamiche economiche, sociali e demografiche. Anche nel Villanova emerge la dimensione geomorfologica che definisce in maniera omogenea le caratteristiche dell'attività economica prevalente: l'agro-pastorale.

L'eterogeneità, la molteplicità e la specificità delle strutture che sostengono le diverse aree della *membrana* sono gli elementi che la rendono potenzialmente più attrattiva rispetto alle altre aree interne della Sardegna.

La tesi identifica quali aree "sono *membrana*", configurando scenari diversificati, uno per ogni area tematica (dove le tre aree d'analisi si costituiscono nel ruolo di campioni di studio), determinando quali sono le

unicità e la metodologia utilizzata per individuarle.

Questi elementi costituiscono strumenti possibili per la definizione di nuove *policies*.

La diversificazione e specificità delle aree della *membrana* dovrebbe veicolare infatti un cambiamento nel modo di pensare le politiche di sviluppo locale. Si possono immaginare degli scenari dove l'eterogeneità fa da base alle politiche di sviluppo *place based*, superando l'idea di politiche pensate per la totalità delle aree interne applicate in modo indistinto sul territorio regionale.

Riuscire quindi a identificare gli aspetti che potrebbero (riprendendo la definizione di Rodríguez-Pose) portare ad un riscatto di questi luoghi che attualmente “non contano”.

Un percorso verso questa direzione è stato in parte iniziato con la Strategia Nazionale delle aree interne ed il Programma Territoriale della Regione Sardegna.

Le criticità emergono però nell'applicazione: le politiche nazionali ed europee si rivelano troppo rigide per rispondere all'esigenza di un approccio realmente basato sulle unicità dei luoghi. Le personalizzazioni degli interventi si limitano ad alcune tematiche, mantenendo però l'impianto generale invariato. Inoltre, la gestione dei processi è delegata alle unioni dei comuni dove, tuttavia, mancano figure che possano gestire questi processi a livello locale.

Rimane quindi prioritario investire in processi di trasformazione pensati per l'unicità delle aree della *membrana*, riducendo gradualmente il cratere, in modo che in futuro le attuali aree interne possano divenire le nuove aree *membrana* dove operare.



# Bibliografia

**Abis E. (2007)**, *Il sistema insediativo della Sardegna: centralità costiere, periferie dei territori interni*, Planum Online, Napoli.

**Agenzia per la coesione territoriale (2013)**, *Accordo di Partenariato 2014-2020 - Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013*.

[online] disponibile a: <http://www.agenziacoesione.gov.it/> [16/07/2019]

**Amato F. (2014)**, “La marginalità in questione, una riflessione dalla prospettiva della geografia urbana e sociale”. In: Aru S., Puttili M. (2014) (a cura di), *Bollettino della società geografica italiana*, Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, vol. VII, pp.17-29

**Angius A. (2011)**, “Le politiche dell’istruzione in Sardegna: un sommario bilancio”. In: RAS, UE, Repubblica Italiana (2011), *Gli svantaggi dei comuni sardi - povertà, istruzione, servizi, salute, lavoro, ambiente, criminalità: la prima radiografia accurata del territorio dell’isola, commentata dagli esperti*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento

**Angius A. (2013)**, “La politica della polpa e dell’osso”. In: RAS (2013) (a cura di), *Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna*.

[online] disponibile a: [https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35\\_84\\_20140120091324.pdf](https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20140120091324.pdf)  
[16/07/2019]

**ARPAS, RAS (2017)**, *18° rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna, anno 2016*.

[online] disponibile a: [http://www.sardegnaambiente.it/documenti/21\\_393\\_20180312090321.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/21_393_20180312090321.pdf)  
[16/07/19]

**Aru S. (2016)**, “Deserting the city and the countryside: socioeconomic restructuring and migration process”. In: Corsale A., Sistu S. (2016) (a cura di), *Surrounded by Water, Landscapes, Seascapes and Cityscapes of Sardinia*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.

**Aru S., Puttilli M. (2014)**, “Forme, spazi e tempi della Marginalità, un itinerario concettuale”. In: Aru S., Puttilli M. (2014) (a cura di), *Bollettino della società geografica italiana*, Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, vol. VII, pp.5-16

**Atzeni F., Puggioni G. (2013)**, “I comuni sardi a rischio di estinzione”. In: RAS (2013) (a cura di), *Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna*. [online] disponibile a: [https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35\\_84\\_20140120091324.pdf](https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20140120091324.pdf) [16/07/2019]

**Balestrieri M. (2006)**, “Marginalità e Frammentazione nella Condizione Urbana Contemporanea” in: Maciocco G. e Pittaluga P. (a cura di), *Il progetto ambientale in aree di bordo: modelli di integrazione tra processi urbani e processi ambientali*, Franco Angeli, Milano

**Balestrieri M. (2011)**, *Marginalità e progetto urbano*, Franco Angeli, Milano.

**Barca F. (2018)**, “Messaggio dei sindaci delle aree interne alla classe dirigente nazionale” in: Lucatelli S., Monaco F. (a cura di), *La voce dei Sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della Strategia Nazionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

**Barca F., McCann P., Rodríguez-Pose (2012)**, "The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches" in: *Journal of Regional Science*, issue 52 (vol. 1), pp. 134–152

**Boggio F., Brundu B., Memoli M. (2007)**, “Le città della Sardegna: dal bipolarismo alla rete della multifocalità”. In: Viganoni L. (2007) (a cura di), *Il mezzogiorno delle città, tra Europa e Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano.

**Bottazzi G (2011)**, “Deprivazione e povertà”. In: RAS, UE, Repubblica Italiana (2011), *Gli svantaggi dei comuni sardi - povertà, istruzione, servizi, salute, lavoro, ambiente, criminalità: la prima radiografia accurata del territorio dell'isola, commentata dagli esperti*”, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento

**Bottazzi G., Puggioni G. (2012)**, “Lo spopolamento in Sardegna come tendenza di lungo periodo”. In: Marco Breschi (2012) (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum.

**Bottazzi G., Puggioni G. (2013)**, “Il malessere demografico”. In: RAS (2013) (a cura di), *Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna*.  
[online] disponibile a: [https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35\\_84\\_20140120091324.pdf](https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20140120091324.pdf)  
[16/07/2019]

**Breschi M. (2012)**, "Il singolare percorso della transizione demografica in Sardegna"  
In: Breschi M. (2012) (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum

**Calvino I. (1972)**, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano, cap. IV, la città e gli scambi  
3. Eutropia, pp.62-63

**CARITAS-MIGRANTES (2014)** (a cura di), *XXIII Rapporto immigrazione 2013, Tra crisi e diritti umani*. Tau Editrice srl, Todi (PG).

**Cencini C., Dematteis G., Menegatti B., (1983)** (a cura di), *L'Italia emergente : indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, FrancoAngeli, Milano.

**Centro Regionale di Programmazione (2015)**, *Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019, Strategia 5.8 Programmazione territoriale, Avviso Pubblico. Allegato alla Det. N.3114 REP N. 138 del 08/04/2015*.

[online] disponibile a: [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it)

**Cirese A.M. (2006)**, *All'isola dei sardi*, il Mulino, Nuoro, pp. 15-34

**CNEL (2013)**, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia, IX Rapporto*. Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Roma.

**Cocco F., Fenu N., Lecis Cocco-Ortu M. (2016)**, *SPOP, Istantanea dello spopolamento in Sadergna*, LetteraVentidue, Palermo

**Commissione Europea (2018)**, *Strategia Europa 2020*

[online] disponibile a: [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it) [16/07/2019]

**Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali (2007)**, *PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013*.

[online] disponibile a: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/342> [16/07/2019]

**Corridore F. (1902)**, *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, C. Clausen, Torino (ristampa anastatica, Forni Editore 1990)

**Corsale A. (2016)**, “Demographics of Sardinia: main Features and Trends” in : Corsale A., Sistu G. (2016), *Surrounded by Water, Landscapes, Seascapes and Cityscapes of Sardinia*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge

**Corsale A., Sistu G. (2016)**, *Surrounded by Water, Landscapes, Seascapes and Cityscapes of Sardinia*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge

**CRENoS (2006)** (a cura di), *PRSTS (Piano Regionale per lo sviluppo turistico sostenibile)*, allegato alla Delibera del 09 maggio 2007, n. 19/1 RAS

[online] disponibile a: <http://delibere.regione.sardegna.it/protected/30910/0/def/ref/DBR30911/> [16/17/2019]

**De Rossi (2018)** (a cura di), *Riabitare l'Italia, Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.

**Di Salvo G. (2008)**, *I Territori Deboli, Il contributo dei sistemi locali marginali per uno sviluppo equilibrato del territorio europeo nell'epoca della competitività*, Tesi di Dottorato, DIPTU Università la Sapienza, Roma.

[online] disponibile a: <http://padis.uniroma1.it/handle/10805/723> [16/07/2019]

**E-Distribuzione (2017)**, Dati aggregati comunali sul consumo mensile di energia elettrica per edifici residenziali, in Sardegna, per l'annualità 2017.

Dati riservati concessi agli autori da E-Distribuzione S.p.A per motivi di studio/ricerca

**Esposito M. (2012a)**, "Dinamiche demografiche dei comuni della Sardegna (1961-2010)" In: Breschi M. (2012) (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum

**Esposito M. (2012b)**, "Previsioni provinciali e comunali della popolazione della Sardegna (1961-2010)" In: Breschi M. (2012) (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum

**Esposito M. (2015)**, *Spostamenti giornalieri per lavoro e per studio in Sardegna al censimento 2011*. [Inedito]

**Esposito M. (2017)**, *Analisi demografica della Sardegna fra passato e futuro*, Dipartimento di Scienze economiche e aziendali, Università di Sassari. [Inedito]

**Eurostat (2010)**, "A revised urban-rural typology" in: Eurostat regional yearbook 2010, Office of the European Union, Luxembourg.

**Eurostat (2018)**, Population (Demography, migration and projections).

[online] disponibile a: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/data/main-tables> [16/07/2019]

**Farinelli F. (1983)**, "Introduzione ad una teoria dello spazio geografico marginale", in: Cencini C., Dematteis G., Menegatti B. (a cura di) *Le aree emergenti: verso una nuova geografia degli spazi periferici. II. L'Italia Emergente*, FrancoAngeli, Milano.

**Gallino (2004)**, *Dizionario di Sociologia*, Utet, Torino

**Giugni M., Hunyadi M. (2003)**, *Sphères d'exclusion*, L'Harmattan, Parigi.

**Glaeser et al. (2004)**, “Unhappy cities”, in: *Journal of Labor Economics*, vol. 34(S2), pp S129-S182.

[online] disponibile a: <https://www.nber.org/papers/w20291> [16/07/2019]

**Glaeser et al. (2009)**, “Inequality in cities”, in: *Journal of Regional Science*, vol. 49, N°4, pp. 617–646

**Graham S. (2006)**, “Cities and the “War on Terror”” in: *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 2, pp. 255-276.

**Hooks B. (1998)**, *Elogio del Margine*, Feltrinelli, Milano

**ISTAT (1968)**, *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1865*, Istituto poligrafico I.E.M, Roma

**ISTAT (2011)**, *15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011*.

[online] disponibile a: <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/popolazione-e-abitazioni/popolazione-2011> [16/07/2019]

**ISTAT (2011b)**, *Flussi di pendolarismo per motivi di lavoro 2011*, Mappa interattiva, risorsa web.

[online] disponibile a: <https://www.istat.it> [16/07/2019]

**ISTAT (2013)**, *La popolazione straniera residente in Italia – Bilancio demografico*.

[online] disponibile a: <http://dati.istat.it/> [16/07/2019]

**ISTAT (2014)**, *Gli spostamenti quotidiani per motivi di studio o lavoro, dati definitivi*.

[online] disponibile a: <http://dati-censimentopopolazione.istat.it> [16/07/2019]

**ISTAT (2016a)**, *Tavole di mortalità per regione e provincia di residenza*.

[online] disponibile a: <http://demo.istat.it> [16/07/2019]

**ISTAT (2016b)**, Popolazione residente per sesso, età e stato civile.

[online] disponibile a: <http://demo.istat.it> [16/07/2019]

**ISTAT (2017)**, Popolazione residente al 1° gennaio.

[online] disponibile a: [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1) [16/07/2019]

**Istituto Tagliacarne (2012)**, *La dotazione infrastrutturale delle Province italiane*

[online] disponibile a: [https://www.tagliacarne.it/banche\\_dati\\_e\\_informazione\\_statistica-14/prodotti\\_realizzati\\_in\\_passato-9/](https://www.tagliacarne.it/banche_dati_e_informazione_statistica-14/prodotti_realizzati_in_passato-9/) [16/07/2019]

**Lanzani A. (2003)**, *I paesaggi Italiani*, Meltemi, Milano

**Lee N., Rodríguez-Pose A. (2013)** “Innovation and spatial inequality in Europe and USA”, in: *Journal of Economic Geography* 13 (2013), pp. 1–22, London.

**Leone A., Gentileschi M.L., Loi A. (1979)**, *Sardi a Stoccarda*, Georicerche, Cagliari.

**Lucatelli S., Monaco F. (2018)** (a cura di), *La voce dei Sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della Strategia Nazionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

**Maciocco G., Pittaluga P. (2006)**, *Il progetto ambientale in aree di bordo: modelli di integrazione tra processi urbani e processi ambientali*, Franco Angeli, Milano

**Memoli M. (2011)**, “L’ineguale distribuzione territoriale dei servizi”, p.72. In: RAS, UE, Repubblica Italiana (2011), *Gli svantaggi dei comuni sardi - povertà, istruzione, servizi, salute, lavoro, ambiente, criminalità: la prima radiografia accurata del territorio dell’isola, commentata dagli esperti*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento

**OECD (1994)**, *Creating Rural Indicators for Shaping Territorial Policy*, OECD Publications, Paris.

**OECD (1996)**, *Better Policies for Rural Development*, OECD Publications, Paris.

**OECD (2006)**, *The New Rural Paradigm. Policies and Governance*, OECD Publications, Paris.

**OECD (2010)**, *Education at a glance 2010*, OECD.

[online] disponibile a: <https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/45925258.pdf> [16/07/2019]

**Paone S. (2010)**, “La città fra marginalità ed esclusione sociale”, in: *SOCIETÀ MUTAMENTO POLITICA*, Firenze University Press, Firenze, vol. I, n°2, pp.153-164

**Picchi, A. (1994)**, “The relations between central and local powers as context for endogenous development”, in: J.D. van der Ploeg e A. Long, *Born from within: practice and perspectives of endogenous rural development*, Royal van Gorcum, Assen, pp. 195-203

**Pozzi L. (2012)**, "Prefazione". In: Marco Breschi (2012) (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum.

**Puggioni G. (2007)**, “Una misura per la valutazione dello stato di malessere demografico dei Comuni sardi: prime verifiche”. In: Corrias M.C. (a cura di), *Studi in ricordo di Maria Teresa Serra*, Jovene editore, Napoli, vol. 2

**Puggioni G. (2016)**, “Fenomeno dello spopolamento”. In: Cocco F. et al. (2016), *SPOB, Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Palermo.

**Puggioni G. (2016)**, “Fenomeno dello spopolamento”. In: Cocco F. et al. (2016), *SPOB, Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Palermo.

**Puggioni G., Zurru M. (2008)**, *L'emigrazione sarda: alcune considerazioni e relativa documentazione statistica*, Typewritten, Cagliari

**RAS (2006)**, *Dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna*. Centro studi di Relazioni Industriali.

[online] disponibile a: [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it) [16/07/2019]

**RAS (2010)**, *Dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna, Focus sulle aree LEADER*.

[online] disponibile a: [http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_26\\_20101116090620.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_26_20101116090620.pdf) [16/07/18]

**RAS (2013)**, *Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna*.

[online] disponibile a: [https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35\\_84\\_20140120091324.pdf](https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20140120091324.pdf)  
[16/07/2019]

**RAS (2014)**, *Programma regionale di sviluppo, Allegato tecnico, XV legislatura 2014-2019*.

[online] disponibile a: [https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_73\\_20141024103003.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20141024103003.pdf)  
[16/07/2019]

**RAS (2018)**, *Movimenti turistici in Sardegna 2017 per comune*, Sistema Sired.

[online] disponibile a: <http://dati.regione.sardegna.it/dataset/movimenti-turistici-in-sardegna-2017-per-comune> [16/07/2019]

**RAS, UE, Repubblica Italiana (2011)**, *Gli svantaggi dei comuni sardi - povertà, istruzione, servizi, salute, lavoro, ambiente, criminalità: la prima radiografia accurata del territorio dell'isola, commentata dagli esperti*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento

**RAS, UE, Repubblica Italiana (2012)**, *Indice di deprivazione multipla della Sardegna 2012*.

[online] disponibile a: [http://www.sardegnaistatistiche.it/documenti/12\\_117\\_20130130154516.pdf](http://www.sardegnaistatistiche.it/documenti/12_117_20130130154516.pdf)  
[16/07/2019]

**Rodríguez-Pose A. (2018)**, *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)*. Cambridge Journal of Regions, Economy and Society, 11 (1). pp. 189-209.

[online] disponibile a: <http://eprints.lse.ac.uk/85888/> [16/07/2019]

**Rodríguez-Pose A., Fratesi U., (2016)**, *The crisis and regional employment in Europe: what role for sheltered economies*, Cambridge Journal of Regions, Economy and Society, 9(1), pp. 33-57.

**Rodríguez-Pose A., Fratesi U., (2007)**, "Regional business cycles and the emergence of sheltered economies in the southern periphery of Europe" in: *Growth and Change*, vol.3 8, ed. 4, pp. 621-648.

[online] disponibile a: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/j.1468-2257.2007.00390.x>  
[16/07/2019]

**Rossi-Doria M. (2005)** *La polpa e l'osso, Agricoltura risorse naturali e ambiente*, riedizione a cura di Gorgoni M., l'ancora del mediterraneo.

**Routledge P. (1999)**, “Temporary Autonomie Zones and the Paradox of imaged Conflict”, in: *Prurimondi*, n°1, pp. 101-119

**SardegnaProgrammazione (2018)**, *Strategia 2014-2020*.

[online] disponibile a: <https://www.sardegnaprogrammazione.it/programmazione2014-2020/strategia/> [16/07/2019]

**SardegnaTurismo (2017)** (a cura di), *Sistema interattivo di analisi e visualizzazione dei dati sul movimento turistico della Sardegna 2017*.

[online] disponibile a: <http://osservatorio.sardegnaturismo.it/it/dashboard/dati-2017> [16/07/2019]

**Seminara M. R. (2016)**, *Sviluppo rurale e i network place-based delle aree marginali: il caso Sicilia*, Tesi di Dottorato, Dipartimento scienze economiche, aziendali e statistiche, Università degli Studi di Palermo, Palermo.

**Slee B. (1994)**, “Theoretical aspects of the study of endogenous development”, In: Ploeg, J.D. van der, Long, A. “*Born from within Practice and Perspectives of Endogenous Rural Development*”, Van Gorcum, Assen, pp. 184–194.

**Soja E. W. (1996)**, *Third Space Journey to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*, Blackwell, Oxford, New York.

**Terra Abrami V. (1998)**, *Le previsioni demografiche*, Il mulino, Bologna

**UNAR (2014)**, *Dossier statistico immigrazione 2014*, Idos, Roma

**Unione dei Comuni dell'Ogliastra (2017)**, *Piano strategico intercomunale dell'Unione dei Comuni dell'Ogliastra*

[online] disponibile a: <http://www.ogliastraprogettafuturo.it> [16/07/2019]





# Ringraziamenti

I nostri ringraziamenti vanno, in primo luogo, alla prof.ssa Francesca Governa per averci guidato con entusiasmo, disponibilità, cortesia ed educata professionalità in questo percorso di ricerca, non mancando, in ogni frangente, di esprimerci la sua fiducia.

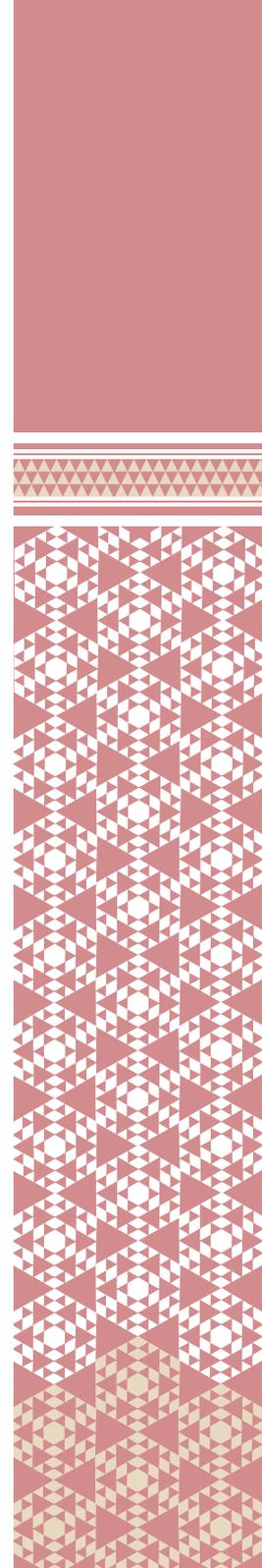
Un doveroso e sentito ringraziamento va al prof. Angelo Sampieri, che ha il merito di averci fatto scoprire il fascino dell'urbanistica, stimolando la nostra curiosità e spingendoci a dare il massimo in ogni fase del percorso.

Ci sentiamo inoltre grati e riconoscenti verso tutti coloro che ci hanno, con grande disponibilità, fornito il loro aiuto e sostegno, assecondando le nostre più disparate richieste e garantendoci un supporto fondamentale per l'elaborazione della ricerca: la prof.ssa Stefania Aru, il prof. Filippo Barbera, il prof. Massimo Esposito, l'ing. Vincenzo Franzini, il prof. Maurizio Memoli, il collettivo Sardarch, il prof. Giovanni Sistu ed il sig. Antonio Vasa.

Un grazie va anche alle amministrazioni locali delle tre aree studio e a tutta la popolazione che ci ha accolto con caloroso entusiasmo e disponibilità durante il nostro viaggio

Un ultimo, necessario, ringraziamento, va alla Sardegna e alla sua magia.

*Giulia e Agostino*





## Contatti

fina.giulia93@gmail.com  
agostinostrina@gmail.com